



Cadoni, Enzo; Turtas, Raimondo (1988) *Umanisti sassaresi del '500: le "biblioteche" di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana*. Sassari, Edizioni Gallizzi. 240 p., 12 p. di tav. (Quaderni di Sandalion, 2).

<http://eprints.uniss.it/7732/>

Questo libro avvia un piano molto ambizioso articolato su due direttrici: la prima vorrebbe avere come punto d'arrivo la pubblicazione di tutti gli inventari librari redatti in Sardegna nel corso del XVI secolo, al fine di offrire agli studiosi della cultura scritta nell'isola un *corpus* il piú possibile completo di tutto il patrimonio librario esistente in questo stesso periodo in Sardegna. La seconda, che si spera di completare entro il 1991, si propone l'edizione critica (ormai già avviata) delle opere di Giovanni Francesco Fara, il fondatore della conoscenza scientifica della storia e della geografia della Sardegna.

In particolare questo volume è dedicato a due personalità sassaresi che si formarono culturalmente prima che nella nostra città venisse aperto il collegio gesuitico destinato a diventare, nei primi decenni del 1600, l'Università di Sassari. Essi sono rappresentativi di un gruppo non molto folto di intellettuali sardi che compirono gli studi in uno dei due versanti allora aperti ai giovani desiderosi di istruzione, quello spagnolo e quello italiano. Al primo si rivolse Alessio Fontana che, pur inserito nella burocrazia imperiale al servizio del principe reggente Filippo e dello stesso imperatore Carlo V, si mantenne costantemente attento ai fermenti della cultura classica del tardo Rinascimento mediata attraverso la visione erasmiana.

Giovanni Francesco Fara invece, attratto dal versante culturale italiano, fu uno dei circa 150 studenti sardi che si formarono nello *Studium* pisano. La sua formazione accademica lo portava ad essere un cultore del diritto: di fatto, proprio l'esigenza di una piú approfondita conoscenza del giure lo stimolò, nel contesto specifico sardo, allo studio della storia dell'isola, per la prima volta sostanziato da un'ampia documentazione archivistica. L'ulteriore stadio di tale processo lo condusse infine ad una minuziosa e realistica descrizione geografica della Sardegna, essa stessa indispensabile sostrato e completamento della ricerca storica.

Di entrambi gli autori viene offerta, in questo volume, l'edizione critica dell'inventario delle rispettive biblioteche, sinora inedito.

Quaderni di «Sandalion»

1. E. CADONI, *Studi sul De compendiosa doctrina di Nonio Marcello*, 1987.
2. E. CADONI - R. TURTAŠ, *Umanisti Sassaresi del '500*, 1988.
3. L. CICU, *Problemi e strutture del mimo a Roma*, 1988.
4. *Seminari Sassaresi* (in preparazione).

E. Cadoni - R. Turtas Umanisti Sassaresi del '500

Enzo Cadoni - Raimondo Turtas

Umanisti Sassaresi del '500

Le «biblioteche»
di Giovanni Francesco Fara
e Alessio Fontana



Edizioni Gallizzi



Pubblicazioni di «Sandalion»
Università degli Studi di Sassari

2.

Enzo Cadoni - Raimondo Turtas

Umanisti Ssassaresi del '500

**Le «biblioteche»
di Giovanni Francesco Fara
e Alessio Fontana**

Enzo Cadoni - Raimondo Turtas

Umanisti Ssassaresi del '500

**Le «biblioteche»
di Giovanni Francesco Fara
e Alessio Fontana**

Edizioni Gallizzi

A Gian Giorgio, Nicola e Alessandro

1. LA *BIBLIOTHECA* DI GIOVANNI FRANCESCO FARA

Giovanni Francesco Fara. Note biografiche

di Raimondo Turtas

1. Il 5 dicembre 1568 moriva a Sassari l'arciprete Gerolamo Cariga¹. L'esito fatale della sua lunga malattia doveva apparire ormai pressoché scontato e a breve scadenza, se due canonici di quella sede metropolitana avevano, pochi giorni prima e ciascuno per proprio conto, preso accordi con i padroni di due imbarcazioni — non sappiamo se alla fonda nel vicino «port de Torres» o in quello poco più distante di Alghero — perché venissero tenute pronte a salpare immediatamente per Roma; le carte che avrebbero dovuto recapitare presso la curia romana avevano lo scopo di comunicare la notizia dell'avvenuto decesso dell'arciprete e, soprattutto, di sollecitare i destinatari a darsi da fare per ottenere dal pontefice il conferimento di quella dignità vacante a beneficio dei mittenti o di qualche loro stretto congiunto.

L'importanza di quell'ufficio, però, non poteva sfuggire neanche al nuovo arcivescovo Giovanni Segriá², giunto in città solo da pochi mesi — do-

¹ A parte pochi elementi di cui verrà volta per volta indicata la fonte, la maggior parte delle informazioni contenute in questo paragrafo sono tratte da ARCHIVUM ROMANUM SOCIETATIS IESU (= ARSI); la notizia della morte del Cariga sta, appunto, in ARSI, *Epp. Ext. II*, 205r-208v: Sassari, 7 dicembre 1568, arcivescovo di Sassari a Pinyes; lo stesso a Borgia. Quanto all'arciprete Cariga, risulta che era stato eletto dal capitolo come vicario *sede vacante* subito dopo la morte dell'arcivescovo Alepus (intervenuta dopo il 5 novembre 1566 — ARSI, *Sard. 14*: Sassari, 5 novembre 1566, Victoria informava Borgia che Alepus «es venido y no ha aun entrado aqui» — e prima del 23 dicembre dello stesso anno) e che in questa sua qualità, proprio il 23 dicembre 1566, aveva dichiarato il collegio dei gesuiti di Sassari erede universale dei beni lasciati dalla nobildonna Caterina Montanyans y Flors per un erigendo monastero di monache che non era stato possibile costruire: ARSI, *Fondo Gesuitico (FG) 205/1590*, 3, doc. 46. Da questo stesso documento risulta però che, perdurante la stessa vacanza, il 15 marzo 1568 era «vicarius generalis Turritanus et Sassarensis sede vacante» non più il Cariga ma il canonico Salvatore Seque.

² Su questo arcivescovo che era stato arcidiacono a Valencia durante il governo dell'arcivescovo Tommaso da Villanueva (ARSI, *Sard. 10*, 127r, *Historia de las cosas que los padres de la Compañia de Jesus han hecho en el reyno de Cerdeña desde que entraron en ella*) poi canonizzato, cf. C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, III (1503-1592), Münster 1923, p. 322; sebbene la sua nomina ad arcivescovo di Sassari da parte del papa fosse data al 23 luglio 1568 (*Ibidem*), a Sassari si conosceva la sua scelta da parte del re almeno fin dal mese di giugno (ARSI, *Sard. 14*, 110r: Sassari, 28 giugno 1568, Pinyes a Borgia).

po la lunga vacanza che aveva fatto seguito alla morte del suo predecessore Salvatore Alepus³ —, ma deciso a conferirla ad una persona che fosse sicuramente votata alla realizzazione della riforma tridentina. Giusto a questo proposito, egli era convinto che nessuno di coloro che aspiravano palesemente all'arcipretura offrì buone garanzie: non il decano Giovanni Manca che, oltre al beneficio canonico, godeva anche di quelli di due altre parrocchie di cui era titolare pur non risiedendovi, non il dottor Francesco Figo, anch'egli canonico del capitolo turritano e titolare di alcune rettorie anche se ora risiedeva a Roma, meno che meno suo fratello Pietro Paolo, pure lui canonico a Sassari ma che «per la maggior parte della vita era stato soldato e anche ora viveva in maniera soldatesca».

Fin dal suo arrivo, l'arcivescovo Segriá era intervenuto energicamente nei confronti di numerosi ecclesiastici che vivevano in stato di notorio concubinato⁴ e si era rifiutato di promuovere agli ordini sacri i candidati non forniti di sufficiente istruzione. Aveva anche abbozzato qualche tentativo per affrontare il problema, ben più importante e carico di conseguenze, degli ecclesiastici che detenevano più benefici anche quando vi era annessa la *cura animarum*: trattandosi di incombenze che esigevano l'obbligo della continua residenza e del servizio in una determinata sede, essi erano incompatibili tra loro e il concilio di Trento aveva fatto della lotta contro l'abuso del cumulo di questi benefici uno dei punti caratterizzanti della riforma cattolica.

L'arcivescovo Segriá non aveva perciò tardato a scontrarsi con l'opposizione sempre più netta di gran parte dei suoi canonici, fra i quali si trovavano appunto il maggior numero di ecclesiastici «cumulatori» e assenteisti e, proprio per questo, comprensibilmente irritati dalla prospettiva di venire

³ La vacanza ufficiale era durata quasi due anni, come consta dalle date riportate nelle due note precedenti. Di fatto, il lungo episcopato di Alepus fu caratterizzato da prolungate assenze tanto che durante il parlamento del 1543 il rappresentante della città di Sassari chiese che l'arcivescovo venisse obbligato a stipendiare durante la sua assenza un predicatore fisso con una rendita di 60-70 ducati annui (ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI = ASC, Antico Archivio Regio, *Parlamenti*, vol. 158, 183r). Anche la già citata *Historia de la cosas (Ibidem)*, notava che, al momento della venuta di Segriá, l'archidiocesi di Sassari si trovava, praticamente, «quarenta años sin pastor». Queste assenze si verificarono anche dopo il 1543 e furono dovute, oltre che alla partecipazione di Alepus al concilio di Trento, anche alle numerose liti intentategli dai canonici del suo capitolo; per difendersi, egli fu costretto a risiedere a Roma dove, per qualche tempo, fu posto anche agli arresti (MONUMENTA HISTORICA SOCIETATIS IESU = MHSI, *Monumenta Lainii* = *Mon. Lainii*, VI, p. 70; Roma, 20 settembre 1561, Salmeron a Lainez; D. SCANO, *Sigismondo Arquer*, in «Archivio storico sardo», XIX, 1-2 (1935), pp. 36-38). Echi di questi contrasti si ritrovano soprattutto in ARSI, *Italia 66*, dove si conservano numerose lettere scritte da Francesco Borgia nel tentativo di riconciliare i contendenti.

⁴ Ben 60 di costoro erano stati costretti a fare pubblica penitenza: ARSI, *Sard. 14*: Sassari, 31 gennaio 1570, *Litterae annue; Sard 10*, 127r *Historia de las cosas* cit.

alleggeriti delle loro rendite. Essi non solo avevano risposto alle iniziative di riforma con ricorsi alla curia romana presso la quale taluni provvedimenti arcivescovili erano stati presentati come abusi di potere, ma sembravano anche decisi ad ottenere dal pontefice la conferma delle costituzioni di un antico sinodo tenuto a Sassari nel 1442, secondo cui il potere del vescovo nel governo dell'arcidiocesi veniva pericolosamente controbilanciato da un potere di veto da parte del capitolo⁵; siccome, cioè, il recente concilio aveva attribuito ai vescovi poteri molto ampi, essi volevano ottenere una deroga a queste norme fissate dal Tridentino: il risultato sarebbe stato quello di legare le mani a eventuali prelati seriamente decisi ad applicare le riforme conciliari⁶.

In queste condizioni, la nomina del nuovo arciprete era diventata una posta in gioco molto importante, tanto più che per l'arcivescovo significava anche la possibilità di scegliersi un collaboratore di fiducia. Da alcune lettere che egli scrisse il 7 dicembre, ad appena due giorni dalla morte dell'arciprete Cariga, veniamo anche a sapere che già da qualche settimana si era fatta un'idea di chi avrebbe potuto essere il nuovo titolare: un giovane avvocato sassarese di 26 anni, Giovanni Francesco Fara, che poco più di un anno prima aveva conseguito il dottorato *in utroque iure* presso l'Università di Pisa ed era tornato in patria forse fin dai primi mesi del 1568; lo stesso arcivescovo l'aveva conosciuto personalmente verso la metà di quell'estate quando aveva fatto il suo ingresso a Sassari e, trovatolo cultural-

⁵ Edite da A. SANNA, *Il sinodo di Pietro Spano arcivescovo di Torres. Testo inedito lodigorese del sec. XV* (9 marzo 1442), in «Nuovo Bollettino bibliografico sardo», n. 12 (1956), pp. 4-6. I tentativi per ottenere questa conferma pontificia sono attestati già negli anni Cinquanta, quando era ancora vivente Alepus; anzi, in una lettera che il capitolo di Sassari inviava al suo procuratore a Roma, il patriarca di Gerusalemme, questi veniva ringraziato per aver ottenuto da Paolo III «la confirmatione de le nostre constitutione capitulare turrítane le quale fano lege perpetua et inviolabile entre il reverendissimo nostro prelato et noy et successori a comune et publico beneficio»; chiedevano che venisse loro spedita la relativa bolla «per haverla nel nostro archivio»; poco dopo, però, si faceva capire che la conferma data da Paolo III doveva essere stata informale e si invitava pertanto il procuratore a «vedere se se haveva a fare di novo o confermarla da sua santità [Giulio III] per esser del suo predecessore» (ARCHIVIO CAPITOLARE DI SASSARI = ACAPS, SG 3, 83r: Sassari, 29 ottobre 1551); da altra lettera degli stessi allo stesso destinatario, da Sassari, 20 maggio 1554, sappiamo che, tramite il loro collega Antonio de Corra, i capitolari di Sassari avevano inviato a Roma una copia autenticata delle costituzioni del 1442 perché venissero inserite nella tanto sospirata bolla pontificia (*Ibidem*, 116v-117v); la questione si concluse sotto Gregorio XIII con l'espunzione delle costituzioni che limitavano i nuovi poteri vescovili ormai codificati nei decreti del Tridentino: cf. D. FILIA, *La Sardegna cristiana*, II, Sassari 1913, p. 252.

⁶ Ostacoli analoghi all'applicazione delle riforme conciliari sperimentava da parecchi anni anche l'arcivescovo di Cagliari Antonio Parragues de Castillejo, dal quale ne abbiamo però una descrizione molto più particolareggiata: cf. ARSI, *Epp. Ext. 10*, 193r-193v, 209r-209v; *Epp. Ext. 11*, 7r-8r; vedi anche P. ONNIS GIACOBBE, *Epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, Milano 1958, *passim*.

mente preparato nonché «molto virtuoso», l'aveva subito nominato assessore per il suo tribunale. La soddisfazione di Segriá era aumentata ancora per il modo con cui Fara si era dedicato al suo nuovo incarico e perché, tramite una persona di fiducia, era venuto a sapere che il suo assessore aveva intenzione di abbracciare la carriera ecclesiastica: si aspettava, ovviamente, che la sua preparazione intellettuale e professionale ottenesse il dovuto riconoscimento con la concessione di un beneficio⁷.

Tanto bastò perché il 6 dicembre Fara venisse nominato arciprete: appena qualche ora prima l'arcivescovo era stato informato che le imbarcazioni noleggiate dai due canonici erano già partite alla volta di Roma. Nella citata lettera indirizzata al generale dei gesuiti Francesco Borgia, Segriá riconosceva che le circostanze l'avevano costretto ad agire rapidamente facendogli persino dimenticare che, secondo la prassi della Cancelleria romana, la nomina dell'arciprete — dignità «prima post pontificalem», che veniva cioè immediatamente dopo quella dell'arcivescovo — era riservata al papa; pregava perciò il corrispondente di interporre tutta la sua influenza presso la curia, essendo «di grande importanza per la chiesa di Sassari che il dottor Fara riceva conferma di questa dignità»; non si vergognava di confessare al Borgia di sentirsi «molto solo qui; non c'è alcuno su cui possa stare tranquillo, nessuna persona di cui mi possa fidare se non questa; l'importanza della sua nomina vale quanto quella di un vescovo coadiutore». Effettivamente, egli si riprometteva di conferire al nuovo arciprete anche l'ufficio di vicario generale: gli avrebbe, in tal modo, demandato tutte le pratiche amministrative e giudiziarie in modo da essere più libero per «dedicarsi con maggiore impegno ai problemi spirituali». Tutto lasciava presagire per Giovanni Francesco Fara una carriera ecclesiastica rapida, impegnata e brillante.

2. Era nato a Sassari agli inizi degli anni Quaranta⁸. Suo padre Stefano esercitava la professione di notaio e per qualche tempo aveva anche ricoperto l'incarico di segretario dell'amministrazione cittadina, col titolo di *no-*

⁷ Scrivendo a Francesco Borgia, Segriá riferiva che «yo collé dicha dignidad ayer a un letrado doctor en derechos y muy virtuoso que se llama miçer Fara, hombre de edad de 26 años, y aunque él abogava empero, por la buena relacion que dél me hizo el padre Piñas y el inquisidor y otras personas quando llegué aqui, le tomé por asesor y en este tiempo le e [così] conocido por tal qual me havian informado y por esto agora entendido dél y siendo certificado que se haria clerigo si tuviese por la Iglesia algun beneficio determiné collarle dicha dignidad»: ARSI, *Epp. Ext. 11*, 207r, Sassari, 7 dicembre 1568.

⁸ P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, II, Torino 1838, p. 79, riporta la data di nascita al 4 novembre 1542, senza però indicare la fonte da cui ha tratto la notizia; se essa viene comunque accettata, al momento in cui Segriá gli attribuiva 26 anni (cf. nota precedente), Fara doveva aver effettivamente compiuto il 26° anno di età da poco più di un mese.

*tarius et scriba domus consilii Sasseris*⁹. Non sappiamo molto sugli studi che egli poté compiere nella sua città né quando si poté recare nel continente italiano per proseguirli a Bologna e a Pisa, dove li concluse — come sappiamo — con il dottorato *in utroque*¹⁰.

È noto che, a partire dagli inizi degli anni Trenta di quello stesso secolo, era stata istituita stabilmente a Sassari una scuola di grammatica a carico dell'amministrazione cittadina e che questa stessa stipendiò anche un altro maestro di grammatica almeno durante la seconda metà degli anni Cinquanta. È probabile tuttavia che questa seconda scuola di grammatica — senza contare altre tenute da maestri privati — fosse già in funzione fin dagli inizi degli anni Quaranta: ché, altrimenti, non si spiegherebbe la richiesta che la città — per altro contemporaneamente a Cagliari — aveva inoltrato durante il parlamento del 1543 per diventare sede di una università fornita di tutte le facoltà. La petizione, che insisteva fortemente sul prestigio derivante dagli studi accademici, lasciava anche capire che vi era in città un certo numero di studenti provvisti di una buona istruzione di base, in grado quindi di seguire eventuali corsi universitari; proprio per non deprimere un ambiente culturale così promettente, si diceva, e non permettere che molti di questi giovani abbandonassero gli studi intrapresi con tanto profitto, era necessario istituire in città uno studio generale: se ciò non fosse avvenuto, solo gli studenti economicamente più fortunati, non necessariamente i più meritevoli, sarebbero stati in grado di continuare gli studi perché loro solamente avrebbero potuto superare le difficoltà, i pericoli e le spese inerenti al viaggio fuori dell'isola e a una lunga permanenza presso un centro universitario¹¹.

Per quanto la richiesta desse l'impressione di essere alquanto enfatica e di contenere una notevole dose di ingenuità, era verissimo che le comunicazioni della Sardegna col mondo esterno si svolgevano in condizioni estremamente precarie e che esse non potevano non condizionare la sua crescita culturale¹²; era altrettanto vero, inoltre, che l'aspirazione ad una maggio-

⁹ ARCHIVIO DEL COMUNE DI SASSARI (= ACOMS; si trova al presente custodito presso l'Archivio di Stato di Sassari), busta 5, fasc. 10: in fondo al frontespizio del codice contenente il *Registrum litterarum missivarumque scriptarum [...] anno presentis MD^o quinquagesimo octavo ab incarnatione Domini*, sta il nome del curatore del codice: «Stephanus Fara notarius et scriba domus consilii Sasseris».

¹⁰ Sulla data esatta del conseguimento del dottorato, cf. anche nota 20, *infra*.

¹¹ Sulle condizioni dell'istruzione a Sassari durante la seconda metà del Cinquecento, cf. R. TURTAS, *La Casa dell'Università. L'edilizia scolastica dei gesuiti a Sassari durante i decenni di formazione dell'Ateneo sassarese (1562-1632)*, Sassari 1986, pp. 7-8; *La nascita dell'università in Sardegna*, Sassari 1988.

¹² R. TURTAS, *Alcuni rilievi sulle comunicazioni della Sardegna col mondo esterno durante la seconda metà del Cinquecento*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Atti del 2° Convegno internazionale di studi geografico-storici (Sassari, 2-4 ottobre 1981), Sassari 1983, 4. *La storia del mare e della terra*, pp. 203-227.

re istruzione era vivamente sentita: i sardi che si formarono presso la sola Università di Pisa tra il 1544 e il 1599 furono ben 145, 46 dei quali provenienti da Sassari¹³. Non era un caso che gli studenti isolani vi costituissero una delle *nationes* — la *natio sarda* appunto — entro le quali si aggregavano gli studenti di quell'Ateneo: più d'una volta, durante la seconda metà del secolo, anche tra gli studenti sardi venne scelto il *rector* o il *vicerektor* di quella prestigiosa istituzione accademica¹⁴. Alla *natio sarda*, tra il 1544 e il 1549, era appartenuto anche Sigismondo Arquer che, ancora nel 1569 — quando da 6 anni si trovava ormai in potere dell'Inquisizione che di lì a poco l'avrebbe inviato al rogo — alcuni testimoni ricordavano come «bonum studentem et boni ingenii», anche se qualcuno aveva aggiunto che «habebat conversationem cum quodam presbitero sardo cuius nomen erat Ioannes Baptista qui erat capellanus ecclesiae curatae sancti Sebastiani» di Pisa e che aveva fama di simpatizzare per le idee luterane¹⁵.

Abbiamo già detto che non siamo in grado di precisare quando Fara lasciò la Sardegna per continuare gli studi nella penisola. Se dobbiamo credere ad un'informazione riferitaci dal suo maestro Plauzio, ciò dovette avvenire quando lo studente sardo non era ancora «ex ephebis egressus», poco sotto i vent'anni, quindi attorno al 1560, forse persino qualche anno prima: a quell'età, il giovane sardo «virtutis amore exul factus est et longa peregrinatione gymnasia Italiae perlustravit»¹⁶.

In ogni modo, certamente prima del novembre 1561, data della sua prima immatricolazione tra i «legisti» dell'Università di Pisa¹⁷, egli doveva aver completato non solo la sua formazione umanistica — un traguardo, questo, che almeno per la parte essenziale poteva essere stato già raggiunto

¹³ Cf. R. DEL GRATTA, *Acta graduum Academiae Pisanae, I (1543-1599)*, Pisa 1979-1980. Questa richiesta di maggiore istruzione è attestata non solo per le città (vedi R. TURTAS, *Amministrazione civiche e istruzione scolastica nella Sardegna del Cinquecento*, in «Quaderni sardi di storia», 5 (gennaio 1985 - dicembre 1986, pp. 85-108) ma anche per molti villaggi (IDEM, *La Casa dell'Università* cit., nota 7).

¹⁴ A. FABRONI, *Historia Academiae Pisanae*, I, Pisa 1791, p. 80; II, Pisa 1792, pp. 6, 459-461.

¹⁵ ARCHIVIO HISTORICO NACIONAL di Madrid (= AHN), *Inquisición*, leg. 109/1; le cc. 743r-745r contengono le deposizioni dei testimoni escusse a Pisa il 22 ottobre 1569.

¹⁶ Le citazioni sono tratte dall'*Epistola ad benignum lectorem* con la quale Plauzio presentava l'opera del suo allievo G. F. FARA, *Tractatus de essentia infantis*, Firenze 1567; per il frontespizio completo di quest'opera del Nostro, vedi la nota al n. 585 dell'*Inventario della biblioteca di G.F. Fara, infra*; l'espressione «virtutis amore exul factus» sembra essere una citazione a memoria di quella contenuta nella Autentica «Habita» di Federico Barbarossa per l'*Universitas* degli studenti di Bologna: «amore scientie facti exules...»: cf. G. CENCETTI, *Studium fuit Bononiae*, riportato ora in G. ARNALDI (a cura di), *Le origini dell'Università*, Bologna 1974, p. 140.

¹⁷ R. DEL GRATTA, *Libri matricularum Studii Pisani (1543-1737)*, Pisa 1983, p. 53; Fara si iscrisse a novembre insieme con altri 46 studenti, tre dei quali sardi: *Ibidem*, pp. 52-53.

prima di lasciare l'isola — ma doveva anche aver frequentato un corso di «arti», la cui conoscenza probabilmente gli era necessaria per seguire proficuamente le lezioni di una delle tre facoltà maggiori, com'era appunto quella di leggi; non è escluso che questo studio delle «arti» sia stato affrontato dal nostro studente in qualcuno dei «gymnasia Italiae» diversi da quelli di Pisa e Bologna, ai quali sembra alludere il già citato Plauzio.

Fara non rimase a lungo a Pisa. Per motivi che ignoriamo, qualche anno dopo — sicuramente dal novembre 1563, ma probabilmente anche durante tutto l'anno accademico 1562-63 — egli si trovava a Bologna¹⁸; proprio per questo è alquanto sorprendente che la sua iscrizione in questa Università, sempre tra i «legisti», venga datata dalla «matricola Belvisi» solo al 12 maggio 1564¹⁹. La sua «longa peregrinatione» non era però terminata: forse già dagli ultimi mesi del 1565 — all'apertura del nuovo anno accademico — egli era tornato nuovamente a Pisa dove la sua presenza è attestata il 9 maggio 1566, quando figura tra i testimoni alla laurea di un bretone, certo Alanus Melou, presumibilmente un suo amico²⁰.

Il suo nome compare altre due volte nei registri delle graduazioni dell'Ateneo Pisano: nella prima, in data 18 aprile 1567, Fara assistette, insieme con altri tre studenti sardi, al conferimento dei gradi accademici al futuro poeta sassarese Gerolamo Araolla²¹; quindi, il 9 agosto 1567, fu lui stesso, «Ioannes Franciscus Fara Saxarensis Sardus», a ricevere il dottorato in *utroque iure*, essendo cancelliere «Stephanus Ursus», e fungendo da «promotores Camillus Plautius, Petrus Calefatus, Antonius Ciofus, Hieronymus Papponius, Simon Petrus Pitta, Hannibal Nozzolinus» e da testimoni, scelti presumibilmente dal neodottore fra i suoi amici, «Franciscus Vallespir Balearius, Franciscus de Rialp Gerundensis Hispanus, Franciscus Frassus Sa-

¹⁸ Cf. E. CORTESE, *L'università di Bologna e il collegio di Spagna nel Cinquecento. Uno scontro tra i rettori Cesare Rivera e Diego Gasque*, in *Studi in memoria di Giuliana D'Amelio. I. Studi storico-giuridici*, Milano 1978 (Università di Cagliari, Pubbl. Fac. Giurisp. Serie I, vol. 20), pp. 242-243.

¹⁹ Sta in BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA, ms. *Cámpori*, n. 460: i sardi formarono a Bologna una *natio* insieme con i ciprioti; sugli studenti di Bologna di questo periodo, cf. G.P. BRIZZI, *Matricole ed effettivi. Aspetti della presenza studentesca a Bologna tra Cinque e Seicento*, in *Studenti e Università degli studenti. Dal XII al XIX secolo*, a cura di G.P. BRIZZI e A.I. PINI, Bologna 1988 (Studi e memorie per la storia dell'Univ. di Bologna, N.S., 7), pp. 225-259. Contrariamente a quanto scrive P. TOLA, *Dizionario* cit., p. 80, Fara non fu iscritto nel Collegio spagnolo, fra le cui matricole mai appare il suo nome: cf. A. PÉREZ MARTÍN, *Proles Aegidiana*, II (1501-1600), (Publicaciones del Real Colegio de España), Bologna 1979.

²⁰ Cf. R. DEL GRATTA, *Acta graduum* cit.; Fara vi figurava come testimone al dottorato conferito a Melou Alanus Britannus Celta.

²¹ R. DEL GRATTA, *Acta graduum* cit., p. 90; oltre a Fara, gli altri testimoni erano Ioannes Torralba Algarensis Sardus, Augustinus Aleu Calleritanus Sardus, Eusebius Soler Calleritanus Sardus.

xarensis Sardus, Angelus Cani Villecclesiensis, Ioannes a Torralba Algarensis, Antiocus Aragonus Calaritanus»²².

Durante gli ultimi anni di studio egli non s'era limitato a frequentare i corsi dei vari professori e a sostenerne i rispettivi esami. A detta del suo maestro Plauzio aveva anche scritto «praeclara legum commentaria accuratissime»²³. Fra questi scritti, nei mesi che seguirono il suo dottorato, egli ne scelse uno che pubblicò per i tipi dei Giunti di Firenze: è il *Tractatus de essentia infantis, proximi infanti, et proximi pubertati*, con prefazione del più volte nominato Plauzio che firmava una *Epistola ad benignum lectorem* e con un indirizzo dello stesso Fara che dedicava quella sua prima fatica a Giovanni Loris, reggente del Consiglio della Corona di Aragona e abate di Mataró; prefazione e dedica erano datate a Firenze, rispettivamente il 13 agosto e il 25 ottobre; esattamente a metà settembre era intervenuta anche la concessione della licenza di edizione da parte dell'autorità ecclesiastica fiorentina. La stampa del libro non poté tuttavia essere terminata entro il 1567 come lascia supporre il frontespizio, ma dovette protrarsi fino ai primi mesi dell'anno seguente come si desume dalla datazione del *Registrum* finale²⁴. È probabile, quindi, che nell'attesa dell'uscita del suo volume anche l'autore si sia trattenuto a Firenze e che sia tornato in Sardegna solo verso la primavera del 1568.

3. Nelle pagine precedenti si è visto quanto fossero stati movimentati per il Fara gli ultimi mesi di questo stesso anno. Ci mancano purtroppo precise informazioni sulla data in cui egli ricevette gli ordini sacri e se effettivamente l'arcivescovo Segriá gli conferì anche l'incarico di vicario generale come ne aveva manifestato l'intenzione. In assenza di documentazione specifica mi sembra più probabile supporre che il prelado abbia soprasseduto a questo suo progetto: l'ostilità di alcuni canonici e la consapevolezza di aver proceduto in maniera formalmente poco corretta alla nomina di Fara ad arciprete avrebbero dovuto convincerlo a non compromettere l'esito finale di una decisione alla quale sappiamo teneva moltissimo, ma che ormai doveva essere presa a Roma²⁵.

²² *Ibidem*, p. 93. Secondo la *Epistula ad benignum lectorem* (cf. nota 16), datata al 13 agosto 1567, la cooptazione di Fara «in iurisconsultorum ordinem» sarebbe invece avvenuta «nudius tertius» e cioè l'11 agosto, data proposta da P. MARTINI, *Biografia sarda*, II, Cagliari 1838, p. 126.

²³ Cf. l'*Epistula ad benignum lectorem*, cit., nota 16.

²⁴ Per il frontespizio completo di questa cinquecentina, vedi la nota dell'*Inventario della biblioteca di G.F. Fara*, *infra*, n. 585.

²⁵ Soprattutto perché la nomina fatta dall'arcivescovo era stata impugnata da un ricorso presentato alla curia romana: cf. *infra*.

Certo è che la posizione di Fara divenne improvvisamente molto delicata quando, fin dai primi mesi del 1569, si seppe che il suo protettore era stato proposto da Filippo II per la vacante sede arcivescovile di Palermo²⁶; ancora più grave fu quanto si consumò in maniera del tutto inaspettata sul finire dell'estate di quello stesso anno, quando l'arcivescovo Segriá veniva portato immaturamente alla tomba da una *terciana doble*, mentre aspettava a Cagliari la nave che l'avrebbe dovuto trasportare a Palermo²⁷.

Della posizione assunta dal suo successore Martino Martinez de Villar sul problema dell'arcipretura non ci resta cenno alcuno. Dobbiamo comunque supporre che almeno uno dei canonici interessati a quella dignità, per la precisione il dottor Francesco Figo, avesse interposto immediatamente ricorso alla curia romana avverso la nomina fatta dall'arcivescovo Segriá perché già ai primi di dicembre del 1570 Fara fu costretto a partire alla volta di Roma per seguirvi personalmente la lite intentatagli dal suo competitor. In una lettera di cui lo stesso Fara era latore, il viceprovinciale dei gesuiti sardi raccomandava al generale dell'ordine Francesco Borgia di fare il possibile per mettere d'accordo i due contendenti; lo pregava, tuttavia, di trattare Fara con tutti i riguardi riservati dalla Compagnia ai suoi benefattori²⁸.

Quanto sia durata questa lite presso la curia romana non ci è dato sapere; essa si protrasse certamente anche dopo il 27 giugno 1574 benché, poco prima di quella data, Fara avesse ottenuto una prima sentenza favorevole da parte della «rota»²⁹. Il fatto poi che egli tornasse definitivamente a Sassari, stavolta col titolo indisputato di arciprete, solo nei primi mesi del 1578³⁰ e che il 13 gennaio di quello stesso anno fosse stata emanata la bolla pontificia di nomina del suo rivale Francesco Figo ad arcivescovo di Oristano³¹ ci inducono a supporre che la contesa per l'arcipretura si fosse potrata per circa otto anni.

²⁶ L'interessato stesso ne informava Borgia con sua lettera da Sassari del 5 marzo 1569: ARSI, *Epp. Ext.* 11, 232r.

²⁷ ARSI, *Sard.* 14, 245r: Sassari, 5 dicembre 1569, Pelegrí a Borgia.

²⁸ ARSI, *Sard.* 14, 313v e 314r: Sassari, 21 ottobre e 30 novembre 1570; il viceprovinciale Pelegrí ricordava a Borgia che il padre del dottor Fara «es el notario que nos haze todas las escrituras gratis», senza contare gli altri aiuti.

²⁹ ARSI, *Sard.* 15: Sassari, 27 giugno 1574, Franch a Mercuriano; dal contesto non si capisce se il termine «rota» si riferisce alla ben nota S. Rota o se stia semplicemente per «tribunale».

³⁰ Dal registro SG 5, non numerato, contenente i verbali delle riunioni capitolari (ACAPS), la presenza di Fara è attestata la prima volta per l'11 aprile 1578, mentre è assente alla precedente del 10 gennaio.

³¹ Cf. C. EUBEL, *Hierarchia* cit., III, p. 115; la sua presentazione da parte del re al pontefice come futuro titolare della sede di Oristano, però, era nota a Sassari fin dal 21 marzo 1577: ACAPS, SG. 4, 166v. Da alcuni anni Figo era tornato a Sassari, almeno dal dicembre

Fortunatamente per noi, perché fu proprio durante questa lunga assenza dalla Sardegna che il Fara ebbe modo di dedicarsi allo studio della storia e della geografia dell'isola, frequentando biblioteche e consultando archivi ben più ricchi di quanto non avesse potuto trovare in patria. Ancora una volta, però, dobbiamo confessare di non essere in grado di ricostruire l'evolversi di queste sue ricerche; e dobbiamo contentarci degli scarni e scarsi cenni che egli vi fa di tanto in tanto nei suoi libri. Vanno quantomeno ricordati l'archivio della cattedrale di Pisa e la biblioteca e archivio vaticani³²; in questo ultimo caso gli fu particolarmente preziosa l'amicizia del maiorchino Miguel Thomas de Taxaquet che fin dagli anni 1563-1567 aveva avuto incarichi di rilievo presso la curia romana, in particolare quello di collaborare alla revisione del *Decretum* di Graziano³³.

È anche a questo periodo che probabilmente va fatta risalire la formazione della ragguardevole biblioteca della quale possediamo l'inventario redatto nel 1585 e che continuò ad essere aggiornata anche quando Fara tornò in Sardegna nel 1578. Un semplice sguardo a questo inventario di cui ora pubblichiamo il testo completo dà già un'idea sufficiente della varietà degli argomenti — la suddivisione per materia è dello stesso Fara — e della sorprendente ricchezza di alcune sezioni soprattutto quelle relative al diritto canonico e civile³⁴. Tutto ciò supponeva, ovviamente, disponibilità finanziarie di una certa consistenza; tanto più che alle spese per la biblioteca andavano aggiunte quelle relative al proprio mantenimento, per tanti anni e fuori dalla propria terra³⁵. Va anche osservato che, con tutta probabilità egli non poté percepire la rendita del beneficio connesso con l'arcipretura, il cui conferimento definitivo stava ancora *sub iudice*.

1572 quando governava momentaneamente l'arcidiocesi, per l'assenza del decano Giovanni Manca, vicario generale *sede vacante* (ARSI, *Sard.* 14, 375r; Sassari, 4 dicembre 1572, Boldó a Polanco); anche tra il 21 gennaio 1575 e il 10 novembre 1576 egli presiede le riunioni capitolarie nella qualità di vicario generale *sede vacante* (*Ibidem*, 155v-165v): evidentemente non era ancora giunta a Sassari la notizia che, in data 24 ottobre 1576, Alfonso De Lorca era stato nominato canonicamente arcivescovo di Sassari (C. EUBEL, *Hierarchia* cit., III, p. 115).

³² Cf. B.R. MOTZO, *Su le opere e i manoscritti di G.Fr. Fara*, in 'Studi Sardi' I(1934), p. 19; P. TOLA, *Dizionario* cit., II, pp. 81-82.

³³ Era nipote di Francesco Thomàs de Taxaquet nominato vescovo di Ampurias e Civita il 23 marzo 1558 (C. EUBEL, *Hierarchia* cit., III, p. 107); lui stesso ricevette la proposta, rifiutata, di diventare vescovo di Alghero; accettò poi la sede di Lerida ma morì a poco meno di un mese e mezzo di distanza dal suo ingresso in diocesi: M. BATLLORI, *Miquel Thomàs de Taxaquet, canonista de Trento i bisbe de Lleida*, in IDEM, *Catalunya a l'època moderna. Recerques d'història cultural i religiosa*, Barcelona, 1971, pp. 215-227. Sulla sua amicizia con il Nostro, cf. P. TOLA, *Dizionario* cit., II, pp. 81-82.

³⁴ Sulla biblioteca di Fara, vedi, *infra*, lo studio di E. CADONI.

³⁵ Il suo soggiorno fuori dell'isola non fu però ininterrotto; cf. ARSI, *Sard.* 15, 6r, Sassari, 15 gennaio 1574 il viceprovinciale Boldó informava Mercuriano che le carte relative alla progettata fondazione di un collegio a Orani (vedi *infra*) le avrebbe portate a Roma il dottor Fara.

Per sua fortuna riuscì ad ottenere almeno fin dal 1572, ma non sappiamo in che modo, l'attribuzione di un canonicato nella cattedrale di Alghero al quale era annesso come prebenda il beneficio della parrocchia di Orani³⁶. Come già sappiamo, un incarico di questo genere comportava di per sé l'obbligo della residenza; Fara ne dovette ottenere la dispensa giustificandosi col fatto di dover seguire lo svolgimento della sua interminabile causa. Gli correva, naturalmente, l'obbligo di stipendiare un altro ecclesiastico che svolgesse la *cura animarum* al suo posto, ma non si limitò a questo: insistette ed ottenne che i gesuiti di Sassari, ai quali si sentiva particolarmente legato, includessero Orani nelle loro *tournées* di missioni e di predicazione, attraverso le quali venivano toccati sempre più frequentemente anche i villaggi della Sardegna interna³⁷.

Non sappiamo, invece, quale parte egli abbia avuto, almeno inizialmente, nel progetto di fondazione di un collegio gesuitico nello stesso villaggio. La documentazione finora disponibile lascia supporre che l'iniziativa partì dai procuratori dei villaggi della «curatoria» Dore fra i quali Orani era il più importante (gli altri erano Oniferi, Orotelli, Ottana e Sarule) e che essa era condivisa dalla stragrande maggioranza di quelle popolazioni. Bisogna però dire che la forma di finanziamento del futuro collegio — quella di versare annualmente per il suo sostentamento il ricavato dalle primizie su tutti i prodotti dell'agricoltura e della pastorizia³⁸ —, se da una parte era caratteristica di un'economia dove l'uso della moneta era ancora molto raro, d'altra parte rientrava tra i tipi di contribuzione che venivano solitamente versati a favore del clero; difficilmente, quindi, se ne sarebbe potuto decidere il conferimento a beneficio del collegio se non fosse intervenuto anche il consenso del responsabile della parrocchia che, come sappiamo, era Fara. È certo comunque che, almeno a partire dal 1574, egli si mostrò favorevole a quel progetto anche se, di fatto, non si realizzò³⁹.

³⁶ ARSI, *Sard.* 14, 415r: Sassari, 23 dicembre 1572, Ferrario a Polanco; il nome di Fara, tuttavia, non compare in *Notizie antiche e moderne compilate nel 1824 dal canonico Antonio Michele Urgias. Catalogo dei nomi dei canonici del capitolo di Alghero (1505-1825)*, ms. presso l'ARCHIVIO CAPITOLARE DI ALGHERO; devo questa precisazione al dr. Tonino Nughes, Alghero.

³⁷ ARSI, *Sard.* 14, 415r cit.

³⁸ ARSI, *Sard.* 14, 451r-452v; Cagliari, 13 aprile 1573, i procuratori («Johan Cossu, Leonardo Casalabria, Antiogo Rujo, Guantini Marque, Nicolau Todde») della curatoria Dore (con le «ville» di Orani, Orotelli, Oniferi, Sarule, Ottana) al preposito generale della Compagnia di Gesù; il valore delle primizie era stimato in circa 300 ducati annui. Sulle curatorie, una sopravvivenza anche nel tardo periodo moderno della ripartizione territoriale delle amministrazioni giudiciali medioevali, cf. E. BESTA, *La Sardegna medioevale. 2. Le istituzioni politiche, economiche, giuridiche e sociali*, Palermo 1909, pp. 66-94.

³⁹ ARSI, *Sard.* 15, 16r cit.

I buoni rapporti del Nostro con i gesuiti di Sassari avevano origine, come sappiamo, nei servizi che il padre rendeva costantemente a quel collegio. Si capisce perché, scrivendo nel marzo 1574 al generale dell'ordine, il rettore della comunità gesuitica sassarese Giovanni Franch raccomandasse di non perdere occasione per ricambiare questi favori con il figlio, il dottor Francesco Fara tuttora forzatamente residente a Roma: sia il padre, «notario muy distinto y principal» della città, sia il figlio Francesco potevano essere considerati fra gli amici più insigni che la Compagnia contava a Sassari: «nessuno, più di loro, si è finora mostrato tanto fedele e amico in parole e in opere». Come se non bastasse, non contento di avere redatto o autenticato numerosissimi atti notarili ad uso del collegio e seguito le liti nelle quali esso si era trovato implicato senza mai accettare un soldo, il notaio Fara era al presente impegnato nel preparare il regesto di tutti gli atti di carattere patrimoniale come pure una breve storia della fondazione dello stesso collegio, perché fossero trasmessi alla curia generalizia dell'ordine che li aveva appositamente richiesti⁴⁰. Di lì a qualche mese il rettore Franch scriveva ancora a Mercuriano chiedendogli l'autorizzazione perché la corrispondenza inviata dallo stesso notaio Fara al figlio residente a Roma venisse temporaneamente acclusa nello stesso plico contenente quella del collegio destinata alla casa generalizia: di recente, infatti, il dottor Fara si era lamentato di non aver ricevuto diverse lettere che il padre gli aveva inviato da tempo servendosi dei canali usuali⁴¹.

4. Come si è già detto, il ritorno definitivo nell'isola dell'arciprete turritano va collocato nei primi mesi del 1578: a partire dal 14 aprile di quell'anno lo vediamo intervenire regolarmente alle assemblee capitolari⁴². Una delle questioni più complesse in cui al momento il capitolo si trovava implicato era la lite con i gesuiti del collegio, che si trascinava ormai da anni. Dopo tante esitazioni e dopo essere stati costretti proprio per l'ostilità dei canonici a cambiare ripetutamente il sito sul quale intendevano edificare il nuovo

⁴⁰ ARSI, *Sard. 15*: Sassari, 20 marzo 1574, Franch a Mercuriano; nello stesso Archivio, FG 205/1950, 3, doc. 50, si conserva ancora il *Memorial de todos los instrumentos autos y escripturas del collegio de la Compañia de Jesus de la ciudad de Sacer [...] hechos hasta los 30 del mes de abril del año de 1574* che, pur non essendo stato vergato dall'inconfondibile mano del notaio Fara, dev'essere stato preparato da lui.

⁴¹ ARSI, *Sard. 15*: Sassari, 27 giugno 1574, Franch a Mercuriano; entrambi i Fara, padre e figlio, dovevano essere molto legati al rettore Franch e ne apprezzavano il ministero che svolgeva a Sassari soprattutto nel riconciliare fra loro famiglie rivali: su questo punto essi facevano forza alcuni anni dopo quando, con due lettere distinte, scritte rispettivamente il 24 e il 28 maggio 1579, l'arciprete e il notaio pregavano il generale Mercuriano perché Franch non venisse trasferito da Sassari: ARSI, *Sard. 15*, 225r-232v.

⁴² Cf. nota 28.

collegio con la relativa chiesa, questi si erano finalmente decisi a scegliere quello sul quale sorge ancora adesso la chiesa attualmente intitolata a S. Caterina, con l'adiacente edificio fino ad alcuni decenni fa sede del «Convitto Nazionale Canopoleno». I canonici si erano opposti anche stavolta, interponendo ricorso contro una prima sentenza favorevole ai gesuiti, emessa nel 1575 dal vescovo di Alghero nella sua qualità di «giudice conservatore»; fin dall'agosto del 1577 la causa si trovava nelle mani del vescovo di Ampurias Gaspare Vincenzo Novella, al quale un breve pontificio aveva conferito il potere di dirimere la questione con sentenza inappellabile. Questa fu emessa effettivamente il 24 settembre 1578, in forma sostanzialmente favorevole ai gesuiti⁴³ che vollero subito procedere alla benedizione del luogo dove avrebbe dovuto sorgere la chiesa e alla posa della prima pietra⁴⁴.

Era comprensibile che, in questa situazione, la posizione dell'arciprete Fara fosse alquanto delicata: la sua amicizia per i gesuiti non doveva essere un mistero per nessuno, e meno che meno per i suoi colleghi del capitolo; tuttavia, ben difficilmente egli avrebbe potuto schierarsi contro la posizione tenuta ufficialmente e solidarmente da un organismo di cui si trovava ad essere il capo, anche se questa posizione era stata fissata in precedenza e, c'è da pensare, senza il suo intervento. È probabile, quindi, che durante i primi mesi dopo il suo arrivo egli assumesse una posizione di prudente equidistanza, in attesa della sentenza che sembrava ormai imminente. Una volta che questa venne pronunciata, però, egli si dissociò dalla maggior parte dei suoi colleghi che avrebbero voluto continuare a tenere il broncio nei confronti dei gesuiti e si erano dati da fare per convincere persino l'arcivescovo a non partecipare alla funzione della posa della prima pietra. Ma il focoso Alfonso de Lorca, che pure non era stato molto accomodante verso i gesuiti e in seguito avrebbe dato loro più di un fastidio, non era il tipo da lasciarsi condizionare: volle che l'arciprete Fara presiedesse la solenne processione che il 1° dicembre 1578, partendo dal patio del palazzo arcivescovile dove si trovavano le scuole, aveva come mèta il sito destinato alla nuova costruzione per erigere una croce sul luogo esatto in cui avrebbe dovuto sorgere l'altare della futura chiesa; nello stesso spazio, convenientemente preparato, l'arcivescovo volle celebrare il giorno seguente la messa pontificale⁴⁵.

Paradossalmente, siamo quasi più informati sul periodo della vita che Fara trascorse prevalentemente fuori della Sardegna che non su quello intercorso tra il suo ritorno definitivo nell'isola (1578) e la sua morte (novem-

⁴³ Cf. R. TURTAS, *La Casa dell'Università* cit.

⁴⁴ ARSI, *Sard.* 10^l, 28v: Cagliari, 1° gennaio 1579, lettera annua.

⁴⁵ *Ibidem*; vedi anche *Sard.* 15, 213r: Sassari, 24 febbraio 1579, Berno a Mercuriano.

bre 1591). Ciò va attribuito probabilmente al fatto che egli continuò a mantenere anche in Sardegna le severe abitudini di studioso contratte durante il lungo soggiorno italiano, aggiungendovi magari quella di accurato visitatore delle varie parti dell'isola, come si riprometteva di fare già nella prefazione del primo libro *De rebus Sardois*⁴⁶ e come, circa 250 anni più tardi, avrebbe fatto, in condizioni più favorevoli ma anche con maggiore acribia e con miglior fortuna, lo scolio Vittorio Angius⁴⁷. Frutto delle sue fatiche di studioso di storia patria fu la pubblicazione nel 1580 del libro appena citato, la cui redazione doveva essere già in fase molto avanzata quando l'autore aveva fatto ritorno nell'isola. Non sappiamo, purtroppo, chi fosse gli amici dei quali egli parla nella citata prefazione, ai quali fece leggere il manoscritto e che lo avrebbero spinto a darlo alla luce⁴⁸; non è azzardato presumere che tra essi vi fosse anche quel Gerolamo Araolla che era stato suo condiscipolo a Pisa e che di lì a due anni avrebbe pubblicato, insieme con un poemetto sulle vicende dei martiri turritani, anche il primo «manifesto» a favore del sardo come lingua di cultura scritta⁴⁹.

Nella prefazione che già conosciamo, Fara dava un importante annuncio ai suoi lettori: un «secondo libro, che conterrà la storia più recente [della Sardegna] sino ai giorni nostri», era già in fase di avanzata preparazione e sarebbe stato pubblicato «fra non molto». Egli progettava inoltre di «pubblicare al più presto» un altro libro con la «descrizione della Sardegna, quan-

⁴⁶ Vedi nota 50 dove viene riportata per l'intero l'espressione di Fara; l'opera in questione compare nell'inventario della *Biblioteca* al n. 901. La precisione con cui viene descritta l'idrografia (cf. ad esempio, i corsi d'acqua del Logudoro: pp. 35 ss. della *In Sardiniae Chorographiam* (ed. Cibrano), l'attenzione problematica di fronte ai nuraghi, la trascrizione di varie epigrafi ce lo mostrano visitatore paziente e accurato.

⁴⁷ Essendosi impegnato a scrivere le voci relative alla Sardegna nel *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna* compilato per cura del professore e dottore di Belle Lettere GOFFREDO CASALIS, V. Angius comprese subito «la necessità di viaggiare nell'Isola per studiarla con tutta attenzione, come feci viaggiando ogni anno ne' mesi, che mi restavano liberi dalle mie occupazioni scolastiche e dalla direzione del Ginnasio delle Scuole Pie di Sassari, poi di quello di Cagliari»: cf. *Ibidem*, XVIII *quater* p. 6; secondo B. JOSTO ANEDDA, *Vittorio Angius politico* (Quaderni del Seminario di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Cagliari), Milano 1969, pp. 5-11, questi incarichi vennero ricoperti da V. Angius tra il 1829 e il 1837.

⁴⁸ I.F. FARA, *De rebus Sardois*, Cagliari 1580 (per il frontespizio completo vedi nota al n. 899 dell'*Inventario della biblioteca di G.F. Fara, infra*), pp. non numerate contenenti «Author lectori».

⁴⁹ Cf. G. ARAOLLA, *Sa vida, su martiriu et morte d'essos gloriosos martires Gavinu, Brothu et Gianuari*, Cagliari 1582.

Malauguratamente, coloro che si sono finora interessati a questo autore non si sono preoccupati di andare a fondo al dubbio espresso da P. TOLA, *Dizionario cit.*, I, p. 84 sulla data della sua nascita posta «in Sassari o nei primi due lustri o verso la metà del secolo XVI»: quarant'anni circa di differenza non sono pochi. Credette di risolvere la questione — ed è stato finora seguito quasi da tutti — R. GARZIA, *Gerolamo Araolla*, Bologna 1914, p. 63: «L'Araolla nacque a Sassari nei primi del secolo XVI, l'anno precisamente non si sa; ma non pos-

do avrò viaggiato per tutta l'isola e visitato le sue varie parti e collazionato diligentemente quanto ne hanno scritto gli autori»⁵⁰.

Di fatto, come osserva opportunamente B.R. Motzo, Fara non dovette essere molto soddisfatto della redazione di questi suoi lavori, che vennero completamente ristrutturati a tal punto che il progettato secondo libro *De rebus Sardois* crebbe di mole fino a contenere, nel 1585, materiale per due libri, come risulta dall'inventario della biblioteca datato a quell'anno e, poi, addirittura per tre, secondo il manoscritto autografo che egli lasciò al momento della morte. Qualcosa di simile capitò probabilmente alla *Chorographia* che, da un'opera prevista in un solo libro come sembra essere quella di cui si parla nella citata prefazione, aumentò fino ai due libri attestati nell'inventario⁵¹. Ciò significa che Fara continuò a studiare e a ritoccare incessantemente i suoi elaborati, ma che purtroppo, forse anche a motivo di altre ricerche storiche che gli venne ordinato di intraprendere, non poté curare personalmente l'edizione dei volumi che aveva progettato⁵². A que-

siamo andare, al più, oltre il secondo decennio, secondo conghietturò il Tola e come è oggi certo per le notizie che ora dirò»: va anzitutto osservato che non solo la posizione di P. Tola non è riportata correttamente, ma anche gli argomenti esposti in seguito da Garzia sono poco convincenti. È vero che un Gerolamo Araolla è attestato al primo posto fra i «consules et rectores civitatis Sassari», al 17 aprile 1544 (ACOMS, busta 2, fasc. 1, 125r: era stato quindi sorteggiato come giurato capo dell'amministrazione civica il lunedì di pentecoste dell'anno precedente; ma, contrariamente a quanto dice Garzia, e cioè che «tra il 1545 e il 1548 conquistò il titolo dottorale» (p. 64), egli era già «Iuris Utriusque Doctor» alla data che abbiamo indicato. La cosa più strana, ma che passò finora inosservata, è che questo Gerolamo Araolla che dovette effettivamente nascere prima del 1520 — lo troviamo ancora tra gli amministratori di Sassari nel 1548-1549 (ACOMS, *Ibidem*, 143r e ss.); tra il 1556 e il 1563 è «llochtenant de advocat fiscal de sa majestat en la present ciutat de Sassari i Cap de Llugudor» (*Ibidem*, busta 1, fasc. 2, 129r e fasc. 3, 3r) — abbia aspettato fino al 1582 per pubblicare la sua prima opera, quando aveva largamente superato i sessant'anni e abbia fatto uscire la seconda, le *Rimas diversas spirituales* stampata a Cagliari nel 1597, a quasi ottant'anni.

Tutte queste incongruenze, invece, si dissolvono se si attribuisce l'opera poetica e il «manifesto» a favore della lingua sarda — un documento che tradisce entusiasmo e propositi ancora giovanili — al già nominato Gerolamo Araolla, coetaneo di G.F. Fara, quello stesso che, come sappiamo, si laureò *in utroque iure* il 18 aprile 1567 ed ebbe tra i testimoni di quel suo atto accademico anche il nostro Fara. Sui problemi posti dall'utilizzazione del sardo come lingua di cultura scritta, come pure sulla prima opera di G. Araolla, cf. R. TURTAS, *La questione linguistica nei collegi gesuitici in Sardegna nella seconda metà del Cinquecento*, in «Quaderni sardi di storia», 2 (gennaio-giugno 1981), *passim*; *Appunti sull'attività teatrale dei collegi gesuitici sardi nei secoli XVI e XVII*, in *Atti del Convegno Nazionale «Arte e Cultura del '600 e del '700 in Sardegna»* (Cagliari-Sassari 2-5 maggio 1983), p. 165.

⁵⁰ Ci siamo serviti di alcuni passaggi di questa prefazione nella traduzione curata da B.R. MOTZO, *Su le opere cit.*, p. 7; ce ne siamo però discostati per l'ultima frase, a proposito della «descrizione della Sardegna»: mentre il testo del Fara ci sembra indichi un progetto per il futuro («Sardiniae quoque descriptionem, tota insula peragrata, omnibusque eius partibus inspectis, et cum sententiis scriptorum collatis, excusam proferre properabo») la traduzione di Motzo sembra parlare di una cosa già compiuta («La descrizione della Sardegna, avendo io viaggiato tutta l'isola e visitato le sue varie parti [...] cercherò di pubblicare al più presto»).

⁵¹ B.R. MOTZO, *Su le opere cit.*, p. 8.

⁵² *Ibidem*, pp. 18-29.

sto proposito, l'articolo citato di B.R. Motzo porta ragioni molto convincenti per dimostrare quanta poca giustizia abbiano reso alla fatica del Nostro le edizioni postume curate nel 1836 da L. Cibrario e nel 1837 da V. Angius⁵³.

Non meno utile è questo stesso articolo per dare una prima idea sia della varietà dei temi di storia sarda affrontati da Fara⁵⁴ sia del suo notevole equilibrio e imparzialità nel trattare un tema così incandescente come quello del primato tra Sassari e Cagliari, che da quel momento avrebbe cominciato ad avvelenare — per secoli e talvolta in forma parossistica — i rapporti tra le due città⁵⁵. Un atteggiamento malauguratamente dimenticato dalla stragrande maggioranza degli eruditi sardi di storia patria del Seicento — ma non solo di quel secolo — che spesso impiegarono il loro talento a innalzare il proprio campanile non disdegnando, pur di abbassare quello rivale, di ricorrere all'invettiva, alla detrazione, al falso; bisogna proprio riconoscere che le promesse insite in quell'importante stagione di 'sardistica' della seconda metà del Cinquecento inaugurata dagli scritti di S. Arquer, G.F. Fara e G. Araolla non giunsero a maturazione.

5. È stato già notato quanto sia avara la documentazione sull'attività del Fara fino alla fine degli anni Ottanta: a parte la sua vita di studio che non fa notizia, quella della preparazione dell'inventario della sua biblioteca nel 1585, molto probabilmente in vista di una «visita» di questa imponente raccolta annunciata dagli ufficiali dell'Inquisizione⁵⁶, la sua partecipazione alle riunioni capitolari di *routine*⁵⁷, conosciamo soltanto una sua permanenza a Cagliari nel dicembre 1583, in qualità di «iconomu» e rappresentante del suo capitolo per discutere col vicerè sull'introduzione di un ulteriore prelievo fiscale su alcuni generi esportati dal regno⁵⁸, probabilmente allo scopo di destinarne il ricavato per la costruzione delle torri litoranee di avvistamento decisa nel parlamento appena terminato.

La dispersione del materiale documentario — soprattutto di quello del sec. XVI — relativo agli interventi del patronato regio nella presentazione dei titolari alle sedi vescovili della Sardegna⁵⁹ non ci consente di sapere

⁵⁴ *Ibidem*, p. 33.

⁵⁵ *Ibidem*, pp. 19-21.

⁵⁶ Su questa probabile «visita», cf. la nota giustificativa per la proposta di datazione dell'inventario, *infra*, p. 63.

⁵⁷ ACapS, SG 5, *passim*.

⁵⁸ ACapS, SG 4, 179v.

⁵⁹ A proposito della documentazione sul patronato regio in Sardegna durante i secoli XVI e XVII esistente nell'ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÓN = ACA, (Barcellona) e nell'AR-

quando il Consiglio della Corona d'Aragona cominciò a proporre il nome di Fara come candidato a qualche sede vacante nell'isola. Da un verbale di una seduta di questo organismo datato al 12 novembre 1589 sappiamo che a quella data era già stata presa dal re la decisione di presentare Fara come vescovo di Bosa; il Consiglio discuteva infatti sulla necessità di conferire ad altro titolare l'ufficio di arciprete che il nostro aveva finora ricoperto con l'annesso beneficio, valutato in 5-600 lire sarde annue⁶⁰.

A questo punto — quando ormai non c'era altro da fare che far notificare il nome del prescelto al pontefice in modo che questi ne facesse la comunicazione in concistoro e poi autorizzasse l'emissione della relativa bolla di nomina canonica — dovette succedere qualcosa che riuscì a bloccare per oltre un anno l'*iter* per l'immissione del nuovo vescovo nella sua sede⁶¹. Insomma, solo in data 14 gennaio 1591 veniva emanata la bolla pontificia e il 21 aprile dello stesso anno, nel duomo di Sassari, si procedeva alla consacrazione episcopale di Giovanni Francesco Fara, «essende in dita ecclesia metropolitana grandissimu numeru de gente et naturales et forasteris, ecclesiasticos et seculares»⁶².

Brevissimo fu, purtroppo, il suo governo episcopale, inaugurato già il 28 aprile di quello stesso anno col solenne ingresso in diocesi e, dal primo maggio, continuato con la visita pastorale a tutte le parrocchie⁶³; nei giorni 11-13 giugno, anzi, tutto il clero diocesano veniva convocato in cattedrale per la celebrazione del sinodo i cui canoni vennero subito dati alla stampa⁶⁴.

CHIVO HISTORICO NACIONAL (Madrid), cf. R. TURTAS, *Note sui rapporti tra i vescovi di Alghero e il patronato regio*, in *L'Alguer, la Catalunya, la Mediterrània, Historia d'una ciutat i d'una minoria catalana en Italia (XIV—XX segles)*, Giornate di studio, L'Alguer 30 de octubre-2 de novembre 1985, in corso di stampa.

⁶⁰ AHN, *Consejo de Aragón, Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132, doc. non numerato.

⁶¹ Questo intoppo imprevisto poteva essere motivato anche dalla perdita della corrispondenza che, a volte, cadeva in mano dei pirati: cfr. un caso analogo per la nomina del titolare alla sede vacante di Ales nel 1637, in AHN, *Consejos*, leg. 19880, 15. Tuttavia, ci sembra che il nostro caso possa essere sufficientemente spiegato con lo stato dei rapporti molto tesi tra Sisto V e Filippo II a proposito delle divergenti politiche nei confronti della guerra civile in Francia, giunta quasi alla stretta finale: cf. L. VON PASTOR, *Storia dei Papi*, X, pp. 246 ss. Da notare poi che il pontificato di Sisto V (morto il 27 agosto 1590) fu seguito da quello brevissimo di Urbano VII (15-27 settembre 1590); il successore, Gregorio XIV fu eletto solo il 5 dicembre di quello stesso anno e poco più di un mese dopo poteva emanare le bolle di nomina di Fara: C. EUBEL, *Hierarchia*, III, p. 137.

⁶² ACapS, SG 6, 31v.

⁶³ Abbiamo questa notizia dallo stesso Fara che ne informava il pontefice con la lettera per la *visitatio ad limina*; il testo è stato edito da G. MASTINO, *L'opera legislativa di Giovanni Francesco Fara*. Con note e fonti inedite sulla storia della diocesi di Bosa (Il titolo in copertina recita però: «Un vescovo della Riforma nella diocesi di Bosa. 1591»), Cagliari 1976, pp. 230-234.

⁶⁴ *Constitutiones synodales sanctae ecclesiae Bosanensis editae et promulgatae in Syno-*

Fara trascorse probabilmente l'estate a Sassari da dove, in data 29 agosto, in ottemperanza dell'obbligo della *visitatio ad limina*, inviava una relazione al pontefice sull'attività finora svolta, sui problemi più importanti della diocesi e sugli obiettivi che si proponeva di raggiungere a breve e medio termine⁶⁵.

La morte lo sorprese due mesi e mezzo più tardi mentre forse, terminato quasi il periodo di quarantena imposto dalla «intemperie» estiva isolana, si apprestava a fare ritorno in diocesi per l'inverno⁶⁶: «A 15 de nohembre de dictu annu 1591 — così l'annotazione intrisa di profonda e contenuta mestizia che possiamo ancora leggere nei registri del capitolo Turritano —, naro bindigui de nohembre qui fuit quenabura, a sas degue horas de notte est mortu dictu monseñor Fara episcopu de Bosa de una infirmitade gravissima et breve, de una febre pestilenciale per spaciu de sette dies; si est interradu in sa sepultura hue est sutterradu su babbu; si apparesit a sa sepultura sua su Reverendissimu archiepiscopu de Arborea don Antonio Canopulo et si li fetit meda solennidade»⁶⁷. Un destino simile a quello cui

do diocesana quam illustrissimus et reverendissimus dominus don Joan Franciscus Fara [...] habuit MDLXXXI, die X, XI, XII iunii, Cagliari 1591. Il testo è stato riedito in G. MASTINO, Un vescovo cit., pp. 231-33.

⁶⁵ *Ibidem*, pp. 231-233.

⁶⁶ Che Fara sia morto a Sassari è affermato ripetutamente in un fascicolo di carte s.d., contenenti la posizione del capitolo di Bosa nella lite intercorsa, subito dopo la morte di Fara, tra lo stesso capitolo e il fratello del defunto vescovo; è pubblicato in G. MASTINO, *L'opera cit.*, pp. 248-254. Dalle informazioni contenute in questo stesso fascicolo e nella citata lettera di Fara al pontefice (*supra*, nota 61) si può dedurre che qualche giorno dopo la celebrazione del sinodo (terminato, appunto, il 13 giugno), il Nostro si trasferì a Sassari per passarvi l'estate o meglio tutto il periodo durante il quale a Bosa imperversava la «intemperie», il flagello cioè della malaria. Proprio in quegli anni, il viceprovinciale dei gesuiti Olivencia informava il generale dell'ordine di aver rifiutato la richiesta da parte dell'amministrazione civica bosana di fondarvi un collegio perché la città era «uno de los lugares más notados en esta isla de poca salud particularmente al fin del estio y todo el otoño»; proseguiva, anzi, dicendo di aver ricevuto una lettera dello stesso generale che non consentiva, per gli stessi motivi, neanche la fondazione di una residenza dove i gesuiti stessero solamente durante l'inverno e la primavera (ARSI, *Sard. 16*: Sassari, 10 maggio 1594, Olivencia ad Acquaviva). L'insalubrità del clima era resa più pericolosa dalla mancanza di medici (AHN, *Consejos*, leg. 19879, 4: Sassari, 9 luglio 1611, supplica del vescovo di Bosa, il sassarese Gavino Manca de Cedrelles, per essere trasferito per entrambi i motivi alla sede di Alghero); ancora nel 1641, un altro vescovo di Bosa, Vincenzo Agostino Claveria, chiedeva al sovrano di poter rinunciare a quel vescovado; uno dei motivi addotti era l'insalubrità del clima: da tre anni che stava nella sede di Bosa, «la peor del reyno en su mal clima», aveva perduto un fratello e vari altri familiari; non vi erano medici ma soltanto due «barberos» per eseguire i salassi; per di più, capitava che non facessero neanche questo servizio perché spesso venivano nominati «jurados» (*Ibidem*, leg. 19879, 20, Consulta del 21 agosto 1641).

⁶⁷ ACaps, SG 6, 31v: la notizia della morte di Fara segue, senza soluzione di continuità, a quella della sua consacrazione episcopale (cf. nota 62, *supra*); qualche ulteriore precisazione sull'esito rapido e letale della malattia di Fara ci viene offerta da una lettera segnalatami da

era andato incontro il suo amico maiorchino poc'anzi ricordato, Miquel Thomàs de Taxaquet, come lui morto improvvisamente a 49 anni, il 9 luglio 1577, dopo neanche un mese e mezzo che aveva fatto il suo solenne ingresso come vescovo a Lerida⁶⁸.

mons. Antonio Viridis (Ittiri, 18 novembre 1591), nella quale il canonico bosano Giuseppe Porqueddu comunicava ai suoi colleghi del capitolo «sa disgracia de sa morte de su episcopu (qui) siat in gloria, essersi sentidu male su sapadu sero [9 novembre] de febras et frittu, hat querfidu Deus learesilu in companja sua sa quenabura notte [15 novembre] a messanotte»: ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI SASSARI, Fondo del Tribunale diocesano, Fascicolo relativo a un ricorso da parte di alcuni canonici di Bosa presso il metropolita arcivescovo di Sassari avverso la nomina del vicario capitolare effettuato poco dopo la morte di Fara. Tenuto conto dell'imprecisione e della scarsità dei dati offerti da questi due documenti sulla breve e letale malattia che colpì Fara, il dr. Karelaos dell'Istituto di Malattie infettive dell'Università di Sassari ritiene che di poter avanzare, come ipotesi più probabile, una diagnosi di influenza con complicazioni broncopolmonari.

⁶⁸ M. BATLLORI, *Miquel Thomàs de Taxaquet* cit., p. 227.

La *Bibliotheca* di Giovanni Francesco Fara

di Enzo Cadoni

1.1. «Il secolo XVII, avuto speciale riguardo alla attività intellettuale, non è certo fra i più infelici che possa annoverare la Sardegna»: con queste parole uno studioso di cose sarde iniziava, in un discorso tenuto a Cagliari nella seconda metà dell'800, la rievocazione del grande storico e geografo Fara¹.

Indubbiamente, se si volge lo sguardo alle vicende che travagliarono l'isola nei secoli precedenti e soprattutto al periodo della dominazione aragonese conclusasi con la battaglia di Macomer del 1478 e la morte di Giovanni II nel 1479, che prelude all'unificazione dei regni iberici, si potrà anche affermare che le vicende socio-politiche della Sardegna mutarono sostanzialmente nel 1500; si trattò, tuttavia, soltanto di un processo di assimilazione dell'isola alle istituzioni dei nuovi dominatori che non tenne alcun conto «delle reali esigenze delle popolazioni isolate», ma ebbe come unico disegno quello di consentire «una più efficace affermazione della Spagna nel suo ruolo di grande potenza»². Nulla, si può dire, mutò sostanzialmente nella Sardegna del '500 rispetto a quella del '400 o del '300, se non la presenza di dominatori diversi, né la condizione di insularità — la quale, in genere, tenderebbe a favorire l'evolversi di un forte sentimento nazionale³ — portò nel '500 a un cambiamento radicale della situazione sarda. Se ciò è valido per l'ambito socio-politico, non molto diversa appare la situazione per quel che riguarda la vicenda culturale: mentre in Italia un'immane attività già da due secoli si svolge nel campo del sapere umano con il fervore destato da Umanesimo e Rinascimento, la stessa cosa non si può affermare

¹ L. CONGIU, *Giovanni Francesco Fara*, Cagliari 1876, p. 48.

² G. SORGIA, *La Sardegna spagnola*, Sassari 1982, pp. 9-10 e *passim*. Si vedano anche R. DI TUCCI, *Storia della Sardegna*, Sassari 1964; E. PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio comunale di Cagliari*, Padova 1969; G. SORGIA - G. TODDE, *Cagliari. Sei secoli di amministrazione cittadina*, Cagliari 1981, pp. 29 ss. e *passim*.

³ Si vedano le interessanti osservazioni di E. SESTAN, *I sardi in bilico fra Spagna e Italia (secoli XIV-XVIII)*, in «Annuario Ist. Stor. Ital.» XXIX-XXX (1977-78), pp. 441 ss.

per quanto riguarda la Sardegna ove, a parte alcune sporadiche eccezioni, non si hanno notizie di risveglio culturale sino alla seconda metà del secolo XVI. È proprio intorno a questo periodo che Sigismondo Arquer, il primo geografo moderno dell'isola⁴, poteva tranquillamente affermare, della stragrande maggioranza di coloro che avrebbero dovuto costituire il nucleo portante dell'intellettualità sarda, gli ecclesiastici, che erano tanto ignoranti da non intendere neppure la lingua latina⁵; e seppure in Sardegna esistettero studiosi e poeti quali appunto l'Arquer, il Fara, l'Araolla o Pietro Delitala, che scrivevano e poetavano in latino, lingua sarda e italiana a cavallo tra la prima e la seconda metà del secolo, si dovrà tuttavia notare che la loro formazione culturale era, forzatamente, avvenuta lontano dalla Sardegna, a Pisa, a Bologna o, in alcuni casi, addirittura in Spagna proprio per la mancanza di adeguate strutture nell'isola. Lo stesso Arquer aveva compiuto i suoi studi a Pisa e a Siena⁶ e svolto la sua attività tra Spagna e Sardegna, ed era portatore di una mentalità e di una cultura conseguite lontano dalla patria.

La Sardegna, del resto, costituì per gli spagnoli soltanto una salda roccaforte in mezzo al Mediterraneo, uno scalo per le loro navi e una fonte di approvvigionamento, negli anni di raccolte abbondanti, di cereali e di altri prodotti della terra e dell'allevamento; tuttavia, nonostante la stabile presenza d'un folto gruppo spagnolo di dirigenza politica, di mercanti e di una guarnigione militare, la sua condizione di isolamento non mutò mai *in melius* in quanto non vi fu mai, in tutto il secolo, stabilità di rapporti e di comunicazioni né con la Spagna, né con i più vicini centri dell'Italia peninsulare⁷. A ciò si deve aggiungere il pericolo costituito dalle flotte barbaresche le quali erano solite costeggiare, quasi in permanenza, i litorali sardi e si comprenderà allora come il mare non costituisse l'unica barriera capace di tagliar fuori l'isola dalle comunicazioni con l'esterno. Anche un perso-

⁴ Sull'Arquer si vedano E. CONCAS, *Sigismondo Arquer e la sua «Sardinie brevis historia et descriptio»*, in «Mediterranea» 3 (1934), pp. 38 ss.; D. SCANO, *Sigismondo Arquer*, in «Arch. Stor. Sardo» 13 (1935), pp. 3 ss.; M.M. COCCO, *Sigismondo Arquer*, Cagliari 1987.

⁵ *Sacerdotes indoctissimi sunt, ut rarus inter eos, sicut et apud monachos, inveniatur, qui Latinam intelligat linguam:* cfr. S. ARQUER, *Sardinie brevis historia et descriptio*, a cura di E. CONCAS, Cagliari 1922, p. 27.

⁶ P. LEO, *Sigismondo Arquer a Siena*, in «Arch. Stor. Sardo» 5 (1941), p. 10; S. BULLEGAS, *Il teatro in Sardegna fra Cinque e Seicento*, Cagliari 1976, p. 10 e n. 5.

⁷ Non è infrequente, in questo periodo, che la corrispondenza da e per l'isola giunga a destinazione addirittura dopo mesi oppure non giunga affatto e che i viaggiatori che vogliono andare o tornare dalla Sardegna debbano attendere anche lunghissimi periodi di tempo per imbarcarsi o trovare un passaggio sicuro. Si veda R. TURTAS, *Alcuni rilievi sulle comunicazioni della Sardegna col mondo esterno durante la seconda metà del Cinquecento*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo* (Atti 2° Convegno intern. di Studi geografico-storici, Sassari, 2-4 Ottobre 1981), Sassari 1983, pp. 203-227.

naggio di spicco di quell'epoca, l'arcivescovo di Cagliari Antonio Parragues de Castillejo, ebbe a lamentare più volte sia il fatto di trovarsi quasi confinato nell'isola e tagliato fuori dalle comunicazioni e dai rapporti col resto del mondo⁸, sia la disavventura di essere depredata dai pirati di tutti i suoi beni, trafugati dall'armata saracena di Dragut mentre, su invito di Filippo II, si recava a Trento per prendere parte ai lavori del Concilio⁹. Si tratta di quello stesso Parragues che lamenta — forse esasperandone i toni, visto il suo carattere irruento e starei per dir rissoso — la profonda ignoranza e la superficialissima religiosità dei sardi¹⁰, non molto diversamente da quanto aveva affermato alcuni anni prima l'Arquer e da quanto affermerà, pochi decenni più tardi, il Visitatore Generale Martin Carrillo in una duplice relazione, una segreta, l'altra ufficiale, indirizzate al re Filippo III sulle condizioni della Sardegna, dopo un soggiorno di circa un anno nell'isola¹¹.

Il Parragues lamenta dunque, nelle sue lettere, non soltanto le gravi condizioni religiose della popolazione sarda a causa dell'ignoranza e della superstizione, ma anche la macroscopica impreparazione del clero, molti dei cui rappresentanti erano a mala pena capaci di leggere e scrivere e conoscevano a mala pena le preghiere più semplici¹²: consigliava pertanto, in una lunga lettera indirizzata al re, l'istituzione di uno Studio, «ainsi que el mejor remedio de todos seria hazer un Estudio en esta ysla en qual se podria hazer muy facilmente y a poca costa desta manera: que los dozentos Ducados que V.M. manda dar al monesterio... los mande aplicar para dos lecciones en el Estudio y mandar que deste Parlamento se dé alguna parte para más lecciones».¹³

Lo stato dell'istruzione in Sardegna era stato, sino ai primi decenni del '500, assai deprecabile: non si può infatti affermare con sicurezza che almeno gli ecclesiastici possedessero quel minimo di istruzione grammaticale necessaria per lo svolgimento del loro ministero¹⁴; le notizie in nostro pos-

⁸ Palmira ONNIS GIACOBBE, (a cura di), *Epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, Milano 1958, lettere 39,42 e 46-51, pp. 161, 163-64 e 172-86.

⁹ Lettera a S. M. Filippo II datata Trento 23 Settembre 1563, cc. 113v-114 del ms. S.P.6.2.39 della Biblioteca Univ. di Cagliari, cfr. ONNIS GIACOBBE, *op.cit.*, n° 67 e pp.215-16.

¹⁰ ONNIS GIACOBBE, *op.cit.*, pp. 92-93, 97-98, 129-30 etc., lett. 8, 10, 25 etc.

¹¹ Maria Luisa PLAISANT, *Martin Carrillo e le sue relazioni sulle condizioni della Sardegna*, Sassari 1969, pp. 19 ss., 41-44 e 47-101.

¹² «Los más destos apenas saben leer, ninguna inteligencia ni noticia tienen de la ley de Dios ni de la ley de la iglesia no saben enseñar los parrochianos más del «Pater Noster» y el «Ave Maria» y la confession general en sardesco...» (lettera del 16 Ottobre 1560, cc. 86-87v, cfr. ONNIS GIACOBBE, *op.cit.*, pp. 128-133 (qui in part. la p. 131).

¹³ La lettera è la n° 25 della raccolta della ONNIS GIACOBBE, *op.cit.*, p. 132.

¹⁴ R. TURTAS, *La nascita dell'Università Sarda*, in «La Sardegna», 1982, pp. 137 ss.

sesso sono, sotto questo riguardo, assai sconcertanti e indicano uno stato di disagio e di arretratezza della cultura scritta anche nelle maggiori città dell'isola. Soltanto dopo l'arrivo in Sardegna del primo nucleo di Gesuiti¹⁵ la situazione andò via via modificandosi e migliorando, sino a quando alcuni cospicui lasciti di funzionari e prelati sardi¹⁶ diedero l'avvio alla fondazione di collegi gesuitici che poi si trasformarono, nei primi decenni del secolo XVII, in Studi Generali e quindi Università¹⁷. Nei periodi precedenti, se si eccettuano sporadiche iniziative che di tanto in tanto le civiche amministrazioni prendevano per l'istituzione di corsi di grammatica¹⁸, l'insegnamento dovette essere impartito da maestri privati della cui esistenza abbiamo alcune, seppur lacunose notizie¹⁹.

La dimostrazione, se ancora necessaria, della ancor rudimentale struttura scolastica esistente in Sardegna agli inizi del Cinquecento e della scarsa circolazione, nell'isola, di libri stampati si può avere attraverso due ulteriori livelli di informazione, costituiti l'uno dalla diffusione dell'arte della stampa, l'altro dallo spoglio degli inventari di beni redatti *post mortem* contenuti in atti notarili conservati negli Archivi di Stato della Sardegna.

Per quanto riguarda la diffusione della stampa, a parte una fantomatica edizione che porta nel colophon le datazioni «ciutat y castel de Callar mil.CCCCXCIII» e che sarebbe opera di un non meglio noto Salvatore da Bologna²⁰, si deve giungere sino al 1557 con Stephanus Moretius (Stefano Moretto) la cui figura, tuttavia, non è ben definita: fu un tipografo o, invece, semplicemente, un editore che faceva stampare altrove (a Lione o, for-

¹⁵ Che data intorno alla metà del mese di Novembre del 1559: cfr. R. TURTAS, *La questione linguistica nei collegi gesuitici in Sardegna nella seconda metà del Cinquecento*, in «Quad. Sardi di Storia» 2 (1981), pp. 57 ss. Sul ruolo dei gesuiti nell'isola cfr. A. MONTI, *La Compagnia di Gesù nei territori della Provincia Torinese*, II vol., Chieri 1915; R. TURTAS, *Alcuni rilievi...*, cit., pp. 203-227; M. SCADUTO, *L'epoca di Giacomo Lainez. 1556-1565*, Roma 1974, pp. 338-42.

¹⁶ I primi furono quelli del Fontana e del Canopolo: sulla questione si veda M. BATLLORI, *L'Università di Sassari e i collegi dei Gesuiti in Sardegna*, in «Studi Sassaressi», serie III (1967-68), Milano 1969, pp. 1-107.

¹⁷ Su questo processo di trasformazione si vedano P. TOLA, *Notizie storiche della Università degli Studi di Sassari*, Genova 1866; M. BATLLORI, *art.cit.*, pp. 1-107; Ginevra ZANNETTI, *Profilo storico dell'Università di Sassari*, Milano 1982, pp. 41 ss.; R. TURTAS, *La nascita...*, cit.; ID., *Un contributo per la storia dell'Università di Sassari*, in «Memorie del Semin. di Studi di Storia d. Filos. della Fac. di Magistero», Sassari 1982, pp. 1-24 con una vasta bibliografia; ID., *Amministrazioni civiche e istruzione scolastica nella Sardegna del Cinquecento* in «Quad. Sardi di Storia» 5 (1985-86) pp. 83 ss.

¹⁸ R. TURTAS, *Amministrazioni...* cit.

¹⁹ ID., *ibid.*

²⁰ Problematica e bibliografia in L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze 1968, pp. 33-41.

se, a Salamanca) i suoi libri²¹? I rapporti con un'officina spagnola, per quanto riguarda la seconda opera fatta stampare dal Moretius, sembrano essere confermati dalla similitudine dei caratteri dell'edizione (una *Carta de logu*) con quelli adoperati da una tipografia di Salamanca: *sic stantibus rebus* il Moretius altro non sarebbe che un *bibliopola*, come risulta da alcuni documenti dell'epoca che lo definiscono tale²² e non, invece, un vero e proprio tipografo-editore. La sua presenza e attività nella Cagliari della seconda metà del '500 starebbero tuttavia ad indicare un più accentuato interesse per la cultura scritta destatosi in Sardegna a partire da questo periodo. La prima vera figura di editore sardo è sicuramente quella di Nicolò Canelles, canonico di Cagliari e poi vescovo di Bosa²³ che operò, sempre a Cagliari, tra il 1566 e il 1585²⁴.

La diffusione del libro è d'altro canto attestata, come accennavo sopra, attraverso gli inventarî di beni redatti *post mortem*²⁵: e se è vero che nel secolo XVI sono relativamente poche le raccolte importanti di libri, comprendenti un cospicuo numero di volumi (le principali di cui ci è pervenuto l'inventario, tutte della seconda metà del secolo, sono quelle di Fontana, Parragues, Canelles, Fara e Monserrat Rossellò), è altrettanto vero che talora titoli di libri a stampa compaiono anche in inventarî di beni di persone che hanno svolto professioni diverse, per lo più di commercianti e possidenti²⁶. Si tratta spesso di libri di orazioni e devozioni o di edizioni della Bibbia, ma anche, talvolta, di opere di classici latini come Virgilio e Ovidio (in particolare le «Metamorfosi») o di importanti autori italiani quali Dante e Ariosto.

La seconda metà del secolo XVI vede dunque un certo risveglio culturale della Sardegna ed un più vivo interesse dei sardi nei riguardi della cultura e — perché no? — della problematica religiosa cui la Riforma luterana aveva impresso una forte spinta. Possiamo così constatare, da una parte, che tra il 1544 e il 1599 solo presso l'Università di Pisa si addottorarono,

²¹ Cfr. L. BALSAMO, *op. cit.*, pp. 42-44 con relativa bibliografia.

²² ID., *ibid.*, pp. 45 ss.

²³ Sulla sua figura si veda la recente opera di G. MASTINO, *L'opera legislativa di Giovanni Francesco Fara* (ma la copertina porta il titolo: *Un vescovo della Riforma nella diocesi di Bosa. 1591*), Cagliari 1976.

²⁴ L. BALSAMO, *op. cit.*, pp. 50 ss.

²⁵ Sui quali gli autori del presente lavoro svolgono attualmente una ricerca ad ampio raggio che si presume vedrà la luce nel biennio 1989-90.

²⁶ Si veda, a cura di AA.VV., *Vestigia Vetustatum. I. Documenti manoscritti e libri a Stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze e ipotesi; II. Catalogo della mostra*, Cagliari 1984, *passim*. Per quanto riguarda le ricerche condotte dallo scrivente si possono confrontare, *ex gratia*, gli atti notarili relativi alla città di Alghero nel 1500 e conservati presso l'Archivio di Stato di Sassari, busta 65, inv. 34, 40, 41, 42 etc.

nelle varie discipline impartite in quell'Ateneo, ben 145 sardi²⁷, il che non può non dimostrare un rinato interesse verso gli studi; d'altra parte anche la tematica legata alla Riforma protestante dovette trovare una certa eco presso gli intellettuali dell'epoca, come appunto dimostrano le vicende di Sigismondo Arquer, di Nicola Gallo e di alcuni altri personaggi dell'isola²⁸.

2.1 In questa temperie culturale visse ed operò Giovanni Francesco Fara, la cui formazione scolastica e culturale iniziò presumibilmente a Sassari²⁹ e fu completata in séguito a Bologna e a Pisa ove conseguì la laurea *in utroque iure*³⁰: e se delle vicende della sua vita non abbiamo una documentazione completa, abbiamo tuttavia la fortuna di possedere l'inventario della sua biblioteca, steso dal nostro Autore affinché fosse sottoposto al vaglio dell'Inquisitore³¹. Si tratta di una raccolta di libri che comprende 1006 titoli in circa 1300 volumi, raccolta quindi per quei tempi assai ragguardevole e che depone a favore di una larga disponibilità finanziaria del proprietario: la acquisizione dei libri da parte del Fara dovette presumibilmente iniziare dopo il 1567, anno nel quale aveva ottenuto il dottorato presso l'Università di Pisa e comprende volumi editi sia in varie città della penisola, sia all'estero (soprattutto frequenti sono le edizioni lionesi) e solo rarissimamente in Sardegna³².

Non si tratta — e ciò colpisce particolarmente chi scorra l'elenco compilato da Fara — di un inventario steso frettolosamente e senza alcun ordine: i libri, infatti, compaiono «catalogati» secondo un rigido criterio classificatorio che non esiterei a definire, malgrado alcuni *lapsus* di cui parlerò in séguito, squisitamente moderno. L'autore stesso si curò infatti di raggruppare i volumi per materia e premise egli stesso, all'inizio di ciascuna sezione bibliografica, un sottotitolo, in modo che si può già da esso agevolmente desumere l'argomento dei volumi in essa contenuti.

²⁷ Cfr. Sopra alle pp. 14 ss.

²⁸ D. CANTIMORI, *Gli eretici italiani del Cinquecento*, Firenze 1939, pp. 225 ss.; G. SPINI, *Di Nicola Gallo e di alcune infiltrazioni in Sardegna della riforma protestante*, in «Rinascimento» II (1951), pp. 145-178.

²⁹ Dovette frequentare in questa città — anche se non ci rimane alcuna documentazione — la scuola di grammatica, in quel periodo già presente a Sassari: cfr. R. TURTAS, *Amministrazione...*, cit.

³⁰ Cfr. sopra alla p. 15.

³¹ Si veda la n. contrassegnata da * alla p. 63.

³² Risultano stampati in Sardegna, e precisamente a Cagliari, i volumi che compaiono ai nn. 129 e 130 (*Canones et decreta sacri conc. Tridentini* e un *Alius eiusdem concilii liber*) e al n. 899 (si tratta del primo libro del *De rebus Sardois* dello stesso Fara). Per i nn. 129 e 899 si veda anche L. BALSAMO, *La stampa... cit.*, pp. 125 e 150-52.

2.2 Apre la *Bibliotheca* del Fara una sezione *In sacra pagina* (1r-6r, nn. 1-125) contenente testi sacri e di liturgia, breviari e messali, libri di devozione e opere di Padri della Chiesa e altri autori cristiani, mistici e dottori medievali e, infine, scrittori contemporanei. In questa sezione non potevano mancare le opere di Tommaso d'Aquino, delle quali esiste anche una *tabula sententiarum* (4v, n. 75), così come esiste anche un volume di *Concordantie* della Bibbia (4r, n. 73); molto frequenti sono anche i commenti al Vecchio e al Nuovo Testamento, ai singoli libri biblici, agli Evangelisti, alle epistole di San Paolo; del testo biblico, tuttavia, Fara possedeva solamente due edizioni, una manoscritta³³ ed una a stampa³⁴. Non si trovano, invece — e ciò stupisce — le opere di S. Agostino né quelle dei primi autori cristiani quali, ad esempio, Minucio Felice, Arnobio e Tertulliano.

Compaiono, inoltre, alcuni autori greci (Gregorio di Nissa, lo pseudo Dionigi Areopagita, Crisostomo, Zigabeno): con tutta probabilità tutti i testi greci erano in traduzione latina (o, talora, italiana) giacché non viene mai chiarito dal Fara che le opere sono in lingua originale. Infatti quasi tutte le volte che il Nostro riporta il frontespizio di un'opera scritta in lingua diversa dalla latina, egli lo indica esplicitamente³⁵.

Sono sempre indicati con buona precisione — pur nella naturale ricerca di sintesi che caratterizza una compilazione come quella da noi presa in esame — Autore, titolo dell'opera, eventuali curatori e interpreti, città e anno di edizione, come si può evincere dal confronto dei volumi originali col testo della *Bibliotheca*. In questa prima sezione, inoltre, per quel che riguarda Messali, Sacerdotali e Catechismi il Nostro annota accuratamente che le edizioni in suo possesso sono conformi alle recenti disposizioni del concilio Tridentino³⁶. Non mancano, in questa prima sezione, le opere dei *defensores christiane fidei*³⁷, sebbene a questo tema specifico sia dedicata tutta una sezione della *Bibliotheca*³⁸.

Non stupisce, data l'attualità della problematica e la vasta eco destata dalla Riforma, che la *Bibliotheca* sia così ricca di testi che confutano le asserzioni dei protestanti, nonché quelle dei giudei e dei maomettani: e l'elencazione di queste opere subito dopo quelle di devozione e di esaltazione della

³³ Cfr. 2r, n. 22, *Biblia sacra manu scripta in charta pergamenata satis antiqua incerti anni et scriptoris*.

³⁴ Cfr. 2r, n. 23, *Alia Biblia sacra impressa*, Venetiis 1476.

³⁵ Si vedano (mi limito solo a qualche esempio) 1v, n. 18 (*Hymni sacri italice scripti...*); 3v, n. 61 (*Conciones Jo. Aquilani lingua Itala...*); 4r, n. 64 (*Conciones... lingua Itala...*) etc.

³⁶ Si vedano per esempio i nn. 1-4, 7, 9, 10.

³⁷ Cfr. 4v, nn. 80-85; 5r, nn. 86-93; 5v, nn. 94-102; 5bis r, nn. 107-109.

³⁸ Cfr. 32r-33v, nn. 485-516.

fede può essere considerata come una implicita attestazione di ortodossia da parte dell'arciprete turritano.

In questa prima sezione compaiono complessivamente 125 titoli per un totale di 152 volumi: si tratta per la maggior parte dei casi di opere pubblicate nello stesso periodo in cui il Fara vive ed esplica la sua attività, segno questo che il Nostro amava tenersi al corrente — per quanto gli era possibile — delle «novità» editoriali; non mancano, tuttavia, edizioni del '400 e sono presenti alcuni manoscritti, taluni dei quali sono esplicitamente indicati come *satis antiqui*.

A questa prima suddivisione segue (7r, n. 126-13v, n. 226) una seconda, *In iure canonico*, divisa a sua volta in sei sottogruppi³⁹ che ricalcano grosso modo la suddivisione classica del diritto canonico dell'età medievale e rinascimentale, e contempla per la maggior parte le fonti del cosiddetto *ius novum* che va dal *decretum* di Graziano (la famosa *concordantia discordantium canonum*) sino al periodo del concilio di Trento (1545-1563): dato l'arco di tempo nel quale visse il Fara (1542?-1591) lo *ius novissimum*, quello cioè posteriore al concilio di Trento, non può essere molto ampiamente attestato nella raccolta bibliografica del Nostro. Troviamo così, oltre alla raccolta dei *Pontificum decreta* (di Innocenzo III, Clemente V, Giovanni XXII e Pio V) che si suole tenere divisi dalle *decretales*⁴⁰, quelli di alcuni vescovi⁴¹, le raccolte di *Decretales* e le loro collazioni⁴², le glosse ai *decreta* e alle *decretales*⁴³, al *liber sextus*⁴⁴ ed infine quelle alle *Clementine*⁴⁵ ed alle *Extravagantes*⁴⁶.

L'interesse del Fara per questa branca del diritto è assai spiccato, come dimostra il numero rilevante delle opere che abbracciano il campo dello

³⁹ Si susseguono nell'ordine i *Pontificum decreta* (9r-v, nn. 157-164), *Super decreto* (10r, nn. 165-74), *Super decretalibus* (10v-12r, nn. 175-207), *Super sexto* (12v, nn. 208-15), *Super Clementinis* (13r, nn. 216-22) e *Super extravaganibus* (13v, nn. 223-26).

⁴⁰ I *Pontificum decreta* sarebbero infatti equiparabili alle bolle pontificie, emesse dal papa *motu proprio* o tutt'al più chiedendo il parere del collegio cardinalizio; le *decretales*, invece, costituirebbero una risposta del papa in séguito alla richiesta di qualcuno.

⁴¹ Cfr. 9r, nn. 158-59.

⁴² Cfr. 9r, n. 160.

⁴³ Cfr. 10r, nn. 165-74; 10v-12r, nn. 175-207.

⁴⁴ Si tratta del completamento, fatto da Bonifazio VIII nel 1298, della raccolta di *Decretales* di Gregorio IX compilata da Raimondo di Peñafort e pubblicata nel 1234: quest'ultima raccolta compare a 9v, n. 161 col titolo *Decretales seu sexta collectio Raimundi Antoni Gregorio nono facta...*

⁴⁵ Raccolta pubblicata da Clemente V nel 1314 e ripubblicata, dopo la sua morte, dal successore Giovanni XXII nel 1317 con la costituzione *Quoniam nulla*.

⁴⁶ Il Fara non opera alcuna distinzione, benché le *Extravagantes* si sia soliti dividerle in *Extravagantes Joannis XXII* ed *Extravagantes communes*, così chiamate perché le *decretales* ivi contenute non appartenevano ad alcuna raccolta precedente ma *vagabantur extra collectiones*.

ius canonicum: è da tener presente che la formazione culturale del Nostro si incentrò soprattutto sul campo del diritto e un *doctor in utroque iure* che già da studente e subito dopo la laurea aveva ottenuto così ampî consensi per il suo sapere e le sue opere non poteva non coltivare con spiccata preferenza questo campo specifico. Non si può dimenticare inoltre che già subito dopo il suo ritorno a Sassari, intorno al 1567-68, il Fara aveva mostrato la sua propensione alla carriera ecclesiastica⁴⁷.

L'interesse del Fara per il diritto canonico non si ferma però alle raccolte basilari cui accennavo sopra, poiché — da quanto documentato nella sua *Bibliotheca* — egli si interessò anche dei varî concilî susseguiti nella vita secolare della Chiesa (e di quello Tridentino in particolare), del problema dello scisma della chiesa d'Oriente⁴⁸ e, soprattutto, di *canones, statuta, constitutiones* che regolavano la vita e la prassi delle varie diocesi⁴⁹ con particolare riguardo per quelle della sua Sardegna: troviamo così (cfr. 8r-8v, nn. 146-151) le *constitutiones* delle diocesi di Sassari, Alghero, Ampurias, Bisarcio, Castro e Oristano⁵⁰; e quando, nel 1591, diventerà vescovo di Bosa sarà sua prima cura quella di indire un sinodo diocesano e promulgarne subito i decreti.

Questa sezione dedicata al diritto canonico comprende complessivamente 107 titoli per un totale di 127 volumi il che costituisce, relativamente ai tempi e all'ambiente in cui Fara visse ed operò, una raccolta specialistica di tutto rispetto.

La sezione seguente, *In iure civili*, non è, come parrebbe dal titolo, esclusivamente riservata a quello che noi, in contrapposizione col diritto penale, chiamiamo appunto «diritto civile»; a partire dal Medio Evo e sino a tutto il '600, infatti, il *ius civile* è visto in contrapposizione al *ius canonicum* e comprende le norme del diritto privato comune quali scaturiscono dalle fonti del diritto romano nonché le glosse e i commenti dei giuristi ad esse; ed, inoltre, il diritto romano nel suo complesso (*Digestum vetus, Digestum novum e Inforciatum, il Codex*, che comprendeva soltanto i primi nove libri, le *Institutiones* e le *Novelle*) e, infine, anche il diritto feudale che regolava gli obblighi del vassallo nei confronti del *dominus* concedente e tutte le complesse norme riguardanti la vita stessa del feudo e la sua successione. Non mancano, comunque, in questa parte della *Bibliotheca*, volumi che riconducono alla legislazione romana pre-giustiniana (cfr. 14v, nn.231-32), trat-

⁴⁷ Cfr. qui alle pp. 11-12.

⁴⁸ Si veda 7r, n. 133, *Decretum... de unione Grecorum ab Eugenio IV approbatum...*

⁴⁹ Cfr. 7v-8r, nn. 136-145.

⁵⁰ Cfr. 8r-v, nn. 146-151. Tutte le *constitutiones* delle diocesi sarde, salvo una, sono manoscritte.

tati di storia del diritto (cfr. 14r, n. 230) o le varie *summe*, come ad esempio quella di Azone.

Si può tranquillamente affermare che questa sezione⁵¹ vede la presenza delle opere di tutti i più importanti giuristi non solo delle scuole italiane, ma anche di quelle straniere: si trovano pertanto rappresentati, tra i giureconsulti del XIV secolo, Jacopo di Belvisio, i rappresentanti della grande scuola di Bartolo di Sasso Ferrato, lo stesso Bartolo, cioè, Baldo degli Ubaldi di Perugia, Giovanni di Andrea bolognese e Alberico di Rosciate; dei tre grandi canonisti del secolo XIV non è presente, nella raccolta del Fara, soltanto Cino da Pistoia mentre sono ampiamente attestate le opere di Bartolo e di Baldo.

Certamente più rappresentata è la scuola giuridica del XV secolo, giacché il Fara possedeva le opere principali di Angelo degli Ubaldi di Perugia, di Bartolomeo Saliceto, Pietro Ancharano, Raffaele Cumanò, Raffaele Fulgoso, Giovanni da Imola, Paolo di Castro, Alessandro Tartagna (citato come Alexander Tartagninus), Francesco Accolti (citato come Franciscus Aretinus), dei tre Socino (Mariano, Bartolomeo e Mariano jr.); e poi di Ludovico Pantano (che cita come Ludovicus Romanus), di Baldo de' Periglio, dell'Alverotto, di Angelo Aretino, di Pietro Filippo Corneo, di Barbatia (citato talora anche come Barbatius), di Pietro de Ferrariis, Battista Caccialupi, Giovanni Bertacchini, Sandeo Felino, Giasone Maino, Filippo Decio e, infine, Bartolomeo Cepolla. Sono presenti anche una lunga serie di giuristi minori che in genere erano raccolti insieme nelle collezioni o, talora, epitomati, nel senso che di costoro compariva non tutta la produzione, ma quella ritenuta più valida.

Per quanto riguarda i giuristi del XVI secolo, i contemporanei, cioè, del Fara, non può mancare nella *Bibliotheca* l'opera del grande Andrea Alciato che, assieme ai francesi Budé (citato come Budeus) e Cuiatius e al tedesco Ulrich Zasius⁵² citato dal Fara come Uldaricus o Uldaricus Zasius, furono i grandi capiscuola nelle rispettive nazioni. Sono presenti, tra gli altri, anche Carlo Sigonio ed alcuni giuristi minori dell'epoca.

Nel XVI secolo lo studio del diritto cessò di essere una prerogativa specificamente italiana⁵³ e di questo abbiamo conferma scorrendo la raccolta del Nostro ove compare, in misura assai più massiccia di quanto si verificasse per i secoli precedenti, l'opera degli studiosi di diritto non italiani:

⁵¹ Va da 14r, n. 227 a 22v, n. 344 ed è divisa in sei sottosezioni.

⁵² Non è vero che in Italia questo giurista fu sconosciuto agli studiosi di diritto, come afferma erroneamente G. SALVIOLI, *Storia del diritto italiano*, Torino 1930, p. 121: il fatto che le sue opere compaiano nella *Bibliotheca* del Fara sta a dimostrare l'esatto contrario.

⁵³ G. SALVIOLI, *op.cit.*, p. 120.

troviamo così gli spagnoli Covarruvias, Ario Pinello, Gomez (citato dal Fara come Gomesius), Simancas, Ruiz e Costa; l'«americano» de Mendoza (citato come Mandosius o Mendosius) e i già ricordati francesi Budé e Cuiatius.

Dunque, dei più rinomati giuristi dei cosiddetti «tre diritti» (romano, canonico, feudale) il Fara possedeva le opere che arricchivano e rendevano preziosa la sua *Bibliotheca* la quale comprendeva anche le collezioni dei giuristi minori⁵⁴, e, naturalmente, anche le opere dei suoi maestri delle Università di Bologna e Pisa, come per esempio quelle di Camillo Plauzio⁵⁵. Sono presenti anche altri giuristi stranieri come André Tiraqueau, latinizzato Tiraquellus⁵⁶, l'olandese Viglius ab Aytta citato come Viglius Zuichemius⁵⁷, il sommo giurista tedesco Sebastian Brant⁵⁸ e, naturalmente, lo spagnolo Taxaquet, citato anche come Mihael Tommasius, che fu buon amico del Fara durante il suo soggiorno romano e gli fu di grande aiuto nelle sue ricerche bibliografiche necessarie per la composizione del *De rebus Sardois*⁵⁹.

In questa ampia sezione *In iure civili* compaiono complessivamente 107 titoli per un totale di circa 230 volumi.

La suddivisione seguente instaurata da Fara per la catalogazione della sua *Bibliotheca* è intitolata *Practice* e comprende a sua volta le *practice criminales, civiles* e *Romane curie*⁶⁰: non si tratta di una sterile suddivisione nell'ambito del diritto, ma di un differente indirizzo di studio e di ricerca rispetto a quello del periodo precedente. Infatti si era prodotto «...un divorzio fra la dottrina e la pratica, e la scuola in Italia non volle servire che questa, e chiamò gli umanisti, gli alciatei, *poeti e grammatici*, e giuochi i loro lavori: e non a torto, perché essi non cercavano che frasi fiorite, discussioni filologiche, ricostruzioni di testi»⁶¹. Di tale prevalere della pratica sulla dottrina, a partire dalla seconda metà del secolo XVI, quando cioè avvenne la «rivolta» contro Alciato e la sua scuola, è frutto la presente sezione della *Bibliotheca* che comprende 58 titoli per un totale di 59 volumi. Il Fara, che nella dedica del *De essentia infantis* all'abate di Matarò aveva voluto esprimere palesemente e senza mezzi termini la sua libertà di giudizio e di dottrina nei confronti dei grandi giuristi del secolo XIV («*nec sic est*

⁵⁴ Cfr., ad esempio, 27v, n. 421 e 28r, n. 424.

⁵⁵ Cfr. 17v, n. 282; 38r, n. 615. Si veda, sulla figura di Plauzio, alle pp. 14 s.

⁵⁶ Il Tiraqueau è, in assoluto, uno dei giuristi le cui opere sono maggiormente attestate nella *Bibliotheca*: si veda, *ex gratia*, ai nn. 299-301; 535-36; 584; 610; 611, 614 etc.

⁵⁷ Cfr. 21r, n. 321.

⁵⁸ Cfr. 18r, n. 292.

⁵⁹ Cfr. 5r, n. 90; 5bis v nn. 114 e 116; 8v, n. 154.

⁶⁰ Rispettivamente 23r-24r, nn. 345-369; 24v-25r, nn. 370-387; 25v-26r, nn. 388-403.

⁶¹ SALVIOLI, *op. cit.*, p. 121. Si veda anche la grande *Storia del diritto romano nel Medio Evo*, trad. ital., Firenze 1864-67.

parendum Accursio, Bartolo, Baldo, ceterisque huius nostre farine doctolibus», afferma infatti non senza un certo orgoglio), volle anche riservare un posto non irrilevante, nella sua raccolta, agli irriducibili anti-alciatei.

A questa sezione seguono altre (che per comodità espositiva raggrupperemo qui assieme) che costituiscono, si può dire, una *summa* di giurisprudenza: si tratta infatti di *Decisiones* (26v-27r, nn. 404-420), *Singularia e Causelle* (27v-28r, nn. 421-23), *Communes opiniones* (28r-v, nn. 424-29), *Regule iuris* e *Varie iuris resolutiones et declarationes* (28v-30r, nn. 430-57), *Disputationes diverse* (30v, nn. 458-69) e, infine, *Summiste* (31r-v, nn. 470-84). Si tratta, nella maggior parte dei casi, di opere di giuristi del secolo XVI e quindi di autori contemporanei o quasi contemporanei al Fara; complessivamente vi compaiono 81 titoli per un totale di 89 volumi.

Segue a questa un'altra sezione interamente dedicata ai *Tractatus contra hereses et practica s.me inquisitionis*: sul margine sinistro all'altezza del primo rigo vi compare un'annotazione di mano del Fara, *ojo* (in spagnolo «occhio, attenzione») che sta ad indicare con quanta cura ed attenzione il Nostro abbia proceduto alla stesura di questa parte del catalogo della sua *Bibliotheca*. Vi figurano un numero abbastanza rilevante di volumi, costituiti da trattati generali sulla prassi inquisitoria⁶², sugli eretici, le eresie ed il modo corretto di riconoscerle e giudicarle⁶³ e, addirittura, il famosissimo *Malleus maleficarum*⁶⁴ che tanta diffusione ebbe nei secoli XVI e XVII, nonché un *Tractatus de strigiis* di un anonimo autore. In questa sezione compare il maggior numero di manoscritti dell'intera raccolta, e ciò depone a favore di un'accurata ricerca bibliografica compiuta dal Nostro su un argomento che affondava le sue radici nei secoli precedenti la scoperta della stampa. Sul tema degli eretici e dell'Inquisizione Fara raccolse 32 titoli in 33 volumi, ben 9 dei quali sono manoscritti.

La sezione più ampia della biblioteca giuridica del Nostro (ma anche la più ampia in assoluto di tutta la raccolta) è senz'altro quella intitolata *Tractatus varii iuris* che occupa i fogli 34r-40r e contiene ben 137 titoli per 155 volumi: unica tra tutte quelle della *Bibliotheca*, questa sezione è stata ordinata alfabeticamente *per litteras* e comprende, come indica il titolo, svariati temi ed argomenti di cultura giuridica: troviamo (e mi limito a riportare qui soltanto alcuni esempi fra tanti), alcuni trattati sull'alienazione dei beni ecclesiastici (34r, nn. 522-23), sugli argomenti delle leggi (*ibid.*, nn.

⁶² Cfr. 32r, n. 485-86 e 490-91.

⁶³ Si vedano 32r-v, nn. 488-89 e 498.

⁶⁴ A 33r, n. 503: l'opera fu composta da Enrico Krämer (Institor) e Giacomo Sprenger nel 1486. Gli autori avevano ricevuto da papa Innocenzo VIII i più ampi poteri per combattere la stregoneria; e, non a caso, il *Malleus Maleficarum* mieté innumerevoli vittime.

525-26), sul potere dei papi (*ibid.*, n. 527), sulle consuetudini (34v, n. 539), sul celibato dei sacerdoti (35r, n. 547), sulle donazioni (*ibid.*, nn. 553-54), sull'enfiteusi (35v, n. 566); non manca, naturalmente, il trattato dell'Autore *De essentia infantis* (36v, n. 585). E ancora, un *Modus legendi abbreviaturas iuris* (37r, n. 595), un *Modus studendi in utroque iure* (*ibid.*, n. 597), un trattato sulla nullità delle sentenze e del processo, un altro sull'arte del notariato: un cultore dell'antico giure troverà senz'altro, in questa parte della *Bibliotheca*, di che saziare la sua curiosità e il suo interesse.

Vengono di séguito una sezione dedicata ai *Consilia*⁶⁵ comprendente 68 titoli in 113 volumi e un'interessante sezione *In iure municipalì*⁶⁶: in essa sono raccolti gli *Statuta* e gli *Usatici* di alcune città, tra le quali Sassari (44r, n. 722) e Barcellona, la *Carta de logu* nella famosa e diffusissima edizione dell'Olives (Madrid 1567 quella posseduta da Fara) e le *Constitutiones* di Teodorico, di Lotario, di Federico II, dei Franchi, del Regno delle due Sicilie, di Firenze: abbiamo 22 titoli per complessivi 25 volumi.

Chiude, infine, la vasta biblioteca giuridica del Fara una breve sezione di *Repertoria* che comprende 11 titoli in altrettanti volumi. Da questo punto in poi non compaiono più opere giuridiche, ma in linea con gli interessi umanistici che in Sardegna fioriscono tardivamente e soltanto nel XVI secolo, opere letterarie, filosofiche, storico-geografiche e scientifiche, ovviamente entro i limiti nei quali era racchiusa la scienza dell'epoca.

2.3 Apre questa nuova serie una sezione di *Grammatica* che dovremo intendere nell'accezione meno restrittiva del termine: se infatti vi compaiono, ben a ragione, le *Institutiones grammaticae* di Cristoforo Sasso di Perugia (46r, n. 755) e gli *Epiteta* e l'*Officina* di Ravisio Testore (*ibid.*, nn. 759-60), si trovano d'altra parte inclusi tre lessici greco-latini: quello famoso di Ambrogio Calepino in una edizione lionese del 1565, un altro — citato senza il nome dell'autore — édito a Parigi nel 1502 e quello di Antonio Nebrissense pubblicato ad Anversa nel 1545. Un *opus Alexandri grammatici incerto loco et anno* è difficilmente identificabile come edizione. Per quanto riguarda l'autore è difficile che si tratti dei grammatici greci Alessandro Etolo o Alessandro Poliistore (il grammatico vissuto nel I sec. a.C. in ambiente romano). Sicuramente, invece, si tratta (giacché tra l'altro non risulta che i frammenti dei due precedenti Alessandri fossero raccolti e pubblicati al-

⁶⁵ *Consilia diversorum*, 41r-42v, nn. 654-706; *Ultimarum voluntatum consilia*, 43r, nn. 707-09; *Feudalia consilia*, 43r, nn. 710-12; *Pensionum (scil.consilia)*, *ibid.* n. 713; *Matrimonialia consilia*, 43v, nn.714-15; *Criminalia consilia*, *ibid.*, nn. 716-21.

⁶⁶ Cfr. 44r-45r, nn. 722-743.

l'epoca del Fara), di Alessandro di Villedieu, incaricato di redigere una *Summa grammatica* da Giovanni IV vescovo di Dol intorno alla fine del XII secolo; la sua opera fu pubblicata col titolo di *Doctrinale* ed è costituita da oltre 2500 esametri nei quali si sviluppano la morfologia e la sintassi latina⁶⁷. Malgrado l'opposizione degli Umanisti italiani, il *Doctrinale* sopravvisse sino a tutto il Cinquecento per cui mi sembra più che sicuro che con esso debba essere identificato l'*opus Alexandri grammatici* che il Nostro annovera fra i suoi libri.

Fra i libri di grammatica troviamo anche l'opera di Marziano Capella citata sommariamente dal Fara come *Marciani Capelle grammatica et de nuptis lib. 2 et 3* e pubblicata a Modena nel 1500 (un'edizione, quindi, di un solo anno posteriore all'*editio princeps* curata da Vitale Bodiano, Vicenza 1499). Come è noto l'opera di Marziano Capella non si può definire propriamente come grammaticale, anche se la grammatica costituisce il tema e insieme il personaggio di uno dei sette libri.

Fanno parte di questa sezione anche un *Thesaurus lingue Latine* nell'edizione di Basilea del 1561 in tre tomi, che deve senz'altro essere identificata con quella curata da Robert Estienne il quale, come si sa, abbandonò la Francia per rifugiarsi in Svizzera ove, convertitosi al protestantesimo, continuò la sua opera erudita e culturale.

Troviamo ancora l'opera famosa di Mario Nizzoli (il Nizolius) del quale Fara possiede la prima edizione nota col titolo — riportato molto correttamente dal Nostro — di *Observationes in M.T. Ciceronem*: nelle edizioni seriori, infatti, la stessa opera sarà conosciuta e divulgata col titolo di *Thesaurus Ciceronianus* o *Lexicon Ciceronianum*. Allo stesso Cicerone (si veda il n. 757) viene attribuito — ma mi pare di poter osservare che il Fara lo fa molto dubitativamente — un *De verborum copia et elegantia* che certamente l'arpinate non scrisse: si tratta di un incunabulo romano del 1490 che costituisce una delle innumerevoli falsificazioni tanto frequenti in età umanistica. Di ciò pare essersi accorto il Fara che, con l'annotazione *Ciceroni ascripti* vuole negarne l'attribuzione certa allo scrittore latino. In questa sezione grammaticale sono dunque comprese tre tipologie di opere: quelle specificamente grammaticali, quelle lessicografico-filologiche ed i commenti agli autori. Fra i libri di questo gruppo troviamo l'allora autorevolissimo trattato *De linguis* dell'umanista Sperone Speroni, incentrato sulla dignità letteraria del volgare italiano. La presenza di questo volume indica forse un tentativo di approccio, da parte del Fara, alla scienza linguistica o quan-

⁶⁷ Si veda R. SABBADINI, *Il metodo degli Umanisti*, Firenze 1922, pp. 9 ss.

to meno a quella che diventerà l'annosa e vessata questione del ruolo del volgare italiano.

Sono presenti, complessivamente, in questa parte della *Bibliotheca*, 13 titoli per un totale di 16 volumi.

Di séguito una breve sezione⁶⁸ è costituita dagli epistolografi: si tratta della raccolta completa delle lettere di Cicerone in un'edizione lionese del 1567, di quella di Falaride, tiranno di Agrigento⁶⁹ nella traduzione dell'umanista Francesco Aretino e di quella, commentata, delle lettere di Plinio il Giovane; si trovano poi le lettere di Pietro Bembo (in due diverse edizioni delle quali la seconda è complementare alla prima), quelle che il gesuita Emanuele Costa scrisse durante il suo soggiorno in Giappone in qualità di missionario e, infine, un'altra raccolta di *littere Japonice* che doveva costituire la corrispondenza inviata dai gesuiti da quel lontano paese⁷⁰. Compaiono in tutto 9 titoli per altrettanti volumi.

Il seguente gruppo di libri è raccolto sotto la *subscriptio* 'In rhetorica': vi compaiono alcuni classici latini (Cicerone, Quintiliano e Marziano Capella⁷¹), il retore greco Menandro in traduzione latina⁷² e, quindi, opere retoriche di autori moderni: Pico della Mirandola⁷³, Pietro Bembo⁷⁴ e Spe-

⁶⁸ Cfr. 46v, nn. 768-76.

⁶⁹ Al tempo del Fara queste lettere erano ancora ritenute autentiche: solo R. Bentley, all'inizio del 1700, dimostrò che si trattava di una falsa attribuzione.

⁷⁰ Per l'identificazione di questi rapporti periodici e delle relazioni sull'attività dei gesuiti operanti in Giappone nella seconda metà del XVI secolo si veda C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Bruxelles-Paris 1983, t. IV, coll. 544-45.

⁷¹ Nella stessa edizione, pubblicata a Modena nel 1500, in cui si trova anche la *Grammatica* dello stesso autore. Poiché Marziano Capella compare (sempre nella medesima edizione) anche nelle sezioni dedicate alla *Geometria*, alla *Dialectica* ed alla *Arismetica*, *Astronomia et Musica*, viene il sospetto che Fara abbia fatto rilegare in tomi diversi i vari libri del *De Nuptiis Mercurii et Philologiae* e li abbia collocati nell'ambito della *Bibliotheca*, in sezioni via via differenti.

⁷² Si tratta, come mi comunica cortesemente il prof. Giorgio E. Ferrari, già della Marciana di Venezia, dell'assai nota e pregiata *translatio latina* del Menandro rétoire ad opera del veneziano Natale Conti (su cui cfr. POEKEL, *Phil.Schr.Lex.*, 1882, p. 49; COSENZA, *Dict.Ital.Hum.* II, 1962, pp. 1065-66) della cosiddetta *Demonstrativa oratio*, mutila in fine, e comprendente solo due libri in 71 carte. Concludono la breve edizione che fu del Fara alcuni componimenti greco-latini del Conti, dei quali tuttavia il Nostro non fa menzione nel catalogo della *Bibliotheca*.

⁷³ Non si tratta del più famoso Giovanni (1463-1494), bensì del nipote Gian Francesco che raccolse e pubblicò le opere dello zio e ne scrisse di proprie. Fra queste anche una corrispondenza con Pietro Bembo. L'opera dei due Pico della Mirandola è presente nelle edizioni di Basilea del 1557 e del 1573: questa edizione lionese contiene dunque soltanto l'opera del più giovane dei due, Gian Francesco, insieme a quella, di uguale argomento, del Bembo.

⁷⁴ È la risposta polemica del Bembo al trattato *De imitatione* di G.F. Pico e fu composta e pubblicata nel 1513: verte, naturalmente, sull'imitazione dei classici che secondo il Pico doveva rivolgersi verso tutti i grandi autori del passato, cosa invece ritenuta impossibile dal Bembo, secondo il quale l'imitazione doveva essere unica. Si veda M. AURIGEMMA, *Lirica*,

rone Speroni⁷⁵. In ultimo un'opera di un inidentificabile *fratre Ustatio quodam authore* sulla *Parasceve ad rhetoricam que armat ecclesiastem christianum*. In questo gruppo di opere (che comprende 8 titoli per complessivi 9 volumi) sono presenti fra i classici soltanto Cicerone e Quintiliano, considerati i sommi fra i latini nell'arte retorica, e Marziano Capella, autore secondario ma del quale Fara possedeva forse i singoli libri rilegati in volumi separati (cfr. la n. 71): non v'ha traccia, invece, di nessuno dei grandi retori dei quali è ricchissima la letteratura greca (il Menandro che qui compare può essere tranquillamente considerato un minore), e, in particolare, delle opere retoriche di Aristotele, autore che stranamente non compare mai nella *Bibliotheca* di Fara; altrettanto, in campo latino, non sono presenti né la allora famosissima e diffusissima *Rhetorica ad Herennium*, né l'opera di Seneca il Vecchio, né i più tardi ma non per questo meno importanti retori quali ad esempio Mario Vittorino, commentatore del *De inventione* ciceroniano, oppure sant'Agostino (anch'esso è totalmente assente dalla raccolta), Isidoro, Alcuino.

Pochi titoli anche nella seguente parte dedicata alle *Orationes*: oltre alle orazioni di Cicerone (presente nell'edizione lionese del 1567), troviamo una raccolta di orazioni di Sallustio⁷⁶, le *Declamationes* pseudo quintiliane che nel '500 erano ritenute autentiche, e una *oratio de laudibus Traiani*, vale a dire il «Panegirico» di Traiano composto da Plinio il Giovane. Gli altri titoli sono relativi ad autori moderni, tra i quali spiccano le opere retoriche del Platina⁷⁷ e dell'amico del Fara, Mihael Tommasius Taxaquet. Si trovano, complessivamente, 9 titoli per 11 (o 12) volumi.

La sezione seguente, la più specificamente letteraria, è dedicata ai *Poemata*: vi trovano posto Omero, nell'edizione veneziana curata da Andrea Giustinopolitano e contenente, oltre all'«Iliade» e all'«Odissea», anche gli «Inni» e la vita attribuita ad Erodoto; le opere di Virgilio, chiosate e commentate da autori moderni, in un'edizione di Venezia del 1562. Fara non possiede dunque, di Virgilio, l'edizione derivante da quella famosa di Probo e via via poi arricchita dagli *scholia* dei grammatici posteriori, né i commenti di Servio e Tiberio Donato all'opera del Mantovano.

Poemi e Trattati civili del Cinquecento, Roma-Bari 1982, pp. 21 ss. e l'ampia bibliografia alle pp. 51-53.

⁷⁵ Del quale Fara possedeva anche il trattato *De linguis* e i *Dialogi* (tra i quali il famoso *De mulierum dignitate*): cfr. 46v, n. 767 e 58v, n. 976.

⁷⁶ Non ho potuto controllare direttamente le relative edizioni cinquecentesche per identificare con precisione cosa contenesse questo volume: probabilmente l'*Invectiva in Ciceronem* la cui paternità sallustiana è ancora *sub iudice*, e, forse, le lettere a Cesare.

⁷⁷ Si tratta dell'elogio funebre del cardinal Bessarione composto nel 1472 su incarico di Sisto IV e dell'orazione *Ad Paulum II P.M.: de pace Italie componenda atque de bello Turcis inducendo* (del quale il Fara cita quasi del tutto correttamente il titolo) composta in occasione del trattato di pace promosso da Paolo II nel 1468, rielaborando un precedente trattato *De laude pacis*.

Diverso, invece, il caso dell'edizione oraziana (48r, n. 796), completata dai commenti di Acrone⁷⁸ e di Porfirione, nonché da quelli di dotti Umanisti, tra i quali figura anche ... *Erasmii, cuius nomen dispunctum est*: i sacri furori della Controriforma non risparmiavano i presunti eretici neppure quando essi scrivevano opere di filologia. La precisazione del Fara sull'espunzione del nome di Erasmo può forse oggi farci sorridere, anche se non dobbiamo dimenticare che egli compilava l'elenco dei libri in suo possesso al fine di sottoporlo al vaglio dell'Inquisizione.

L'edizione di Lucrezio è quella commentata da Gio. Battista Pio: seguono le opere degli elegiaci⁷⁹ e di Silio Italico (*Sillus* nella citazione del Nostro, cfr. 48v, n. 802). Tra gli altri volumi presenti, tutti di autori moderni, si trovano opere poetiche sia latine che italiane e spagnole (48r-v, nn. 798-99, 803 e 804-6) e le due operette latine del Bembo, il *De culice Virgiliana* e il *Benacus* composte rispettivamente nel 1530 e nel 1524 ma figuranti qui in un unico volume pubblicato a Lione nel 1532.

A giudicare dalle opere presenti nella *Bibliotheca* non sembrerebbe che la poesia abbia appassionato particolarmente il Fara: tra i classici, infatti, sono del tutto assenti (l'unica eccezione, abbiamo visto, è costituita dalla presenza di Omero) i poeti greci e, tra i latini, i vuoti sono di gran lunga superiori alle presenze. Una sola notazione, a questo proposito: non figurano nell'elenco né l'opera di Stazio, né quella ovidiana che tanta fortuna aveva conosciuto sino all'Umanesimo, né, tra i poeti cristiani, i *Carmina* di Paolino da Nola o gli Innografi. Nella sezione poetica troviamo, infatti, soltanto 13 titoli in 14 volumi.

La sezione satirica vede la presenza della sola opera di Giovenale, quella tragica delle tragedie di Seneca; in quella comica trovano posto, tra i classici, soltanto Plauto e Terenzio (49r, nn. 809-10); gli altri sono titoli di opere moderne, tutte del Cinquecento salvo la *Divina Commedia* di Dante, classificata nel genere comico secondo l'uso dell'epoca. Troviamo dunque l'intera opera comica di Ludovico Ariosto, quella di Bernardo Pino, Gerolamo Parabosco, Ippolito Salviani e, in ultimo l'*Arcadia* di Sanazzaro, definita *poemata Italica*. È presente anche l'anonima commedia «Gli ingannati» — da attribuire probabilmente ad Alessandro Piccolomini⁸⁰ — che ebbe tanta fortuna e tanti imitatori e fu rappresentata per la prima volta alla Accademia drammatica senese nel 1531.

⁷⁸ Oggi ritenuti non autentici, ma dal Fara creduti tali.

⁷⁹ Oltre agli elegiaci maggiori figurano i *Cornelii Galli fragmenta*, per noi non identificabili. Di Cornelio Gallo ci resta soltanto un pentametro: cfr. MOREL, *Fragm. Poetar. Lat.*, p. 99; A. TRAGLIA, *Poetae novi*, Roma 1962, pp. 23 s. e 94.

⁸⁰ N. BORSELLINO-R. MERCURI, *Teatro del Cinquecento*, Roma-Bari 1982, p. 31 e la vasta bibliografia alle pp. 113 ss.

Sono presenti in questa sezione 11 titoli per altrettanti volumi; uno di essi, la *Commedia* dantesca, è manoscritto (49r, n. 817).

Iniziano da questo punto le sezioni più ricche di volumi di tutta la raccolta di classici, quelle di storia greca e romana⁸¹: nella prima figura, non a caso al primo posto, l'opera cosmogonica dello storico babilonese del IV-III secolo a.C., Beroso, che tanta fortuna ebbe in quell'epoca e che il Fara utilizza a più riprese come fonte per il suo *De rebus Sardois*; e, poi, Erodoto e Tucidide nelle edizioni famose curate e tradotte da Lorenzo Valla nel 1452, un Senofonte in versione italiana, Pausania e il bizantino Niceta⁸².

In questa parte dedicata alla storia greca compaiono 7 titoli per altrettanti volumi.

Quella riguardante la storia romana, di gran lunga più ricca, si apre con Tito Livio posseduto dal Fara nell'edizione lionese del 1554 e in quella, édita sempre nella stessa città ma nell'anno seguente, con annotazioni, commentario ed emendamenti di Lorenzo Valla⁸³. Il greco Polibio vi compare (49v, n. 829) nella traduzione dell'umanista Niccolò Perotti e con un'appendice contenente le epitomi; per quanto riguarda l'opera di Appiano non viene annotato il nome del curatore o del traduttore; di Dione Cassio, invece (50r, n. 833) è indicato che si tratta di una traduzione in lingua italiana nell'edizione di Venezia del 1548.

Tutti gli storici latini, si può dire, sono rappresentati in questa sezione: dai maggiori (Sallustio, Cornelio Nepote, il già citato Livio, Cesare, Tacito, Velleio Patercolo, Suetonio, Floro, Eutropio) a quelli minori, come gli scrittori della *Historia Augusta* contenuti, insieme ad altri⁸⁴ in un'edizione di Basilea del 1553. Seguono Cassiodoro, Paolo Diacono in italiano, le *imperatorum vite* (dall'opera di Suetonio e dalla *Historia Augusta*) in due diverse traduzioni italiane e infine le opere storiche di alcuni Umanisti, da Flavio Biondi a Enea Silvio Piccolomini⁸⁵, da Onofrio Pannuino al grande

⁸¹ Cfr. 49v-51r, nn. 820-850: troviamo, in complesso, 31 titoli.

⁸² Si tratta di Niceta Acominato, storico del XII-XIII secolo, fratello dell'arcivescovo di Atene Michele e autore di una *Chroniké diégesis* che tratta la storia bizantina degli anni 1180-1206. L'edizione in possesso del Fara è quella veneziana del 1562 e — sebbene il Nostro non lo specifichi — è una volgarizzazione italiana a cura di G. Horolloggi. Appare sempre più evidente la scarsissima (o nulla?) familiarità del Fara con la lingua greca, giacché egli si serve sempre o quasi di versioni latine o italiane.

⁸³ Su questa e sulle precedenti opere curate dal Valla si vedano L. BAROZZI-R. SABBA-DINI, *Studi sul Panormita e sul Valla*, Firenze 1891 e F. GAETA, *L. Valla. Filologia e storia nell'Umanesimo italiano*, Napoli 1955.

⁸⁴ Oltre a Dione Cassio, che abbiamo già trovato a 50r, nn. 833 e 835, sono rappresentati Erodiano, Aurelio Vittore (senz'altro l'*Origo gentis Romanae* a lui attribuita), Pomponio Leto ed Ammiano Marcellino.

⁸⁵ Indicato da Fara come Pio II. La sua opera, che altro non è se una continuazione dell'*Italia illustrata* di Biondi ed è intitolata *Historia rerum utique gestarum locorumque descriptio*, viene riportata dal Nostro come *Decadum Blondi epitome*.

erudito Carlo Sigonio di cui sono presenti — in linea con le spiccate preferenze giuridiche del Fara — le tre opere *De antiquo iure (Romanorum, Italiae e Provinciarum)*⁸⁶. Complessivamente la storia romana è rappresentata da 24 titoli in altrettanti volumi.

Una sezione di *Historia universalis* non poteva non essere rappresentata nella *Bibliotheca*: tra gli altri autori menzionati, stupisce tuttavia trovare i *Factorum et dictorum memorabilium libri* di Valerio Massimo, che non costituiscono certamente un trattato di storia universale, bensì — come indica il titolo — una raccolta di fatti e detti memorabili di varî personaggi, divisi in 95 rubriche: la sua presenza, tuttavia, può essere giustificata dal fatto che tali fatti e detti appartengono sì, in prevalenza, al mondo romano, ma anche ad altri popoli. L'*editio princeps* dell'opera di Valerio Massimo è indicata dagli specialisti come quella di Aldo Manuzio (ma in questo periodo l'officina era diretta dal suo terzo figlio Paolo) datata Venezia 1534: Fara attesta, invece, di possedere un'edizione di Venezia addirittura del 1487. Il Nostro è generalmente assai preciso, talora sino alla pignoleria, nella descrizione dei suoi libri: in questo caso, oltre tutto, i numeri 4 e 8 della data 1487 appaiono corretti e ricalcati su precedenti cifre ora illeggibili e quindi la correzione (che mi pare della stessa mano del Fara) starebbe ad attestare ulteriormente l'esattezza del dato⁸⁷.

Un'altra presenza non del tutto giustificata in questa stessa sezione è costituita dalle *Genealogie deorum*⁸⁸ del Boccaccio (51v, n. 860) che, più che un trattato di storia universale, è una vastissima compilazione mitologica condotta — questo è vero — sulla scorta di fonti diverse e svariate.

Seguendo lo stesso criterio il Fara include in questa sezione anche le *Vite* plutarchee (52r, n. 861), la *Bibliotheca* di Diodoro (*ibid.* n. 862) e la *Storia* di Zonara.

Questo gruppo di opere comprende 14 titoli in 18 volumi.

Sùbito appresso compaiono le varie storie nazionali⁸⁹: la sezione di

⁸⁶ Non nella prima edizione, pubblicata nel 1560, che comprendeva tutte e tre le opere, ma bensì in due distinte edizioni di Venezia del 1563 e del 1567.

⁸⁷ Mi riservo tuttavia di compiere un'ulteriore indagine e verificare meglio l'attendibilità della notizia fornitaci dal Fara.

⁸⁸ L'esatto titolo dato dal Boccaccio è *Genealogia deorum gentilium*: essa fu composta tra il 1363 e il 1374, anno in cui furono apportate le ultime correzioni, e non ha avuto una redazione definitiva: si veda P.G. RICCI, *Contributo per un'edizione critica della «Genealogia deorum gentilium»*, in «RI» II (1951) pp. 99-144 e 195-208. Cfr. anche l'edizione a cura di V. ROMANO, Bari 1951.

⁸⁹ *Italiae historia*, nn. 867-877; *Hist. Longobardorum* n. 878; *Hist. Gotorum, Persarum et Vandalorum*, nn. 879-81; *Hist. Getarum*, n. 882; *Hist. Scotorum*, n. 883; *Hist. Anglorum*, n. 884; *Hist. Hungarie*, n. 885; *Hist. Francorum*, nn. 886-87; *Hist. Hispanie*, nn. 888-93; *Hist. Hierosolimorum*, nn. 894-95; *Hist. Neapolis et Siciliae*, nn. 896-98; *Hist. Sardinie*, n. 899; *Hist. Indiarum*, nn. 900-01; e, infine, una *Hist. Ecclesiastica*, nn. 902-930.

Storia d'Italia non comprende, come del resto è naturale visto l'assetto politico del periodo, nessuna trattazione generale salvo gli *Historiarum de regno Italiae libri* di Carlo Sigonio, nella prima edizione di Venezia del 1574: in questo caso però, giacché l'opera tratta del periodo che va dal 570 al 1200, tale inclusione può essere giustificabile. Per il resto si tratta di storie di singoli regni, popoli o regioni (i Veneziani, i Genovesi, Orvieto, l'Etruria, Piacenza, il ducato estense, la storia del Milanese) scritte da Autori di vari periodi. Fra queste opere si trova anche, citata anomima, quella del Bembo *De Urbini ducibus Guido Ubaldo Feretrice et Elizabeta Gonzaga* composta nel 1500 e posseduta da Fara nell'edizione lionese del 1532. Si deve notare anche in questo caso che non si tratta precisamente di un'opera storica, ma di un dialogo nel quale il fine ultimo è quello dell'esaltazione dei duchi urbinati.

Nella sezione dedicata ai Longobardi l'unica opera presente è quella famosa di Paolo Diacono; in quella dedicata ai Goti, le opere di Procopio, Agazia e dell'Umanista Leonardo Bruni (citato come Leonardus Aretinus) che altro non è se non una sorta di plagio dell'opera procopiana. C'è da osservare che Agazia è posseduto in un'edizione a stampa di Basilea del 1531, mentre gli studiosi di questo autore indicano come *editio princeps* quella stampata a Leida nel 1594 a cura di Bonaventura Vulcanio⁹⁰.

Per quantò riguarda l'opera di Mihael Ritius che compare in differenti sezioni (Storia di Ungheria, n. 885; Storia dei Franchi, n. 887; di Spagna, n. 890; di Gerusalemme, n. 895 e Storia di Napoli e Sicilia, n. 896) nella stessa edizione di Milano del 1506, si dovrà pensare o che il Fara riportò la stessa opera dell'autore, che trattava diversi temi, in ogni singola sezione, oppure — e preferisco quest'ultima ipotesi — che avesse, rilegati in vari tomi, le differenti trattazioni originariamente incluse in un solo volume.

L'opera che da sola rappresenta la Storia dei Sardi, quel *De rebus Sardois* che costituisce l'*opus magnum* di Fara, all'atto della compilazione dell'inventario della *Bibliotheca*, vedeva stampato soltanto il primo libro (Cagliari 1580), mentre il secondo e il terzo erano ancora manoscritti e non v'ha traccia del IV che dovette dunque essere composto (o almeno ultimato) dopo il 1585.

La presente sezione (o, meglio, le presenti sezioni) consta di 35 titoli per complessivi 38 volumi.

Segue una *Historia Ecclesiastica* che comprende martirologi, storie, ca-

⁹⁰ Il Fara è generalmente preciso nelle annotazioni che riguardano luogo e data di pubblicazione dei volumi della sua raccolta: tuttavia questo dato particolare può essere approfondito soltanto reperendo l'edizione in questione, cosa che non mi è stata possibile fino a questo momento.

Ex libris Monserræ Rosell.

I OANIS FRANCISCI FARÆ

I·V·D· ARCHIPRESBITERI

· TVRRITANI ·

BIBLIOTHECA



IN SACRA Pagina.

Breviarium Romanum ex decreto concilij Tridentini
reformatum ex Pij 5. iussu editum Venetiis 1573.

Aliud breviarium in duas partes Hiemalem et vernalem
divisum eodem modo iussu Pij 5. editum Venetiis 1576.

Diurnum Romanum eodem modo reformatum ex eodem Venetiis 1573.

Calendarium perpetuum seminata forma Brevarii
supervivens venetiis 1573. editum a Domenico
Vallesse.

Calendarium Gregorianum perpetuum Romæ 1582.

Episcopi emendationis Calendarij Romani Jo. Lucidi
cum annotationibus fr. Jo. marie de Volturnis vene-
tiis 1596.

Statuta parum Romanam ex decreto concilij triden-
ni reposita venetiis 1572 aliud ex forma ma-
iori eadem eodem loco ex anno

Sacerdotale iuxta concilij tridentini sanctiones
emendatū ex auctoritate venetiis 1576

Catechismus ex decreto Con. Tridentini ad Parochos
editum Romae 1567.

Deane Ordinandorum Jo. fere Jo. Olshunij et Georgij
Vnicelij collecti a fratre Nicolao Hussino venetiis.
Canonis missae copiosissimo Odonis ep. canonicis in eadem
lib. ligas. et impref.

Directorij confessorij et confitearis Joannis Tolanci
tractatus de frequentia usum s. in charismate christophoro
madrius in eisdem impref. ca. ligas.

De iurisdictione sacerdotum inferiorum tract. fr.
Petri de solo Dihaze. 1560.

Rationale divinarum officiorum Guillelmi Durandi
Aliud rationale divinarum officiorum Jo. Bolei simul
in superioribus impref. ligas.

Hymni sacri italica versibus declarati Jo. Laurentij
Albani 1567. venetiis

1879
Franc. Fara
S. Pietro di Ferritanno
S. Pietro di Ferritanno
S. Pietro di Ferritanno

R^{mo} G. F. et S. M. Mio

225 440

Non ho scritto in sin ora ar. k. p. per no essermi occor-
sa co' alcuna da scriu' rli ora hauendo saputo che
al k. p. mio G. Fara scanno di guerra cira ca lo ma
dumo in cagneri mi e parso fornerti la pace ca d'isti
il d'anno grande che ne recano questa cira go che
lui come padre mechio che ha molta autorità fra noi
soccorrena a molti poveri co' farli fare elemosine come
d'anno molti defordini ca remissione con volunta a molti
co' suoi buoni esercizi p'ini ali ca opere di carita es gio-
uano grandemense al collegio ca ala fabrica che si ha
di fare sarebbe molto utile ca pero co' questo prego vob
a v. k. p. ci facia grazia di farlo stare in que-
cira ca no ci p'ini di un sol padre mechio che habitano
in questo collegio che tutti gli denari della cira ne
receranno gra' conservo. ca mio padre ca io grand'essi
ma merce no altro mi intendo aho alle orationi
d'ar. k. p. qual vob s. re guardi ca feliciti in suo s.
sermone e di s. sari a 24 di maggio 1879

Di v. k. p. sermone

G. F. Fara

Lettera
G. F. Fara
G. F. Fara

H

Al D. in Christo padre e S.
il P. Incardo mercuriano pre
sidente generale della S.^{ta} Comp.
di S. M.
Roma



taloghi e vite di santi, profeti e apostoli, storie monastiche e i sermoni di S. Ambrogio e del vescovo torinese Massimo intorno alla vita ed al martirio di s. Eusebio. Vi è anche un'operetta manoscritta ora perduta di Fara sui santi e sui martiri sardi (55r, n. 913) e sono presenti l'opera del Platina sulla vita dei papi⁹¹ in un'edizione colonnese del 1540, la *Storia ecclesiastica* di Callisto Xantopulo e la grande *Storia della Chiesa* di Eusebio, nonché — e questo costituisce una sorta di curiosità — una cronologia degli ebrei, dei greci e dei romani. Questa sezione è composta da 28 titoli per 29 volumi.

La suddivisione seguente riguarda la *Cosmographia* (56r, n. 931-57r, n. 946): in apertura uno stesso volume⁹² contiene le opere di quattro autori, Pomponio Mela, Solino, Dionisio Afro e Vibio Sequestre, oltre ad un'anonima e non identificabile *Cosmographie introductio*. Si tratta delle opere *Corographia* di Pomponio Mela, dei *Collectanea rerum memorabilium* di Solino (che, seppure non specifica opera cosmografica, utilizza come fonte proprio quella di Pomponio Mela). Per quanto riguarda Dionisio Afro, credo si debba identificare con Dionisio il Periegeta, autore di una *Oikouménè periégesis* nella quale vi è la descrizione dei tre continenti allora conosciuti. Quanto a Vibio Sequestre, si tratta della sua opera *De fluminibus, fontibus, lacubus, nemoribus, paludibus, montibus, gentibus per litteras* che illustra i nomi geografici che si riscontrano presso i principali poeti. Troviamo poi la *Geographia* di Tolomeo, nella traduzione italiana a cura di Gerolamo Ruscelli pubblicata a Venezia nel 1561, che viene ampiamente utilizzata da Fara nella *Chorographia Sardinie* e nel *De rebus Sardois*. Le altre opere contenute in questa parte sono tutte di autori moderni; fra esse troviamo citata la stessa *Chorographia* del Nostro (56v, n. 936) e (57r, n. 945) l'operetta di Pietro Bembo intitolata *Aetna* che, come è noto, non costituisce un'opera geografica ma è, invece, un dialogo attraverso il quale l'autore professa tutta la sua gratitudine nei confronti del padre che lo aveva amorosamente seguito ed educato. Sono inclusi in questa parte cosmografica della *Bibliotheca* 16 titoli in altrettanti volumi.

Nella breve sezione di *Itineraria* (57r, nn. 947-48) si trovano l'opera di Rutilio Namaziano e l'*Itinerarium Antonini* utilizzato spesso da Fara come fonte per le sue opere; in quella sulla geometria (*ibid.*, nn. 949-51) trovano posto Euclide, Marziano Capella (nella solita edizione modenese di cui cfr. la n. 71 a p. 43) e di Cardano; in quella sull'agricoltura (57v, nn. 952-57) troviamo due classici, il Virgilio delle «Georgiche» (a quei tempi considerate opera didascalica *de agri cultura*) e Costanzo Cesare; gli altri sono

⁹¹ Sommarariamente indicata come *De vitis et gestis summorum pontificum*, mentre l'esatto titolo è *Liber de vita Christi et omnium pontificum* (prima edizione nel 1474).

⁹² Che il Fara annota come édito «Venetiis 153» dimenticando l'ultima cifra del numero.

autori moderni. Stupisce l'assenza, in questa sezione, degli scrittori canonici *de agri cultura*, vale a dire Catone il censore, Varrone, Columella, Palladio.

Fra gli scrittori di architettura (nn. 958-60) figura — e non poteva mancare — l'opera di Vitruvio, mentre fra quelli di dialettica (58r, nn. 961-65), oltre al solito Marziano Capella cui abbiamo in precedenza accennato figurano i *Topica* ciceroniani e un manoscritto *incerti autoris*. Vi sono in tutto in queste brevi sezioni 19 titoli in altrettanti volumi.

Più nutrita la sezione dedicata alla filosofia (58r, n. 966-59v, n. 989): compaiono in apertura alcuni autori classici anche se in numero piuttosto ridotto⁹³ e seguono quelli moderni: e, qui, sono elencati confusamente autori e titoli che spesso (come per il caso di Apuleio su cui si veda la n. 93) nulla hanno a che spartire con la filosofia. Passano sotto i nostri occhi l'opera del Bracciolini, trattati *De regno et regis institutione*, altri sui governi dell'aristocrazia, sulla scelta e l'addottrinamento della moglie, i dialoghi di contenuto vario di Sperone Speroni e del Cardano, un libretto intitolato *Iociac Sales* e, per chiudere, il trattato di Gio. Battista Porta *De furtivis litterarum notis, vulgo de cifris*: confluiscono dunque in questa sezione, intitolata alla filosofia, i più svariati titoli che evidentemente il Fara non era riuscito a catalogare sotto altre tipologie. Compaiono in tutto 24 opere in 26 volumi.

Una curiosità — certamente in linea coi tempi nei quali Fara viveva — costituisce la sezione seguente *Del honore et cavalleria* (59v, n. 990-60r, n. 998): si tratta di otto titoli⁹⁴ attinenti le cose di cavalleria, i duelli, l'onore: l'ecclesiastico Fara, in ogni caso, ha avuto cura di scegliere, coerentemente alla sua vocazione, alcuni volumi che hanno lo scopo di «...reduc ogni querella a pace». Questa breve sezione (9 titoli per altrettanti volumi) fa pensare alla raccolta del manzoniano don Ferrante, che aveva il suo fulcro nei libri cavallereschi⁹⁵, materia nella quale, secondo l'ironico giudizio del Manzoni, «...meritava e godeva il titolo di professore».

Seguono tre volumi appartenenti alla sezione *Arismetica, Astronomia, Musica* e qui compare per l'ultima volta la più volte incontrata edizione di Marziano Capella. Chiude, infine, la *Bibliotheca* (60v, nn. 1002-1006) una

⁹³ Sono presenti le opere di Platone, certamente in traduzione italiana, quelle filosofiche di Seneca, una non meglio definita *Philosophia* e un *De officiis* di Cicerone, l'*Asinus aureus* di Apuleio, gli *Opuscula moralia* di Plutarco in un'edizione lionese del 1549 e, infine, le *Noctes Attice* di Aulo Gellio.

⁹⁴ Il nono dei libri di questo gruppo (n. 996) è costituito infatti dalla traduzione italiana degli *Stratagemata* di Polieno Macedonico, scrittore di cose militari del II sec. d.C., che tratta argomenti ben diversi da quello delle contese cavalleresche. Anche il n. 997 esula — seppure in forma minore — dal tema generale della sezione, essendo costituito dal «Cortegiano» di Baldassar Castiglione.

⁹⁵ Un volume è comune alle due biblioteche, quello che il Manzoni cita come Muzio e che dal Fara è riportato come Mutio Iustinopolitano (50r, n. 993).

sezione di medicina: oltre al *Peri iatrikés húles* di Dioscoride, arricchito nell'edizione posseduta dal Nostro da un commentario sulle piante e da un'iconografia degli animali, figura un'ampia raccolta di autori di medicina (n. 1005) fra i quali troviamo Ippocrate (il giuramento, non i trattati di medicina), Galeno, Cornelio Celso, Avicenna, insieme a raccolte di aforismi e *pro-nostica*. Chiudono la serie le opere mediche di Giov. Battista e Gerolano Cardano e i Dizionari medici del Nurry e di Antonio Nebrissense. Quest'ultima sezione consta di cinque titoli per altrettanti volumi.

3.1 La *Bibliotheca* del Fara costituisce lo specchio degli interessi del Nostro che si rivela — nei limiti cronologici che l'Umanesimo incontrò in Sardegna — null'altro che un tardo umanista, il cui interesse più spiccato, per inclinazione naturale e per gli studi compiuti, era volto verso le materie giuridiche, ma nel contempo non disdegnava nessuna delle altre discipline che costituivano lo scibile umano. Un Umanesimo, quello del Fara, in linea con gli interessi giuridici e letterari, ma anche con quelli filologici ed inoltre con quelli scientifici che avevano visto il loro capofila in Leonardo.

Quando il Fara abbia iniziato a raccogliere i volumi che costituiscono la sua biblioteca è problematico affermare con certezza: tuttavia credo di non allontanarmi dal vero segnando come data di inizio quella della sua laurea, avvenuta nell'Agosto del 1567. Certo, vista la quasi totale assenza di tipografie in Sardegna prima del 1566⁹⁶, sarà stato problematico per l'arciprete turritano rifornirsi di libri nell'isola e soprattutto a Sassari, sua città: ma sia i continui viaggi di cui lo stesso Fara ci dà testimonianza⁹⁷, sia i suoi lunghi soggiorni prima a Pisa dove si laureò, poi a Firenze dove attese alla pubblicazione del *De essentia infantis*, sia infine il lungo soggiorno a Roma dove fu costretto a fermarsi per anni per seguire la causa intentatagli per la contesa carica di arciprete turritano⁹⁸, dovettero offrirgli più di un'occasione per procurarsi i libri.

È pensabile, infine, che un primo nucleo di quella che ora costituisce la sezione riservata al diritto fosse già in possesso del Fara quando studiava *in utroque iure* a Bologna e a Pisa.

Uno sguardo d'insieme alle date di pubblicazione dei volumi della *Bibliotheca* può esserci d'aiuto per stabilire, pur con un margine di dubbio, i tempi di formazione del patrimonio librario del Nostro.

Oltre la metà dei volumi reca infatti una data di pubblicazione com-

⁹⁶ L. BALSAMO, *op.cit.*, p. 48 e *passim*.

⁹⁷ Cfr. sopra a p. 14 ss.

⁹⁸ Cfr. qui alle pp. 17 .

presa tra gli anni quaranta e settanta: circa un centinaio negli anni quaranta, oltre 150 negli anni '50, oltre 200 negli anni '60 e oltre 150 negli anni che vanno dal 1570 al 1578, data che segna (si veda sopra a p. 20) il ritorno del Fara in Sardegna. Da questo momento, anche se non si può sicuramente affermare che il Nostro abbia cessato di completare la sua raccolta (è possibile, infatti, che abbia continuato ad acquisire volumi pubblicati nelle decadi precedenti del secolo), si deve notare che non compaiono più le «novità» librerie: troviamo infatti nella *Bibliotheca* soltanto due volumi editi nel 1578, tre editi nel 1580, uno edito nel 1581, due editi nel 1582 e, infine, uno edito nel 1583. Si può supporre quindi che sia l'isolamento culturale della Sardegna, quasi priva di vere e proprie tipografie, sia la difficoltà delle comunicazioni tra Sardegna e continente, sia infine le cariche ricoperte dal Fara nell'ambito ecclesiastico lo abbiano in qualche misura distratto dai suoi interessi di bibliofilo.

Ciò che si può tranquillamente affermare del Nostro è che egli non fu un semplice raccogliitore di libri, ma anche un vero amante di essi ed un esperto bibliofilo: solo chi è tale, infatti, ed ha inoltre un'accuratissima conoscenza dei volumi che possiede, può permettersi di stendere un elenco autografo basato sulla rigida suddivisione per materia di ciascun testo. Segno, questo, anche (a meno che il compilatore non avesse voluto sottoporsi ad un lavoro improbo e durissimo, il che non crediamo) che la biblioteca si trovava già suddivisa, all'atto della stesura del suo elenco, per materie e sezioni di esse e i libri non giacevano alla rinfusa secondo un ordine sparso e casuale.

La presenza dei classici è ampia anche se non abbondantissima: pochissimi quelli greci e tutti o quasi in versione latina o italiana; più frequenti, invece, quelli latini che vedono la presenza di molti fra i principali autori della latinità. Ma che Fara non sia stato un classicista, uno studioso profondo delle letterature antiche, è attestato dal fatto che solo due o tre opere di classici compaiono nella *Bibliotheca* in più di un'edizione: al Fara bastava possedere un solo esemplare dei vari Plauto, Terenzio, Cesare, Cicerone, Virgilio e non importava che le opere di questi autori fossero arricchite né dagli *scholia antiqua*, né dal commento dei più valenti umanisti. E se talvolta ciò avviene, mi pare costituisca un caso più che una ragionata ricerca dell'edizione migliore e più completa.

Molte sono anche, fra i classici, le... assenze di rilievo, anche per quanto riguarda gli autori cristiani: si è cercato — pur senza insistere — di segnalare volta per volta le più rilevanti tra esse. Voglio tuttavia ribadire che questa raccolta libraria è nel suo insieme completa e validissima e dobbiamo rimpiangere che essa, per le vicende della storia e forse per l'incuria degli uomini, sia andata totalmente dispersa.

La raccolta del Fara non costituisce in assoluto la più vasta *Bibliotheca* di cui abbiamo notizia in Sardegna per il secolo XVI: maggiori di questa sono, forse, quelle del Canelles (attualmente oggetto di studi e ricerche da parte degli autori del presente volume) e, sicuramente, di Monserrat Ros-sellò: ma ad interrompere la ricerca e l'acquisizione di libri del Nostro (è doveroso ricordarlo) fu la morte che sopravvenne in età ancora molto giovane a soli 48 anni.

IOANNIS FRANCISCI FARAE

BIBLIOTHECA

Testo e apparato critico a cura di Enzo Cadoni.

Note storiche a cura di Raimondo Turtas.

NOTA CODICOLOGICA

(a cura di Giancarlo Zichi)

IOANNIS FRANCISCI FARAE I(URIS) U(TRIUSQUE) D(OCTORIS) ARCHI-PRESBITERI TURRITANI BIBLIOTHECA

Cagliari, Biblioteca Universitaria, S.P.6.5.40¹. Cart., 1565 aprile 8 [1585, Sassari], mm. 215 × 160, cc.68. La numerazione antica a penna è situata a destra sul margine superiore, ma non comprende le seguenti carte: cc.5, 22-24 (bianche), 45-46 (bianche), 52(bianca). La numerazione recente a matita, posta sotto quella a penna, e comprendente anche le pagine bianche, è completa ed esatta. Sono bianche anche le cc.40v e 61v. Il manoscritto è costituito da cinque quaterni (1° cc.1-8; 2° cc.9-16; 3° cc.17-24; 4° cc.25-32; 5° cc.33-40) e da 28 carte sciolte. La scrittura è dello stesso G.F. Fara come emerge dal confronto con una lettera sicuramente autografa che nel 1579 il Fara scriveva a Everardo Mercuriano², preposito generale della Compagnia di Gesù. Le filigrane sembrano diverse, ma risultano di difficile identificazione, perchè poco visibili in quanto sistemate al centro dell'intero foglio nel punto esatto dove va la cucitura. La legatura ottocentesca è in mezza pelle e carta marmorizzata; sul dorso in alto è scritto in oro *FARAE BIBLIOTHECA*. Poiché sul taglio superiore della carta 1r si legge scritto a penna *Ex libris Monserra [...] Rossell[.]*, si può facilmente supporre che il catalogo facesse parte del fondo Rossellò³ della biblioteca del collegio di S. Croce di Cagliari. A seguito della soppressione della Compagnia di Gesù avvenuta — come è noto — il 21 luglio 1773, il re Vittorio Amedeo III disponeva con dispaccio del 12 febbraio 1779 che

¹ Una prima segnalazione del codice si trova in P. MARTINI, *Catalogo della biblioteca sarda del cavaliere Lodovico Baille*, Cagliari 1844, p.206 n. 583. Più completo è l'esame fatto da B.R. MOTZO, *art.cit.*, pp. 16-18. Dal punto di vista codicologico è stato descritto in modo sommario in *Vestigia Vetustatum. Documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi. Catalogo della mostra*, Cagliari, Cittadella dei Musei 13 aprile - 31 maggio 1984, p. 53 n. 41.

² Cf. ARSI, Sard. 15, 225r-226v: Sassari, 24 maggio 1579, G.F. Fara a Mercuriano. Debbo la segnalazione a Raimondo Turtas. P. Martini ha appena sospettato che il Catalogo fosse scritto dal Fara (vedi P. MARTINI, *Biografia sarda*, Cagliari 1838, t. II, p. 138 e *Catalogo cit.*, p. 206 n. 583); mentre Motzo ha voluto dimostrare che è autografo semplicemente confrontando la scrittura del catalogo con quella del Libro IV del *De rebus sardois* data per scontata come appartenente al Fara (vedi B.R. MOTZO, *art.cit.*, p. 16).

³ Su Monserrat Rossellò si veda P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini di Sardegna*, Torino 1838, t. III, p. 149; P. MARTINI, *Sulla biblioteca della Regia Università di Cagliari*, Cagliari 1845, pp. 7-14; S. LIPPI, *La libreria di Monserrato Rossellò giure consulto e bibliografo sardo del sec. XVI*, in *Studi storici in onore di A. Manno*, Torino 1912, t. II, pp. 319-332.

i libri appartenenti alle biblioteche cagliaritane dei gesuiti di S. Croce, di S. Michele e di S. Teresa venissero versati alla biblioteca regia di Cagliari così come il Magistrato sopra gli studi di questa città aveva richiesto con lettera del 4 settembre 1778⁴. Ma non tutti i libri e i manoscritti passarono regolarmente alla Biblioteca regia e tra questi non fu versato anche il nostro che, dopo aver subito diverse peripezie, alla fine entrò in possesso del canonico Faustino Cesare Baille che nel 1843 lo donò alla Biblioteca Universitaria di Cagliari⁵.

⁴ Cf. P. MARTINI, *Sulla biblioteca...*, p. 7 n. 1 e 2.

⁵ Nella targhetta incollata quasi al centro del piatto superiore è infatti scritto: «Dono del canonico Faustino Cesare Baille 1843».

CRITERI DI EDIZIONE

L'edizione tiene conto delle Norme dell'Istituto Storico Italiano relative alla pubblicazione delle fonti ed è condotta nel più rigoroso rispetto del dettato. Si è optato per lo scioglimento dei compendi per contrazione (contradistinti dal trattino orizzontale soprascritto) lasciando invece i troncamenti così come risultano formulati nel testo e altre sigle proprie dell'uso giuridico (ad es., ff. = *Digestum*, u.i. = *utriusque iuris*, l. = *lex*, C. = *Codex*, c. = *caput*, rub. = *rubrica*, ecc.).

Si è inoltre ritenuto opportuno apporre una numerazione progressiva ai vari titoli dell'inventario: ciò è stato fatto anche quando opere di diversi autori o dello stesso autore si trovano di fatto rilegate in uno stesso tomo, non però quando tali opere vengono presentate come parti integranti di un'unica collezione (ad es., le diverse parti del *Corpus iuris canonici* o del *Corpus iuris civilis*).

Per evitare poi che libri compresi in sottotitoli tanto disparati come *Grammatica*, *Epistole*, *Historia*, *Cosmographia*, *Agricoltura*, *Del honore et cavalleria*, *Medicina*, ecc. (dalla c. 46r fino alla fine) venissero a cadere sotto il precedente titolo comprendente le opere di diritto civile e da esso attratte (cc. 14r-45v), si è introdotto per includerli il nuovo titolo di (Varia) racchiudendolo, appunto, tra parentesi uncinate.

Ci si è limitati, infine, a presentare il documento senza arricchirlo dell'apparato storico che avrebbe richiesto in più casi conoscenze specifiche in diversi ambiti disciplinari (si pensi, ad es., alla difficoltà di individuare tutti i titoli della sezione giuridica) lasciando aperto agli studiosi un campo di ulteriore interessante ricerca. Si è fatta eccezione per la nota storica sulla corretta datazione del documento stesso (che va collocata con tutta probabilità nel 1585 e non nel 1565, come si legge alla c. 61r) e per quelle relative ai titoli di interesse sardo.

I curatori sono intervenuti a correzione del testo offerto dal ms. solo nei casi in cui la trascrizione esatta avrebbe dato luogo a sviste e ambiguità ed hanno sempre segnalato, in apparato, ogni intervento.

Ovviamente l'ortografia è quella adottata da Fara, anche se presenta, in svariati casi, ambiguità ed oscillazioni (uso dei dittonghi o loro semplificazione, consonanti geminate o scempie, uso dell'-h etc.). È frequente, per es., lo scambio fra le consonanti -b e -v, così che, in una stessa pagina, può accadere di leggere *vol.* (*volumen*) o *bol.*, *Venetiis* o *Benetiis* (cfr. ad es. c. 20r).

La punteggiatura, quasi del tutto assente nel ms., è stata integrata seguendo le norme attuali ed altrettanto si è fatto per l'uso delle maiuscole e delle minuscole. Nei rarissimi casi nei quali la lettura può dare àdito a dubbi, si è preferito riportare la forma piú corretta o il segno grafico (?) di lettura dubbia.

La numerazione delle carte del ms. ricalca quella originale (probabilmente dello stesso Fara), non quella piú recente che pure si legge al margine superiore destro (al *recto*) di ogni carta.

I curatori desiderano esprimere la loro gratitudine al prof. Gianpaolo Massetto dell'Università di Pavia per l'aiuto da lui prestato nel risolvere alcune difficoltà relative a libri di argomento giuridico.

E.C.-R.T.

SIGLE DEL CODICE

- A* = Ms. S.P. 6.5.40 (Bibl. Univ. di Cagliari) di mano del Fara
*A*¹ = correzioni di mano dello stesso Fara

SEGNI CRITICI

- [...] = lettere o parole mancanti nel ms.
* = lacuna
(?) = lettura incerta
< > = lettere o parole integrate dall'editore
[] = lettere o parole espunte dall'editore

Ioannis Francisci Faræ
I.V.D. archipresbiteri
turritani

BIBLIOTHECA*

IN SACRA PAGINA

1. [1r] Breviarium Romanum ex decreto concilii Tridentini restitutum et Pii 5 iussu editum, Venetiis 1573.

*) Nella c. 61r l'*explicit* porta l'avvertenza: «Qui omnes libri iudicio et censurae admodum illustris d. inquisitoris et sancte matris Ecclesie supponuntur; 8 aprilis 1565». Per spiegare l'incongruenza di un inventario datato al 1565 ma che contiene anche libri stampati nel 1583 e persino uno del 1584, B.R. Morzo, *Su le opere*, p. 16, suppone che «il Fara ricopiasse meccanicamente quella frase da un vecchio catalogo che aveva già presentato alla s. Inquisizione, che più tardi aumentato, e ricopiato ripresentò una ventina d'anni dopo in occasione di una nuova richiesta di quel tribunale». Ci pare che la spiegazione più semplice sia quella di supporre una svista da parte di Fara; non mancano altri casi analoghi (vedi, ad esempio, le note ai libri contraddistinti come n. 149 e n. 150); non bisogna inoltre dimenticare che nel 1565 Fara era ancora studente — si sarebbe laureato solo due anni dopo — e la sua biblioteca non doveva verosimilmente contenere molto più di alcuni libri di testo; va invece ricordato che nel 1585 fu promulgato anche in Sardegna un catalogo di libri proibiti preparato dall'Inquisizione spagnola l'anno precedente: era del tutto normale che una biblioteca come quella dell'arciprete Turritano Fara potesse ricevere la «visita» dell'Inquisizione e che pertanto egli ne avesse preparato l'inventario completo per esibirlo in caso di richiesta come, a quanto pare, si verificò nella data suindicata.

In una condizione simile venne a trovarsi anche il rettore del collegio gesuitico di Sassari San Juan che, in data 31 ottobre di quello stesso anno, scriveva al generale dell'ordine Claudio Acquaviva chiedendogli istruzioni su come comportarsi a proposito di alcuni libri proibiti custoditi nella biblioteca della casa (ARSI, *Sard.* 15). A dire il vero, anche nel 1564 era stato pubblicato un indice di libri proibiti: ciò era avvenuto, però, dietro iniziativa della Curia romana e non ebbe vigore nei territori controllati dall'Inquisizione spagnola; su questo argomento vedi V. PINTO CRESPO, *Inquisición y control ideológico en la España del siglo XVI*, Madrid 1983, pp. 67-85.

2. Aliud Breviarium in duas partes hiemalem et estivalem divisum, eodem modo iussu Pii 5 editum, Venetiis 1576.
3. Diurnum Romanum, eodem modo restitutum et aeditum (*sic*) Venetiis 157[.].
4. Calendarium perpetuum servata forma Breviarii nuperime restituti, Venetiis 1573, editum a Dominico Vallense.
5. Calendarium Gregorianum perpetuum, Rome 1582.
6. [1v] Epitome emendationis Calendarii Romani Io. Lucidi cum annotationibus fr. Io. Marie de Tolosanis, Venetiis 1546.
7. Missale parvum Romanum ex decreto concilii Tridentini restitutum, Venetiis 1572.
8. Aliud in forma maiori editum, eodem loco et anno.
9. Sacerdotale iuxta concilii Tridentini sanctiones emendatum et auctum, Venetiis 1576.
10. Catechismus ex decreto con. Tridentini ad parrochos, editum (*sic*) Rome 1567.
11. Examen ordinandorum Io. Feri, Io. Olthufii et Georgii Vuicelli collectum a fratre Nicolao Aurifico, Venetiis 71 (*sic*).
12. Canonis misse expositio Odonis episcopi Camaricensis, cum eodem lib. ligat. et impress.
13. Directorium confessarii et confitentis Ioannis Polanci.
14. Tractatus de frequenti usu s. me eucharistie Christophori Madritii, cum eisdem impress. et ligat.

15. De institutione sacerdotum inferiorum tract. fr. Petri de Soto, Dilinge 1560.
16. Rationale divinatorum officiorum Guillelmi Durandi.
17. Aliud Rationale divinatorum officiorum Io. Boleti, simul cum superiori impr., Lugduni 1565.
18. Hymni sacri italice scripti et declarati per Laurentium Ma(pium), 1567 Venetiis.
19. [2r] Sacrarum cerimoniarum s.te Rom.Ecclesie lib. 3, Rome 1560.
20. De cerimoniis cardinalium et episcoporum in eorum diocibus lib.2 Paridis Crassi, Rome 1564.
21. Ecclesie Mediolanensis Cerimonie, manu scripte.
22. Biblia sacra manu scripta in charta pergamena satis antiqua, incerti anni et scriptoris.
23. Alia Biblia sacra, impressa Venetiis 1476.
24. Divi Ambrosii Mediolanensis episcopi Opera Omnia, Basilee 1555, tom.5.
25. D. Gregorii pape huius nominis p.i Opera omnia, to.[..], Parisiis 1551.
26. Eiusdem Epistole, Venetiis 1504.
27. S.Io.Chrisostomi Opera, Parisiis 1543, to.5, iam olim expurgat. a mendis quibus scatebant.
28. D. Bernardi Clarevallensis abb. Opera, Lugduni 1551.

27. scatebat *A non recte*

29. D. Eucheri episcopi Lugdunensis Opera, Rome 1564.
30. D. Dionisii Aropagite Opera, Venetiis 1556.
31. Salviani episcopi Massiliensis De vero iudicio et providentia Dei lib.8, Rome 1564, cum Euche. ligat.
32. [2v] Divi Maximi episcopi Taurinensis Homelie, cum eodem Eucherio edite.
33. D. Paciani Barcionensis episcopi De penitentia et confessione aliaque multa, cum superioribus edita.
34. Divi Fulgentii episcopi Ruspensis Opera, Antuerpie 1574.
35. Caecilii Cipriani episcopi Carthaginensis Opera omnia, Rome 1563.
36. D. Paulini episcopi Nolani Opera, Colonie 1560.
37. S.Lini et Marci abbatum Opera, Venetiis 1557, cum superiori ligat.
38. Divi Gregori Nissae In exaameron commenta., Venetiis 1553.
39. Iesaie prophete Vetus et nova ex hebraico versio cum commentario f.Francisci Forrerii, Venetiis 1563.
40. In visiones Daniellis commentarius Theodereti urbis Ciri episcopi, Io.Baptista Gubio Veronensi interprete, Rome 1562.
41. In Ezechiellem profetam commentarius Theodoret, eo-

31. Enche. *pro* Euche(rio) A
sae....exaameron A

35. Caecilij A Caecilii *scripsi*

38. Nis-

dem interprete et loco, anno vero 1563, cum superiori ligatus.

42. [3r] In canticum canticorum explanatio eiusdem Theodreti episcopi cum Maximi Nili Psellique notationibus, d.Francisco Zino interprete, eodem loco et anno.
43. In lib. beati Iob expositio d. Thomae Aquinatis, Rome 1562.
44. Psalterium sextuplex, hebreum cum tribus Latinis s.Hieronimi, S.Pagnini et Felicis Pratensis, Grecum 70 interpretum cum Latina vulgata, Lugduni 1530.
45. Catena aurea doctorum Grecorum in 50 Davidicos psalmos, Danielle Barbaro interprete, 1569 Benetiis.
46. D. Dionisii Carthusiani Commentarius in omnes psalmos, Colonie 1558.
47. Euthimi In psalmos...
48. D.Dionisii Carthusiani In quatuor evangelistas enarrationes, Parisiis 1552.
49. Euthimii Zigaboni Commentaria in 4 evangelia, Ioanne Eutenio interprete, Parisiis 1547.
50. Eiusdem Io.Eutenii Confutatio, cum eisdem edita.
51. [3v] Paulus de Palacio, In Matheum...
52. Thome de Vio In 4 evangelistas...

45. Cathena A // bene *pro* benetiis (scil. Venetiis) A 47. ita in A
 A 49. Zigaboni A 51-54. ita in A

53. D.Thome Aquinatis Catena aurea...
54. Claudius Guilialdus, In epistolas d.Pauli...
55. Postille maiores, Venetiis 1508.
56. Ioannis Echii vol. 3 Homeliarum...
57. D.Eusebii Emiseni Homelie, Lutetie 1547.
58. Sermones d.Petri Chrisologi archiepiscopi Ravenn., eodem anno et loco et cum superiori ligatus.
59. Conciones 5 De oratione dominica, 8 De beata vita comparanda Gregorii Niseni, Rome 1568, ligat. cum Chrisost. De virginitate.
60. Concio de officio pastorali f.Ludovici Granatensis, Rome 1572.
61. Conciones Io.Aquilani, lingua Itala, Venetiis 1567.
62. Conciones Gabriellis Flame, lingua Itala, Venetiis 1574.
63. Conciones fr.Hieronimi Pistoriensis, lingua Itala, Venetiis 1570.
64. [4r] Conciones d.Cornelii Mussi episcopi Bitonti, lingua Itala, Venetiis 1571, tom. 3.
65. Enarrationum evangelicarum thesaurus in 3 lib. digest., estivalem, hiemalem et quadragesimalem, Venetiis 1570.
66. Dominici Geminiani Sermones tres in sinodo habiti ad clerum, impres. in fin. conciliorum, Lugduni 1533.

67. Io.Stobaei Sententiae ex thesauris Graecorum collectae, in sermones sine loco communes digestae.
68. Theophrasti Sententiae ad eos qui remisso sunt animo.
69. Ciri Theodori Prodromi Dialogus de exilio amicitiae cum Elegia Solonis et 2 dialogi Platonis, Parisiis 1552.
70. Silva allegoriarum...
71. Dictionarium morale Petri Berchorii Pictaviensis., Venetiis 1574, to.3.
72. Eiusdem Reductorium morale, anno sequenti eodem loco impressum.
73. Concordantiae breviores omnium materiarum ex sacris bibliorum libris Antonii Achonigstest., Coloniae 1550.
74. [4v] D.Thome Aquinatis Summa totius theologiae cum commentariis Thome de Vio Gaetani, Roma 1571, tom.4.
75. Tabula seu index omnium sententiarum divi Thome Aquinatis quae in omnibus libris eius continentur, Venetiis 1539.
76. Opuscula Thome de Vio Caetani, Lugduni 1558.
77. Relectiones theologiae Francisci de Victoria 12, Lugduni 1557.
78. Gabriel Biel, In 4 lib. sententiarum, incerto loco editum, anno 1532.
79. Dominici de Soto Commentaria in 4 sententiarum, Venetiis 1570, tom.2.

80. Io. de Turrecremata, Suma (*sic*) de Ecclesia, Venetiis 1561.
81. Io. Antonii Delfinat. De Ecclesia lib.3, Venetiis 1552.
82. Compendium totius theologice veritatis fr. Io. Decombis, Lugduni 1569.
83. S. Dionisi Carthusiani Summa fidei orthodoxe, Parisiis 1548.
84. Guiglelmi Tocani Fortalicium fidei in universos christiane religionis hostes, Lugduni 1525.
85. Io. Ludovici Vives De veritate fidei christiane [57] contra ethnicos, Iudeos, Agarenos sive Maumetanos, Lugduni 1551, cum Summa conciliorum ligat.
86. Euthimii monaci Zigabeni Orthodoxe fidei dogmata panopleia, Lugduni 1556.
87. Thome Vualdensis Doctrinale antiquitatum fidei Ecclesie catholice, Venetiis 1571, tom. 3.
88. Io. Baptiste Gratiadei Lib. de p.o et 2.o messie adventu et confutatio Iudeorum, Rome 1500.
89. Frat. Ricardi ordinis predicatorum Co Sarracenis a maledicto Maumeto, Rome 1506, impressa cum Epistola rabi Samuellis ad rabinum Isaci missa, per Alfonsum Bonihominem traducta.
90. Mihaellis Tomasii Christiane fidei defensio et oppugnatio Iudeorum, Maumetanorum et hereticorum, Rome 1565.

81. *totum interscriptum* 82. lugdun. A 88. 1500 ex 1503 corr. A¹ 89. Isaci A Isacum *coniecerim* 90. *totum interscriptum* / christiane *pro* christiane A / hereticorum *pro* hereticorum A

91. P(etri) de Soto Assertio catholice fidei circa articulos confessionis nomine ducis Vuirtebergensis oblate concilio Tridentino, Antuerpie 1557.
92. Eiusdem Petri de Soto Defensio dicte catholice confessionis adversus prolegomena Brentii, eodem loco et anno et cum superiori ligatus.
93. Stanislai Osii episcopi Barmien. Confutatio prolegomenorum Brentii, Colonie 1560.
94. [5v] Io. Roffensis episcopi Confutatio assertionis luterane, Venetiis 1526.
95. Frat. Everardi Billich Defensio iudicii universitatis et cleri Coloniensis adversus calumnias Philippi Melanchtonis, Buceri et Oldendorpii, Colonie 1545.
96. Francisci Turriani Domactici charateres verbi Dei ad catholicos adversus novos evangelicos lib. 4, Florentie 1561.
97. Francisci Turriani Lib. de Ecclesia et ordinationibus ministrorum Ecclesie adversus capita disputationis Lipsice Andree Freyhus, Colonie 1574.
98. Eiusdem Francisci Turriani Defensio pro canonibus apostolorum et epistolis decretalibus pontificum apostolicorum adversus Magdaburgenses Centuriatores, Lutetie 1573.
99. Raymundi Rufi Defensio pro pontifice maximo, cardinalibus, episcopis totoque ordine sacro in Carolum Molineum, Parisiis 1553.

91. Petri scripsi, in *A non legitur ob maculam* / Antouerpe A 93. epi. barnien. *supra scriptum* / Osij *A non recte pro Hosii* 95. alter et *supra scriptum* 96. Evangelicos ex Evangelistas A¹ 99. Raymundi *fortasse ex Raemundi A¹*

100. Frat. Ambrosii Catherini Politi Speculum hereticorum, Lugduni 1541.
101. Eiusdem fr. Ambro. De peccato originali cum eodem edit.
102. Eiusdem Opuscula alia, edita Lugduni 1542.
103. [5bisr] Eiusdem fr. Catherini Claves due ad aperiendas intelligendasve scrip(t)uras, Lugduni 1543.
104. Vuillelmi Lindani De optimo scripturas interpretandi genere lib. 3, Colonie 1558.
105. Io. Driedonis De ecclesiasticis scripturis et dogmatibus lib. 4, Lovani 1543.
106. Martini Peresii Aiala De divinis, apostolicis et ecclesiasticis tradicionibus lib., Venetiis 1551.
107. Institutio compendiaria doctrine christiane ex concilio provinciali Coloniensi, Verone 1541, ligata cum concilio.
108. Optati Milevitani De scismate Donatistarum contra Parmenianum, apud s.m Victorem 1549, ligat. cum Corrado Bruno De hereticis.
109. Divi Hieronimi Epistole et libri contra hereticos cum scoliis Mariani Victorii, Rome 1566, tom. 3.
110. Locorum theologorum (*sic*) lib. Melchioris Cano episcopi Canariensis, Venetiis 1567.

101. Peccato *A* 103. scripturas *A* 106. Aiala *A pro* Ajala / venet.
A pro Venetiis 107. Verone apud *A*, apud *del. A'* / ligata ex ligatam
A' 108. Milevitani ex Melivitani *A'* 110. lib. in Melchioris Cano *A*
perperam

111. Io. Arborei Theosophia, Parisiis 1540, to.2.
112. [5bis v] Alberti Pighi Asserctio hierarchie ecclesiastice, Colonie 1544.
113. Lactancii Firmiani Divinarum institutionum lib.7, De ira Dei lib.1, De opificio Dei lib.1, Epitome in lib.suos, eius Carmina et Phenix.
114. Venancii Honorii Carmen de pasca et Carmen de passione incerti authoris, Antuerpie 1570, cum notis d. Mihaellis Tomasii.
115. Aurelii Prudentii Opera cum commentariis Antonii Nebrissensis et scholiis Io. Sichardi, Antuerpie 1540.
116. Mihaellis Tomasii De bariis collegiis ad utilitatem publicam constituendis, Rome 1565.
117. Ioan. Chrisostomi De birginitate, Rome 1569.
118. Francisci Torrensis De commendatione perpetue administrationis ecclesiarum vacantium et residentia pastorum extra ovilia, Rome 1554.
119. Bartholomei a Martiribus Stimulus pastorum, Rome 1572.
120. De natura angelorum libri 5, italice manu scripti in satis vetusto codice incerti authoris.
121. [6r] S. Chaterine de Sena Litere, italice scripte, Venetiis 1562.
122. Litera pastoralis cardinalis Bonromei de anno s.to et iobileo, italice ad populum scripta, Rome 1574.

114. Oratii *A pro* Honorii / pasca *A pro* pascha 115. Anuerpie
A 116. Mihaellis Tomasii *id est* Taxaquetus (*cfr.* 47v 791) 122. Jobileo
ex Jubileo *A*¹ / 1574 *corr.* *A*¹

123. Fr. Ludovici Granate Opera, italice impressa, Venetiis 1570, absque Tractatu orationis.
124. Fr. Tomas Billanova, Regule bite christiane.
125. Considerationes peccati et miserie humane, mortis, iudicii, inferni et glorie, excerpte ex libris fratris Ludovici Granatensis, Macerate 1576.

IN IURE CANONICO

126. [7r] Concilia omnia generalia, provincialia et particularia que inde ab apostolis huc usque sunt habita, a Laurentio Surio collecta, Colonie 1567.
127. Summa conciliorum et pontificum a Petro usque ad Iulium 3 f. Bartholomei Caranie, Parisiis 1556.
128. Summa pontificalium et sinodaliū constitutionum in locos communes redacta Io. Sotealli Montinensis, Lovanie 1570.
129. Canones et decreta sacri conc. Tridentini cum citationibus collectis ab Horatio Lutio Calliensi, Calari 1567.
130. Item alius eiusdem concilii liber, eodem modo et loco editus anno 1578.

129. CANONES, ET DECRETA/SACROSANCTI OECUMENICI, /ET GENERALIS CONCILII/TRIDENTINI, /SUB PAULO III, IULIO III, ET PIO IIII, /PONTIFICIBUS MAX./Cum Citationibus ex utroque Testamento, &/Iuris Pontificii Constitutionibus, aliisq. Conciliis, /quae ab Ecclesia Romana, omnium Ecclesiarum/ matre et magistra, maxime probantur, collectis/ AB HORATIO LUTIO CALLIENSI/Iurisconsulto praestantissimo./Additis PII IIII Pont. Max. Bullis, tripliciq. indice/ & aliis multis rebus ad rem in primis facientibus/CUM PRIVILEGIO./ (Ins. editoriale)/CALARI,/ Excudebat Vincentius Symbeninus, typis Nicolai Cañelles./MDLXVII/: da L. BALSAMO, *La Stampa*, pp. 125-126.

130. Cf. L. BALSAMO, *La stampa*, p. 147.

124. *totum interscriptum* 125. Consideratines A 130. concili A

131. **Compilatio dictorum decretorum et canonum concil. Tridentini Anthonii Philotei de Homodeis, Venetiis 1566.**
132. **Pragmatica sanctio in sinodo Basilien(s) sub papa Eugenio iiii edita cum commentariis Cosme Guimer, Lugduni 1538.**
133. **Decretum concilii Florentini de unione Grecorum ab Eugenio 4 approbatum et promulgatum cum apparatu Ioannis [7v] de Turrecremata, Venetiis 1561, cum Summa de Ecclesia edit.**
134. **Item Concordata inter papam Leonem X et Francorum regem Franciscum I per Lateranensem concilium approbata, Lugduni 1538, cum Pragmatica ligat.**
135. **Bernardi Coveroni Commentaria ad c.de publicis concubinariis in dictis concordatis edita, Lugduni 1550.**
136. **Provinciale seu contitutiones Anglie Guiglelmi Lindonodi comentariis, Lunden 1534.**
137. **Reformatio Anglie ex decretis d. Riginaldi Poli cardinalis, apostolici legati, Rome 1562.**
138. **Canones concilii provincialis Coloniensis d.Hermani archiepiscopi, Verone 1541.**
139. **Constitutiones et decreta sinodi provincialis Mediolanensis Caroli Bonromei archiepiscopi cardinalis, Mediolani 1566.**
140. **Constitutiones et decreta provincialia sinodi Ravennatis Iulii Feltri archiepiscopi card., Rome 1569.**

132. Basilien *pro* Basilien(s) A/commentaris A 133. suma A / *post*
 eccle- Guimer lugduni *et fortasse* 1538 *delevit* A¹ 134. Lataranensem A
 / *pragmatica, superiori deleto, A¹* 136. comentariis *supra script.* / Lin-
 donodi *pro* Lindenodi A. / Lunden (*sic*) A

141. Constitutiones et decreta provincialis sinodi Beneventani Iacobi Sabelli archiepiscopi cardinalis, Rome 1567.
142. [8r] Statuta sedis episcopalis Eduen cum glosis et scoliis Io. Blondel, Lugduni 1535, cum Tract. de iure patro. ligat.
143. Constitutiones sinodi diocesane ecclesie Interannatis Mutii episcopi, Rome 1568.
144. Decreta sinodi diocesane Montis Regalis Ludovici de Torres archiepiscopi, Panormi 1575.
145. Acta et decreta sinodi Narniensis Romuli Caesii episcopi, Rome 1573.
146. Constitutiones ecclesie Turritane anno 1442 a Petro Spano archiepiscopo statute cum illarum nova reformatione Gregorii pape 13, sub datum Rome anno 1583.
147. Constitutiones ecclesie Algarensis Petri Frago episcopi, anno 1572 condite, manu scripte.

146. Edite da A. SANNA, *Il sinodo di Pietro Spano arcivescovo di Torres. Testo inedito logudorese del sec. XV (9 marzo 1442)*, in «Nuovo Bollettino bibliografico sardo», n. 12 (1956), pp. 4-6. Sull'intervento di Gregorio XIII ricordato in A, cf. D. FILIA, *La Sardegna cristiana, II*, p. 252.

147. Si tratta certamente del secondo sinodo tenuto dal Frago: LA SEGUNDA/SYNODO DIOCESANA/ALGUERENSE Y DE/SUS UNIONES,/QUE DESPUES DE LA CATHOLICA/y felicissima conclusion del Sacrosancto Concilio/ Tridentino, siendo summo Pontifice Gregorio XIII./deste nombre, y Rey de Hespaña *el Christianissimo y inuictissimo Don Philippe el segundo, que el muy/ Illustre y Reverendissimo Señor Don Pedro Frago/ Obispo del Alguer, Bisarcho y Castro, el año 1572./ha celebrado./ CALLAR, MDLXXIII./Por Vincencio Sembenino, Impressor del/Reuerendo Nicolas Cañellas.//: da L. BALSAMO, *La stampa*, pp. 135-136. Quanto al primo sinodo celebrato dallo stesso Frago ad Alghero, esso era stato convocato fin dal 1567 ma si tenne solo nel 1570: *Ibidem* p. 135. Gli atti di quest'ultimo sono stati editi in qualche modo da A. VIRDIS,*

142. patro *pro* patrio(?) A

148. Constitutiones ecclesie Empuriensis a Gileto episcopo compilate, tempore Nicolai pape 5, m.s.
149. Constitutiones ecclesie Bisarchensis ab Antonio Perma, olim c.o Turritano, in sinodo diocesano condite anno 1437.
150. [8v] Constitutiones ecclesie Castrensis a Leonardo de Sacer ordinis fratrum minorum episcopo condite, an. 1520.

Per una storia delle fonti del diritto canonico sardo. Inedito sinodale algherese del 1567-70, in «Archivio storico sardo di Sassari», 10 (1984), pp. 191-325.

148. Purtroppo, di queste costituzioni sinodali «ci resta solo la notizia»: D. FILIA, *La Sardegna cristiana*, II, p. 192.

149. La forma «Perma» riportata da *A* la ritroviamo anche in J.F. FARRA, *De rebus sardois*, Lib. IV, p. 357 (ed. Cibrario) che attribuisce a quel vescovo anche la celebrazione di un sinodo senza che però ne venga indicata la data. La datazione al 1421 viene invece fatta da F. DE VICO, *Historia general*, p. VI, p. 55, che però riporta il nome del vescovo sotto la forma «Pinna». Così fa anche C. EUBEL, *Hierarchia*, II, p. 159, basandosi presumibilmente sulla bolla pontificia di nomina di Antonio Cano alla sede di Bisarcio, emanata in data 18 luglio 1436: questo provvedimento si era reso necessario «obitu Antonii Penne»; ciò che, ovviamente, rende improponibile la data indicata da *A*.

150. La data riportata da *A* è un manifesto *lapsus*, giacché la diocesi di Castro era stata già soppressa fin dal 1503 per costituire, insieme con quelle di Bisarcio e di Ottana, la nuova diocesi di Alghero: C. EUBEL, *Hierarchia*, II, p. 121; cf. anche R. TURTAS, *Erezione, traslazione e unione di diocesi in Sardegna durante il regno di Ferdinando II d'Aragona (1479-1516)*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo* (VII Convegno di storia della Chiesa, Brescia, 21-25 settembre 1987), in corso di stampa. Il vescovo Leonardo di cui si parla non può essere che quello che governò la diocesi di Castro nel 1412-1445 e al quale viene attribuito appunto il sinodo celebrato nel 1420: P. TOLA, *Codex diplomaticus*, II, pp. 54-57.

148. Gileto *non recte pro* Guilleto *A*

151. Constitutiones synodi provincialis ecclesie Arborensis, post concilium Tridentinum edite.
152. Cardinalis Iacobatii Trac. de concilio, Rome 1538.
153. Reginaldi Poli cardinalis De concilio lib., Rome 1562, cum Reformatione Anglie ligatus.
154. Mihaellis Tomasii De ratione habendi concilia provincialia et sinodalia et de his que in illis precipue sunt tractanda cum Isidori Ordine de celebrando concilio, Rome 1565.
155. Henrici Botei De sinodo episcopi, Lugduni 1529.
156. Nicolaus de Tudeschis abb. Panormitanus, De consilio Basiliensi, Lugduni 1531.

[9r]

PONTIFICUM DECRETA

157. Innocentii iii Decretales et alie epistole, Rome 1543.
158. Brucardi Vuormaticensis episcopi Decretorum lib. 20, Parisiis apud Io. Forcherium 1549.

151. Le *constitutiones* del sinodo citato vennero stampate alle pp. 115-124 del volumetto contenente la PRIMA/USELLENSIS/DIOCESANA/SYNODUS, SANCTISSIMO D.N. PIO/ huius nominis quarto Pont. Max./ ET CHRISTIANISSIMO atque Inuictissimo domino nostro Philippo secundo/ Hispaniarum Rege Catholico,/ AB ILLUSTRIS ET REVERENDISSIMO/ Domino Petro Perez del Frago, Usellensi ac Terralbensi/ Episcopo celebrata/ (insegna vescovile)/ CALARI,/ Excudebat Vincentius Symbeninus Salodiensis./ MDLXVI./: cf. L. BALSAMO, *La stampa*, p. 122. Il fatto che in *A* manchi un qualsiasi riferimento al libretto ora citato fa supporre che le *constitutiones* in questione fossero manoscritte.

155. episcopi *vel* episcoporum *coniec.* 156. consilio *A pro* concilio
 158. Brucardi *pro* Burchardi *A*

159. Ivonis episcopi Carnutensis Decretum, 17 partibus constans, Lovanii 1561.
160. Collationes 5 decretalium, p.a. Bernardi prepositi Papiensis Breviarium extravaganantium dicta, 2.a Gilberti et Alani seu Io. Gallensis, 3.a Bernardi Maioris Compostellani archidiaconi, 4.a Iacobi et Roberti seu Rogerii, 5.a Tancredi Bononiensis archidiaconi, omnes simul edite cum notis Antonii Agustini episcopi Ilerdensis, Ilerde 1576.
161. Corpus iuris canonici, nempe Decretum compilatum per Gratianum cum glosis et flosculis Ioannis Hispani canonicis penitentialibus et canonibus apostolorum, [9v] Decretales seu sexta collectio Raimundi Anthonii Gregorio nono facta cum tabula Ludovici Bolognini decreta cum Decretalibus concordante, Sextus decretalium lib. a Bonifacio 8 in concilio Lugdunensi, Clementine a Clemente 5, Extravagantes Io.22 et Comunes cum glosis ordinariis, a mendis quibus scatebant iuxta censuram Rome editam expurgatis, Venetiis 1572.
162. Item aliud Corpus iuris canonici absque glosis ab Antonio Contio emendatum et illustratum, Antuerpie 1570.
163. Bulle diversorum pontificum incip. a Io.22 usque ad Paulum 3, Rome 1542.
164. Pii 5 Constitutiones, litere et decreta, Rome 1573.

[10r]

SUPER DECRETO

165. Guido de Barsio archidiaconus Bononiensis cum scoliis Nicolai Superarantii et Io. de Gradibus, Lugduni 1549.

160. Agustini *alibi* Augustini 161. *post glossis, ordinariis delet. A' / flosculis ex flosculus A' / apostolorum: apostolicis coniec.* 163. *incip. scil. incipientes A*

166. Ludovicus Bologninus, Bononie 1486.
167. Martinus ab Azpilqueta Navarrus, In c. quicquid 16 q.i., Rome 1569.
168. De redditibus eccles. et 1571 Apologia.
169. C. non dicatis 12 q.i, c. nullum 18 q.2, c. statuimus 19 q.3, Trac. de religionis fine debito deque solemni et simplici paupertatis voto, Rome 1574.
170. C. cum minister 23 q.5 de finibus humanorum actuum, Venetiis 1571.
171. C. si quis in aliquo § et Levitico, de penitentia dist. p.a. de iobeleo, Rome 1575.
172. Item, In tres de penitentia distinctiones 5, 6 et 7, Lugduni 1569.
173. Iacobus Menochius, Super c. reintegranda 3 q. i, Venetiis 1567.
174. Rep. c. de his in principio 50 distin., manu scripta incerti authoris.

[10v]

SUPER DECRETALIBUS

175. Summa Goffredi Tranensis in tit. Decretalium, Venetiis 1564.
176. Summa Henrici cardinalis Hostiensis super tit. Decret., Lugduni 1542.
177. Compendium iuris canonici Petri Ravennatis, Parisiis 1521.

178. Apparatus Innocencii 4 pontificis super 5 lib. Decr., 1522.
179. Nicolaus de Tudeschis abb. Panormitanus cum addit. Antonii Francisci de Doctoribus, Sebastiani Sapie et Zaccarie cumque additionibus Antonii Corseti ad illius repertorium, Lugduni 1531, to.8.
180. Baldus de Perusio, Super decretalibus cum adnotation. Francisci de Perona, Lugduni 1531.
181. Io. Andreas Bononiens., In 5 lib. Decretal., Venetiis 1523, to.4.
182. Cardinalis Zabarella In 5 lib. Decretal. cum addit. et repertorio Io.Tierri, Lugduni 1518, to. 3.
183. [11r] Antonius de Butrio, In 5 lib. Decret. cum reperto., Lugduni 1532.
184. Io. de Imola, Super p.o, 2 et 3 Decret. cum addition. Io.de Gradibus et indice, Lugduni 1525, to.3.
185. Felini Sandei rote auditoris In lib. Decret. Coment. cum addit. Andree Nizenig, Philippi Simonete, Io.de Gradibus et repertorio additionato a Paulo Rossello, Venetiis 1521.
186. Andreas Barbatius Siculus, i et 2 super p.o p.a et 2.a super 2.o et super 3.o Decretal., Tridini 1517, to.5.
187. Philippus Decius, Super Decret. cum additionibus Hieronimi de Gigantibus et Francisci de Parono copiosisque repertoriis, Venetiis 1523.

180. *post super, aliquid delev. A'*

186. Andreas Barbatius ex Andree Barbatii A'

188. Augustinus Berous, In 5 lib. Decret. cum indice, Lugduni 1550, to. 4.
189. Franciscus de Acoltis, Super tit. de constitut. et de rescript. p.i lib. et super 2 Decret. et super tit. de accusatio. inquisition. et denunciation. li.5, Venetiis 1511.
190. [11v] Henricus Boich, Super 3 et 4 Decret., Lugduni 1520.
191. Io. de Anania, Super p.o et 2 lib. 5 Decret., Venetiis 1511.
192. Io. Antonius de S.to Georgio prepositus, Super tit. de appellat. lib. 2 Decret. cum addit. et indice Henrici Ferrandat, Lugduni 1519.
193. et Super 4 Decret. cum addit. Benedicti de Vadis, Venetiis 1503.
194. Marianus Socinus senior, super 2 Decret., Lugduni 1547.
195. Marianus Socinus senior, Super 5 Decret. Lugduni 1558.
196. Io. Franciscus a Ripa, super tit. Decretal. de constitutionibus, de rescriptis, de causa possessio. et propriet., de restitutione spoliatorum, Lugduni 1559.
197. Marius Mantua Benavidius, In quatuor ordinarias Decretalium partes, Patavii 1563, to. 2.
198. [12r] Petrus Paulus Parisius, Super c. in penitentia, c. quoniam contra de probat. c. fraternitatis de testibus et tit. de exception. et de prescript., Venetiis 1522.
199. Guiglelmus Benedicti, Super c. Rainutius de testamentis, Lugduni 1562.
199. Benedicti *pro* Benedictus A

200. Palacio Rubios, Super rub. et c. per vestras de donatio. inter virum et uxor., Lugduni 1538.
201. Andreas ab Aexea, super rub. c.i, 2 et c. cum omnes de constitution., Lugduni 1545.
202. Iacob. Menochius, Super c. sepe de restituti. spoliat., Venetiis 1567.
203. Io. Baptista Paulianus, Super c. cum ex eo. de penit. et remiss., ubi agit de iobeleo, Rome 1551.
204. Io. Baptista (*sic*) Lupi, Super c. naviganti, c. quamquam de usuris, Venetiis 1582.
205. Cornelius Benincasius, Super rub. de constitutio., Perusie 1575.
206. Martinus Azpilqueta Navarrus, Super rub. et c. monit. de iudiciis, Rome 1575.
207. Io. Brunellus, Super c.i, de homicid., Lugduni 1558, cum Con. ligatus.

[12v]

SUPER SEXTO

208. Philippus Francus, cum additi. Nicolai Superarantii, Celsi Ugonis, Lugduni 1537.
209. Petrus de Ancharano, Venetiis 1501.
210. Guido Baisius archidiaconus Bononiensis, Papie 1511.
211. Ioannes Andreas, Venetiis 1530.

200. donatio non recte pro donatione A
ex Guidus A'

201. Aexea A

210. Guido

212. Dominicus de S.to Geminiano, cum apostillis Bernardini de Ladriano, Venetiis 1496, to. 2.
213. Didacus Covarruvias, Super c. quamvis pactum de pactis, Lugduni 1558.
214. Iacobus de Belvisio, super c. Romana § contrahentes de foro competenti, Lugduni 1529, cum eius Pratica editus.
215. Emanuel a Costa, Super c. si pater de testamentis, Lugduni 1576.

[13r] SUPER CLEMENTINIS

216. Io. de Imola, Venetiis 1502.
217. Petrus de Ancharano cum additionibus Catherini Persel, Lugduni 1534.
218. Andreas Barbatia, Venetiis 1516.
219. Franciscus cardinalis Zabarella cum addit. Philippi Franchi et Nicolai Superarantii, Lugduni 1543.
220. Bonifacius Vitellinus cum addition. Ioannis de Manasio, Venetiis 1574.
221. Guigelmus de Monte Anduno, Parisiis 1517.
222. Didacus Covarruvias, Super Clementina si furiosus de homicidio, Lugduni 1558.

[13v] SUPER EXTRAVAGANTIBUS

223. Martinus ab Azpilqueta Navarrus, Super p.a, 2 et 3 de penitentia, Rome 1575.
224. De iobileo.
225. Extravag. p.a de sentent. excommunicatio. a Gregorio XIII innovata, Rome 1575.
226. De datis et promissis, etc.

[14r] IN IURE CIVILI

227. Totum iuris civilis corpus in quinque volum. ligatum nempe Digestum vetus, Inforciatum et ff. novum, emendationibus et scholiis Antonii Augustini illustratum, Codex cum annorum digestionem per consules, Gregorii Holoandri, Institutiones Iustiniani, Autenticorum liber, Feudorum liber, Constitutiones Federici 2, Extravagantes 2 Henrici 7.
228. Tractatus de pace Constancie simul cum glosis ordinariis adnotationibus et typo feudorum Petri Rebuffi, editus Parisiis 1550.
229. Institutiones iuris civilis d. Iustiniani cum adnotationibus Aldobrandini et aliorum, Venetiis 1572.
230. Civilis historie iuris in 12 tabularum leges lib. 5 historieque iuris pontificii lib. i Ainarri Rinalli, Moguntie 1530.
231. [14v] Cathalogus legum antiquarum per Io. Ulricum collectarum cum annot. Ludovici Caronde et leges duodecim tabularum cum eiusdem Caronde annotationibus, Lutetie 1555.

232. Tituli 29 Ulpiani a Philippo Gervasio edit. cum Ludovici Caronde et Iacobi Cuiatii notis, Lutetie 1555.
233. Index legum omnium que in pandectis continentur iuxta seriem iurisconsultorum cum illius usu Iacobi Labiti, Venetiis 1566.
234. Azonis Summa, Lugduni 1523.
235. Dinus de Muxello, Super inforciato et ff. novo cum additio. Celsi Ugonis, Lugduni 1513.
236. Bartolus de Saxo Ferrato cum adnotation. Alexandri Tartagnini, Andree Barbatii et Tome Diplovatii et concordantiis eiusdem Bartoli, Venetiis 1520, to.10.
237. Albericus de Rosata, Lugduni 1545, to. 9.
238. Baldus de Ubaldis Perusinus cum additionibus [15r] Benedicti de Vadis, Io. Tierii et Io. de Gradibus, Alexandri Tartagnini, Andree Barbatii et Celsi Ugonis, Lugduni 1532, to.8.
239. Angelus de Ubaldis Perusinus, Venetiis 1504, to.3.
240. Bartholomeus de Saliceto, In 2 parte ff. beteteris et in omnes lib. codicis, Tridini 1520, cum additionibus H. Ferrandat, to. 5.
241. Petrus Philippus Corneus Perusinus, Super lib. 6 codicis cum addit. Lancelloti Decii et Hieronimi Ferrandati, Lugduni 1519.
242. Io. Maria Riminaldus Ferrariensis, Super 2.a parte codicis, Papie 1521.

243. Franciscus Curtius Iunior, Super 2. parte codicis, Venetiis 1532.
244. Ludovicus Carrerius, Repeti. 1.observare curabis C. quomodo appell. non recipiam, Venetiis 1556.
245. [15v] Ioannis Fabri Breviarium in Iustiniani codicem, Parisiis 1511.
246. Iason Mainus, Lugduni 1526, to. 9.
247. Alexander Tartagninus Imolensis cum addit. Francisci de Curte, Bernardi Ladriani et Antonii Francisci de Doctoribus, Lugduni 1529, to.5.
248. Paulus Castrensis cum addit. Francisci Curte et Bernardi Landriani, Lugduni 1561, to.4.
249. Ludovicus Romanus, Lugduni 1546, to. 4.
250. Florianus de S.to Petro Bononiensis, Super ff.veteri tit. de servitutibus usque ad tit. quemadmodum servitus amittatur et tit. si quadrupes pauperiem ad l. Aquiliam de his qui deiecerunt vel effund., de noxalibus finium regundorum, familie herciscunde, comuni dividundo, de usuris, de prob., de fide instrumentorum, de testibus, de iuris et facti ignorantia, incerto loco et tempore.
251. Raphael Fulgosius, Super 2 parte ff. beteris, Brixie 1499.
252. [16r] Franciscus Aretinus, Super ff. inforciato ff.novo et codice cum additionibus Nicolai Superarancii et Benedicti Vadi, Venetiis 1506.
253. Raphael Cumanus, Super p.a parte ff.novi, Venetiis 1500.

254. Io.de Imola, Super inforciato et ff. novo cum addit. Io.Tierii, Lugduni 1516.
255. Bartholomeus Socinus, Lecture, Lugduni 1474, to. [..]
256. Vincentius de Herculaniis, Super 2a inforciati, tit. de legat. p.o ad 1.Falcidiam et ad senat. consultum Trebellianum, Perusie 1507.
257. Franciscus Purpuratus, In p.a ff.veteris super titul. ff. offic. eius, ff. de iurisd. omnium iudicum et in 2a ff. veteris, tit. si certum petatur et de iureiurando et super C.tit. de summa Trinitate, de edendo, Taurini 1523.
258. Claudius de Seisello, Super p.a codicis ff.veteris, ff.inforciati et 1 et 2 ff. novi, Venetiis 1535.
259. Philippus Decius, Super p.a et 2 ff.veteris [16v] p.a et 2 codicis, Lugduni 1547, cum eiusdem Philippi Vita a Francisco Bocca scripta.
260. Io.Franciscus a Ripa de Freit(?), Super p.a ff. veteris et 2 codicis, Lugduni 1559, to.2.
261. Io.Bologneti Repetitiones super p.a et 2a ff.inforciati et ff.novi, Venetiis apud Io.Variscum 1571, to.4.
262. Constancii Rogerii Commentaria, tit. de donation., de testamentis, de vulgari et pupillari, Lugduni 1552.
263. Hieronimus cardinalis Albanus, Lucubrationes in Bartolum, Venetiis 1571, to. 2.

254. *post* Lugduni, apud Jacobum *delev.* A' / 1516 *fort.ex* 1514
 A' 259. a Ripa de Freit, *lect. inc.*

264. Emanuel a Costa Lusitanus, Super 1. Gallus § et quid si tantum ff. de lib. et post., 1. cum tale § arbitrato ff. de condit. et demonstr., 1. si ex cautione C. non numerata pecunia, 1. quod duos § cum in bello ff. de reb. dubiis, 1. si filius heres ff. de liber. et posthum., Lugduni 1576.
265. Lazarus Baisus, In 1. vestis ff. de auro et argento legato et in alias leges eiusdem tituli, animadversiones et tractatus de re vestiaria et vasculis, Basilee 1531.
266. [17r] Mariani Socini Iunioris Repeti. in partes ordinarias p.i et 2i ff. inforciati et ff. novi, Venetiis 1566 et Bononie.
267. Hippoliti Riminaldi Ferrariensis Repetitiones in primam ff. veteris partem, Venetiis 1570.
268. Guiglelmi Budei Annotationes in lib. pandectarum, Parisiis 1543.
269. Antonius Gilbertus Costanus, De dotibus et earum iure super 1. i de dotibus, Lugduni 1556.
270. Hector Richerius, Super rub. de verborum obligat., Lugduni 1553, ligat. cum superiori.
271. Hortensius Urnius, Super § Cato 1. eadem, ff. de verborum obligati., Bononie 1562.
272. Petrus Calefactus, Super rub. et 1. i ff. de officio eius, Luce 1556.
273. Iacobus Mandellus Albensis, Super rub. et 1. i ff. de offic. eius, Bononie apud Peregrinum Bonardum.

264. 1. Gallus *bis scriptum delet.* A¹ 265. eiusdem tituli *supra scriptum*
 271. Urnius *ex utrius A¹ (lect. inc.)*

274. Carolus Ruinus, Super titulo ff. de acquir. poss. et de re iudicata, Bononie apud Antonium Gacrarellum.
275. Bernardi Alfani Colletanea sive reportata, Venetiis 1570.
276. [17v] Hieronimus Torniellus, Super rub. l.i et 3, ff. de legat. primo, Patavii 1564.
277. Ludovicus Gozadinus, Super tit. qui admitti ad bon.poss. poss(unt) et tit. quando non petentium partes, Bononie apud Peregrinum Bonardum.
278. Marius Salomonius, L. Gallus ff. de lib. et posthumis paradoxa, Lugduni 1523, cum Alciato et Gomesio ligatus.
279. Andreas Alciatus, In l. unica C. de sententiis que pro eo quod interest proferet in l.ii, 3 et 4 de verborum obligatio., cum superiori impress. et ligat.
280. Hippolitus de Marsilio, Super ff.novo, titulo de questionibus, Lugduni 1546.
281. Aimon Craveta, super rub. et l.i ff. de legat. p.o, Bononie et Lugduni 1559.
282. Camillus Plautius, De notis Cravete super rub. et l.i, ff. de legat. p.o, Papie 1562 et
283. Super l.Barbarius, ff. de officio pretor., Patavii 1554.
284. Rub. ff. de berbo. obligation., Florentie 1566.

282. Plauzio era professore in *utroque* nell'ateneo Pisano (vedi *sopra*, *Giovanni Francesco Fara. Note biografiche*); firmò anche l'*Epistula ad benignum lectorem* con la quale veniva presentato il *Tractatus de essentia infantis* di Fara: su questo libro cf. nota al n. 585.

277. poss. poss. A, i.e. possessionem possunt

285. [18r] Rub. et l.i C. de edendo, Luce 1563.
286. L.i ff. de officio eius, Placentie 1551.
287. Io.Millei Explanatio l.respiciendi ff. novo de penis, Parisiis 1551.
288. Hippolitus de Marsiliis, Super ff. novo, tit. ad l. Corneliam de sicariis et ad l. Pompeiam de parricidiis, ad l. Corneliam de falsis et rub. ff. de fideiussor. et l. de unoquoque de re iudicata et super rub. C. de probatio. et l. unica de raptu virginum, Lugduni 1563.
289. Ventura Cecus, Super l. 2 ff. de origine iuris, Bononie 1563.
290. Federicus Scotus, Super rub. de novi operis nunciatione, Venetiis 1547.
291. Francisci Niconicii Bis centum viginti quatuor rationes dubitandi super l. filium diffinim., ff. de his qui sunt sui vel alieni iuris, Gracovie 1541.
292. Sebastiani Brant Titulorum U.I. expositiones, Venetiis 1564.
293. [18v] Cesaris Contardi Super l. diffamari C. de ingen. et manumiss., Rome 1551.
294. Arius Pinellus, Super rub. et toto tit. C. de bonis matris, Venetiis 1570.
295. Eiusdem Arii Pinelli Coment. ad rub. et l. ii C. de rescindenda vendit., Venetiis eodem anno.

296. Io. Baptista Plotius, Super l. si quando C. unde vi, tractatus de in litem iurando, Benetiis 1570.
297. Sebastianus Monticulus, Super l. fin. C. de iure deliberan., Venetiis 1571, cum Tractat. de inventario ligat.
298. Io. Baptista Lupus, Super l. curabit C. de action. empti et l. 2 C. de pactis inter empt. et vendit., Venetiis 1582.
299. Andreas Tiraquellus, Super l. boves § hoc sermone ff. de verborum significat., Venetiis 1555.
300. Idem Tiraquellus, Super l. si unquam C. de revocand. donationibus, Venetiis 1560.
301. [19r] Idem Tiraquellus, super titul. C. res inter alios acta, Venetiis 1563.
302. Rodericus Suarez, Super l. quam in prioribus C. de inofficis. testam. et l. post rem iudicatam ff. de re iudicata, Lugduni 1558.
303. Bartholomeus Cepolla, Super ff. novo in rub. pro emptore, pro donato, pro dote, pro suo, pro soluto, pro legato, pro derelicto, Lugduni 1530, cum Tract. de servit. ligat.
304. Eiusdem Repet. l. si fugitivi et aut. sed novo iure C. de servis fugit., eo. loco et anno.
305. Io. Corrasius, Super l. vinum ff. si certum petatur, l. pacta conventa ff. de contrah. emptio., l. si emancipati ff. de collation., Lugduni 1553.

304. sed conieci: *ob folii foramen non bene legitur*

306. Andreas ab Exea, Super rub. ff. de pactis que tractat materiam, rub. ff. de berborum obligat., Lugduni 1542.
307. Petrus Rebuffus, Super l. unica C. de senten. que pro eo quod interest proferuntur, Lugduni 1566.
308. [19v] Iacobus Menochius, De adipiscenda possessio.: super l.i ff. quorum bonorum, l.i ff. quorum legatorum, § item Serviana instit. de action., l. ultim. C. de edicto divi Adriani tollen., l. 3 C. de pignoribus. De retinenda possess.: super l.i ff. ne vis fiat, l.i ff. utrobi, l.i ff. uti possidetis, l.i ff. de superficiebus, l.i ff. de itinere actuque privato, l.i ff. de aqua quotid. estiv., l.i ff. de rivis, l.i ff. de fonte, Venetiis 1571.
309. De recuperanda posses.: super l.i ff. de vi et vi armat., l.indebiti § sed et si numi ff. de condit. inde., l. sed et ei qui ff. de condit. triticaria, l. si me et titium ff. de reb. credit.,
[20r] l.extat. ff. quod metus causa, l. creditores si per vim vel alio modo, l.i ff. ad l. Iuliam de bi privat., l. in-vasor., l. non ab re, l. meminerint, l. si quis in tantum et l. ultima C. unde vi, l.si coloni C. de agricol. et censit., l.conductores C.locati, l.ultima C. de pretor. pignor., l. ulti. C. de acquir. posses., Venetiis 1567.
310. Repetitionum seu commentariorum et b(aria) iuris consultorum responsa, bol. octo cum repertorio, Lugduni 1553, in quibus sunt infrascripte repetitiones: Aemilius Perrotus, Super l. Gallus ff. de lib. de posthum., vol.3; Ambrosius de Opizonibus, Super l.filius familias § divi ff. de leg.i, bol.4, l.si quis arbitrato ff. de verbo. oblig., bol.6;

306. *post berborum aliquid delet. A' / 1542 dubitanter* 307. *senten A, sententiis scilicet* 308. *vins A, rivis scripsi* 310. *baria (i.e. varia) coniec., in A non legitur ob 4 litterar.maculam / Aemilius A*

[20v] Andreas Alciatus, Super rub. ff.de verbo.obligat., v.6, l.i, ii et iii § Cato ff. eod. de verb. oblig., v.6, l. quinque pedum C. finium regundorum, vol. 7, l.unica C. de sententiis que pro eo quod, v.8; Andreas Barbatias, Super rub. C. qui admitti, v.8, l.cum accutissimi C. de fideiussoribus, vol. 8; Andreas de Bessetis, Super l. habeat C. de sacr. Eccle., vol. 7; Angelus de Perusio, Super l. falsus C. de furtis, vo. 8.

[21r] SUPER INSTITUTION.

311. Tabula sive introductiones in 4 lib. instit. Iustiniani Claudii Moroni, Venetiis 1564.
312. Io. Faber, Lugduni 1556.
313. Angelus Aretinus, Venetiis 1521.
314. Io. de Platea, Papie 1508.
315. Nicolaus de Spinellis de Neapoli, Papie 1506.
316. Porcius, incerto loco et anno.
317. Gotardus Alemannus, incerto loco et tempore.
318. Silvester Aldobrandinus, In p.mo in [.....] lib., Venetiis 1567.
319. Io.Franciscus Ozerius, Venetiis 1562.
320. Nicolaus Bellenus, Super p.a et 2 institut., Venetiis 1562.
321. Viglii Zuichemi in x tit. institutio., Lugduni 1533.

317. Alemanno, *ut vid.*, A
7 litterae non leguntur

318. in(stituti.) *supplev.*: in A ob foramen

322. Hippolitus Riminaldus, Super institut. tit. de donationibus, quibus alienare licet vel non et per quas personas nobis acquiritur, Lugduni 1555.
323. [21v] Iuvenalis a Costaforti, In 5 tit.institutionum, Lugduni 1548.
324. Iason, De actionibus cum addit. Antonii Angeli Carcassona, Lugduni 1553.
325. Ludovicus Gomesius, Tit. de actionibus, Venetiis 1523.
326. Marius Salomonius, In § responsa prudentium institutio de iure natural. gen. et civil. paradoxa, Lugduni 1523, cum superiori ligatus.
327. Io. Ronchegallus, In tit. instit. de bonorum possession., Florentie 1548.
328. Emanuel a Costa, Super § posthumus institut. de legat. cum aliis eius decretis editus, Lugduni 1576.

[22r] SUPER 3 LIBRIS ULTIMIS CODICIS

Azo, in Summa citata.

329. Odofredus, Venetiis 1513.

324. IASON/DE ACTIONIBUS/LECTURA PRAECLARISSIMA DO.JASONIS/Mayno, super nodoso Titulo de Actionibus in Institutionibus/Justinianeis, per Do. Antonium Angelum Carcassonam/ Sardum, civem Algherensem, utriusque/censurae peritissimum./emendata./Cum additionibus eiusdem authoris & aliorum luculentissimo./AD HAEC/Termini Actionum Omnium cum arbore elegantissima ac eius declaratione, per Do.Ioannem Crispum Montanum./Civem Aquilanum collecti/(Incisione)/1565/Lugduni/.

328. eius decretis, *lect. inc.*: eius lecturis *coniecet*.

330. Baldus de Perusio et Angelus de Perusio, Lugduni 1528.
331. Io. de Platea, Lugduni 1550.
332. Andreas Alciatus, Lugduni 1523.
Bartolus, citatus.

SUPER AUTENTICIS

Azo, in Summa citata.
Bartolus, alias citatus.

333. Angelus de Ubaldis Perusinus, Lugduni 1517.
334. Iacobus de Belvisio, incerto loco et anno.

[22v]

SUPER FEUDIS

335. Matheus de Afflictis de Neapoli, In 3 lib. feud., Lugduni 1560.
336. Iacobus Alverotus, Super feud., impress. Venetiis 1506.
337. Francischinus Curtius Iunior, Lugduni 1534.
338. Iacobus de Ardizone, Summa feudorum, Asti 1518.
339. Ioannes Blanch, Summa super usibus feudorum, eodem loco et anno, cum superiori ligat.
340. Baldus de Perusio, Super feudis cum additionibus Andree Barbatia, disputatione Io. de Anania, Lugduni 1545.
341. Andreas de Isernia, Lugduni 1549, cum superiori ligat.

342. Iacobus a sancto Georgio, Tractat. feudorum et homagiorum, Mediolani 1503.
Vide Consilia feudalia diversorum, vol. 2.
343. De feudis, Iulius Clarus, Lib. sententiarum, Venetiis 1570.
344. De feudis, Petrus Rebuffus, Lugduni 1566.

[23r] PRACTICE CRIMINALES

345. [23r] Iacobi de Belvisio Practica crim. cum additionibus Honorati Pugeti et Celsi Ugonis, Lugduni 1529.
346. Angelus Aretinus, De maleficiis cum addit. Augustini Ariminensis, Hieronimi Cucalon, Bernardi de Landriano, Lugduni 1555.
347. Albertus de Gandino, De maleficiis, eodem loco et anno et cum eodem ligat.
348. Bonifacius Vitellinus, De maleficiis (cum) addit. Hieronimi Cucalon, eo loco et anno.
349. Paulus Grillandus, De relaxatione carceratorum et de questionibus et tortura, eo loco et an.
350. Baldus de Perigl., De question. et tortura.
351. Iacob. de Arena, De questionibus, eod. loco et an.
352. Io. Frabri De tortura tractat., Parisiis 1511 cum Breviario c. editus.

342. Sancto Georgio corr. A¹ 348. cum supplevi: ob folii foramen 3
litt. non leguntur

353. Hippolitus de Marsiliis, De questionibus tract. Lugduni 1546.
354. [23v]Idem Hippolitus de Marsiliis, In prac. criminal.lib., Lugduni 1546.
355. Io. Millei Praxis criminalis, Parisiis 1551.
356. Iacobi Novelli Praxis causarum criminalium et tractatus ad defensionem, Lugduni 1556.
357. Marci Antonii Blanci Practica criminalis, eodem loco et anno, simul cum Follerio ligat.
358. Ludovici Carrerii Practica criminalis, Venetiis 1556.
359. Iulii Clari Alexandrini Practica criminalis seu sententiarum li.5, Venetiis 1570.
360. Iodoci Damhonderii Practi. rerum criminalium, Lugduni 1557.
361. Egidii Bossii Tractatus varii criminales, Venetiis 1565.
362. Antonii Gomesii Tractatus delictorum cum addit. Emanuellis Suarez, Venetiis 1572.
363. Rodaricus Suarez, De fideiussoribus in causa criminali, Lugduni 1559.
364. [24r] Hieronimi Cardani Defensio filii in causa veneni dati, Basilee 156[.], cum Lib. de utilitate ex adversis capienda.
365. Petri Follerii Practica criminalis, Lugduni 1556.

366. Eiusdem Follerii Practica criminalis canonica, Venetiis 1570.
367. Io. Bernardi Diaz de Luco Practica criminalis canonica, Venetiis 1565.
368. Io. Marie Monticelli Practica criminalis, Venetiis 1575.
369. Io. Berberii Directorium criminalem praxim continens, Lugduni 1526.

[24v]

PRACTICE CIVILES

370. Petri Iacobi Practica civilis, Lugduni 1530.
371. Tancredi de Aretio seu Baldi de Perusio Prac. cum addit. Antonii de Cremona et Celsi Ugonis, Lugduni 1525.
372. Lanfranci de Oriano Prac. cum additionibus d. Benedicti Vadi, Celsi Ugonis, Lugduni 1531, cum superiori ligat.
373. Robert. Maranta Prac. de ordine iudiciorum, Venetiis 1557.
374. Io. Petri de Ferrariis Papiensis Prac., Lugduni 1549.
375. Iodoci Damhouderii Praxis, Venetiis 1568.
376. Guiglelmi Durantis Speculum cum addit. Io Andree et Bal[...], Lugduni 1544.
377. Didaci Covarruvias Practicarum questionum lib., Lugduni 1558.
378. Io. de Arnono Practi. iuditiaria, Venetiis 1571.

376. *post Bal-, 2 litterae non leguntur ob maculam: Baldi coniecerim*

379. [25r] Albertus Galleoti, Aurea margarita, Venetiis 1567, cum superiori ligatus.
380. Io. Baptiste Asinii Praxis ad statutum Florentinum, Florentie 1571.
381. Io. Berberii Directorium civilem praxim continens, Lugduni 1526.
382. Nepotis de Monte Albano Liber fugitivus, eodem loco, anno 1527, cum eodem lig.
383. Masnerii Practica, Lugduni 1527, cum eodem ligat.
384. Ioannis Rupellani Institutionum forensium Gallie lib. 4, Lugduni 1542.
385. Stilus supreme curie Parisiensis cum addit. d. Stefani Aufrerii et Stilus curie parlamenti Tolosani et Stilus requestarum palatii Parisiensis cum aliis arrestis prolatis, Parisiis 1542.
386. Arresta annorum Benedicti Curtii, Lugduni 1546.
387. Io. de Deo Hispani Doctrina advocatorum partium et assessorum, Venetiis 1567.

[25v] PRACTICE ROMANE CURIE

388. Petri Rebufi Practica beneficiorum, Venetiis 1563.
389. Octaviani Vestrii In Romane aule actionem et iudiciorum mores lib. cum additionibus Nicolai Antonii Granatii, Venetiis 1573.

390. Io. Iacobi Buce De stilo curie auditoris Camere, Rome 1561.
391. Antonii Masse Gallesii Prax. seu tract. ad formulam cameralis obligationis, Lugduni 1564.
392. Quintiliani Mandosii Praxis signature gratie, Rome 1559.
393. Eiusdem Mandosii Praxis commissionum d.pape ad causas decidendas, Venetiis 1572.
394. Hieronimi Pauli Practica cancellarie cum provinciali ecclesiarum, Rome 1543, cum superiori ligat.,
395. et alia edita Benetiis 1572.
396. [26r] Formularium variarum commissionum etc. cum Practica signature iusticie circa commissionem causarum in Ro. curia, Venetiis 1552.
397. Formularium termi(no)rum seu registorum secundum stylum Ro. cur(ie) cum addit. Antonii Sacromoris, Venetiis 155[.].
398. Regule cancellarie ap(ostolice) Innocencii 8, Iulii 2, Clementis 7 cum glosis, Lugduni 1538.
399. Item Regule cancellarie Pauli 3, Lugduni 1535,
400. et Pii 5, Rome 1565.
401. Ludovicus Gomes, Super reg. cancellarie apostolice commentaria, Venetiis 1540.

397. 155]: *extrema numeri nota ob maculam non legitur* 398. ap-] *apli-*
ce, i.e. apostolice, coniec. (ob maculam 4 litterae non leguntur in A)

402. Quintiliani Mandosii In reg. cancella. commentaria, Venetiis 1544 et 1558, to.2.
403. Taxa cancellarie apostolice, Rome 149(*sic*), cum Copia berborum ligatus.

[26v]

DECISIONES

404. Decisiones rote nove, antique, antiquiores cum additionibus Petri Rebuffi, Camilli Mele Antonii, Marre Papanonis, Guglelmi Realis et aliorum, Lugduni 1562.
405. Decisiones rote Romane curie d. Pauli Emilii Caputaquen., manuscripte.
406. Decisiones omnes rote Romane curie ad instar indicis, manuscripte.
407. Decisiones canonice d. Egidii Bellamere, Lugduni 1567.
408. Decisiones d. Guglelmi Cassiadori, eodem loco et anno et cum eo ligat.
409. Decisiones capelle Tolosane cum addition. d. Stephani Aufrerii, eodem loco, anno et lib.
410. Decisiones Petri Benintendi, eodem loco et anno et cum eisdem ligatus.
411. Decisiones Delphinatus Guidonis Pape, Lugduni 1562.
412. [27r] Decisiones Delphinatus d. Francisci Marci, Lugduni 1560, to.2.
413. Decisiones Burdigalenses Nicolai Boerii cum eiusdem additionibus ad tractatum de autoritate magni concilii Io. Montani, Lugduni 1560.

414. Decisiones Neapolitane d. Mathei de Afflicto, Neapoli 1509.
415. Decisiones Neapolitane d. Antonii Capicii, Lugduni 1555.
416. Decisiones Neapolitane Tome Grammatici, Lugduni 1555.
417. Decisiones Pedamontane Octaviani Chacherani, Venetiis 1570.
418. Decisiones Lituhanice Petri Ruizii, Venetiis 1572.
419. Decisiones Lucenses Iosephi Ludovici ab Assisio, Florentiis 1570.
420. Decisiones Perusine eiusdem Iosephi, Venetiis 1572.

[27v]

SINGULARIA

421. Dini Muxelli, Rainerii de Forlivio, Bartoli a Saxo Ferrato, Baldi Perusini, Pauli Castrensis, Bartholomei de Capua, Andree Isernie, Andree de Capua, Francisci de Calesia, Io. de Petrucia, Abbatis Assaldi, Nicolai Rufi, Blasii de Murcone, Pamphili Molli, Io. Baccan, Io. Grilli, Marcelli Boni, Innocencii, Ludovici Romani, Mathei Mathesilani, Henrici Boverii, Guidonis Pape, Francisci Cremensis, Petri Ravenne, Petri Gueraldi de Petrasanta, Antonii Corsetti, Hippoliti Marsilii, Guiglelmi de Hedo, Amanuelli de Claris Aquis, Ioannis de Arnono, Pauli Antonii del Bene, Alberti de Albertis, Marci Mantue, Io. Antonii Trigona, Antonii Columbeti, simul in uno volumine editi, Lugduni 1560.

419. Florentiis 1570 *corr.* A' ex Venetiis 1574(?)
 et Causelle *delev.* A'

421. *post* Singularia,

[28r]

CAUSELLE

422. Bartholomei Cepolle Causelle et Thome Ferrarii Causelle, Lugduni 1530 cum Tract. de servitut. ligatus.
423. Io. de Arnono Causelle 200, soliloquia 100, epitome 100, problemmata 100, dialogi 100, commentarii 200, differentie 100 et topica, Venetiis 1571.

COMMUNES OPINIONES

424. Baptiste Villalobos, Francisci Vivii, Mathei Iurisconsulti, Io. Ficardi, Io. Belloni, Iodoci Damhoderii, Emanuelis Suarez, Laurentii Rirchonii, Mihaellis Crassi, omnes uno bolumine edite, Venetiis 1574.
425. Antonii Gabriellis Communes conclusiones, Venetiis 1570.
426. Francisci Turriyani Communes, Venetiis 1559, ligat. cum Iacobo Novello De Protomis.
427. [28v] Mathei Gribaldi Communes, Basilee 1567.
428. De communi opinione tractatus Antonii Marie Coratii, Venetiis 1572,
429. et Macagnani de Azo Guida, Venetiis 1574.

REGULE IURIS

430. Dinus Muxellanus, Super titulo de regulis iuris extra. cum annotationibus Nicolai Boerii, Lugduni 1549.

424. domuhoderij *A pro* Damhonderii *vel* Damhoderii

Safer 28 Mai 1579
Stefano Fara
Notario & Scrivano P. Franco
in Collegio

†
Mo. padre e senex mio

231 442

Aben que jo mai ho scritto V. d. p. p que no me occur,
rena cosa di que poter scrivere adesso me he parso necessario
scrivere questa v. d. p. et he que sendo stato jo tanto d'uo
to dela religione di la sancta compagnia di ihu e deli d. d.
padri e religiosi di quella dal principio que si fundo in questa
citta di Sassari il collegio di detta compagnia per le bone e fatte
opere que ho visto que quelli di continuo han fatto alande e glo
ria di nro signore ihu e salute dele anime sempre in. Son
relegato dela prosperita deli collegij e religiosi di detta com
pagnia di questo regno e particularmente di questa citta per
esser stato il primo collegio que si fundo in questo regno. Et
adesso sendo mandato in el collegio di la citta di callari p'esser
retor di quello il d. d. padre maestro Johanne franco dal d. d.
padre vice promissario in tanto que v. d. p. mand'li da iza
lia /o/ da spagna altro retore me sono molto atustato per molta
cause la prima he que havendo il detto d. d. padre franco tra
nallato tanto in predicare come et in confessare et in fare
tutti li altri exercitij que sono obligati fare li religiosi di
detta compagnia tuto il tempo que he stato in questo regno
alande e gloria di nro signore ihu e salute dele anime con
grande contentamento di tutta questa citta ep'questo he molto
amato da tutti in quale eple sue virtu e sancta et exemplar
e molti benefitij que de lui han ricevuto in toller discordie
et fax pace ritornandosi adesso in senex in andando da questo
collegio in lo di callari que il aere et aque no son cossibone
ne come le di questa citta potrebe venire in alcun periculo
de infirmita o dela vita. La seconda si he que stando fora
di questo collegio certamente il detto collegio di questa citta

perdiera molto que hanecole stando qui maxime pla fabrica
del collegio qua nonamete si edificata e queste et molte altre
cause iudicio que comiene que stia in questo collegio per il
que simplico molto a. d. k. p. sia servita comandare que
il detto padre franco tozzi prete stia in questo collegio que
oltre que in questo d. k. p. provedera lo que comiene in lo
recensio a forma grazia e charita da d. k. p. la quale non
senza d'io confermi p molti anni ce unimento sempre nel
suo santo sermone di Sassari ali xxviii di mayo 1572

Stefano Fara di d. k. p. il
Suo Seruo edonoto

Stefano Fara -



7. Medaglione di Giovanni Francesco Fara (Sassari, Università, sede centrale).



8. Carta della Sardegna di S. Arquer inserita
nella *Cosmographia Universalis* di S. Münster (Basilea, 1550).

431. Philippus Decius, Super titulo de reg.iuris cum additionibus Hieronimi Chucalon et Petri de Cornesii, Lugduni 1546.
432. Hieronimus Cagnolus, Super tit. ff. de reg.iuris, Lugduni 1559.
433. Io. Ferrarius Montanus, Titulo ff. de reg.iur., Lugduni 1537.
434. Io.Andreas, De regulis iuris Mercuriale dictum, Venetiis 1504.
435. [29r] Bartholomei Socini Regule iuris, Lugduni 1474.
436. Petri a Duegnas Regule iuris, To.i, Venetiis 1566.
437. Iacobi Novelli Regule Petro a Duegnas addite, to.2, Venetiis 1566.
438. Francisci Turzani Iuris regule iii, Venetiis 1559, cum communibus ligatus.
439. Benedicti Capre Iuris regule et tractatus, Venetiis 1568.
440. Didacus Covarruvias, Super regula peccatum de regul. iuris lib.6, Lugduni 1560.

VARIE IURIS RESOLUTIONES ET DECLARATIONES

441. Didaci Covarruvias Variarum resolutionum lib.3, Venetiis 1565.

432. Hieronimus Cagnolus ex Hieronimi Cagnoli *corr.* A¹ 433. ferrarius Montanus ex ferrarij Montani *corr.* A¹ 435. Bartholomei Socini ex Bartholomeus Socinus *corr.* A¹ / regule A¹, de regula A

442. Antonii Augustini Emendationum et opinionum [29v] lib. 4, ad Modestinum sive De excusationibus lib. singularis, Venetiis 1543.
443. Francisci Sarmenti Selectarum interpretationum lib. 3, Rome 1571.
444. Nove declarationes iuris civilis Voconii a Volitena, Venetiis 1564.
445. Cesaris a Costa Variarum ambiguitatum iuris li.3, Neapoli 1573.
446. Cupido iurisperitus Stephani Forcatuli, Lugduni 1553.
447. Eiusdem Forcatuli Nyciomancia iurisperiti, Lugduni 1544.
448. Uldalrichi Zasii Singularium responsorum lib.2, Intellectuum singularium lib., Glose in aliquot leges, Antinomiarum dissolutionum partes 2, Defensio contra Petrum Stellam, Lugduni 1545.
449. Andree Alciati In Stellam et Longovallium defensio Aurelii Albuicii, Basilee 1529, cum Iuris historia ligat.
450. [30r] Io.Corrasii Miscellaneorum iuris lib.6, Lugduni apud Guigl.Roul. 1549.
451. Iacobi Racuardi Variorum sive de iuris antiquitatibus lib.5, Brugis 1564.
452. Antonii Contii Disputationum iuris civilis liber, Parisiis 1577.

444. Volitena *dubitanter scripsi*
ter duxit A

448. Defensio...Lugduni, *lineam sub-*

453. Io. Belloni Antinomiarum iuris dissolutiones et de figuris iuris, Lugduni 1551.
454. Petri Ravennatis Critoconastix(*sic*) in quo est illius defensio in fine alfabeti, Lugduni 1517.
455. Alex. ab Alexandro et Gellius Mulus(?) suppeditant iuris declarationes.
456. Accursii Note per Antonium Nebrissensem scripte in fine Lexicon iuris, Salmantice 1506.
457. Bartoli Contrarietates cum Baldo de statutis edite, 1501.

[30v] DISPUTATIONES DIVERSE

458. Disputationes 22 Bartoli, Venetiis 1520.
459. Questiones per arreata decise a Io. Gallo regio avvocato collecte, Parisiis 1542.
460. Questio an quota decimarum sit de iure divino per Petrum Ravennatem, Parisiis 1521, in fine compendii.
461. Questiones X Roberti Marante, Venetiis 1557.
462. Questiones sex Nicolai de Tudeschis abbatis Panormitani, Lugduni 1531.
463. Questionum epistolicarum lib.i Ioan. Corrasii, Lugduni 1555.
464. Paradoxorum lib.3 Andree Alciati.

455. *dubitanter duo volumina distinxi, 454 et 455* 463. *post lib.i, Lugduni delet. A'* 464-66. *Dubitanter tria volumina distinxi*

465. Dispunctionum lib.4 eiusdem.
466. Pretermisorum lib.2 eiusdem, Lugduni 1523.
467. Questiones 3 Thome Grammatici, Lugduni 158[.], cum Decision. impres.
468. Q.variarum lib.2 Io.Vandi, Taurini 156[.], ligat. cum Tract.de celibatu.
469. Q.an principi christiano fas sit auxilium ab infidelibus contra christianos petere Octaviani Cacherani, Venetiis 1570.
Q. Covarruvias, vide Practicam.

[31r] SUMMISTE ET ALII DE CASIBUS
 CONSCIENTIE SCRIBENTES

470. Summa beati Antonini archiepiscopi Florentini, Venetiis 1571, to.4.
471. Summa angelica fr.Angeli de Clavatio cum additionibus fr.Iacobi Ungarelli, Lugduni 1534.
472. Summa Tabiena d.Io.Tabiensis, Venetiis 1572, to.2.
473. Summa Silvestrina Silvestri Priareti, Venetiis 1570, to.2.
474. Summa armilla fr.Bartholomei Fummi, Venetiis 1570.
475. Summa Raimundi cum glosa Io. Capuis, Venetiis 1569.
476. Summa de casibus manu scripta in carta pargamena.

470. *iuxta primam lineam ipsius Faræ manu (ut vid.) hispanice «todo», i.e. «omne»*

477. Summa de peccatis d. Tome de Vio Gaetani, Venetiis 1568.
478. Dominicus de Soto, De iusticia et iure, Lugduni 1559.
479. Eiusdem Commentaria in 4 sententiarum, Venetiis 1570.
480. [31v] Io. Medine de penitentia, Compluti 1544.
481. Io. Ludovici Vivaldi De veritate contricionis, Neapoli 1503.
482. Iosephi Angles Flores theologicarum questio. in 4 lib. sententiarum, Rome 1578, to.2.
483. Alfonsus de Castro, De potestate l. penamlis(sic), Lugduni 1556.
484. Martini ab Azpilqueta Navarri Enchiridion seu manuale confessorum, Rome 1573.

[32r] TRACTATUS CONTRA HERESSES
 ET PRACTICA IN CAUSIS
 S. ME INQUISITIONIS

485. Directorium inquisitorum, impres. Barchinone 1503 a d. Didaco de Desa episcopo.
486. Repertorium inquisitorum cum additionibus d. Quintiliani Mandosii et Petri Vanderani, Venetiis 1575.
487. Lucerna inquisitorum fr. Bernardi Comensis, Mediolani 1566.
488. Iacobi Simance Pacensis episcopi De catholicis institutionibus lib., Rome 1575.

485. *iuxta primam lineam ipsius Faræ manu (ut vid.) hispanice «ojo», i. e. «cave»*

489. Eiusdem Simance Praxis sive enchiridion iudicum violate religionis, Venetiis 1568.
490. Umberti Locati Opus iudiciale inquisitorum, Rome 1568.
491. Io. Calderini Trac. de hereticis cum nova forma procedendi contra de heresi inquisitos, Venetiis 1571, cum Io. de Deo ligat.
492. [32v] Io. Nicolai Arelatani Quinquaginta pronunciata in materia hereticorum et Gondisalvi Villadiego 25 questiones in eadem heresis materia, Venetiis 1536.
493. Conradi Bruni De hereticis lib.6, apud S.m Victorem prope Moguntiam 1549.
494. Zanchini Ugolini Senae Ariminensis, manuscriptus,
495. et alius impr. Rome 1568, cum additionibus fr. Camilli Campegii.
496. Francisci episcopi Squilecensis Trac. de fide catholica, manus scriptus,
497. et impress., Lugduni 1549, vol.2, Trac.
498. Arnaldi Albertini Tract. de agnoscendis assertionibus catholicis et hereticis, Panormi 1555.
499. Eiusdem Albertini Repetitio rub. et c.i de hereticis lib.6, Valentie 1534.
500. Eiusdem Albertini Tract. de secreto in materia s.te Inquisitionis, eo.lo. et anno et cum superiori ligatus.
501. [33r] Alfonsus de Castro, Adversus omnes hereses li.14, Parisiis 1565.

502. Eiusdem Alfonsi Li.3 de iusta hereticorum punitione, Venetiis 1549.
503. Malleus maleficarum Henrici Institoris et Iacobi Sprenger, Colonie 1520.
504. De strigiis tractatus..., Rome... (*sic*)
505. Ioan. a Roias, Lib. de hereticis cum quinquaginta assertionibus et privilegiis inquisitorum, Valentie 1572.
506. Eiusdem Roias Singularia iuris in favorem fidei, Stelle 1566.
507. Gabrielis a Quemada Compendium questionum que adveniunt in praxi in materia fiscali coram iudicibus fisci s.te Inquisitionis, Toleti 1564.
508. Palatii Rubei Allegatio in materia heresis, Lugduni 1538, in fine rep.c. per vestras.
509. [33v] Consilia duo Io.Calderini in materia heresis, manuscripta.
510. Consilium procedendi contra memoriam et bona heretici defuncti, manuscriptum.
511. Questiones magistri de Roa(*sic*) et Responsa Io.Frias in materia heresis, manuscripta.
512. Forma reconciliandi hereticos, manuscripta.
513. Questiones 18 in causa heresis, manuscripte.
514. Alia q. de confessione a reo contra alium facta, manuscripta.

503. Usttart *pro* Institoris *A* / spietger *pro* Sprenger *A* 505. Roias *pro* Rojas *A* 506. Roias *pro* Rojas *A* 511. Roa *pro* Rojas *A* 514. *post* contra, *aliquid* *delev.* *A'*

- 515.** De conversis iudaizantibus et eorum condicionibus tractatus, manuscriptus hispanice.
- 516.** Decisiones et decreta varia in materia heresis, manuscip-
torum (*sic*).

[34r] TRACTATUS VARIJ IURIS

- 517.** Arbitrariis iudicum Iacobi Menochii, Florentie 1571.
- 518.** Antiquitate temporum, Aimonis Cravete, Lugduni 1559.
- 519.** Attentatis appellatione pendente Francisci Herculani, Venetiis 1573.
- 520.** Autoritate magni concilii et parlamentorum Gallie Ioannis Montani cum additionibus Nicolai Boerii, Lugduni 1556,
- 521.** et Parisiis 1542.
- 522.** Alienatione rerum ecclesiasticarum Petri Rebuffi, Lugduni 1566.
- 523.** Alienatione rerum ecclesiasticarum Guillelmi Redoani, 1570.
- 524.** Attentatis et innovatis lite et appellatione pendente Roberti Lancelloti, Rome 1576.
- 525.** Argumentis legum Io. Belloni, Lugduni 1561.
- 526.** Argumentorum loci Nicolai Evorardi, Lugduni 1556.

516. heresis (*ex heresibus?*) *A'* **523.** *tota linea interscripta* **526.** *tota linea interscripta / Evorardi dubitanter*

527. *Autoritate et potestate Romani pontificis et annatis Tome Campegii, Venetiis 1555.*
528. *Assecurationibus et adiecto. tract. Benvenuti Stracha, Venetiis 1569.*
529. *Actionum termini cum arbore Io. Crispi Montani, Lugduni 1556.*
Aetate, vide Etas minoris.
530. [34v] *Beneficiales flosculi Martini Ravault, Parisiis 1543.*
531. *Beneficiorum pluralitate Tome Campegii, Venetiis 1555.*
532. *Beneficiorum enchiridion Nicolai Gimontei cum addit. Pandulfi Pontei, Lugduni 1550.*
533. *Curatore Borgnini Cavalcantis, Florentie 1571.*
534. *Cautione de non offendendo Herculani Perusini, Venetiis 1569.*
Curatoribus, vide Pupillorum patrocinium.
535. *Constituto possessorio, Andreas Tiraquellus, Parisiis 1553.*
536. *Cessante causa cessat effectus, Andreas Tiraquellus, Venetiis 1553.*
537. *Clausularum tractatus, Vitalis de Cambanis, Lugduni 1548.*
538. *Clausularum tract. Celsi Ugonis, Venetiis 1522.*

529-30. *Aetate, vide etas minoris A: vide potius minori etate, cfr. 600*

534. *vide corr. A'*

539. Consuetudine, Petrus Ravennas in fine alfabeti, Lugduni 1517.
540. Congrua porcione Petri Rebuffi, Lugduni 1566.
541. Commendis Tome Campegii, Venetiis 1555.
Coadiutoribus et consecrato a scismaticis, Idem.
542. Censibus Benedicti Bunii, Venetiis 1569.
543. Censuum practica et catalogi expositio Petri Follerii, 1569 Venetiis.
544. Censuris ecclesiasticis et dispensationibus Pauli Bago-
sti(?), Venetiis 1574, cum Trac. de irregularitate.
545. [35r] Contractibus, Antonius Gomesius, Venetiis 1572.
546. Concubinariis publicis Bernardi Choveronii, Lugduni 1550.
547. Celibatu sacerdotum non abrogando Marcardi de Susa-
nis, Venetiis 1565.
548. Creditorum privilegiis Petri Vanderani, Antuerpie 1561.
549. Decretis ceterisque solennitatibus in contractibus mino-
rum aliorumque similium adhibendis Octaviano (*sic*) Si-
moncelli, Perusie 1574.
550. Duello et re militari et bello Iulii Ferreti, Venetiis 1562.
551. Decimis Petri Rebuffi, Lugduni 1566.
552. Datis et promissis Martini Azpilqueta Navarri, Rome 1575.

553. Donationibus, Constantius Rogerius, Lugduni 1552.
554. De donationibus, Iulius Clarus, Venetiis 1570.
555. Diffinitionibus Sebastiani Medices(*sic*), Florentie 1571.
556. Episcopalis iurisdictionis defensio Antonii de Pretis, Rome 1544.
557. Episcoporum residentia et quod episcopis liceat dominium temporale habere.
558. Exemptione.
559. Excommunicatione Tome Campegii, Venetiis 1555.
560. Emotionibus et edilictiis actionibus Gasparis Gabaltonii, Venetiis 1571.
561. [35v] Ecclesie quadrivium Io. Ugonis de Sletstat, Argentine 1504.
562. Episcoporum causis maioribus ad papam differendis, Venetiis 1572.
563. Episcoporum residentia Hieronimi Gigantis, Venetiis 1548.
564. Episcopali iurisdictione Francisci Vargas, Rome 1563.
565. Episcoporum ordine iurisdictione et residentia Antonii Pagni Venetiis 1570.
566. Emphiteosi, Iulius Clarus, Venetiis 1570.

558. Exemptione *corr. A'* 561-62. Equorum tractatus Hippoliti Bonacosse Venetiis 1564 cum lib. de arte testandi ligatus *interscripsit A, delet. A'*

567. Equorum tractatus Hippoliti Bonacosse, Venetiis 1564, cum Lib. de arte testandi.
568. Exceptionibus Petri Rebufi, Lugduni 1566.
569. Feudis Petri Rebuffi, Lugduni 1566.
570. Festorum dierum observatione Tome Campegii, Venetiis 1555.
571. Finibus humanorum actuum, Martinus ab Azpilqueta Navarrus, Venetiis 1571.
Forma et solemnitate, vide De solemnitate.
572. Gabellis et publicanis Iulii Ferreti, Venetiis 1562.
573. [36r] Indemnitate mulierum, Aimon Craveta, Lugduni 1559, cum Trac. de antiquitate.
574. Iudeis quest.3, Uldaricus Zasius, Lugduni 1559.
575. Inventarii confessione Rolandi a Valle, Venetiis 1573.
576. Inventario Sebastiani Monticuli, Venetiis 1571.
577. In litem iurando Io.Baptiste Ploti, Venetiis 1570.
578. In litem iurando, Phanutius a Phanutiis, Venetiis 1562.
579. Iuribus et privilegiis regis Francie, Parisiis 1542.
580. Iure patronatus Rochi de Curte, Ticini 1532.
581. Iure patronatus, Cesar Lambertinus, Venetiis 1523.

568. *tota linea interscripta* 574. *post quest.3, cum apologia ad Jo.echium*
A, delet. A' 580. *tota linea interscripta*

582. Irregularitatibus et impedimentis ordinum officiorum et beneficiorum Pauli Borgasii Feltrensis episcopi, Venetiis 1574.
583. Immunitate ecclesiarum Hieronimi Albani, 1553 Rome, cum Consiliis.
584. Iudicii in rebus exiguis ferendo, Andreas Tiraquellus, Venetiis 1563.
585. [36v] Infante proximo infanti et proximo pubertati Francisci Fare, Florentie 1567.
586. Interdicto ecclesiastico Thome Campegii, Venetiis 1555.
587. Iobileo et indulgentiis Io. Baptiste Pauliani, Rome 1550.
588. Iobileo, Martinus ab Azpilqueta Navarrus, Rome 1575.
589. Iudiciis, Martinus ab Azpilqueta Navarrus, Rome 1575.
590. Irregularitatibus et aliis canonicis impedimentis Simonis Maioli episcopi Vulturersen (*sic*), Rome 1575.
591. Ingratitudine, Quintilianus Mandosius, Venetiis 1572. Inhibitionibus, Idem.
592. Iuramento contractus seu actus invalidi confirmatorio Imberti de Bonenco, Lugduni 1562, in fine Decisionum Guidonis Pape.

585. Ioannis/FRANCISCI FARAE/SARDI SAXARENSIS, I.V.D./TRACTATUS,/De essentia Infantis, proximi infanti, /& proximi pubertati./IN QUO NOVE, ALITER QUAM HUCUSQUE/senserint scribentes, declarantur, quis sit infans,/proximus infanti, & proximus pubertati,/atque multa alia, quae index/INDICABIT./(*Insegna editoriale*)./Florentiae, apud Iuntas, 1567./Cum licentia, & privilegio./.

- 593.** Iurisconsultis viris illustribus, Marcus Mantua, Patavii, cum Forcatuli Cupidine iuris.
Invective iurisconsultorum, Idem.
- 594.** [37r] Legato de latere eiusque officio et potestate Petri Andree Gambari, 1571.
Mulierum indemnitate, vide Indemnitate.
- 595.** Modus legendi abreviaturas iuris per Melciorem Sessam, Venetiis 1531.
- 596.** Militari re et bello Petri Belli, Venetiis 1563.
- 597.** Modus studendi in utroque iure Baptiste Cacialupi, Benetiis 1564.
- 598.** Matrimonium ab hereticis contractum an dirimi possit a Romano pontifice, Thomas Campegius, Venetiis 1555.
- 599.** Mercatura seu mercatore Benvenuti Strache, Venetiis incerto anno.
- 600.** Minori etate, Quintilianus Mandosius, Venetiis 1572.
- 601.** Notis spuriiisque filiis, Gabriel Palleotus, Venetiis 1572.
- 602.** Negativa probanda Francisci Herculani, Florentie 1564.
- 603.** [37v] Nullitate sententie et processus Sebastiani Vantii, Lugduni 1560.
- 604.** Numismatum veterum collatio cum his que modo expendantur Didaci Covarruvias, Lugduni 1558, cum Pract. q. ligat.
- 595.** *post iuris, Venetiis A, delet.A'*

605. Notariatus artis lib. 2, Venetiis 1549.
606. Notariorum erroribus Antonii Tassare, Venetiis 1568.
607. Nominationibus Petri Rebuffi, Lugduni 1566.
608. Nobilitate Andree Tiraquelli, Basilee 1561.
609. Officio principis christiani in Ecclesia Thome Campegii, Venetiis 1555.
610. Penis temperandis aut remittendis Andree Tiraquelli, Venetiis 1565.
611. Privilegiis pie cause eiusdem Tiraquelli, Venetiis 1563.
612. Preiudiciis lib.2 Iacobi Renardi, Brugis 1565.
613. Paupertate et eius privilegiis Cornelii Benincasii, Perusii 1562.
614. [38r] Primogenitura, Andreas Tiraquellus, Basilee 1565.
615. Possessionibus bonorum, Camillus Plautius, Papie 1562.
616. Pacificis possessoribus Petri Rebuffi, Lugduni 1566.
617. Pensionibus Thome Campegii, Venetiis 1555.
618. Patria potestate Ascanii Clementini, Venetiis 1571.
619. Peste Francisci a Ripa, Lugduni 1559.
620. Prescriptionibus Andree Tiraquelli, Venetiis 1563.
Quadrivium Ecclesie, vide Ecclesie.
Questionibus, vide Practice criminales.
621. Reservationibus Thome Campegii, Venetiis 1555.
Rebus Ecclesie non alienandis, vide Ecclesie.

622. Redditibus ecclesiasticorum beneficiorum Martini Azpilquete Navarri, Rome 1560.
623. Redditibus ecclesiasticis Francisci Sarmenti, Rome 1569.
624. [38v] Redditibus ecclesiasticis apologie liber Martini ab Azpilqueta Navarri, Rome 1571.
625. Reddituum ecclesiasticorum origine et iure Marci Antonii Marsili, Venetiis 1575.
626. Spoliis ecclesiasticis Guiglelmi Rodoani, Rome 1569.
627. Substitutionibus Udalrici Zasii, Lugduni 1545.
628. Substitutionis compendiose exagesis Iodoci Damhouderii, Antuerpie 1564.
629. Substitutionibus Constancii Rugerii, Lugduni 1552.
630. Simonia Guiglelmi Rodoani, Venetiis 1565.
631. An papa labem simonie incurrere possit Thome Campegi, 1555.
632. Sacerdotibus licere temporalia bona possidere, idem Campegius.
633. Sacerdotiis Io. Corrasii, Lugduni 1548.
634. Seditiosis Nicolai Boerii, Parisiis 1515.
635. Servitutibus Petri Rebuffi, Lugduni 1566.

636. [39r] Servitutibus rusticorum et urbanorum prediorum Bartholomei Cepolle, Lugduni 1530.
637. Simulatione contractus Cepolle, Lugduni 1530.
638. Sphera legalis Stephani Forcatuli, Lugduni 1549, cum trac. de dotibus ligat.
639. Tutore Burgagnini Cavalcanti(*sic*), Florentie 1571.
640. Tutoribus et curatoribus seu pupillorum patrocinium Iodoci Damhouderii, Antuerpie 1564.
641. Tutorum excusationibus Antonii Augustini, Venetiis 1543.
642. Testamentis Iulii Clari sententiarum libro, Venetiis 1570.
643. Testamentis Constantii Rugerii, Lugduni 1552.
644. Testandi arte et causeliis Io.Dilecti Durantis, Venetiis 1564.
645. Tempore utili et continuo Marci Antonii Bardi, Venetiis 1563.
646. Testibus illiusque materi (*sic*) repertorium aureum Io.Marie Monticelli, Venetiis 1575.
647. [39v] Testibus: Nepos de Monte Albano, Iacobus Butrigarius, Bartholus cum additio., Thome de Plovatii, Idem Bartholus cum additio., Iacobi Egidii, Baldus de Perusio,

636. 2 lineae supra scriptae 639. Burgagnini A, alibi (cfr. 34v, 533; 40r, 650) Borgnini / Cavalcanti A, alibi Cavalcanti 645. continuo corr. A' 647. de Plovatij pro Diplovatii A / 1568 (fortasse ex 1560) corr. A' / bgonis pro Ugonis A

Angeli Perusini additio., Federichi Schench' qq., Nellus a S.to Geminiano, Franciscus Curtius, Egidius Bossius, Andreas Barbatia, Stephanus Aufrerius, Tindarus, Albericus de Maletis, Lanfrancus de Oriano, Benedicti de Badis addit., Celsi Ugonis addit., Marianus Socinus, Robertus Maranta, Io.Crotus cum addit. Petri Moncada, Petrus Rebuffus, Iodocus Damhouderius, simul edit., Venetiis 1568.

648. Testibus, Io.Campegius, Io. Crotus et Franciscus Curtius, Venetiis 1568.

649. Templum omnium iudicum, pontific(i)e, cesaree, regie inferiorisque potestatis Lancelloti Conradi, Venetiis 1575.

650. [40r] Usufructu mulieri relicto Borgnini Cavalcanti, Florentie 1571.

651. Unionibus Thome Campegi, Venetiis 1555.

652. Ultimarum voluntatum tractatus Antonii Gomesii, Venetiis 1572.

653. Ceterorum omnium tractatum ex variis iuris interpretibus collectorum 17 volumina cum indice, Lugduni edit. anno 1549, quorum inscriptiones et authorum nomina sunt ista:

[40v] (*non exarata*)

[41r] CONSILIA DIVERSORUM

654. Oldradi de Ponte Landuno, Venetiis 1490, ligatus cum Ancharano Super Clementinis.

650. Cavalcanti *pro* Cavalcanti A

655. Barto. de Saxo Ferrato, Venetiis 1520, bol. 2.
656. Baldi de Perusio Cons. vol.3, incerto loco et anno.
657. Mariani et Bartholomei Socin. consilio(r.) vol.4, Venetiis 1521.
658. Petri Philippi Cornei Consil. vol.4, Lugduni 1531.
659. Alexandri Tartagnini Imolensis Consilio. vol.7 et rep. in 5 tom., Lugduni 1534.
660. Iasonis Maini Consi. vol.4, Lugduni 1534, to.2.
661. Nicolai de Tudeschis abbatis Panormitani Consil. vol.2, Lugduni 1531.
662. Angeli de Ubaldo Perusini Consi., Benetiis 1487.
663. Pauli Castrensis Consil. volu.2, cum addit. Hieronimi Ferrandat, Benetiis 1532.
664. [41v] Ioannis Nevizano Consilia.
665. Ludovici Romani Consil., Venetiis 1517.
666. Francisci Zabarelle Conc., Mediolani 1515.
667. Federichi de Senis Cons., Papie 1503, cum superiori ligatus.
668. Collegii Bononiensis, Paduani, Ferrariensis.

656. Baldi ex Baldus A' 657. Mariani ex Marianus A' / Bartholomei
ex Bartholomeus A' 661. Nicolai ex Nicolaus A' / abbatis ex abbas A'

669. Baptiste de Cacialupis Consilia de prelatione et preheminentia inter monacos s.ti Benedicti et canonicos regulares s.ti Augustini, Venetiis 1498, cum superiori ligat.
670. Philippi Decii Consil. bol.3, Lugduni 1533, to.2.
671. Francisci Curtii Senioris Consil., Lugduni 1534.
672. Francisci Curtii Iunioris Cons., Lugduni 1534.
673. Caroli Ruini Responsorum vol.5, in 4 tom., Venetiis 1571.
674. Petri Pauli Parisii Consil. bol.4 in 2 tom., Venetiis 1570.
675. Io.de Imola Consilia, Venetiis 1502.
676. Bartholomei Cepolle Consil. civilia, Lugduni 1533, cum superiori ligat.
677. Francisci a Ripa Respon., Lugduni 1559.
678. [42r] Laurentii Silvani Consilia.
679. Io. Annanie Consilia cum addit. Ludovici Bolognini, Lugduni 1534.
680. Dominici Geminiani Consil. cum addit. d.Felini, Lugduni 1533, cum superiori ligat.
681. Ioannis et Gasparis Calderini Consilia, cum superiori edit. et ligat.
682. Io.Baptiste Ferreti Cons. vol.2, Venetiis 1572, to.i.
683. Hieronimi Grati Responsorum bol.2, Lugduni 1544.

684. Laurentii Calcanei Consil., Lugduni 1534.
685. Bartholomei a Cassaneo Consil., Lugduni 1531, ubi est cons. de excommunicatione et maledictione animalium infectorum.
686. Francisci Barsati Consil. vol.i, Venetiis 1573.
687. Marci Antonii Nate Consil. bol.2, Lugduni 1566.
688. Eiusdem Nate vol. 3 Consil., Benetiis 1569.
689. Io.Cephalii Consil. vol.2, Benetiis 1571.
690. Quintiliani Mandosii Consil. in causa Finariensi, Venetiis 1567, cum Trac. de recuperando.
691. [42v] Nicolai Belloni Consil., Basilee 1544.
692. Tobie Nonii Consil., Venetiis 1573.
693. Celsi Ugonis Consil., Venetiis 1575, cum super.lig.
694. Aimonis Cravete Consil. vol.2, Venetiis 1566.
695. Iacobi Philippi Portii Consil. lib.4, Benetiis 1567, tom.i.
696. Io.Croti Consil., Venetiis 1567.
697. Rolandi a Valle Consil. vol.i, Lugduni 1561; bol.2, Venetiis 1565, bol.3, Benetiis 1570; bol.4, Benetiis 1575.
698. Alexandri de Nevo Cons., Benetiis 1560.
699. Christophorus de Castilione, Benetiis 1560.

700. Iacobi Mandelli Consi., Benetiis 1566.
701. Iacobi Emiliani Consi., Benetiis 1565.
702. Lopus de Castilion. cum additionibus Quintiliani Mandosii, Benetiis 1571.
703. Ludovici Suarez, Lugduni 1559.
704. Guidonis Pape Cons., Lugduni 1542.
705. Hieronimi Albani Consi., Rome 1553.
706. Friderici Scoti Consi. 2, Benetiis 1547.

[43r] ULTIMARUM VOLUNTATUM CONSI.

707. Benedicti de Benedictis de Perusio consi. ultimarum voluntatum, Venetiis 1501, cum Io. de Imola ligat.
708. Diversorum doctorum Consilia in causa ultimarum voluntatum a Io. Baptista Zileto collecta, Venetiis 1568.
709. Francisci Marzarii, Consil. in materia fideicomissarie substit., Florentie 1570.

FEUDALIA CONSILIA

710. Alberti Bruni et aliorum diversorum doctorum Consilia feudal., Venetiis 1548.
711. Consilia feudalia ex variorum doctorum scriptis collecta a Leonardo a Lege, Venetiis 1572, cum Aldobrand. ligat.

712. Ferdinandi Loazes Consilium in causa opidi a Imola, Mediolani 1552.

PENSIONUM

713. Hieronimi Gigantis Responsa in materia ecclesiasticarum pensionum, Venetiis 1562, cum Io. de Deo ligatus.

[43v] MATRIMONIALIA CONSIL.

714. Diversorum doctorum Consilia matrimonialia collecta per Io. Baptistam Ziletum, 1563.
715. Ferdinandi Loazes Consilium in causa matrimonii Henrici et Catherine Anglie regum, Barchinone 1531.

CRIMINALIA CONSILIA

716. Thome Grammatici Cons.crim., Lugduni 1541.
717. Eiusdem Grammatici Nota, Lugduni 1534.
718. Bartholomei Cepolle Consil. criminalia, Mantue 1525.
719. Hippoliti de Marsilio Consil.criminalium vol.2, Lugduni 1541.
720. Variorum doctorum Consilia criminalia collecta per Io. Baptistam Ziletum, Venetiis 1559, to.2.
721. Variorum doct. Consilia criminalia ab eodem Zileto collecta, Venetiis 1572, tom.2.

712. 2 lineae interscriptae / a Imola dubitanter
A'

717. grammatici corr.

[44r] IN IURE MUNICIPALI

722. Statuta Sasseris manuscripta, anno 1306 condita.

723. Usatici Barchinonie manuscripti, latine.

724. Leges Sardoe seu Carta localis cum glosis Hieronimi Olives, Madriti 1567.

725. Las siete partidas de Alfonso nono rei de Spagna con la glosa de Alfonso Diaz de Montalvo, en Lyon 1550.

726. Ordinationes Francorum regum, Parisiis 1542.

727. Leges Riboariorum et leges Baioariorum a Theodorico rege Francorum late et leges Alamanorum a Lotario rege late, Basilee 1530.

728. Constitutio ultima Friderici imperatoris de iure prothomiseos cum comentariis Iacobi Novelli, Venetiis 1559.

729. Andreas Tiraquel., De retractu municipali et conventionali ad statutum Pictaviensem, Venetiis 1562.

730. [44v] Idem Tiraquellus, Ad statutum le mort saisit le bif, i(d est), de translatione possessionis ex defuncto in superstitem, Venetiis 1555.

731. Idem Tiraquellus, Ad tit. 15 consuetudinum Pictavie trac. de legibus connubialibus, Basilee 1561.

722. Pubblicato per la prima volta da P. TOLA, *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari*, Cagliari, Timon, 1850.

724. HIERONIMI OLIVES SARDI Utriusque censurae doctoris, *Commentaria et glosa in Cartam de Logu legum et ordinationum sardarum nouiter recognitam et veridice impressam...* Matriti, in aedibus Alfonsi Gomezii et Petri Cosin typographorum, M.D.LXVII.

727. francorum corr. A' / alter late ex lati A'

732. Petri Rebuffi Commentaria in constitutiones regias Gallicas, to.3, Lugduni 155[.].
733. Bartolomeus a Cassaneo, In consuetudinem Burgundie...
734. Rodorici a Suarez Commentaria ad leges fori, Lugduni 1559, cum Allegat. ligat.
735. Eiusdem Suarez Declarationes ad plures leges fori cum commentariis l. quam in prioribus, Lugduni 1558.
736. Matheio de Afflictis In utriusque Sicilie Neapoli(s)que sanctiones prelectio cum additionibus Antonii Batii, Venetiis 1562.
737. [45r] Io. Baptiste Asinii Interpretatio statuti Florentini de modo procedendi in civilibus, Florentie 1571.
738. Io. Stephani Lombartengui De contractibus eorum quibus a iure communi vel statutis sine certa solemnitate contrahere permissum non est, Mediolani 1576.
739. Rolandi a Valle Q. iiii ad statutum de lucro dotis, Venetiis 1562.
740. Francisci Piscine Q. an statuta feminarum exclusiva porrigantur ad bona forensia, in Monteregali 1570, cum Pallecto ligatus.
741. Baïdus, Super statutis eiusque regule statutorum generales et Bartoli Regule statutorum generales, Venetiis 1501.
742. Alberici de Rosata Super statutis, Venet. 1501 et Leon 1550, to.2.

732. Petri Rebuffi *ex* Petrus Rebuffus *A'* 736. Mathejo *A'* / prelectio *A'* 738. Lombartengui *dubitanter scripsi* / solemnitate *corr. A'* 740. li. gaus *corr. A'* 742. super (*fortasse ex* semper) *corr. A'*

743. Alberti Bruni Repertorium in materia statutorum, Asti 1518.

[45v]

REPERTORIA

744. Margarita Baldi ad Innocentium acomodata, 1522.

745. Margarita decreti fratris Martini ordinis predicat., anti-que impress. absque anno.

746. Lexicon iuris civilis Antonii Nebrissensis, Salmantice 1506.

747. Promptuarium divini iuris ac utriusque humani, pontifi-cii et cesarii Io.Montholoni, Parisiis 1520.

748. Alphabetum aureum Petri Ravennatis auctum per Io.Thieriy cum apostillis Ioannis de Gradibus, Lugduni 1517.

749. Repertorium Nicolai de Milis cum apostillis Ludovici Ro-mani Mathesilani et Henrici Ferrandat, Lugduni 1522.

750. Repertorium Io.Bertachini Firmani...

751. Repertorium Cathelliani Cote sive Memorabilia in mo-dum dictionarii, Basilee 1545.

752. Dictionarium Alberici de Rosata cum diversorum addi-tionibus, Venetiis 1515.

753. Repertorium Alberti Bruni super statuta, Asti 1518.

754. Index librorum omnium V.I. Io.Baptiste Zileti, Venetiis 1566.

⟨VARIA⟩

[46r]

GRAMMATICA

755. Christophori Saxi Perusini Grammaticae institutiones, Perusie 1577.
756. Marciani Capelle Grammatica et de nuptis lib.2 et 3, Mutine 1500.
757. De verborum copia et elegantia lib.2 Ciceroni ascripti, Rome 1490.
758. Opus Alexandri Grammatici, incerto loco et anno.
759. Epiteta Io. Ravisii Textoris, Parisiis 1562.
760. Eiusdem Textoris Officina, Venetiis 1541.
761. Adagia Polidori Birgillii, Basilee 1550.
762. Lexicon Greco Latinum, Parisiis 1512.
763. Ambrosii Calepini Dictionarium cum Grecis, Latinis, Italicis, Hispanicis et Gallicis interpretationibus et adagiorum, etimologiarum, oppositorum et metaphorarum additionibus Paulique Manutii additamentis, Lugduni 1565.
764. Thesaurus lingue Latine, Basilee 1561, to.3.
765. [46v] Marii Nizolii Observationes in M.T. Ciceronem, Venetiis 1551, to.2.

756. Nuptis *pro* Nuptiis A 763. *post* additamentis, 1560 *delev.* A'

764. Thesaurus *ex* Thesaurum A'

766. Dictionarium Antonii Nebrissensis, Antuerpie 1545.
 767. Speron Speroni, De linguis, Venetiis 1564.

EPISTOLE

768. M.T.Ciceronis Epistole familiares et eiusdem Ciceronis Epistole ad Aticum, Brutum et Q. fratrem, Lugduni 1567.
 769. Phalaridis Tiranni Epistole per Franciscum Aretinum latinitate donate, incerto loco et anno,
 770. et alie lingua Itala scripte, Venetiis 1545.
 771. C.Plinii Iunioris Epistolarum lib.9 cum expositionibus Io. Catanei, Venetiis 1519.
 772. Petri Bembi Epistolarum lib.16, Lugduni 1538.
 773. Eiusdem alie sex epistole, Lugduni 1532 et 1538.
 774. Petri Martiris ab Angleria Mediolanensis Epistolarum opus, Compluti 1530.
 775. Emanuellis a Costa lib.4 Epistolarum de Iaponicis rebus et lib. i epistolarum De rebus Indicis, Parisiis 1572.
 776. Litere Iaponice anni (*sic*) 1574, 75 et 76, Rome 1578.

[47r]

IN RHETORICA

777. M. Fabii Quintiliani Institutionum oratoriarum lib. 12, Lugduni 1555.

778. Marciani Capelle Rhetoricae lib., Mutine 1500.
779. M.Tul.Ciceronis Rhetoricorum tom.2., Lugduni 1570.
780. Io.Francisci Pici De imitatione ad Petrum Bembum et Petri Bembi responsio, Lugduni 1532.
781. Menandri De genere demonstrativo lib.2, a Natali Comite transl., Venetiis 1558.
782. Parasceve ad rhetoricam que armat ecclesiam christianum ad sugestum, authore fratre Ustatio quodam et Epitaphium Nepotiani cum artis annotatione, Parisiis 1540.
783. Speron Speroni, De rhetorica, Venetiis 1564.
784. De verborum electione et collocatione oratoria Iacobi Lodoici Strebei, Basilee incerto anno.

ORATIONES

785. M.Tu.Ciceronis Orationum to.3, Lugduni 1567.
786. Salustii Orationes, Venetiis 1557.
787. [47v] M. Fabii Quintiliani Declamationes 21, Lugduni 1555.
788. C. Plinii Iunioris Oratio de laudibus Traiani imperatoris, Venetiis 1519.
789. Io.Baptiste Platine Panagiricus in laudem cardinalis Besarionis et eiusdem Platine Oratio de pace Italie componenda atque bello Turcis indicendo, Colonie 1540.

780. *post francisci aliquid delet. A'* 783. *tota linea interscripta*
 785. *To. ex li. corr. A'*

790. Ioan.Cuspiani Oratio ad R.imperii principes ut bellum suscipiant contra Turcum, Basilee 1553.
791. Mihaellis Tome Taxaqueti Orationes 2 de tota iuris ratione et de ratione discendi ius civile, Bononie 1556.
792. Petri Magi Oratio pro Octavio Farnesio Placentie duce ad Grego.13, Rome 1572.
793. Pauli Parthenopei Orationes varie habite, Genue 1534 et 39.

[48r]

POEMATA

794. Homeri Ilias et Odissea, Andrea Dino Iustinopolitano interprete, Venetiis incerto anno, to.2, cum Homeri vita ab Herodoto scripta.
795. Publii Virgillii Maronis Universum poema cum Servii Ascensii, Celi Rhodigini, Io.Stope, Iacobi Constancii, Francisci Campani, Iacobi Crucii lucubrationibus et Io.Vivii in Eglogas allegoriis, Venetiis 1562.
796. Q.Horatii Flacci Opera cum commentariis Acronis, Porphirionis, Henrici Glareani, Mathei Bonfinis, Aldi Manutii, Ludovici Celi, Angeli Politiani, Antonii Cocii Sabellici, Io.Baptiste Pii, Iacobi a Cruce, Servii Petri Criniti et Erasmi, cuius nomen dispunctum est, Basilee 1545.
797. Carus Lucretius poeta cum commentariis Io.Baptiste Pii eiusdemque retractationibus, 1514.
798. Poemata Italica Latina in obitu Leonore Io. et Garcie Medicis(*sic*) edita, Florentie 1563.

799. Buscanii et Garcilasi a Vega Poemata Hispanica, incerto anno.
800. [48v] Poemata diversorum lib.i, Venetiis 1563.
801. Catullus, Tibullus, Propertius et Cornelii Galli fragmenta, Venetiis 1549.
802. Sillus Italicus cum commentariis Petri Marsi, Venetiis 1415(*sic*).
803. Pub.Francisci Modesti Venetiados, Arimini 1521.
804. Petri Bembi De culice Virgiliana et Benacus, Lugduni 1532.
805. Dictionarium poeticum, Lugduni 1551.
806. Illustrium poetarum Flores Octavii Mirandule, Venetiis 1565.

SATIRE

807. Iu.Iuenanis(*sic*) Opus, interprete Ioanne Britanico et Iodoco Baldo Ascensio, Venetiis 1520.

TRAGEDIE

808. Senece Tragedie cum commentariis Galli Bernardini Marmitte et Daniellis Gaetani, Venetiis 1510.

[49r]

COMEDIE

- 809.** Plauti Comedie 20, Florentie 1514.
- 810.** Publii Terentii Comedie a Guidone Iuvenale et Iacobo Baldo Ascensio explanate, Parisiis 1551.
- 811.** Ludovici Ariosti Comedie 5, *Li suppositi*, *La cassaria*, *La lena*, *Il negromante*, *La scolastica*, Venetiis 1562.
- 812.** Bernardi Pini Comedie, *Li iniusti sdegni*, *Lo sbrata*, Venetiis 1563.
- 813.** Hieronimi Parabosci Comedie, *Li contenti*, et *L'hermafrodito*, Venetiis 1560.
- 814.** Hippoliti Salviani Comedia. *La rufiana*, Venetiis 1564.
- 815.** Bernardi Divini Com., *La calandra*, Venetiis 1561.
- 816.** *Gli ingannati*, Comedia n. 5, Venetiis 1569.
- 817.** Dantis Aleghieris Comedia sive *Cantica Itala lingua*, manuscripta in carta pargamena,
- 818.** et alia cum commentariis Christophori Landini, Venetiis 1520.
- 819.** *Archadia seu poemata Iacobi Sanazaris Italica*, Venetiis 1556.

[49v]

HISTORIA GRECA

- 820.** Berosi Lib.5 antiquitatum totius orbis cum reliquis eius

810. Publij *corr.A'* **813.** Parabosci *A pro* Paraboschi / 1560 *corr. A'*
820. 3 lineae supra scriptae

argumenti authoribus et Io. Annii commentariis, Antuerpie 1552.

- 821.** Caroli Sigonii De republica Atheniensium, Venetiis 15[.]
- 822.** Herodoti Halicarnasei Lib.9, Laurentio Valla interprete, Colonie 1527.
- 823.** Thucididis lib.8 De bello Peloponensium et Atheniensium, Laurentio Valla interprete, Colonie 1527.
- 824.** Xenofontis Greca historia que Thucididem sequitur, Venetiis 1550, Italica lingua.
- 825.** Pausanie Decem regionum veteris Grecie descriptio, Romulo Amaseo interprete, Lugduni 1557.
- 826.** Nicete Hist. imper. Grecorum, Italice scrip., Venetiis 1562.

ROMANORUM HISTORIA

- 827.** Titi Livii Patavini Decades, Lugduni 1554.
- 828.** Annotationes in Livium Beati Rhenani et Sigismundi Galerii et emendationes Laurentii Balle in 3 decadas Livii et illis (*sic*) disputatio adversus Livium cum Henrici Glarriani chronologia, Lugduni 1555.
- 829.** Polibii Megapolitani Historie li.5, Nicolao Peroto interprete et Epitome sequentium librorum, Uuolfango Muscu-[50r] lo interprete, Lugduni 1554, expuncto illius nomine.

824. *que supra scriptum* **825.** *Amaseo dubitanter scripser. vel Aniu-*
sco **826.** *tota linea interscripta* **828.** *henrici supra scrip-*
tum **829.** *Megapolitani A pro Megalopolitani / illius nomine*
interscriptum

- 830.** Appiani Alexandrini Historiarum libri, Lugduni 1560.
- 831.** C.Sallustii De coniuratione Cateline et bello Iugurtino, Venet. 1557.
- 832.** P.Cornelii Taciti Ab excessu Augusti annalium lib.16, Lugduni 1551.
- 833.** Dionis Historia, lingua Italica, Venetiis 1548.
- 834.** C.Suetonii Tranquilli 12 Cesares cum annotationibus Io.Baptiste Egnatii.
- 835.** Dion Cassius, Aelius Spartianus, Iulius Capitolinus, Aelius Lampridius, Vulcatius Gallicanus, Trebellius Pollio, Flavius Vopiscus, Herodianus, Pollitiano interprete, Sex. Aurelius Victor, Pomponius Lectus, Io.Baptista Egnatius, Amianus Marcellinus auctus, simul uno volumine, Basilee edit. 1533.
- 836.** C.Vellei Paterculi Lib.X histor. Romanorum, Lucii Flori lib.4 cum annotationibus Io.Camertis, Messale Corvini De progenie Augusti Caesaris, [50v] Eutropii Histor. Romane lib.X per Antonium Scombonium restituti, Lugduni 1552, quem sequitur
- 837.** Paulus Diaconus, lingua Itala, Benetiis 1508.
- 838.** Cornelius Nepos cum Machanei expositione, Taurini 1515.
- 839.** C.Iulii Caesaris Commentarii, Lugduni 1518.
- 840.** Sex.Ruffi Rerum gestarum populi Romani deque accessione imperii epitome cum Ioannis Cuspiani scoliis, Basilee 1553.

831. iugurtino venet. 1557 *subscriptum* **840.** Cuspiani ex Guspiani /
A' cum prefatione Nicolai Gartellij *delev.* *A'*

841. Magni Aurelii Cassiodori Chronicon sive de consulibus Romanorum libellus cum eiusdem Cuspiani commentariis, Basilee 1553.
842. Blondi Flavii Forliviensis De Roma triumphante lib.X, Roma instaurata lib.3, Italia illustrata et Historiarum ab inchoato Ro.imperio decad.3, Basilee 1531.
843. Pii pontificis Decadam Blondi epitome, Basilee 1533.
844. Onufri Pannuini Imperium Romanum de provinciis, coloniis, municipibus(*sic*) et legionibus populi Romani, Venetiis 1518.
845. [51r] Eiusdem Pannuini Romanorum principum et eorum quorum maxima in Italia imperia fuerunt lib.4 et De comitiis imperatoriis lib.2, Basilee 1558.
846. Carolus Sigonius, De antiquo iure civium Romanorum lib.2 et De antiquo iure Italie lib.3, Venetiis 1563.
847. Eiusdem Sigonii De antiquo iure provinciarum lib.2, Venetiis 1567.
848. Francisci Robertelli De bita et victu populi Romani sub imperat. Cesare Augusto, Bononie 1559.
849. Petri Messie Imperatorum bite, italice, Venetiis 1569.
850. Bernardi Corii Imperatorum bite, italice, Venetiis 1554.

HISTORIA UNIVERSALIS

851. M. Antonii Socii Sabelli *Histor. Eneadum ab orbe condito* vol.2, Lugduni 1535.
852. Iacobi Philippi Bergomensis *Supplementi chronica*, Venetiis 1513.
853. [51v] Io. Naucleri *Chronicon ab initio mundi usque ad annum 1500 cum appendice rerum deinde gestarum usque ad annum 1564*, frat. Laurentii Surii, Colonie 1564, vol.2.
854. M. Io. Tarcagnote *Historie ab origine mundi usque ad annum 1512* lib.60, cum apendice (*sic*) rerum deinde gestarum usque ad annum 1560 Membrei Rossei, Venetiis 1573, vol.4.
855. Alexandri Sardi *De moribus ac ritibus gentium*, Venetiis 1557.
856. Alexandri ab Alexandro *Genialium dierum* lib.6, Parisiis 1565.
857. Nicolai Leonici *De baria historia* lib.3, Venetiis 1531.
858. Valerii Maximi *Factorum et dictorum memorabilium* lib. 9, cum interpretatione Oliverii Arzignanensis, Venetiis 1487.
859. *Commentariorum urbanorum* Raphaellis Voloterrani lib. 38, Basilee 1530.
860. *Genealogia deorum* Io. Bocacii, Venetiis 1554.
861. [52r] Plutarchi *Chironei Vite comparate illustrium virorum Grecorum et Romanorum* lib.3, Lugduni 1566.

862. Diodori Siculi Bibliotece historice lib.17, Lugduni 1559.
863. Martini Polloni Chronicon, Antuerpie 1574.
864. Polidorus Virgilius, De inventoribus rerum lib.8, emendati et a Gregorio (1)3 permissi, Rome 1576.
865. Io.Zonara, Historia Hebreorum et imperatorum Romanorum, italice, Venetiis 1560.
866. Iornandes, De regnorum et temporum successione, Basilee 1531.

ITALIE HISTORIA

867. Caroli Sigonii Historiarum de regno Italie lib.15, Venetiis 1574.
868. Venetorum historia Pub.Francisci Modesti, Arimini 1521.
869. Ianuensium historia Pauli Interiani, Luce 1551.
870. De Urbini ducibus Guido Ubaldo Feretrice et [52v] Elizabeta Gonzaga, Lugduni 1532.
871. Orveti et aliorum locorum historia Cipriani Manensis, pars p.a Venetiis 1561, pars 2.a Venetiis 1566.
872. Florentine historie Io.Villani pars p.a Venetiis 1537, pars 2.a Florentie 1554.
873. De antiqua Tuscorum origine et lingua lib., Gellius dictus Petri Francisci Giamburlari, Florentie 1546.

864. Gregorio 3 A 867. Sigonie *pro* Sigonii A 868. Venetorum *corr.*
A' / Pub. *corr.* A'

- 874.** Placentine urbis origine, successu et laudibus Umberti Locati, Cremonæ 1564.
- 875.** Estensium principum historia a declinatione imperii Romani usque ad ann. 1476, Venetiis 1572, auctore Baptista Pigna.
- 876.** Mediolanensium historia Bernardini Corii, Venetiis 1554.
- 877.** De bello in Italia administrato per an.15 a cardinale Egidio Albornotio lib.Io.Genessii Sepulvede, Bononiæ 1559.

HISTO.LONGOBARDORUM

- 878.** Paulus Diaconus, De origine et gestis Longobardorum, italice, Venetiis 1548.

[53r] HIS. GOTHORUM, PERSARUM ET VANDALORUM

- 879.** De rebus Gothorum, Persarum et Vandalorum lib.7 Procopii Cesariensis, Basilee 1531.
- 880.** Agathius, De bello Gothorum et aliis peregrinis historiis cum eo.impres. et lig.
- 881.** Leonardus Aretinus, De bello Italico adversus Gothos lib. 4, Basilee 1531, cum superioribus.

HIST.GETARUM

- 882.** Iornandis De origine actuque Getarum hist., Basilee 1531.

875. 1476 corr. A' / auctore Baptista Pigna *interscriptum* **876.** post Venetiis 1554, et Mihael retius A, *delev.* A' **881.** Gothos corr. A'

HIST.SCOTORUM

- 883.** Hectoris Boethii Derdoniani Scotorum historia, Aberdonie 1526.

HIST.ANGLORUM

- 884.** Polidori Virgilio Anglice historie lib. 26, Basilee 1534.

HIST.UNGARIE

- 885.** Mihael Ritius, De regibus Ungarie lib.2, Mediolani 1506.

[53v]

HIST.FRANCORUM

- 886.** Pauli Emilii Veronensis De rebus gestis Francorum lib.4, incerto loco et anno.

- 887.** Mihael Ritius, De regibus Gallie lib.3, Mediolani 1506.

HISTOR.HISPANIE

- 888.** Franciscus Jaraphe, De origine et rebus gestis regum Hispanie, Antuerpie 1553.

- 889.** Antonii Bensen Chronica Hispanie et regni Valentie, italice, Venetiis 1556.

- 890.** Mihael Ritius, De regibus Hispanie lib.3, Mediolani 1506.

- 891.** Iacobi Mainoldi Galerati De titulis Philippi Austrii regis lib. et titul., Bononie 1573.

- 892.** Austria Io.Cuspiani cum carminibus Io.Braschii et Chronico Alberti Argentinensis, Basilee 1553.

- 885-86.** Francorum ex Francie A'

893. Epitome regii ac vetustissimi ortus Ferdinandi imperatoris Hieronimi Gebuileri, Agonoe 1530.

[54r] HISTORIA HIEROSOLIMORUM

894. Historia orientis et Terre s.te Hartonis, Venetiis 1568, cum Niceta.
895. Mihael Ritius, De regibus Hierosolimorum li.i, Mediolani 1506.

HIST.NEAP. ET SICILIE

896. Idem Ritius, De regibus Neapolis et Sicilie lib. i.
897. Thomas Facelli, De rebus Siculis decad.2, Panormi 1560.
898. Maurolici abbatis Sicanicarum rerum compendium, Messene 1562.

HIST.SARDINIE

899. Io.Francisci Farae De rebus Sardois li.i, Caleri 1580; 2 et 3 manu scripti.

899. IOANNIS FRAN-/CISCI FARAE,/SASSARENSIS,/I.V.D. EXIMII,/Archipresbiteri Turritani, /DE REBUS SARDOIS,/LIBER PRIMUS./ (Insegna editoriale)/CALARI, 1580/Excudebat Franciscus Guarnerius, Lugdunensis, Typis admodum Illustris/& Reverendissimi D.D. Nicolai Cañellas Bosanensis Episcopi/:cf L. BALSAMO, *La Stampa*, pp. 150-152.

Quanto ai successivi libri nella stessa opera, indicati in *A* come ancora manoscritti (II e III), sia per ciò che riguarda l'ulteriore lavoro di ricerca e di stesura che essi richiesero al Fara, sia per l'attendibilità delle edizioni postume che ne fecero L. Cibrario nel 1835 e V. Angius nel 1836, sia per il valore dei manoscritti pervenutici, cf. B.R. Motzo, *Su le opere, passim*.

893. Agonoe pro Haganoae *A*

HIST.INDIARUM

900. Petri Martiris ab Angleria Mediolanensis De orbe novo decades, Compluti 1530.

901. Emanuellis a Costa Historia rerum a Societate Iesu in Oriente gestarum usque ad annum 1568, Parisiis 1572.

[54v] HISTORIA ECCLESIASTICA

902. Martirologium secundum usum s.R.Ecclesie per Alexandrum de Peregrinis Brixen., impressum Venetiis 1560, cum Cerimoniali Paridis ligatus.

903. Francisci Maurolicii abbatis Martirologium, Venetiis 1570.

904. Petri Galesini Martirologium multis annotationibus cummulatum, Venetiis 1578.

905. Usualdi Martirologium multis additionibus Io.Molani auctum, Lovanie 1568.

906. Censura de quibusdam sanctorum historiis Io. Hessels a Lovanio, Lovanii 1568, cum superiori ligat.

907. Rodulphi de Rivo Calendarium ecclesiasticum generale cum superioribus ligatus et editus.

908. Petri de Natalibus Catalogus sanctorum, Argentine 1513.

909. Aloisii Lipomani De vitis sanctorum historia, Lovanii 1564, tom. 2.

910. Vita s.Francisci, italice scripta, Venetiis 1568.

- 911.** Dorothei episcopi Tiri De bita et morte profetarum et apostolorum, Rome 1564, cum Eucherio ligatus.
- 912.** Sermones d.Ambrosii et d.Massimi De vita et martirio s.Eusebii, Taurini 1531.
- 913.** [55r] Io.Francisci Fara De vitis Sardorum omnium sanctorum et eorum qui in Sardinia passi reliquiisve clari sunt, liber manuscriptus.
- 914.** Marci Attili Serrani De septem Urbis ecclesiis et earum reliquiis, stationibus et indulgentiis, Rome 1575.
- 915.** Historia monastica Petri Ricordati, italice scripta, Rome 1575.
- 916.** Sulpicii Severi Sacra historia cum notationibus Petri Gallesini, Rome edita 1564.
- 917.** Aimonis episcopi Halberstattensis De christianarum rerum memoria, eodem modo cum superiori edit.
- 918.** Pauli Orosii Adversus paganos historiarum lib.7, Coloniae 1536.
- 919.** Optati Milevitani Delibatio Africe historia ecclesiastica ad Parmenianum et Victoris Uticensis De persecutione Vandalica in Africa cum annotationibus ex Fran.ci Balduini commentariis rerum ecclesiasticarum, Parisiis 1569.

913. Secondo B.R. MOTZO, *Su le opere*, 18-19 e 33, benché questo manoscritto del Fara sia andato «smarrito», il suo contenuto lo troviamo «sostanzialmente conservato» in IOANNIS ARCA/SARDI,/DE SANCTIS SARDINIAE/libri tres./(Vignetta xilografica)/CALARI,/De licentia Ordinarii./Typis heredû Ioânis Mariae Galcerin./1598./:cf. L. BALSAMO, *La stampa*, p. 173.

912. 1531 *pro* 1581 *perperam* A **913.** Sardorum *supra scriptum* / *post* passi, inter eorumque A, *delev.* A¹

920. [55v] Baptiste Platine De vitis et gestis summorum pontificum, Coloniae 1540.
921. B. Antonini archiepiscopi Florentini P. a pars historialis, incerto loco et tempore.
922. Nicephori Calixti Xanthopoli Ecclesiastice historie lib. 18, a Io. Langi in Latinum translata, Parisiis 1566.
923. Tripartita historia ecclesiastica Sozomeni, Socratis et Theodoriti, ab Epifanio Scolastico versa et a Cassiodoro in epitomem redacta, eodem anno cum superiori ligatus.
924. Socratis Scolastici lib. 7 et Theodoriti Cirensis episcopi lib. 5, Lovanii 1569.
925. Eusebii Historie ecclesiastice lib. X et De vita Constantini lib. 4, Lovanie 1569.
926. Idem Eusebius, De temporibus, Venetiis 1483.
927. Onufrius Pannuinus, Chronicon ecclesiasticum, Lovanie 1573.
928. Chronologia sive series annorum mundi ducta per sacram scripturam et tempora quatuor mo-
[56r] narchiarum, olimpiadum Grecorum atque annorum ab urbe Roma condita, in qua ponuntur que in 4 libris Clementis Schuberti De scrupulis chronologorum prolixè tractantur, Argentorati 1575.
929. Io. Lucidi De emendatione temporum cum addit. fratris Io. Marie Tolosani, Venetiis 1546.
930. Eiusdem Lucidi Annales temporum simul ligatus.
922. Xanthopoli *pro* Xanthopuli A / Langi *dubitanter scripsi*

COSMOGRAPHIA

931. Pomponius Mela, De situ orbis, Iulii Solini Polyhistor., Dionisius Afer, De situ orbis, Cosmographie introductio, et Vibius Sequester, Fluminum liber, Venetiis 153[.].
932. Claudii Ptolomei Geographia a Hieronimo Ruscelli italiane scripta, expositionibus et titulis ornata cum tractatu Iosephi Moleti matematici, Venetiis 1561.
933. [56v] Benedicti Bordoni Insularum lib., italice script., Venetiis 1534.
934. Thome Porcari Descriptio insularum, Venetiis 1572.
935. Thome Facelli descriptio insule Sicilie decas i, Panormi 1560.
936. Io. Francisci Fare In Sardinie chorographiam lib. 2, manu scripti.
937. Leandri Alberti Bononiensis Totius Italiae descriptio et insularum adiacentium, Venetiis 1561.
938. Onuphri Pannuini Urbis Rome descriptio.

936. Benché una precedente redazione di questo primo trattato sulla geografia della Sardegna fosse già pronta fin dal 1580 (cf. I.F. FARA, *De rebus Sardois*, I, «Author lectori») è certo che l'autore continuò ad apportarvi modifiche e aggiunte negli anni seguenti come, ad esempio, quella relativa al collegio gesuitico di Alghero (I.F. FARA, *De Chorographia Sardiniae*, II, p. 65 ed. Cibrario) che venne aperto il 18 giugno 1588 (ARSI, *Sard. 18, Breve informacion del lo que el Señor se ha servito deste colegio del Alguer desde 18 de junio 1588 hasta el fin de diziembre del mismo año*).

933. 1534 corr. A'

939. Sextus Ruffus et Publius Victor, De regionibus urbis Rome, Venetiis 1558.
940. Bernardi Gamuci De antiquitate urbis Rome lib., Venetiis 1569.
941. Ioan. Tarcagnota, De situ et laude Neapolis, Neapoli 1566.
942. Gabriel Bari, De antiquitate et situ Calabriae, Rome 1571.
943. [57r] Bartholomei Benvogli De origine et augmento urbis Senarum, Rome 1571.
944. Iodoci Damhouderii De magnificentia, policie amplissime civitatis Brugarum et eiusdem civitatis topographia, Antuerpie 1564.
945. Petri Bembi Aetne lib., Lugduni 1532.
946. Damiani a Goes Hispania, Lovanii 1542.

ITINERARIA

947. Rutili Claudii Numatiani Itineraria duo, Venetiis 1558.
948. Antonini Augusti Itinerarium, Venetiis 1531.

GEOMETRIA

949. Euclidis Megarensis Geometricorum lib. 15 cum expositione Theonis Campani et Hipsiclis, Basilee 1537.
950. Martiani Capelle De geometria, Mutine 1500.
943. Senarum *fortasse ex Sennorum A'*

951. Hieronimi Cardani Geometrie encomium, Basilee 1562, cum sintaxi.

[57v]

AGRICULTURA

952. Constancii Cesaris De agricultura selectarum praeceptionum lib.20, Iano Cornario interprete, Lugduni 1541.

953. Pub. Vergilii Maronis Georgicorum lib.4 cum diversorum commentariis, Venetiis 1562.

954. Ludovici Alemanni Agricultura, rhythmis Italicis scripta, Parisiis 1548.

955. Augustini Galli Agricultura, Taurin. 1580.

956. Petri Victorii De laudibus et cultura olivorum, Florentie 1569.

957. Iosephi Ceredi Tractatus 3 elevandi aquas, italice scrip., Parme 1567.

ARCHITECTURA

958. M. Vitruvii Architectura cum commentariis Io.Baptiste Caporalis, italice editus, Parisiis 1536.

959. Sebastiani Sestii Bononiensis De architectura lib.5 a Io.Carolo Sarraceno latinitate donati, Venetiis 1569.

960. Disegno del Doni, Venetiis 1549.

954. *post* agricultura, rhythmis (*bis scriptum*) *delev.*A' 957. 3 *supra scriptum* 960. 1549 *fortasse ex* 1649 *corr.* A'

[58r]

DIALECTICA

961. Martiani Capelle Dialectice lib., Mutine 1500.
962. Francisci Titelmanni Lib. dialectice considerationis, Lugduni 1564.
963. Rodulphi Agricole De inventione dialectica lib.3 cum scoliis Io.Frisemii, Alardi Aemstelredami, Rainardi Adamaarii, Venetiis 1549.
964. M.Tulii Ciceronis topica cum Boetii, Io.Visorii et Bartholomei Latomi commentariis, Lugduni 1541.
965. Dialectica manuscripta, incerti auctoris.

PHILOSOPHIA

966. Platonis Opera, Venetiis 1517.
967. L. Annui Senece Opera, Basilee 1529.
968. M.T. Ciceronis Philosophia, Lugduni 1570.
969. De officiis, Lugduni 1566.
970. Apuleius, De asino aureo cum commentariis
[58v] Philippi Beroaldi et alia eius opera, Venetiis 1501.
971. Pogii Florentini Opera, Basilee incerto anno, demptis Facetiis.

963. scoliis ex scholiis A'

970. post aureo, et alia A, delev. A'

- 972.** Gavini Sambigucii Sassarensis In Hermatenam Bochii interpretatio, Bononie 1556.
- 973.** Francisci Patricii De regno et regis institutione, Parisiis 1520.
- 974.** Io. Baptiste Platine De falso et vero bono dial.3, Contra amores dialog.i, De vera nobilitate dialog.i, De optimo cive dialog.ii, Coloniae 1540.
- 975.** Bernardi Segni Tractatus de governi d. Aristotel., Florentie 1549.
- 976.** Speronis Speroni Dialogi de amore, De dignitate mulierum, De partu, De cura familiae, De usura, De discordia, De villa, edit. Venetiis 1564.
- 977.** Francisci Barbari De electione uxoris, Venetiis 1548.
- 978.** Ludovici Dolci Dialogus de institutione mulierum, Venetiis 1560.
- 979.** [59r] Io. Baptiste Modii Convivium, Mediolani 1558.
- 980.** Plutarci Cheronei Opuscula moralia, Lugduni 1549.
- 981.** Petri Messie Variarum lectionum lib. 4, Venetiis 1564.

972. GAVINI SANBIGUCCII SARDI/SASSARENSIS IN HERMATHENAM/BOCCHIAM INTERPRETATIO/AD ILLUSTRIS. ET REVERENDISS.D./SALVATOREM SALAPUSIUM ARCHIEPIS./Sassarensis, Sacri Tridentini Concilii/Decanum, & Caesareae Maiestatis a Consiliis/In qua pertractantur et referuntur ea quae/sequenti pagina continuatur/(Insegna editoriale)/BONONIAE APUD ANTONIUM/MANUTIUM ALDI FILIUM M.D.L.VI/*Iacobi Benvolerii/(fregio)/cf. G. ZANETTI, Profilo storico dell'Università di Sassari, Milano 1982, pp. 11-12.*

976. familiae ex familiari A' **978.** Dolcis A Dolci A'

982. Ioannis Mihaelis Anatome corporis politici sive de institutione ecclesiastici et civilis ordinis, Parisiis 1564.
983. Hieronimi Cardani De utilitate ex adversis capienda lib.4, Basilee 1561.
984. De libris propriis, Neronis encomium, De uno, De secretis, De genis et coloniis(?), Dialogus de morte, De humanis consiliis, De minimis et propinquis, De sumo bono, Basilee 1562.
985. Francisci Marii Grapaldi Opus, Parisiis 1517.
986. [59v] Ludovici Celi Rhodigini Lectionum antiquarum lib. 30, Lugduni 1556, to.3.
987. Auli Gellii Noctes Attice cum annotationibus Petri Mossellani, Basilee 1565.
988. Ottonarii Luscinii Ioci ac sales, Auguste 1524.
989. Io. Baptiste Porte De furtivis litterarum notis, bulgo De cifris lib.4, Neapoli 1563.

DEL HONORE ET CAVALLERIA

990. Dialogi del honore di Gio. Batista Possevini, Venetia 1564.
991. Antonio Possevini, Di cognoscer le cose pertinenti al honore et redur ogni querella a pace, Venetia 1563.
983. *post* Basilee 1561, somniorum sincerorum lib.4 A, *delev.* A'
984. Genis et coloniis *dubitanter scripsi* / sumo *pro summo* A 990. Lialogi A, Dialogi A'

992. Duello di ms.r Andrea Alciato con tre consigli, uno del detto et duo di Mariano Socino, Venetia 1562.
993. [60r] Duello del Mutio Iustinopolitano con le resposte cavalleresche, Venetia 1563.
994. Duello di ms.r Gio.Batista Pigna Del honor et ordine di cavalleria, Venetia 1560.
995. Duello del Dario Attendoli con il discorso di redur ogni querella a pace, Venetia 1564.
996. Stratagemmi della arte dela guerra di Polieno Macedonico, Venetia 1551.
997. Il cortegiano del conte Balthasar Castiglione, Firenze 1528.
998. Il cavallerizo di ms.r Claudio Corte di Pavia, Lione 1573.

ARISMETICA, ASTRONOMIA, MUSICA

999. Marciani Capelle De arismetica, Astronomia et musica, Mutine 1500.
1000. Thesauro di musica...
1001. Gli archadelti, Venetia 1575.

[60v]

MEDICINA

1002. Pedacii Dioscoridis De medica materia lib.6 cum Petri Andree Mathioli commentariis plantarum et animalium iconibus, Venetiis 1570.

993. Duello del Mutio A'

- 1003.** Articelle liber continens medicine authores infrascriptos, Ioannitii Isagoge, Philareti De pulsibus, Theophili De urinis, Hipocratis Iusiurandum, Lib.pronosticorum, Lib. afforismorum, Colletio afforismorum, Damasceni lib.afforismorum, Flosculi in medicina ex Cornel.Cel. exemplis, Liber leg.(?)Galieni, Textus 2 primarum seu Avicenne p.i in theorica, Tex.4, i et i, 4 in practica, Tex.3,4 et 5 seu 4 in cirugia, Cantica Avicene, Almansoris De egritudinibus, Collecta.Iacobi de partibus in medicina pro anothomia, omnia simul edita Papie 1510.
- 1004.** Io.Baptiste Cardani De non edendis cibus fetidis consil., Basilee 1561, cum Lib. de baletu(dine).
- 1005.** [61r] Hieronimi Cardani De curationibus et predictionibus admirandis; eiusdem Cardani Actio in Thesalicum medicum, Basilee 1562.
- 1006.** Ludovici Nurry Medicum dictionarium cum Nebrissensi editum, Antuerpie 1545.

Qui omnes libri iudicio et censure
Admodum ill.s d.Inquisitoris et s.te
matris Ecclesie supponuntur, 8 Aprilis
1565(*sic*)

1003. post liber, *aliquid delet.*A'
vi

1005. Hieronimi A'

1004. balitu A, baletudine *supple-*

2. L'«INVENTARIO» DI ALESSIO FONTANA

Alessio Fontana. Note biografiche.

di Raimondo Turtas

Il 6 ottobre 1556, a Bruxelles, Filippo II firmava la nomina di Alessio Fontana a maestro razionale del regno di Sardegna: quell'atto, si diceva, era dovuto, oltre che per l'inattesa scomparsa del precedente titolare Francesco Ram promosso a quell'ufficio appena sette mesi prima, perché il nuovo prescelto aveva dimostrato, «nel lungo arco di tempo di quasi trent'anni durante i quali aveva vissuto presso la corte» sia di Carlo V sia dello stesso Filippo II, di essere in grado di svolgerlo in modo soddisfacente¹.

L'accenno ai «quasi trent'anni» di servizio a corte ci consente di datare agli anni 1527-1529 l'entrata di Fontana nella burocrazia imperiale. Più aleatorio, invece, determinare con precisione il periodo precedente della sua

¹ ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, Antico Archivio Regio (ASC, Aar), vol.H 7, 65r-66r; il privilegio venne presentato per l'accettazione a Cagliari, il 29 luglio 1557 dal procuratore di Fontana Geronimo Aragall, governatore della città e del Capo di Cagliari e Gallura: *Ibidem*, 67r. Nella stessa data 6 ottobre, Filippo aveva disposto che il nuovo maestro razionale, oltre al solito salario di 200 ducati annui, ricevesse altri 57 «ducados de oro en oro largos o su justo valor», questi ultimi a titolo di «ayuda de costa ordinaria»: *Ibidem*, 76v-69r; era invece un contributo «una tantum» quello di 350 lire barcellonesi, disposto dallo stesso Filippo (Bruxelles, 6 marzo 1557) per aiutare Fontana nelle spese di trasloco: *Ibidem*, 69r-70r.

Il primo a scrivere su Fontana, anche se la sua opera fu pubblicata solo postuma, fu F. FARA, *De chorographia Sardiniae libri duo. De rebus sardois libri quatuor*, edente A. CIBRARIO, Torino 1835, p. 416; molto preciso e documentato, a proposito di Fontana, è il primo storico della Compagnia, F. SACCHINI, *Historia Societatis Iesu, pars secunda sive Lainius*, Antwerpiae 1620, pp. 94-96; cf. anche le schede biografiche su Fontana in P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, 3 voll., Torino 1837-1838, II, pp. 101-104 e in P. MARTINI, *Biografia sarda*, 3 voll., Cagliari 1838, II, pp. 149-152: in entrambe vi sono, però, numerose imprecisioni; una discreta valorizzazione del materiale pubblicato nei MONUMENTA HISTORICA SOCIETATIS IESU (=MHSI) relativo a Fontana la si può leggere in A. MONTI, *La Compagnia di Gesù nel territorio della provincia torinese*, II, Chieri 1915, pp. 211-219: egli però anticipa al marzo 1556 (p. 216) la nomina di Fontana a maestro razionale che, invece, ebbe luogo sette mesi dopo; ha dedicato interessanti pagine al nostro personaggio M. BATLLORI, *L'Università di Sassari e i collegi dei gesuiti in Sardegna*, in «Studi Saresesi», Serie III, anno acc. 1967-1968, I. *L'Università*, pp. 31-38; cf. anche R. TURTAS, *La casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'Ate-neo sassarese (1562-1632)*, Sassari 1986, pp. 29-31; poco di nuovo, invece, in G. ZANETTI, *Profilo storico dell'Università di Sassari*, Milano 1982, pp. 33-46.

vita. Una fonte gesuitica risalente ai primi decenni della seconda metà del secolo XVI ci informa che la sua partenza dalla Sardegna per la Spagna si verificò quando egli era ancora «adolescens» o «mozo»², ciò che fa pensare ad un'età attorno ai 15-16 anni. Quest'ultimo particolare trova conferma in un'altra fonte utilizzata, anche se non citata con precisione, da P. Tola secondo la quale Fontana, «essendo ancora giovinetto», si sarebbe recato in Spagna poco dopo la morte del padre avvenuta nel 1523³: dovette, cioè, passare alcuni anni tra il suo arrivo in Spagna e la sua assunzione nella burocrazia, una cosa del resto ben comprensibile data la sua ancor giovane età. Da quanto detto, la nascita di Fontana andrebbe perciò collocata nella seconda metà del primo decennio del secolo.

La solidità economica della famiglia, quale si può intravedere ad esempio nel cospicuo lascito predisposto dal padre nel suo testamento a favore del capitolo turritano⁴, dovette consentire al piccolo Alessio — forse unico figlio maschio, come afferma P. Tola⁵ al quale, però, sfugge che Fontana ebbe almeno due sorelle di cui lo stesso Fontana farà menzione nel suo testamento del 1558⁶ — di frequentare prima la scuola per apprendere a leggere e scrivere poi quella di grammatica presso qualche maestro privato: solo a partire dal 1532, infatti, la città di Sassari si dotò di una pubblica scuola di grammatica con un maestro stipendiato stabilmente dall'amministrazione civica⁷. È molto probabile che egli abbia continuato a studiare anche negli anni che intercorsero tra il suo arrivo in Spagna e la sua assunzione tra le file dell'amministrazione pubblica; la già citata fonte gesuitica

² Di questa fonte si conoscono tre redazioni simili, una in latino (*Saxaritani collegii erigendi occasio*) e due in castigliano (*Breve historia del principio del collegio de Sasser e Del principio de la fundacion del collegio de la Compañia de Jesus de Sasser*): ARCHIVUM ROMANUM SOCIETATIS IESU, *Sardinia* (= ARSI, *Sard.*) 18, rispettivamente in 32r-35v, 54r-58v, 59r-61v. Alla nota 8 viene citata un'altra fonte gesuitica, ma diversa da quelle testé menzionate.

³ P. TOLA, *Dizionario* cit., p. 101.

⁴ *Ibidem*, p. 101: non è stato possibile rintracciare questo doc. redatto il 7 agosto 1522 e che Tola consultò nell'ARCHIVIO CAPITOLARE DI SASSARI (ACapS). È possibile che il padre di Fontana, Giovanni, sia lo stesso «mossen Joan de la Fontana» del quale parla il testamento del Nostro come di colui che fece costruire la cappella di S. Giorgio nella cattedrale di Sassari: cfr. M. BATTLORI, *L'Università* cit., p. 43. Quanto al cognome, va osservato che mentre il Nostro si nomina o si sottoscrive come «Alexi Fontana» (*Ibidem*, p. 42) e «Alexius Fontanus» (p. 49) e altrettanto fa con la sorella «Joannangela Fontana» (p. 46) e con le figlie naturali «Agostina Fontana» e «Angela Fontana» (p. 44), egli chiama l'altra sorella come «Luquina de la Fontana», allo stesso modo con cui nomina il già citato «mossen Joan». Sulle armi di Fontana, che presentavano sul quarto basso sinistro una fontana, cf. nota 64.

⁵ *Ibidem*, p. 101.

⁶ M. BATTLORI, *L'Università di Sassari* cit., 44-45: una si chiamava Giovanna Angela e l'altra Luquina.

⁷ Cf. R. TURTAS, *Amministrazioni civiche e istruzione scolastica nella Sardegna del Cinquecento*, in «Quaderni sardi di Storia», 5 (1986), pp. 83-108.

gli attribuisce il titolo di notaio («tabularius»)⁸, ciò che fa pensare a studi di carattere giuridico, anche se non consta del luogo dove questi furono compiuti né se essi siano stati coronati da gradi accademici⁹. Quello che pare assai probabile è che, fin dall'inizio, egli trascorse questo periodo nella casa di Miguel Mai¹⁰, un importante funzionario che, dopo aver ricoperto l'ufficio di reggente la Cancelleria presso l'amministrazione viceregia di Sardegna durante il secondo decennio del secolo¹¹, era stato chiamato a occupare uno dei cinque posti di reggente, al vertice del Supremo Consiglio della Corona d'Aragona¹²; com'è noto, questo era l'organismo al quale era demandato allora il compito di coordinare l'ordinaria amministrazione nei territori allora appartenenti alla Corona d'Aragona (Aragona, Catalogna, Valencia, Baleari, Sicilia, Napoli e Sardegna)¹³.

⁸ Si tratta della *Historia de las cosas que los padres de la Compañia de Jesus han hecho en el Reyno de Cerdeña desde que entraron en ella*, ms. di 75 cc. inserite nel cod. ARSI, *Sard.* 10, I, 100r-175v; di questa prima cronistoria in castigliano sulle vicende della Compagnia in Sardegna durante la seconda metà del sec. XVI — il racconto, che utilizza per lo più documentazione di prima mano, si arresta al 1604 — ho rinvenuto il primo fascicolo (11 cc.) della redazione latina (*Historia eorum quae gesta sunt ab hominibus Societatis Iesu in Sardiniae provincia*: ARCHIVO DEL REINO DE VALENCIA, *Clero*, (leg. 92), dove il titolo di «notario apostolico» di *Sard.* 10, I, 102v è reso con «tabularius apostolicus»: ciò sembra implicare che Fontana avesse avuto la sola autorizzazione pontificia ad esercitare il notariato, ma non quella regia e questo, per uno che apparteneva alla burocrazia statale, sembrerebbe piuttosto sorprendente.

⁹ Le sue conoscenze giuridiche decisamente orientate alla pratica burocratica trovano un preciso riscontro nel fatto che la sua biblioteca, pur così ricca e varia dal punto di vista letterario, non contasse che pochi libri di diritto ma parecchi formulari «che egli apprezza oltremodo e che salva dalla vendita all'incanto per riservarli a qualche suo familiare che forse volesse seguire anche lui la carriera del giurista»: M. BATTIORI, *L'Università di Sassari* cit., p. 35. Sul titolo di «maestro» che talvolta gli viene attribuito dai suoi corrispondenti gesuiti, come pure sulla grande stima che egli nutre per l'istruzione e, in particolare, per l'Università di Parigi, cf. più avanti. Purtroppo, non conosciamo la fonte della notizia offertaci da P. TOLA, *Dizionario* cit., p. 101, secondo la quale Fontana «dopo aver studiato le umane lettere e la filosofia, intraprese la carriera militare», ciò che non sembra concordare con la documentazione qui presentata.

¹⁰ Così, secondo la redazione latina della fonte gesuitica citata alla nota 2: ARSI, *Sard.* 18, 32r; questa circostanza, invece, non appare affatto chiara nella redazione castigliana: *Ibidem*, 59r.

¹¹ Egli occupò quell'ufficio durante gli ultimi anni di Ferdinando il Cattolico (cf. M. PINNA, *Indice dei documenti cagliaritari del Regio Archivio di Stato dal 1323 al 1720*, Cagliari, 1903, p. 188) e i primi di Carlo V: ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGON (= ACA), *Cancilleria*, Reg. 3892, 59r.

¹² Cf. ASC, Aar, vol. H 5, 37v, 51v, 77r.

¹³ Il Consiglio della Corona d'Aragona era stato istituito da Ferdinando il Cattolico nel 1494; si componeva, oltre che dei cinque reggenti già menzionati, anche di un tesoriere generale e di un vicecancelliere che presideva il consesso: cf. C. RIBA Y GARCIA, *El Consejo Supremo de Aragón en el Reynado de Felipe II*, Valencia 1914, p. XVIII. I regni di Sicilia e di Napoli ne vennero sottratti quando venne costituito, nel 1555, il Consiglio d'Italia dal quale dipendeva anche il ducato di Milano.

Fu anche nella casa di Mai che Fontana venne a contatto con le idee erasmiane, allora molto in voga a corte, soprattutto tra i membri della burocrazia imperiale¹⁴. È possibile, anzi, che egli abbia seguito il suo protettore quando questi, sul finire del 1528, venne inviato da Carlo V come proprio rappresentante presso Clemente VII allo scopo di ristabilire tra papato e impero i rapporti drammaticamente interrotti dopo il sacco di Roma da parte delle truppe imperiali¹⁵. In tal caso, Fontana avrebbe ricevuto la sua iniziazione alla carriera burocratica proprio durante questa missione romana che, di fatto, venne condotta da Mai con la stessa determinazione, nei confronti dell'infido pontefice Medici¹⁶, che era auspicata dai circoli erasmiani influenti a corte e che, proprio in quegli anni, veniva espressa dai graffianti «diálogos» di Alonso de Valdés¹⁷. Che, in ogni modo, anche Fontana rimanesse fortemente influenzato da questa corrente di pensiero emerge dalla biblioteca che egli si portò appresso quando tornò in Sardegna nel 1557 — la prima attestata nell'isola di cui possediamo l'inventario completo ora qui edito — e che conservava ancora numerosi titoli di opere di Erasmo o di erasmiani¹⁸, nonostante che negli ultimi anni egli si fosse riavvicinato a forme di devozione tradizionale sicuramente non molto apprezzate dal maestro di Rotterdam¹⁹.

Non sappiamo quale fosse il trattamento economico percepito da Fontana all'inizio della sua carriera. C'è da pensare che qualcosa gli sopravanzasse se dopo qualche anno egli cominciò ad acquistare uffici — è probabile infatti che, come nel caso dell'importante ufficio di «escrivano de mandamiento» di cui si parlerà in seguito, le nomine a questi stessi uffici fossero più di una volta vendite camuffate — che, però non comportavano l'obbli-

¹⁴ Sull'erasmismo di M. Mai, cf. M. BATTLORI, *L'Università di Sassari* cit., 35 e, soprattutto, M. BATAILLON, *Erasmo y España*, Mexico 1979, pp. 317-318.

¹⁵ Cf. M. FERNÁNDEZ ALVAREZ, *Política mundial de Carlos V y Felipe II*, Madrid 1966.

¹⁶ Sull'ambasciata di M. Mai presso Clemente VII, cf. L. VON PASTOR, (*Storia dei papi*), IV, 2, Roma, 1956, pp. 431 ss.; cf. anche E. GONZALES MENDEZ, *Relaciones entre Clemente VII y Carlos V a través de los embajadores imperiales en Roma*, in «Rev. Univ. Madrid», 7 (1958), citato da T. DE AZCONA, *Reforma del episcopado y del clero de España en tiempo de los Reyes Católicos y de Carlos V (1475-1558)*, in *Historia de la Iglesia de España*, dirigida por R. GARCIA VILLOSLADA, Madrid, 1980, III, 1, p. 140.

¹⁷ Cf. M. BATAILLON, *Erasmo* cit., pp. 354 ss.

¹⁸ Ciò è ben evidenziato da M. BATTLORI, *L'Università di Sassari* cit., pp. 35-36.

¹⁹ Questo riavvicinamento, prospettato da M. BATTLORI, *Ibidem*, p. 35, emerge fuor di ogni dubbio dal suo epistolario con Ignazio, sollecitato dallo stesso Fontana per ottenergli l'incorporazione a varie confraternite religiose (MONUMENTA IGNATIANA, *S. Ignatii de Loyola epistolae et instrucciones (= MI, Epp.)*, 12 voll., Madrid 1903-1911, X, pp. 63-65 e 388) o la concessione di un giubileo (*Ibidem*, IX, p. 388); cf. anche MONUMENTA POLANCI, *Chronicon Societatis Iesu (= Pol. Ch.)*, 6 voll., Madrid 1894-1898, V, pp. 318-319.

go di un impegno personale, ma solo quello di nominarvi eventualmente un sostituto, peraltro facilmente reperibile anche per pochi soldi²⁰. La prima di queste nomine ricevute da Fontana fu, probabilmente, quella ad aiutante straordinario del maestro razionale di Sardegna conferitagli con privilegio datato da Avila nel 1531 dall'imperatrice Isabella²¹, allora reggente in nome del marito Carlo V occupato in Germania a districare i problemi politico religiosi sollevati dalla rivoluzione protestante; a questa nomina ne sarebbero seguite altre, più importanti e redditizie, fino a quella più prestigiosa e già nota di maestro razionale, che conferiva incombenze paragonabili a quella di un attuale ministro delle finanze e del tesoro²².

L'attività strettamente burocratica di Fontana venne interrotta per alcuni mesi nella primavera-estate del 1535 dalla sua partecipazione all'impresa di Tunisi, al seguito di Carlo V; vi si distinse, anzi, in occasione di qualche fatto d'armi per cui venne investito cavaliere dallo stesso imperatore²³. Fu questo, probabilmente, l'unico episodio avventuroso in questa carriera piuttosto noiosa di burocrate che, tuttavia, a partire da questo momento fu alquanto movimentata da una serie di viaggi tra la penisola iberica, l'Italia, la Germania e le Fiandre, sempre al seguito della corte itinerante dell'imperatore.

²⁰ Sulla venalità delle cariche, cf. H. LAPEIRE, *Les monarchies européennes du XVI siècle*, Paris 1967, pp. 291 ss.; AA.VV., *Historia Social de la administración española. Estudios sobre los siglos XVII y XVIII*, Barcellona 1980.

²¹ ACA, *Cancilleria*, Reg. 3975, 1r-3r.

²² ASC, Aar, vol. H 6, 66r-67v: Carlo V concede a Fontana (Barcellona, 25 aprile 1538) l'ufficio di coadiutore ordinario del maestro razionale di Sardegna; *Ibidem*, 94v-96r: lo stesso imperatore concede a Fontana (Madrid, 8 novembre 1539) l'ufficio di luogotenente dello stesso maestro razionale; ASC, *Fondo Aymerich*, busta 2, nn. 295 e 299: acquisto da parte di Fontana dell'ufficio di «scrivano de mandamiento»; ACS, Aar, vol. H 7, 28r-30r: Carlo V concede a Fontana (Bruxelles, 16 dicembre 1555) l'ufficio di saliniere minore di Sassari; vedi anche, *Ibidem*, vol. H 8, 38r-40v. Queste concessioni d'uffici che, com'è noto, mascheravano spesso la loro vendita non ci pare tuttavia autorizzino i giudizi sbrigativi e tutti ancora da provare di D. SCANO, *Memorie e documenti. Sigismondo Arquer*, in «Archivio storico sardo», XIX (1935), pp. 44-45.

²³ Sulla partecipazione di Fontana all'impresa di Tunisi, cf. ARSI, *Sard. 10, I*, 102 v; *Sard. 18*, 32r e 59r. Su questa impresa, cf. MARQUES DE MULHACEN, *Carlos V y su política mediterránea*, Madrid 1962; G. SORGIA, *La politica mediterranea di Carlo V*, Padova 1963; P. MARINO, *Tratados internacionales de España. Carlos V. II: España y Norte de Africa*, Madrid 1980. Com'è noto, la Sardegna vi ebbe un ruolo importante, non tanto per la partecipazione di alcuni gentiluomini isolani, quanto perché il golfo di Cagliari costituì il punto di raduno delle varie squadre che dovevano comporre la flotta imperiale prima che essa facesse rotta verso l'Africa. Meno conosciuto, invece, è il fatto che l'isola venne scelta dall'imperatore come punto di collegamento indispensabile per la trasmissione della corrispondenza imperiale in arrivo e soprattutto in partenza, fino a quando «con la armada estuvieremos en Tunez y hasta que con ajuda de Nuestro Señor llegemos a Sicilia o a Nápoles»: ARCHIVIO GENERAL DE SIMANCAS (= AGS), *Estado*, leg. 1563, 8: istruzioni di Carlo V al vicerè di Sardegna da Cagliari («en nuestra galera imperial»), 12 giugno 1535.

Il diploma sottoscritto da questi a Madrid l'8 novembre 1539 e col quale Fontana veniva nominato luogotenente del maestro razionale in Sardegna, alludeva per l'appunto ai «molti anni» durante i quali lo stesso Fontana, rimanendo costantemente nella cerchia del sovrano, aveva «in un primo tempo esercitato con integrità e costanza l'ufficio di fedelissimo scriba presso i vari segretari imperiali e poi, in tempi sia di pace sia di guerra e sempre al seguito della nostra persona in Spagna, in Africa e in Italia, aveva servito in qualità di segretario e consigliere del nostro vicecancelliere» del Consiglio della Corona d'Aragona Miquel Mai, comportandosi in ogni circostanza con «diligenza, fedeltà e taciturnità meritevoli di ogni elogio»²⁴.

Questa vita itinerante — testimoniata efficacemente anche dai vari «letti da campo» e altri articoli da viaggio riscontrabili nell'inventario dei suoi beni redatto dopo la sua morte²⁵ — dovette protrarsi fin verso il 1543 e cioè fino all'ultimo soggiorno di Carlo V in Spagna. In procinto di recarsi in Germania, i cui problemi lo assorbivano sempre di più, l'imperatore aveva costituito come reggente dei regni iberici il principe ereditario, il futuro Filippo II. Ora, trovandosi inserito nell'organico burocratico del Consiglio della Corona d'Aragona, anche Fontana e a maggior ragione il suo protettore Miquel Mai²⁶, fin dal 1533 nominato alla guida dello stesso Consiglio in qualità di vicecancelliere, rimasero in Spagna alle dipendenze del principe reggente. Proprio in questa occasione, egli ebbe modo di compiere un importante balzo in avanti nella carriera, acquistando, anche con il determinante contributo economico di Miquel Mai, l'ufficio di «escrivano de mandamiento»²⁷ che lo toglieva dal numeroso stuolo degli scribi e trascrittori calligrafici degli atti emanati dalla Cancelleria per inserirlo nel gruppo più ristretto dei funzionari addetti alla redazione degli stessi atti, dopo aver ricevuto, beninteso, le istruzioni del protonotario, esso stesso immediato portavoce del Consiglio della Corona.

²⁴ ASC, Aar, vol. H 6, 94v-96r; *Ibidem*, 95v-96r: Cagliari, 16 marzo 1540, presentazione del precedente privilegio, in vista della sua registrazione, da parte del procuratore di Fontana Salvatore Aleu che presta giuramento a suo nome.

²⁵ Cf. M. BATLLORI, *L'Università di Sassari* cit., p. 34.

²⁶ Fu nominato vicecancelliere tra l'agosto 1532 e l'aprile 1533: ASC, Aar, vol. H 6, 60r e 86 v.

²⁷ Non sappiamo quanto Fontana dovette sborsare complessivamente per l'acquisto dell'ufficio che egli comprò dal precedente titolare, certo Pedro Ximenez. Egli ci informa che, per questo scopo, il suo protettore Miquel Mai gli anticipò ben 400 ducati e che 55 li ebbe in prestito da un nobile sardo, Salvatore Aymerich signore di Mara: ASC, *Fondo Aymerich*, busta 2, n. 295, Valladolid, 25 giugno 1544, Fontana ad Aymerich; in altra lettera del 20 luglio 1544 (*Ibidem*, n. 299) allo stesso destinatario, Fontana lo informa che gli rimanevano da restituire ancora 300 ducati. Purtroppo non mi è stato possibile esaminare il ben più consistente *Fondo Aymerich*, custodito presso l'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI CAGLIARI e tuttora in fase di inventariazione.

In questa sua nuova incombenza Fontana si trattenne in Spagna per quasi sei anni durante i quali egli intraprese anche, con molta probabilità, qualche viaggio in Germania presso l'imperatore su incarico del principe, facendo però ritorno nella penisola iberica. Durante questi stessi anni era venuto a morire il suo protettore Mai e c'è da ritenere che questo evento abbia influito negativamente sull'andamento della sua carriera²⁸.

Sul finire del 1548 Fontana riprendeva ancora la vita itinerante degli anni Trenta, questa volta al seguito della piccola ma fastosa corte del principe Filippo²⁹ che il padre, ancora aureolato dalla vittoria di Mühlberg, aveva chiamato presso di sé per fargli visitare i domini asburgici e presentarlo ai magnati dell'impero. Con ciò stesso veniva a cessare la reggenza e Fontana, insieme con tutto il personale addetto al Consiglio della Corona d'Aragona e degli altri organismi che fino ad allora avevano lavorato alle dipendenze del principe, fece nuovamente parte della corte imperiale seguendolo nei suoi continui spostamenti³⁰.

È questo il periodo maggiormente conosciuto della vita di Fontana, soprattutto per merito dell'importante corrispondenza che egli intrattenne con il fondatore della Compagnia di Gesù, Ignazio di Loyola: tra lettere che questi gli fece scrivere dal suo segretario Polanco e altre, scritte o almeno sottoscritte direttamente da lui, ce ne sono pervenute ben 35 scagliionate tra il maggio 1553 e il luglio 1556³¹.

Secondo la più volte citata fonte gesuitica sulla vita di Fontana, i primi contatti che egli ebbe con membri della Compagnia di Gesù risalgono a parecchi anni prima, al suo soggiorno spagnolo quando egli si trovava al servizio del principe reggente, nella corte del quale aveva importanti aderenze il gesuita Antonio Araoz, primo provinciale dell'allora unica provincia religiosa di Spagna. Va detto, però, che le informazioni a questo proposito sono estremamente vaghe e stereotipate³².

Molto più precise e numerose, invece, sono quelle trasmesseci nella corrispondenza ignaziana o in altre con questa connesse. Quando essa ha ini-

²⁸ Ciò dovette avvenire prima della fine del novembre 1546: ASC, *Fondo Aymerich*, busta 2, n. 324: Madrid, 25 novembre 1546, Fontana ad Aymerich; nel periodo che intercorre tra la morte del suo primo protettore Mai fino al momento in cui Fontana entra al servizio di Diego Vargas non abbiamo che pochissime notizie di lui: è probabile che ciò rifletta un certo rallentamento nel progresso della carriera.

²⁹ ARSI, *Sard.* 18, 32r.

³⁰ ASC, *Fondo Aymerich*, busta 2, nn. 383, 425, 437: tra il 1550 e il 1551 la presenza di Fontana è attestata a Colonia, Augusta e Innsbruck. A partire dal 1553 e fino al 1556, Fontana risiede prevalentemente nelle Fiandre (Bruxelles, Anversa, Lovanio): così, dalla corrispondenza che verrà esaminata ora.

³¹ Sono distribuite nei MI, *Epp.*, VI-XII.

³² ARSI, *Sard.* 18, 32r.

zio, Fontana — al quale viene attribuita più d'una volta la qualifica di «maestro», ma non sappiamo fino a che punto essa indichi un sicuro titolo accademico, una precisa incombenza burocratica o una semplice espressione di cortesia³³ — ci viene presentato come «la prima persona o una delle prime nella casa del segretario Vargas» e cioè di Diego Vargas, segretario imperiale per gli affari d'Italia e per altre materie connesse con grazia e giustizia³⁴; qualche anno più tardi, Fontana veniva quasi messo alla pari col suo principale, come faceva ad esempio Ribadeneira scrivendo ad Ignazio di Loyola ai primi d'agosto 1556: la Compagnia, diceva, può stare tranquilla sulla concessione da parte dell'imperatore di un beneficio posto a Napoli a favore del Collegio Romano perché dalla nostra parte abbiamo «Vargas y Fontana que es el tu autem de su casa»³⁵.

La posizione occupata dal Nostro nella burocrazia imperiale gli permetteva di dare informazioni e consigli spesso richiesti e quasi sempre apprezzati sia ai gesuiti di passaggio a corte³⁶, sia a quelli fissi nelle Fiandre³⁷ e persino a quelli della curia generalizia di Roma³⁸ e di sollecitare e sbr-

³³ La precisione con la quale Fontana, nel suo testamento (cf. *infra*) parla di vari aspetti della vita universitaria sia per ciò che riguarda il reclutamento dei docenti (concorsi pubblici), i loro stipendi, l'organizzazione della didattica, il prestigio e l'efficacia del *modus parisiensis*, ecc. si spiegano meglio con una precedente esperienza universitaria del Fontana. La prima volta che egli riceve il titolo di «maestro» nelle fonti gesuitiche avviene in una lettera di Polanco, segretario del generale, che scrivendo al gesuita valenziano Domenech gli riferisce un'informazione avuta da «maestro Fontana, il quale è la prima persona o una delle prime che abbia in casa il segretario Vargas»: MI, *Epp.*, V, pp. 276-277.

³⁴ Cf. nota precedente. La nota del curatore dei MI (*Ibidem*) che indica trattarsi di Francisco de Vargas è da correggere con quella più meditata di *Ibidem*, IX, p. 572. Anche Polanco, parlando degli amici che la Compagnia contava a corte dice che tra essi «primo loco computandus erat d. Alexius Fontana, imperatoris secretarius»: *Pol. Ch.* V, p. 312.

³⁵ MHSI, *Petri de Ribadeneira Confessiones, Epistolae aliaque eius scripta inedita* (= *Rib. mon.*), 2 voll., Madrid 1920, I, p. 183. I rapporti tra Fontana e Ribadeneira erano iniziati nel dicembre 1555 con una lettera nella quale Ignazio (Roma, 3 dicembre 1555), che aveva deciso di inviare il gesuita per trattare alcuni affari presso Filippo II, lo raccomandava caldamente a Fontana (MI, *Epp.* X, pp. 248-249); giunto nelle Fiandre, Ribadeneira scriveva ad Ignazio (Lovanio, 26 dicembre 1555) e lo pregava che gli inviassero quanto prima, tramite Fontana, alcuni libri che gli erano indispensabili per preparare la predicazione del prossimo quaresimale; oltretutto, «veniendo por via de Alexo Fontana, no se paga nada»: *Rib. Mon.*, I, p. 136. Tra i due dovette nascere una solida amicizia perché la loro corrispondenza si mantiene anche dopo la partenza di Fontana per la Sardegna e Ribadeneira continua a farsi mandare informazioni sulla salute dell'amico: *Ibidem*, pp. 222, 256, 264.

³⁶ Ad esempio, MI, *Epp.* IX, p. 695: Roma, 3 ottobre 1555; cf. anche la raccomandazione in favore di Ribadeneira in nota 35; *Pol. Ch.*, V, p. 291; *Ibidem*, VI, p. 464.

³⁷ MI, *Epp.* IX, pp. 387-388: Roma, 28 luglio 1555; *Epistolae Mixtae ab anno 1537 ad 1556 scriptae* (= *Epp. Mix.*), 5 voll., Madrid, 1898-1901, IV, p. 115; *Pol. Ch.*, III, p. 283: Fontana sconsiglia per il momento l'erezione di un collegio gesuitico nella Germania inferiore.

³⁸ MI, *Epp.* IX, p. 671: Roma, 29 settembre 1555: «por consejo de Alexe Fontana que es persona muy inteligente en casa de Vargas secretario, se determinó...»; Ignazio non accettò invece il consiglio di Fontana su una questione di etichetta, su come cioè ci si doveva indirizzare

gare per loro conto svariate pratiche trattate nei vari dicasteri dell'amministrazione imperiale³⁹; tuttavia, l'aspetto più importante del servizio prestato da Fontana all'ancor giovane Compagnia consistette nel mettere a disposizione, soprattutto per l'avvio a Roma della corrispondenza dei gesuiti gravitanti nell'area fiamminga e per lo smistamento di quella diretta loro in provenienza da Roma, i canali della posta imperiale⁴⁰.

Questo cordiale interessamento di Fontana alla crescita della nuova congregazione veniva abilmente secondato da Ignazio che, insieme alle lettere sigillate dirette a corrispondenti particolari, faceva accludere nel plico altre lettere aperte, «di edificazione», destinate cioè a far conoscere le attività svolte dall'ordine, i successi che esso riscuoteva nel mondo, ma anche gli ostacoli con i quali bisognava fare i conti: se l'avesse voluto, Fontana avrebbe potuto darvi uno sguardo⁴¹. Ma anche quando quest'ultimo ritenne di dover aprire e leggere istruzioni dirette a particolari perché — essendo nel frattempo radicalmente cambiata la situazione che le aveva determinate — rischiavano di essere controproducenti, Ignazio approvò senza riserve questa decisione: gli fece anzi scrivere che, avendone il tempo, Fontana avrebbe potuto «aprire qualsiasi lettera diretta ai nostri, anche se sigillata»: per la Compagnia era un grande favore che «l'amico sardo» considerasse «le nostre cose come sue proprie, perché di fatto lo sono»⁴².

In questo clima di vicendevole fiducia era comprensibile che Fontana insistesse ripetutamente con Ignazio per ottenere la fondazione di un collegio gesuitico nella sua città natale⁴³. Questo, anzi, doveva essere un ricor-

all'imperatore: Fontana consigliava che le lettere si aprissero con l'indirizzo: «S.C.R.M.» (Sacro Caesarea Regia Maiestas), mentre Ignazio preferiva usare lo stesso indirizzo di cui si serviva anche per rivolgersi allo stesso Fontana: «Mi señor en el Señor Nuestro»: *Pol. Ch.*, VI, p. 454. Sull'atteggiamento del fondatore dei gesuiti nei confronti dei detentori del potere, cf. D. BERTRAND, *La politique de S. Ignace de Loyola. L'analyse sociale*, Paris 1985.

³⁹ È il caso, ad esempio, dell'applicazione della rendita di benefici ecclesiastici a favore del collegio di Messina: *MI, Epp.*, V, pp. 276-277: Roma, 3 agosto 1553; o di quello di Napoli: *Ibidem*, VII, p. 45-46: Roma, 23 maggio 1554; cf. anche *Pol. Ch.*, V, p. 315.

⁴⁰ Inizialmente si ha l'impressione di una certa esitazione da parte dei gesuiti a servirsi del canale Fontana per la loro corrispondenza; da Roma si avvertiva il superiore della residenza di Lovanio che le lettere da lui inviate «per illum amicum sardum» non erano ancora giunte; non si voleva, beninteso, accusare Fontana di negligenza, ma bisognava tener conto della «moltitudinem negotiorum quibus obruitur»: *MI, Epp.*, V, p. 230: Roma, 25 luglio 1553. L'avvertenza veniva ripetuta a distanza di qualche mese: *Ibidem*, pp. 390 e 607-608; in seguito, però, quello di Fontana diventava il canale privilegiato per la corrispondenza gesuitica tra Roma e le Fiandre in arrivo e in partenza: cf. *Pol. Ch.*, IV, pp. 282-283.

⁴¹ *MI, Epp.*, VI, p. 140: Roma, 2 gennaio 1554.

⁴² *Ibidem*, VIII, pp. 572-573: Roma, 19 marzo 1555.

⁴³ *Ibidem*, V, pp. 385-386: Roma, 22 agosto 1553; *Ibidem*, VI, pp. 502-503: Roma, 19 marzo 1554.

rente soggetto di conversazione — come poi scriverà il Sacchini — con il cagliaritano Pietro Spiga, il primo gesuita sardo entrato nell'ordine a Lovanio sul finire del 1551 e col quale Fontana ebbe occasione di incontrarsi spesso⁴⁴. «Quanto all'aver memoria della Sardegna» per fondarvi un collegio, gli rispondeva Ignazio nel maggio 1554, «vostra Signoria può star certa che l'avrò, anche se al presente non ho il personale disponibile per questo scopo»⁴⁵; di fatto, fin che visse Ignazio, questa difficoltà non poté essere superata; essa non dovette essere l'unica: anche le altre richieste giunte dalla Sardegna sollecitanti un impegno della Compagnia nell'isola non prospettarono mai condizioni da cui si potesse intravedere una rapida autosufficienza economica dell'eventuale fondazione⁴⁶.

L'ultima lettera scritta per ordine d'Ignazio all'«amico sardo» era datata al 20 luglio 1556⁴⁷; di lì a dieci giorni nella notte tra il 30 e il 31, il fondatore della Compagnia sarebbe morto in solitudine nella sua cameretta accanto alla chiesa di S. Maria della Strada⁴⁸. In maniera certamente meno drammatica, anche nella vita di Fontana si stava, proprio durante quei mesi, verificando una svolta. Forse poco dopo l'annuncio dato verso la fine di ottobre 1555 di volersi ritirare dalla grande scena del mondo, Carlo V doveva aver fatto qualche importante promessa a Fontana e al suo principale Vargas, presumibilmente su un loro avanzamento nella carriera; Fontana ne aveva scritto ad Ignazio che, in data 18 dicembre si era rallegrato con lui per quanto l'imperatore aveva disposto⁴⁹.

In che cosa consistesse questa promessa non è dato sapere; è comunque certo che, verso i primi di marzo del 1556 — Carlo V aveva abdicato ai regni iberici e rispettivi possedimenti a favore di Filippo II nel mese di

⁴⁴ Su Spiga, cf. M. SCADUTO, *Catalogo dei gesuiti d'Italia 1540-1565*, Roma 1968, p. 140; sull'amicizia tra Fontana e Spiga e sul loro progetto di portare la Compagnia di Gesù in Sardegna, cf. F. SACCHINI, *Historia Societatis Iesu* cit., p. 96 che sottolinea efficacemente come «ex Belgio, ab Sardinis duobus in unum tam diversa peregrinatione coniunctis, tantum Sardiniae bonum crearetur»; cf. anche *Pol. Ch.*, V, p. 297.

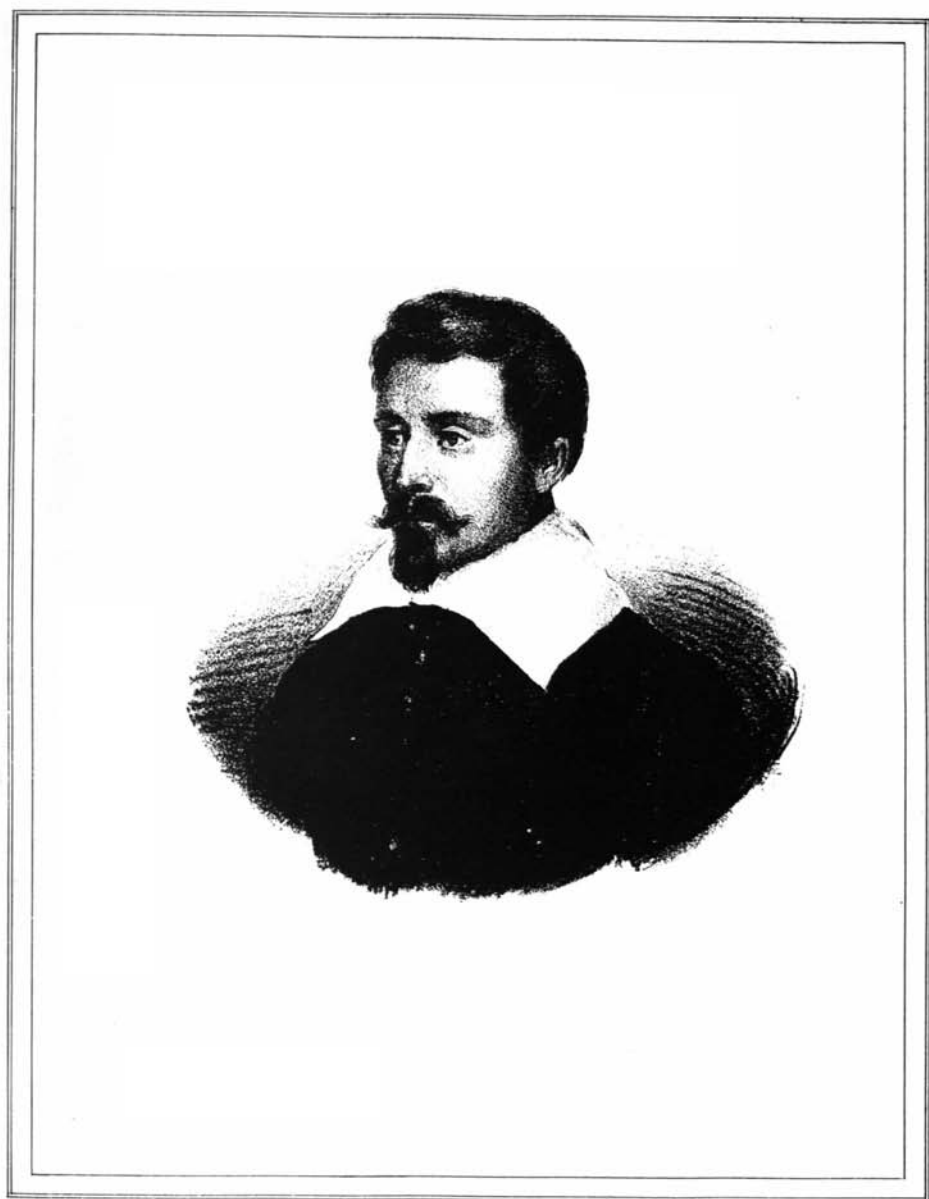
⁴⁵ *MI, Epp.*, VII, pp. 45-46: Roma, 23 maggio 1554.

⁴⁶ Dopo le richieste formulate dagli arcivescovi di Sassari e di Cagliari nel 1552 (*Pol. Ch.*, II, p. 468), non ci furono altre richieste dalla Sardegna; cf. anche A. MONTI, *La Compagnia di Gesù* cit., II, pp. 210-211.

⁴⁷ *MI, Epp.*, XII, pp. 162-163.

⁴⁸ P. TACCHI VENTURI, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, Roma 1951, II, 2, pp. 633-635; C. DE DALMASES, *El padre maestro Ignacio. Breve biografía ignaciana*, Madrid 1979, pp. 250-253.

⁴⁹ *MI, Epp.*, X, p. 337: Roma, 18 dicembre 1555; quanto Ignazio seguisse con simpatia le vicende della carriera di Fontana ce lo mostra la sua sollecitudine nel chiedergli informazioni più precise (Roma, 16 febbraio 1556) su come stesse il segretario Vargas «y, por consequente, vuestra merced»: *Ibidem*, XI, pp. 5-7; si tratta, chiaramente, di una allusione a quanto aveva detto nella sua lettera citata del 18 dicembre dell'anno precedente.



9. Ritratto di Alessio Fontana (da P. Tola, *Diz. biogr. di Sard.*, tav. XXVI;
cf. anche E. Costa, *Arch. pitt. di Sassari*, Sassari 1976, p. 143).



10. Lo stemma di A. Fontana (Sassari, Università, sede centrale).

- 8796 Item fusti tabulæ in lingua grammaticam nicolaj cleonadi /
 18797 Item lo cortesa comarçora de biancavo /
 18798 Item crasso de scribendis epistolis /
 18799 Item antony nebrissensis /
 8799 Item alce libe de celestina y que si odiamor /
 8799 Item virgily naroms ab glosa /
 8799 Item in breuiario de officio nouo /
 8799 Item in libe de merlin cocard de samacorranea froctauo /
 8799 Item scola spualis /
 8799 Item marcial in setze senscomet /
 8799 Item suuctorio tranquillo /
 8799 Item dante senscomet /
 8799 Item memoriale scaltitice erasmi /
 8799 Item de doctena notendi erasmi /
 8799 Item ovidi de arte amandi en vulgare /
 18799 Item petrarçia ab coment /
 8799 Item marcial senscomet /
 8799 Item ovidi de arte amandi /
 8799 Item ovidi metha morfos eos en grec yllab /
 8799 Item doctinale florum artis notarie /
 8799 Item diomedes gramaticus /
 8799 Item marcus tulius cicero de orationibus /
 8799 Item in diurnal in octauo /
 8799 Item los come faris de cofaz en llati /
 8799 Item in lingua erasmi /
 8799 Item orationis de longos /
 8799 Item formulari in sermemon /
 8799 Item marco tulio cicero de officiis /
 8799 Item copia verborum de erasmi /
 8799 Item oratio quinti curcij flacci /
 8799 Item les epistoles de tulli /
 8799 Item plinius de epistolis /
 8799 Item marcial senscomet /
 8799 Item terenci senscomet /

gennaio — Fontana dovette ricevere una grossa delusione a motivo della «suddivisione degli incarichi di segretari» fatta dal nuovo sovrano e nella quale egli era stato dimenticato; si dovette confidare ancora con Ignazio, perché alla fine dello stesso mese di marzo, questi lo confortava ricordandogli l'austera lezione contenuta nelle prime pagine del suo libro degli *Esercizi spirituali*⁵⁰, quello stesso che, alcuni mesi prima, di sua iniziativa, proprio Fontana aveva chiesto che gli venisse inviato⁵¹. Questa circostanza ci induce a pensare che Fontana, come sappiamo già luogotenente del maestro razionale di Sardegna, sperasse di ricevere al nomina a maestro razionale, un ufficio che in quel momento era vacante. Malauguratamente per lui, proprio in data 3 marzo 1556, Filippo II ne aveva investito Francesco Ram, figlio del precedente titolare Giovanni⁵²; per il momento, Fontana doveva contentarsi di un meschino e poco regale benserivito⁵³.

Non poteva certo prevedere che, di lì a pochi mesi, a seguito dell'inaspettata morte di Francesco Ram, sarebbe toccato a lui essere investito di quel prestigioso incarico, come abbiamo già detto all'inizio⁵⁴. Si preparò quindi al ritorno in patria, dopo tanti anni di assenza: un viaggio che, persino a lui così abituato agli spostamenti, dava qualche preoccupazione, e sentiva il bisogno di raccomandarsi alle preghiere del successore di Ignazio nella guida della Compagnia di Gesù, Giacomo Lainez⁵⁵. Almeno in parte, egli lo compì insieme con Pietro Spiga al quale i superiori religiosi avevano ordinato di tornare in Sardegna nella speranza che l'aria nativa lo rimettesse in forze. Presero la nave a Livorno e dopo alcuni giorni di fortunosa navigazione toccarono l'approdo di Posada dove entrambi scesero, Fontana per proseguire a Sassari e il gesuita Spiga diretto a Cagliari⁵⁶.

Non abbiamo molte notizie sul soggiorno di Fontana a Sassari. Avrebbe dovuto raggiungere quanto prima Cagliari, dove stava il governo viceregio e le maggiori autorità del regno e dove anch'egli avrebbe dovuto esercitare il suo ufficio. La salute non glielo permise; ci dovette essere anzi un mo-

⁵⁰ *Ibidem*, XI, pp. 189-191; Roma, 31 marzo 1556.

⁵¹ *Ibidem*, IX, pp. 701-701: Roma, 8 ottobre 1555: il libro degli Esercizi spirituali gli veniva mandato quasi a malincuore perché, diceva Polanco, «la fuerza y energia dellos consiste en la pratica y exercitio, conforme a su natura» e non nella sola lettura.

⁵² ASC, Aar, vol. H 7, 7r-8v: Anversa, 3 marzo 1556.

⁵³ *Ibidem*, vol. H 7, 23v-24v: Anversa, 27 febbraio 1556: Filippo disponeva che, siccome Fontana «nuestro criado y escrivano de mandamiento ha servido al emperador mi señor» gli si liquidassero 500 ducati «de oro en oro largos», per le spese sostenute durante questo servizio.

⁵⁴ Cf. nota 1.

⁵⁵ *Epp. mix.*, V, p. 592: Bruxelles, 28 dicembre 1556.

⁵⁶ Cf. R. TURTAS, *Alcuni rilievi sulle comunicazioni della Sardegna col mondo esterno durante la seconda metà del Cinquecento*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, 4. *La storia del mare e della terra*, Sassari 1983, pp. 211-212.

mento in cui le sue condizioni si aggravarono talmente che a Cagliari, verso la fine del 1557, corse voce che egli fosse addirittura morto⁵⁷. In verità, non gli restava ancora molto tempo da vivere; la fine sarebbe giunta ai primi di marzo dell'anno seguente⁵⁸.

Non molto tempo prima, egli aveva compiuto due gesti curiosamente contrastanti: seguendo, pare, il consiglio del vescovo di Alghero Pietro Vaguer e di «otros caballeros y señores particulares», si era unito in matrimonio con una aristocratica algherese, Francina de Sena⁵⁹; il 27 febbraio, poi, aveva consegnato al notaio il suo testamento col quale, nel caso fosse morto senza discendenti diretti e legittimi, istituiva proprio erede universale, ma relativamente ai beni da lui personalmente acquisiti, un istituto di istruzione la cui fondazione e gestione doveva essere prioritariamente affidata alla Compagnia di Gesù; nel caso che questa non avesse potuto o voluto effettuarlo, una giunta costituita dalle principali autorità cittadine⁶⁰ avrebbe dovuto assicurarne la nascita e la conduzione.

Mentre, nell'eventualità di una venuta dei gesuiti, Fontana si era guardato dal dare loro indicazioni su come l'istituzione da lui voluta dovesse essere realizzata e gestita — proprio perché li aveva visti all'opera in tante parti d'Europa, egli li voleva anche nella sua città —, non aveva esitato a dare istruzioni precise nel caso l'istituzione fosse stata affidata alla responsabilità delle autorità locali: la rendita annua di 1000 ducati che, a suo tempo, sarebbe stata prodotta dal suo patrimonio doveva essere impiegata, dopo la costituzione di adeguati locali scolastici, nel mantenimento di docenti

⁵⁷ MHSI, *Litterae quadrimestres ex universis, praeter Indiam et Brasiliam, locis in quibus aliqui de Societate versabantur Romam missae*, 7 voll., Madrid-Roma 1894-1932, V, p. 408: Cagliari, 13 ottobre 1557, Spiga a Polanco.

⁵⁸ Dal processo verbale premesso dal notaio alla lettura *post mortem* del testamento di Fontana conosciamo con certezza che questa lettura avvenne il 4 marzo, subito dopo la sepoltura dello stesso Fontana, effettuata nella chiesa *extra muros* di S. Maria di Betlem dei francescani conventuali di Sassari secondo la volontà del defunto: M. BATLLORI, *L'Università di Sassari* cit., pp. 40-41 e 43. Siccome, però, mentre si teneva la camera ardente, il pavimento della stanza dov'era esposta la salma di Fontana era sprofondato provocando la morte di 5 persone e il ferimento di 25 altre (ARSI, *Sard. 13*, 3v-4r, s.l. e s.d., Spiga a Lainez), è possibile che la sepoltura abbia subito qualche ritardo e che perciò Fontana fosse deceduto qualche giorno prima.

⁵⁹ ARSI, *Sard. 18*, 54v e 59v; il nome della sposa con la quale Fontana, ormai gravemente malato, non poté consumare il matrimonio, lo conosciamo dal testamento dello stesso Fontana: M. BATLLORI, *L'Università di Sassari* cit., pp.45-46; i capitoli matrimoniali erano stati stipulati il 30 dicembre 1557 (*Ibidem*, p. 45). Sempre dal testamento (*Ibidem*, p. 44) veniamo a sapere che al momento Fontana aveva due figlie naturali, Agostina ora sposata a certo Johanne Melone a Barcellona e Angela, più piccola, nata a Madrid dove risiedeva tuttora nella casa del dottor Gerolamo Olives, avvocato fiscale presso il Consiglio della Corona d'Aragona.

⁶⁰ *Ibidem*, pp. 46-48.

— da reclutare con pubblico concorso e da stipendiare decorosamente — che avrebbero insegnato, «pubblicamente e in maniera continuata... grammatica, dialettica, retorica, logica, arti, filosofia e una cattedra di *Instituta*».

Non meno interessante è l'altra prescrizione relativa ai metodi didattici da seguire e ai programmi delle varie discipline che sarebbero state insegnate: in entrambi questi settori si doveva seguire quanto si faceva all'Università di Parigi; veniva persino disposto che la giunta preposta alla direzione inviasse presso quell'Università una persona idonea che ne studiasse il funzionamento e ne riportasse a Sassari regolamenti e programmi; questo collegamento con l'*Alma mater Parisiensis* doveva, anzi, esser mantenuto «in perpetuo»⁶¹; un'ulteriore conferma, forse, della stima che egli nutriva per i gesuiti che, Fontana non poteva ignorarlo, avevano fin dall'inizio adottato per le loro scuole il *modus parisiensis* a differenza di quello *bononiensis* che, pure, era di gran lunga il più diffuso in Italia⁶².

Com'è noto, questo disegno fu effettivamente realizzato dai gesuiti che, giunti sul finire del 1559, riuscirono ad aprire le prime scuole fin dal settembre 1562. A queste scuole di grammatica lentamente se ne aggiunsero altre e il collegio crebbe fino a diventare, nei primi decenni del secolo XVII, Università di diritto pontificio e regio, fornita di tutte le facoltà che, in quel periodo, caratterizzavano tale istituzione⁶³. Il ruolo di Fontana come fondatore del collegio venne allora ulteriormente sottolineato anche con l'apposizione del suo stemma sul portone principale del grandioso edificio, costruito in questo stesso periodo, per ospitare l'insieme delle scuole dirette dai gesuiti a Sassari⁶⁴.

⁶¹ Per un'analisi più dettagliata di questa parte del testamento, cf. R. TURTAS, *La Casa dell'Università* cit., pp.29-32.

⁶² G. CODINA MIR, *Aux sources de la pédagogie des Jésuites. Le «modus parisiensis»*, Roma 1969, passim.

⁶³ R. TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale di sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543-1632)*, Sassari 1988.

⁶⁴ R. TURTAS, *La Casa dell'Università* cit., pp. 67 ss.

La «Biblioteca» di Alessio Fontana

di Enzo Cadoni

1.1. Qualche giorno dopo la morte di Alessio Fontana, avvenuta tra gli ultimi di Febbraio e i primissimi di Marzo del 1558¹, venne data lettura del suo testamento nel quale egli dava disposizioni circa la destinazione dei suoi averi²: dei beni mobili (obbligazioni e lettere di credito, preziosi, mobilio e oggetti personali) che egli aveva destinato alla Compagnia di Gesù affinché, con la rendita del denaro ricavato dalla loro vendita si aprisse a Sassari un Collegio, fu redatto, in lingua catalana, un inventario molto accurato³ che ci è pervenuto integralmente⁴. Sono elencati in esso tutti gli oggetti rinvenuti nell'abitazione in cui Fontana era deceduto⁵ e, fra di essi, i libri a stampa o manoscritti che gli appartennero.

La descrizione dei beni personali del Fontana, per il fatto stesso che essi, secondo la volontà del testatore, dovevano essere messi all'incanto e la cifra ricavata doveva essere messa ad interesse fino a che non arrivasse a fruttare 1000 ducati⁶, fu redatta in modo estremamente minuzioso ed accurato: dei vari oggetti rinvenuti si legge una descrizione precisa, talora persino pignola, con indicazione di tutti gli elementi esteriori atti ad una precisa

¹ Cfr. sopra, p. 170 e n. 58; si vedano anche M. BATLLORI, *L'Università di Sassari e i collegi dei Gesuiti in Sardegna*, in *Studi Sassaresi*, I, Milano 1968, pp. 32-33; R. TURTAS, *La casa dell'Università*, Sassari 1986, pp. 29 ss.

² È pubblicato dal BATLLORI, *art. cit.*, pp. 39 ss., documento 2. La lettura di tale atto dovette avvenire fra il 28 Febbraio e il 4 Marzo 1558, subito dopo la sepoltura di Fontana.

³ Sta in Archivum Romanum Societatis Iesu, FG 205/1590, n. 3, doc. 10: se ne veda la trascrizione *infra*, pp. 185 ss.

⁴ Una breve descrizione della parte dell'inventario riservata ai libri ma, come vedremo, non sempre precisa in M. BATLLORI, *art. cit.*, pp. 34-35.

⁵ Fu infatti ospitato, durante tutto il suo soggiorno sassarese, nella casa di Giovanni Cano de Biquisao, come si evince dal documento citato alla nota 3, f. 2r: «...jahent (*scil.* Fontana) en lo llit, en la casa y sòlita habitaciò de mossen Joan Cano de Biquisao...».

⁶ In realtà, ai mille ducati destinati ai gesuiti per le spese di mantenimento di un collegio dovevano aggiungersene altri 200 circa per altri legati perpetui voluti da Fontana: cfr. il documento citato alla nota 3, ff. 2v-3r = BATLLORI, *art. cit.*, pp. 43-44 e R. TURTAS, *op. cit.*, pp. 29-30 e 48-49.

identificazione, preceduti da una stima venale del bene stesso espressa in moneta sarda dell'epoca (lire, soldi e denari). Troviamo così elencati vari capi di abbigliamento, pezze di stoffa, seta, velluto, borse, gioielli, corallo, pezzi d'oro, d'argento, piatti in stagno, vasellame e decine di altri oggetti⁷.

La stessa precisione ed accuratezza, che da parte nostra sarebbe auspicata, viene invece meno quando il notaio arrivò alla descrizione dei beni librari che segue, senza soluzione di continuità, quella degli altri oggetti. Non esiste nessuna indicazione circa i contenitori dei libri (casse? scaffali?) anche se si può facilmente arguire che essi fossero contenuti in casse. Fontana infatti si era fermato a Sassari soltanto a causa del suo cagionevole stato di salute, ma in realtà era diretto a Cagliari a ricoprire un importante incarico nell'amministrazione, quella di maestro razionale del regno di Sardegna; a Sassari, inoltre, non viveva nella sua casa, ma era stato ospitato da un suo conoscente, Giovanni Cano de Biquisao⁸, il che fa ragionevolmente supporre che non avesse ancora provveduto ad una definitiva sistemazione dei volumi in suo possesso. La descrizione dei quali, da parte del notaio che redasse l'inventario, può tranquillamente definirsi sommaria: nel documento infatti si leggono la stima venale del libro, l'autore ed il titolo (anche se questi ultimi due dati non sempre nell'ordine qui indicato) e, talora, il formato. In verità, però, l'estensore dell'inventario aveva iniziato lo stesso, nella parte riguardante i beni librari, con un altro intento, e cioè quello di fornire una descrizione anche esteriore dei volumi che via via gli venivano tra mano⁹: ben presto, però, si dovette render conto che potevano essere sufficienti le indicazioni di autore e titolo dell'opera e procedette così sino al termine seguendo tale criterio. Non viene *mai* indicato né il luogo, né l'anno di edizione delle opere né compare l'indicazione circa il numero dei tomi o volumi dei quali esse constano; una sola volta (cfr. *infra* p. 203, n° 219) si legge la seguente indicazione: «*ittem dos llibres intituls Breve dictionari ad confessoris et confitentis, minus de setze*», dalla quale tuttavia non si evince se si tratti di un'opera in due volumi o di un doppione dello stesso volume.

Per quanto riguarda le opere degli autori classici, assai raramente viene data l'indicazione relativa alla lingua originale nella quale essa fu redatta; qualora si tratti di traduzione (in italiano, castigliano, catalano) non

⁷ Per avere un'idea dell'accuratezza con la quale venne eseguito l'inventario dei beni, si veda *infra*, pp. 187 ss.

⁸ Cfr. sopra la nota 5 a p. 173.

⁹ *Doc. cit.*, f. 5v, linee 4-6: «*ittem un llibre cubert de pell negra intitulat Magni Aureli Cassiodori de anima*»;

«*ittem un altre semblant llibre cubert intitulat D. Ioannis Rubrochi*»; «*ittem altre menor cubert de pell negra intitulat Llibre de la oratio y meditatio de la fe*»: cfr. sopra, pp. 202-3.

appare mai il nome del traduttore. Si è spesso in imbarazzo, di fronte ad un'indicazione di questo genere («*ittem llibre de epistoles de Tuly, en octavo full*» [n° 220, cfr. qui a p. 203]) se si tratti di una traduzione delle lettere di Cicerone oppure se il notaio abbia volgarizzato in catalano il titolo latino che leggeva nel frontespizio del volume.

Svariate altre volte, inoltre, di un libro viene indicato soltanto il titolo e non il nome dell'autore, soprattutto per quanto riguarda le opere di edificazione spirituale e di devozione¹⁰; nel caso, poi, delle sei opere di autori greci¹¹ presenti nella biblioteca, non appare chiaro se si tratti di edizioni nella lingua originale o di traduzioni in latino o in lingua volgare.

I volumi della «Biblioteca» di Fontana sono elencati, nell'inventario, quasi del tutto alla rinfusa e senza un criterio biblionomico di suddivisione quale invece, ad esempio, si può riscontrare nella *Bibliotheca* di Giovanni Francesco Fara¹² o, in parte, in quella di Antonio Parragues de Castillejo¹³; si deve però considerare che, nel primo caso, fu lo stesso Fara, studioso di grande acume ed esperto bibliofilo, a redigere l'inventario dei libri in suo possesso, suddivisi per materia e corredati dei dati bibliografici completi; per quanto riguarda il Parragues, poi, egli stesso, durante il lungo soggiorno a Cagliari e malgrado varie vicissitudini, fu in grado di provvedere alla raccolta, classificazione ed ubicazione razionale, in vari locali della sua residenza episcopale cagliaritana, del materiale librario che via via acquisiva¹⁴. Cose che, invece, non furono possibili al Fontana per due diversi ordini di motivi: in primo luogo egli non poté, come i due personaggi ora menzionati, dedicare la sua vita esclusivamente o prevalentemente allo studio ed al culto della letteratura, stante le onerose e numerose incombenze ed incarichi ricoperti alla corte dei sovrani spagnoli; poi perché, giunto in Sardegna nel mese di Maggio del 1557¹⁵ e fermatosi a Sassari perché ammalato, non poté né evidentemente volle occuparsi dei suoi libri.

La personalità di Alessio Fontana, uomo di corte e nello stesso tempo

¹⁰ Cfr. i nn° 222-228 etc.; si veda *infra*, pp. 203.

¹¹ Non 4, come invece il BATLLORI, *art. cit.*, p. 37. Compiono ai nn° 223 (Filone Ebreo), 241 (le lettere falsamente attribuite a Falaride), 356 e 416 (Tolomeo), 432 (Esopo) e 447 (Dioscoride):

¹² Cfr. sopra, *La Bibliotheca di Giovanni Francesco Fara*, pp. 57 ss.

¹³ TODA Y GÜELL, *Bibliografía española de Cerdena*, Madrid 1890, pp. 44-58.

¹⁴ Sul Parragues si veda Palmira ONNIS GIACOBBE, *Epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, Milano 1958. Gli autori del presente lavoro si propongono di studiare quanto prima, nell'ambito di un vasto piano di lavoro sulla cultura classica e le strutture scolastiche in Sardegna nei secoli XVI e XVII, anche la raccolta libraria del Parragues.

¹⁵ R. TURTAS, *Alcuni rilievi sulle comunicazioni della Sardegna col mondo esterno durante la seconda metà del Cinquecento*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, 4. *La storia del mare e della terra*, Sassari 1983, pp. 211-12.

buon amico di Ignazio di Loyola¹⁶ ci è nota — seppur con qualche limite — nella sua veste di funzionario e burocrate di corte; l'analisi della sua biblioteca potrà aiutarci a svelare i suoi interessi e le sue predilezioni culturali e, forse, a rivelare alcuni aspetti della cultura classica e della circolazione libraria nella Sardegna del Cinquecento.

1.2. Non sappiamo, allo stato attuale delle nostre conoscenze, né quando né dove Fontana abbia iniziato la sua raccolta libraria, né se egli già qualche volume avesse ereditato dal padre, uomo non incolto e dotato di solidi mezzi economici¹⁷: ce lo impedisce l'assenza, già lamentata, della data di edizione dei suoi libri, data che costituirebbe un inoppugnabile *terminus post quem* dell'acquisizione dei volumi. Sappiamo però che egli, nato probabilmente tra il 1505 e il 1510 a Sassari, dovette allontanarsene poco dopo il 1523 in séguito alla morte del padre per recarsi in Spagna e che, dopo di allora, forse nel 1535 e solo di passaggio, a causa dei suoi pressanti impegni nella burocrazia imperiale e dei frequenti viaggi al séguito di Carlo V, poté ritornare in Sardegna¹⁸. È perciò probabile — si ricordi la relativa diffusione dell'arte della stampa nella Sardegna di questo periodo¹⁹ — che egli abbia acquisito la maggior parte dei suoi libri al di fuori dell'isola, anche se per noi è ora impossibile indicare dove.

La biblioteca constava di 240 opere in 241 volumi²⁰ e, seppure manchino nell'inventario le indicazioni del luogo e dell'anno di edizione, si può presumere che la stragrande maggioranza fosse costituita da libri a stampa: non siamo però in grado di indicare e di segnalare la presenza, tra essi, di esemplari manoscritti.

L'ordine nel quale i volumi sono indicati nel documento è, come ho già detto, del tutto casuale: si possono tuttavia identificare alcuni «centri di interesse» in base ai quali cercherò di ricostruire idealmente la biblioteca del Fontana aggregando intorno ad essi temi e titoli fra loro analoghi.

2.1. Gli autori classici, sui quali si può presumere si sia formata la cultura (almeno quella scolastica) del Nostro, costituiscono il gruppo omoge-

¹⁶ Sullo scambio di lettere tra Fontana e Ignazio di Loyola si veda sopra, pp. 165 ss. Si vedano inoltre P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino 1837-38, II vol., pp. 101-104; P. MARTINI, *Biografia sarda*, Cagliari 1838, II vol., pp. 149-52, che tracciano una biografia del Fontana, e M. BATLLORI, *art. cit.*, pp. 32 ss.

¹⁷ P. TOLA, *ibid.*, e R. TURTAS, cfr. sopra a p. 160.

¹⁸ Cfr. sopra, p. 163 e n. 23.

¹⁹ R. BALSAMO, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze, 1968.

²⁰ Alcune opere, come si vedrà, sono presenti in più esemplari, ma non siamo in grado di stabilire né se si trattasse — come è ipotizzabile — di edizioni differenti, né di quanti volumi esse constassero.

neo più numeroso della biblioteca. Pochi sono gli autori greci: le Epistole attribuite a Falaride²¹, una raccolta di favole di Esopo²², l'opera di Filone di Alessandria²³, quella di Dioscoride Pedanio²⁴ e, infine, due copie delle «Sentenze» di Tolomeo²⁵, autore del quale il Nostro possedette soltanto dei florilegi e non le opere maggiori, largamente diffuse ai suoi tempi.

Non credo che si possa escludere, almeno in linea di principio, che Fontana conoscesse, o almeno fosse fortemente interessato alla lingua greca, o che addirittura la avesse studiata. Compagno infatti nella raccolta due volumi molto interessanti sotto questo riguardo: il primo (n° 279) attesta la presenza di «*Institutiones in linguam gramaticam Nicolai Eleonardi*»; si tratta dell'opera di Nicolaus van der Beke, umanista olandese del XVI secolo che insegnò lettere greche all'università di Lovanio e aveva ivi pubblicato, nel 1530, un volume di *Institutiones Graecae*. Dello stesso autore tuttavia conosciamo anche le *Institutiones grammaticae Latinae* pubblicate a Braga nel 1538, nelle quali potrebbe identificarsi il volume del Fontana testè citato.

Il secondo, invece (n° 431) attesta la presenza delle «*Theodori Gatze Institutiones en gramatica*»: ebbene, Todoro Gaza, umanista bizantino della prima metà del XV secolo, tenne cattedra di greco a Ferrara e compose una *Grammatikèh Èàisagvghèh*, grammatica greca con elementi di sintassi che fu stampata per la prima volta in un'aldina del 1495 ed in séguito ristampata, tradotta e commentata in varie lingue sino alla fine del XVIII secolo. Non si spiegherebbe, dunque, la presenza di questo volume nella biblioteca del Fontana se questi non fosse stato avviato o almeno interessato allo studio della lingua greca. Non meraviglierebbe, perciò, se anche qualche altro fra i volumi di autori greci (in tutto *sei* e non quattro, come invece il Batllori, l.c.) fosse proprio in lingua originale e non in traduzione.

²¹ N° 241. Che si tratti di un falso è stato dimostrato, già dal secolo XVII, da R. BENTLEY, *Disputation upon the epistles of Phalaris*, London 1699.

²² N° 432. M. BATLLORI, *art. cit.*, p. 37, formula, seppur dubitativamente, l'ipotesi che si tratti dell'edizione di Barcellona 1550, il che non è dimostrabile per le difficoltà cui ho accennato. Ciò che invece stupisce è l'affermazione del B. quando parla della presenza di «...autori greci, e mai nella loro lingua originale». Nulla ci autorizza, invece, allo stato delle conoscenze, a negare la presenza, nella biblioteca di Fontana, di qualche opera in lingua greca: almeno una, infatti (anche se, paradossalmente, si tratta di un autore latino) è specificamente attestata là dove l'inventario (n° 297) riporta l'indicazione «*Ovidii Metamorphoseos (sic!) en greco y llati*», v. *infra*, pp. 179 e 207.

²³ N° 223, «*item Filonis Judei scriptoris en quart full*», forse una traduzione latina. M. BATLLORI, *art. cit.*, p. 37, parla di «*Filò jueu*», il che induce erroneamente a credere che si tratti di una traduzione in volgare.

²⁴ N° 447. L'indicazione che si legge nell'inventario, *Dioscoridis erbulari*, mi induce a pensare che si tratti dell'opera spuria *De herbis femininis* piuttosto che dell'autentica *Perèi diatrikèhw èylhw*.

²⁵ Nn° 356 e 416. La seconda di queste copie (*Centum sententie Tolomei*) era, probabilmente, un florilegio rispetto alla prima.

Molto più attestati, invece, gli autori latini, dei quali Fontana possedeva, spesso in più di un esemplare, un'ottantina di volumi: raccolta non certo locupletissima, ma tuttavia, almeno per quei tempi e per una regione non ancora dotata di strutture culturalmente importanti e aggreganti come le Università, ragguardevole.

Troviamo, scorrendo il nostro inventario, tre esemplari dell'opera di Terenzio, uno in traduzione italiana (n° 262) e due che presentavano il testo — presumibilmente quello originale, in latino — privo di commento («item Terenci sens coment», nn° 312 e 435). L'autore più attestato fra tutti è certamente Cicerone, del quale si può dire fossero presenti nella biblioteca del Fontana quasi tutte o tutte le principali opere: una edizione di «diverses obres de Tulli» (n° 398), altre quattro contenenti la raccolta delle lettere (nn° 220, 309, 403 e 438), due delle sole *Epistulae ad familiares* (nn° 379 e 426) ed una delle *Epistulae ad Atticum*: un totale, relativamente alle opere epistolari di Cicerone, di ben 7 volumi che sta ad attestare un interesse non superficiale per questo genere letterario e, nella fattispecie, per la produzione epistolare dell'arpinate. Non mancano però, sempre di Cicerone, le opere retoriche (due volumi del *De oratore*, nn° 423-24) e le orazioni (n° 418); ad un'altra raccolta di orazioni o, forse, alla storia dell'oratoria sviluppata nel *Brutus* si può pensare leggendo l'indicazione sommaria «Marcus Tullius Cicero De orationibus» (n° 300). Tra le opere filosofiche, infine, troviamo ben cinque edizioni del *De officiis* (nn° 306, 327, 370, 407 e 441: quest'ultima, forse, in traduzione catalana o castigliana) ed un «Cicero De philosophia» che doveva essere una raccolta o un florilegio delle opere filosofiche ciceroniane o di alcune fra di esse.

La nutrita presenza delle opere dello scrittore arpinate nella biblioteca di Fontana trova una sua naturale spiegazione e nella grande diffusione di quest'autore nel 1500, e nel fatto che un importante funzionario quale il Fontana fu, non poteva sentirsi estraneo alla tematica ed alla problematica presenti sia nelle «Lettere», sia in opere quali il *De officiis*.

Continuando a scorrere l'inventario troviamo le opere di Cesare, in quattro copie (nn° 254, 302, 384, e 427, «Los commentaris de Cesar», e una volta, al n° 302, con la precisazione «en llati», in latino) che dovevano comprendere sia il *De bello Gallico*, sia il *De bello civili*, sia forse i *bella spurii*, non ancora atetizzati nel '500; poi l'opera di Sallustio (nn° 319, con la precisazione che si tratta del *De coniuratione Catilinae*, e 343, 443 e 445, con la laconica indicazione «item Salusti»), ugualmente in quattro esemplari. Dell'opera virgiliana troviamo ben 6 copie, una (n° 284) con commento («ab glossa») ma senza che si specifichi se fossero glosse antiche o umanistiche, più altre cinque (nn° 320, 323, 328, 339 e 442) prive di qualsiasi altra indica-

zione se non quella del nome del mantovano, per cui non siamo assolutamente in grado di stabilire se contenessero tutte le opere di Virgilio o, eventualmente, anche quelle tramandate nell'*Appendix Vergiliana*.

Di Orazio sono sicuramente presenti due copie (n° 358, «item Oraçi Flacco» e n° 446, «item Quinti Oraçi») per le quali non viene precisato se contenessero o meno l'opera completa del poeta; in altri due casi (nn° 338 e 448) l'ambigua dizione «item oratio» ci lascia di fronte all'imbarazzata decisione se si tratti, genericamente, dell'indicazione di una orazione o della frettolosa e imprecisa trascrizione del nome del poeta. In un altro caso, infine (n° 308) il redattore dell'inventario, con la dizione «item oratio quinti curcii flacci» compie una curiosa contaminazione tra i nomi di Orazio (Quintus Horatius Flaccus) e di Curzio (Quintus Curtius Rufus), per cui è impossibile stabilire a quale dei due autori si riferisca l'indicazione²⁶.

Livio è presente (nn° 317, 396, 402 e 413) con tre copie dell'opera e un *index* della terza deca²⁷: e curiosamente (ma forse attratto dal titolo seguente, che riporta un'opera di Cicerone) viene data, al n° 396, proprio a Cicerone la ...paternità delle opere storiche di Livio («Item las decadas de Tulli»).

Gli elegiaci sono presenti — come spesso nelle cinquecentine — in un'unica edizione che comprende vari autori: ora Catullo, Tibullo e Propertio (n° 316), ora Catullo, Tibullo e altri non meglio specificati²⁸, ora Tibullo e Propertio (n° 408); Ovidio, invece compare sempre in edizione singola e per ben 6 volte, e fra le sue opere sono attestate l'*Ars* in traduzione (n° 293: come al solito non si specifica se italiana, catalana o altra lingua), i *Tristia* in due copie (nn° 297 e 440), i *Remedia amoris* (n° 322) ed, infine, le «Metamorfosi» in due copie (nn° 298 e 439) una delle quali conteneva, oltre al testo latino, anche la traduzione in greco²⁹.

Di Seneca Fontana possedeva soltanto un florilegio (n° 236, «Flores de Seneca in octavo»): malgrado non siano presenti, come ho già accennato, le indicazioni di luogo e data di edizione, penso che si possa identificare

²⁶ Anche perché la presenza nella biblioteca di Curzio Rufo (in duplice esemplare) è attestata ai nn° 253 e 347.

²⁷ Con la laconica indicazione «item index decadis tertii», con l'evidente errore grammaticale riguardo al genere di *decas*.

²⁸ Si tratta forse del volume *Catullus, Tibullus, Propertius et Cornelli Gallii Fragmenta, Venetiis 1549*, che possedeva anche il Fara? Cfr. qui a p.135, n° 801.

²⁹ È quella — anche se l'estensore dell'inventario non lo specifica — che ne aveva curato, nel XIV secolo, il dotto monaco bizantino Massimo Planude. M. BATLORI, *art. cit.*, p. 37, cita solo cinque copie di Ovidio e chiosa con un *sic* la presenza nell'inventario della copia ovidiana delle «Metamorfosi» «en grec y llati».

con i *Flores* di Seneca a cura di Erasmo da Rotterdam³⁰, autore del quale il Nostro possedette un gran numero di opere³¹.

I *Factorum et dictorum memorabilium libri* di Valerio Massimo compaiono al n° 421 (forse nell'aldina del 1534?), mentre di Curzio Rufo sono presenti due edizioni distinte, una delle quali sicuramente in lingua originale (nn° 253 e 347); Marziale si rivela uno degli autori classici più amati dal Nostro, giacché la sua opera figura in ben 7 esemplari³², tre dei quali sono indicati «sens coment», mentre di Giovenale esiste una sola copia. Frontino è presente con un'edizione *in folio* (n° 270: forse quella bolognese del 1505?) e di Plinio il giovane sono attestate due copie delle «Epistole» (nn° 310 e 419). Suetonio compare in tre esemplari: una «Vita dei dodici Cesari» volgarizzata in italiano (n° 258) più altri due volumi per i quali non viene specificato né il titolo, né se si tratti di lingua originale o di traduzione (nn° 289 e 314); è presente, inoltre, l'opera grammaticale di Diomede (n° 299).

Fra gli autori cristiani pochi i volumi: di Lattanzio i *Divinarum institutionum libri septem* (n° 256, ma senza l'indicazione del titolo), le «Confessioni» di S. Agostino, in traduzione (n° 229) e un altro volume dello stesso autore sommariamente indicato — al n°345 — come «Sanct Agosti meditationes».

Chiude questa rassegna di classici l'opera di Cassiodoro: il *De anima* (n° 216) ed altri due volumi (nn° 361 e 430) per i quali viene riportato soltanto il nome dell'autore, ma non il titolo.

La rassegna dei classici presenti nella biblioteca ci mostra un Fontana attento ed interessato alle opere che, nel suo periodo, dovettero costituire la base culturale di un buono studente prima e di un uomo di cultura in séguito: non mancano infatti gli autori più diffusi, sin dal Medio Evo, nelle scuole, quali per esempio Virgilio, Ovidio, Cicerone, Cesare e Terenzio, mentre compaiono anche altri classici che, come Marziale e Giovenale, non furono oggetto di studio nella formazione scolastica dei giovani. Può stupire, forse, l'assenza di alcuni autori, in particolare Plauto, tanto imitato dagli scrittori di commedie del '500: ma Fontana (vedi *infra*, pp. 181-183) non possedeva alcun esemplare, fra i suoi libri, di scrittori comici del nostro rinascimento³³. Ma altre importanti assenze sono (per limitarci agli autori

³⁰ Senecae *Flores...* ed. D. Erasmus, apud H. Gormontium, Parisiis 1534 *in octavo*.

³¹ Oltre a quelle citate dal BATLLORI, *art. cit.*, pp. 35-36 (cfr. qui i nn° 281, 291, 292, 303, 307, 321, 324, 344, 375 e 377) si dovrà ricordare la *Institution del principe christianissimo* (n° 381) che è una traduzione di Erasmo e precisamente la *Institutione del principe christiano di Erasmo Roterodamo tradotta a la lingua volgare*, Venetia 1538.

³² Non otto, come afferma il BATLLORI, *art. cit.*, p. 37; si vedano *infra*, i nn° 276, 288, 295, 311, 348, 351 e 444.

³³ Unica eccezione — e sempre che vogliamo catalogarla nel genere letterario della com-

così detti maggiori) quelle di Fedro, degli scrittori epici e di quelli satirici del I sec. d.C., di Plinio il vecchio, Stazio, Quintiliano, Tacito, di tutti gli scrittori e poeti del basso impero e, nel campo della letteratura latina cristiana, di quasi tutti i principali esponenti (salvo i già menzionati Lattanzio e Agostino).

D'altra parte la presenza, per quanto riguarda svariati autori³⁴ di numerose edizioni di una stessa opera sta a dimostrare che Fontana non era spinto, nell'acquisto dei suoi libri, da un semplice piacere di collezionista, ma piuttosto dalla sua personalità di uomo di cultura e di lettore dei classici dei quali possedeva una raccolta più che adeguata per i suoi tempi.

A questi volumi si aggiunge una discreta collezione di libri sacri: una Bibbia *in folio* (n° 268), un volume che raccoglie le *Precationes biblice sanctorum patrum* (n° 341), il «Libro dei Salmi», probabilmente in traduzione (n° 332), un altro che conteneva soltanto il primo libro dei salmi, quello di David (n° 342) più tre commenti ad essi (nn° 255, 364 e 405) ed i *Proverbia Salomonis* (n° 337); quindi tre copie del Nuovo Testamento (nn° 230, 239 e 334), le parafrasi di Erasmo da Rotterdam ai Vangeli di Matteo e Luca (nn° 375 e 377) e, infine, un commento all'«Apocalisse» di Giovanni (n° 315).

2.2. L'interesse che Fontana dimostra per i classici si riscontra immutato anche per i loro tardi epigoni dell'Umanesimo e del Rinascimento³⁵: si va dalle opere del Petrarca³⁶ a Joannes Gerson (nn° 329-30 e 373), dalla *Summa confessionum* di Antonino da Firenze alle «Lettere» di Leonardo Bruni Aretino³⁷. Più vaga l'indicazione relativa al Valla (n° 326, «Laurenzii

media — è la «Celestina», nota anche con il titolo di «La comedia de Calisto y Melibea», di un anonimo spagnolo della fine del XV secolo.

³⁴ Si veda sopra alle pp. 178 ss.

³⁵ Pochissimi, invece, gli autori medievali: Scoto (non è detto se Duns o l'Eriugena) al n° 452; l'opera di S. Bernardo di Chiaravalle, in due esemplari, nn° 249 e 327. Per quanto riguarda l'opera di Johan Ruysbroeck, mistico fiammingo del XIII-XIV secolo, chiamato *doctor admirabilis*, si può pensare che la dizione dell'inventario (n° 217, «D. Joannis Rubrochii») rimandi alla versione latina. In tal caso questo volume si deve identificare con la traduzione curata da Laurentius Surius, J. Rusbrochii... *Opera omnia nunc e Brabantiae germanico idiomate reddita latine*, edita a Colonia nel 1552.

³⁶ La concisione del notaio non ci permette di affermare con sicurezza se si tratta delle opere latine o di quelle in volgare. Così, se per il n° 272 possiamo pensare effettivamente che siano proprio in latino («Item Petrarcha menor sens coment»), al contrario la genericità dell'annotazione ai nn° 294 e 425 («item Petrarcha ab coment») non ci consente nessuna ulteriore precisazione né per quanto riguarda il titolo dell'opera, né per quanto concerne la lingua originale.

³⁷ Rispettivamente ai nn° 388 e 352. Il titolo latino *De confessione* dell'arcivescovo Antonino da Firenze sembra indicare che il Fontana possedesse quest'opera nella sua versione originale latina, la cui prima edizione a stampa comparve a Mondovì nel 1472, e non delle versioni in volgare. Per quanto riguarda il volume di Leonardo Bruni, si tratta della versione latina di alcune lettere di Platone.

Valla e altres») che ci rimanda ad un volume contenente opere di più scrittori. Il Pontano, invece, compare in ben cinque esemplari (nn° 271, 349, 355, 409 e 417) senza che mai, tuttavia, sia indicato il titolo; del Sannazaro è presente il *De partu virginis* (n° 345) e del Bembo i libri di Epistole (n° 367), mentre dell'umanista napoletano Giano Anisio sono attestate le satire³⁸. Il cremonese M. Gerolamo Vida è presente al n° 391³⁹, mentre del belga Christophe de Longueil (Longolius) compaiono le orazioni (n° 304): si tratta della *Oratio de laudibus divi Ludovici atque Francorum* edita per la prima volta a Parigi nel 1510. Il Vives compare in due esemplari ai nn° 266 e 366 ed è presente anche l'opera di Teofilo Folengo (n° 286, «*item el llibre de Merlin Cocai dit la Maccarronea, in octavo*»: forse l'edizione in 8° di Venezia, 1520?) e quella di Paolo Manunzio (n° 401). L'umanista più attestato nella biblioteca di Fontana è comunque Erasmo da Rotterdam⁴⁰: di lui compaiono (nn° 281, 291-92, 303, 307, 321, 324, 344, 375 e 377) svariate operette latine di argomento sacro e profano nonché, in traduzione italiana, la «*Institutione del principe christianissimo*», forse nell'edizione di Venezia, 1538.

Chiudono questa sezione che abbiamo dedicato alle opere latine umanistiche, due trattati di medicina, l'uno di Arnaldo da Villanova⁴¹, l'altro del napoletano Alfonso Pertini (n° 436). I frequenti viaggi e le diverse incombenze che il Nostro ebbe presso la corte di Carlo V prima e del principe ereditario, il futuro Filippo II, dopo, lo misero a contatto con ambienti culturali diversi dei quali resta indubbia traccia nella sua biblioteca, ove predominano tuttavia gli umanisti italiani, che dovettero essere alla base della formazione culturale del Fontana.

Che questi, poi, si sentisse assai più vicino all'area culturale italiana piuttosto che quella spagnola, lo attesta la presenza di un buon numero di opere in volgare italiano: lettere, dialoghi amorosi, canzonieri (nn° 346, 406 e 422), raccolte antologiche anonime. E poi *Il Tesoro* di Marco Brunetto Latini (n°318), due esemplari della «*Commedia*» di Dante Alighieri (nn°

³⁸ L'opera si può identificare nei *Varia poemata et Satyrae ad Pompeium Columnam cardinalem* la cui prima edizione comparve a Napoli nel 1531. Anche in questo caso è impossibile precisare se proprio l'edizione ora citata e non una successiva, forse relativa alle sole *Satyrae*, fosse quella in possesso del Nostro.

³⁹ Marco Gerolamo Vida, vescovo di Cremona (1485-1566) fu autore di una «*Cristiade*» poema sulla redenzione, e di numerosi altri poemetti latini sul gioco degli scacchi, sull'allevamento del baco da seta etc.

⁴⁰ Sull'erasmismo del Nostro si vedano M. BATLLORI, *art. cit.*, pp. 35-36 e R. TURTAS, qui a p. 162.

⁴¹ Al n° 221, «*Opera utilissima Arnaldi de Villa nova en octavo*»: si tratta quasi sicuramente della traduzione italiana pubblicata col titolo *Opera utilissima... di conservare la sanità*, Michele Tramezzino, Venetia 1549, in 8°.

290 e 433), Petrarca con commento (n°267), una traduzione del *Rerum suo tempore gestarum commentarii* di Leonardo Bruni (n° 420), l'«Arcadia» di Sannazaro (n° 280), l'«Orlando Furioso» dell'Ariosto (n° 353), il «Corregiano» di Baldassar Castiglione (n° 369), i «Commentari delle cose de' Turchi» e «Le vite dei dodici Visconti di Milano» di Paolo Giovio (nn° 251 e 264) le «Rime» di Bernardo Tasso (n° 357) e, infine, le «Lettere pistole vulgari» di Niccolò Franco (n° 411). Pochi, invece, i libri in volgare spagnolo (non sappiamo comunque indicare se in castigliano o catalano): oltre ad alcune raccolte (nn° 213, 269 e 412) troviamo soltanto due edizioni della «Celestina» (nn° 234 e 283) e l'opera moraleggiante ed allegorica del poeta Juan de Mena, il «Labyrintho» (n° 393). Chiude infine l'elenco di queste opere in volgare un «Cancioner general en Portugues», l'unico della raccolta in lingua volgare diversa dall'italiano e dallo spagnolo (n° 394).

2.3. Un altro gruppo di volumi può ricollegarsi all'attività svolta dal Fontana: si tratta di opere di carattere giuridico e di raccolte di leggi o di commenti al *Codex* e manuali ad uso dei notai. Troviamo gli *Instituta* ed un commento ad essi⁴², due copie del Digesto (nn° 395 e 397), la raccolta dell'intero *Ius civile* e l'*Inforciantum* (nn° 400 e 415), un commento anonimo a tutto il *corpus* ed un'opera, della quale non è indicato il titolo, dello spagnolo Elio Antonio de Nebrija⁴³. I restanti volumi⁴⁴ costituiscono o trattati di notariato, oppure formulari giuridici di varia destinazione⁴⁵.

Questa sezione consta complessivamente di 18 opere, il che non si può dire costituisca una raccolta giuridica rilevante come forse ci aspetteremmo da un personaggio pubblico di notevole importanza quale fu il Fontana.

L'ultima parte della biblioteca è infine dedicata alle opere di meditazione e di edificazione, a manuali per i confessori ed i confessandi, catechismi, trattati contro le eresie e gli eretici, breviari e libri di preghiera. Sono in tutto 55 volumi che, nella maggior parte dei casi, vengono riportati con indicazione sommaria del titolo e quasi sempre senza quella dell'autore. Tro-

⁴² Nn° 335 e 250: quest'ultimo è costituito dalle «Annotationes» di Pietro Ferrari (Ferrarius), giurista italiano vissuto tra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo.

⁴³ Antonio de Nebrija visse tra la seconda metà del XV e la prima metà del XVI secolo e fu giurista ed umanista famoso. Poiché nell'inventario del Fontana non viene precisato il titolo dell'opera, non siamo sicuri se si tratti di un'opera giuridica o non, invece, delle *Introductiones in Latinam grammaticam* pubblicate a Salamanca nel 1481 o del suo famoso *Dictionarium Latinum-Hispanicum et Hispanicum-Latinum*, ivi, 1492-95, in due volumi.

⁴⁴ Si vedano i nn° 278, 298, 305, 399, 404, 449, 451, 455 e 456.

⁴⁵ Cfr. G. SALVIOLI, *Storia del diritto italiano*, Torino 1930, pp. 44 ss.: «Le *formulae* sono modelli di atti composti in servizio dei privati o dei notai per redigere i diversi strumenti giuridici, dei funzionari per gli atti processuali, delle cancellerie per le donazioni regie, concessioni di mundio, immunità eccetera».

viamo così (mi limito soltanto a qualche esempio) un «Llibre de la oratio y meditatio de la fé» (n° 218), gli «Exercicia spiritualia» (n° 225: molto probabilmente sono quelli di Ignazio di Loyola), le «Contemplationes del idioma» (n° 226), un «Soliloquio y razonamiento del alma» (n° 228), due «Contemptus mundi» (n° 244), un «Ortulus passionis in ara altaris floridus» e un «Antidotarius anime», «El retraymiento del alma» (n° 437). E poi tre volumi di omelie di Giovanni Equo (Eck) contro gli eretici e le eresie (nn° 378, 380 e 385), le opere spirituali di fra' Serafino da Fermo (nn° 238, 257 e 263), manuali per i confessori ed i catechizzandi (nn° 219, 235, 248, 336 etc.) ed altre opere di dottrina cristiana (nn° 222, 243, 247 etc.).

I libri, così come tutti gli altri beni mobili che aveva posseduto il Fontana, furono messi all'asta e venduti per sua precisa volontà testamentaria, e la biblioteca andò in tal modo dispersa⁴⁶: l'inventario, che pubblichiamo in questo volume, sta tuttavia a documentare l'interesse che alcuni sardi, e in particolare il Nostro, nutrivano, nella prima metà del XVI secolo, per la cultura e per gli autori classici, quando ancora in Sardegna la stampa era ai primordi⁴⁷ ed il libro aveva, rispetto ad altre regioni della penisola italiana, una circolazione ancora molto ristretta.

⁴⁶ Partendo dall'ipotesi di lavoro che già nel 1558 il Fara, ancora giovinetto, o quanto meno il notaio Stefano suo padre, abbiano partecipato all'asta nella quale fu venduta la biblioteca del Fontana e abbiano potuto così acquistare alcuni suoi volumi, ho condotto la collazione fra i titoli presenti nell'inventario Fontana e nella *Bibliotheca* di Fara. Poiché in quest'ultima sono indicati con molta precisione autore, titolo, città e anno di edizione, ho seguito i seguenti criteri:

a) collazionare le opere per le quali il presente inventario riporti chiaramente autore e titolo dell'opera;

a) escludere i titoli che nella *Bibliotheca* di Fara rechino un anno di edizione posteriore al 1558, anno della morte di Fontana;

c) non prendere in considerazione titoli generici quali *Opera-Opus* delle due raccolte.

La collazione si è così ristretta a poco più di una decina di volumi, contenenti quasi sempre autori classici, per cui mi sentirei di poter tranquillamente escludere che la raccolta libraria di Fontana, o parte di essa, sia potuta confluire in quella che forse già negli stessi anni iniziava a formarsi il giovane Giovanni Francesco Fara.

⁴⁷ Cfr. L. BALSAMO, *La stampa...*, cit., passim.

INVENTARIO DE LA HAZIENDA DE ALEXO FONTANA

a cura di Raimondo Turtas

Inventario de la hazienda de Alexo Fontana
que Dios tenga en su gloria*

- | | |
|---|------|
| 1. Primo una caxa ferrada cuberta de pell negra ab son pany y clau en que foren les coses següents: | 3 10 |
| 2. una bolsa de drap pardo per a portar roba per camy; | 8 8 |
| 3. ittem una mosseta de pell forrada de taffata negre; | 10 8 |
| 4. ittem un capot de drap de Llundres de pebret negre ab una faxes de vellut negre ab ses manigues ab dos repunts; | 16 |
| 5. ittem una capa de drap negre ab la vora girada sens guarnitio alguna, nova; | 14 |
| 6. ittem un sayo de vellut negre nou ab dos talls en los pits ab tres rivets del mateix vellut y dos repunts en mig de dits rivets ab ses manigues, folrat de tafata negre; | 10 |
| 7. ittem un sayo de seti negre ab dos talls en los pits y dos faxes de vellut per guarnitio y un rivet del mateix vellut a cada voreta de faxes ab ses manigues folrat de Ostenda, nou; | 10 |

* Copia coeva in quint cart., in origine non numerato, di cc. 10, mm. 325 × 215: ARSI, *Fondo Gesuitico* 205/1590, 3, doc. 10. Sul *recto* della c. 1, in alto: «Iesus» e, sul mg. sin., di mani diverse, «Inventario de la hazienda de Alexo Fontana» e «Inventarium bonorum Alexii Fontanae pro collegio Sassaritano»; bianco il *verso* delle cc. 1 e 10. Il testo dell'inventario è della stessa mano, salvo il titolo. Il n° progressivo a s. è degli editori; quelli a d. — a s. del ms. — indicano il prezzo in lire, soldi e denari.

8. ittem una capa de raxa endrappada ab dos faxes de vellut negre y un rivet en cada voreta de faxa y dos faxes de setti negre dedins ab un rivet del mateix setti en cada voreta de faxa, nou; 39
9. ittem una cappa de drap negre fi de Inglaterra ab tres rivets de vellut negre per guarnitio y dos repunts en mig de cada rivet y duas faxas de seti negre de part dedins, nou; 40
10. ittem una cappa de drap negre de Inglaterra fy ab dos faxas de vellut negre y dos passams en cada faxa y dos faxes de setti negre de part dedins raspats ab unes flors; 42
11. ittem un gipo de seti negre nou ab dos repunts en lo entorn; 10 8
12. ittem unes calses de vellut negre ab sis coltellades y un rivet de vellut en la vora de cada coltellada y una tieneta de seda negra en cada rivet folrada de seti [.....] raxa endrappada poc usades y ab tirketes de mija seda; 15 12
13. ittem unes calses de seti negre ab la matexa guarnitio de vellut y trenes ab les calsetes de seda de agulla negra y tirketes de seda molt poc usades; 20
14. ittem un capot molt fi ab una faxa gran y dos petites de vellut negre ab unes tienetes en les faxes ab botons de seda negra folrats de pelfa negra; 80
15. ittem un berret de pelfa negra folrat de taffata ab un fiensalin de fil de or y seda negra molt poc usat; 5 4
16. ittem dos berrets de vellut negre folrats de setti negre raspats de una matexa manera; 6

17. ittem un berret de vellut negre vell;	1
18. ittem altre berret de vellut negre nou ab sis talls en les voretas folrat de setti raspat y piccat en quadro;	4 10
19. ittem una bolsa de seda negra de tauxia deorada, usada;	10
20. ittem un altra bossa de vellut negre ab uns ferros invernissats de negre;	1 10
21. ittem uns ferros de bolsa de tauxia deorats;	1 5
22. ittem una pinta de banya negra;	5
23. ittem dues pintes de fusta; ittem una fusta negra;	5
24. ittem un talabart de vellut negre de parce;	2 12
25. ittem altre talabart de vellut negre ab los ferros guarnits de seda negra cordonet;	3
26. ittem altre talabart de setti negre vell;//	10
27. ittem un berret de vellut negre folrat de papos de martas;	1 6
28. ittem un estuig de pintes guarnit dehorat ab son cordo ab sa bossa de vellut ros, folrada de camux de la matexa color;	5 4
29. ittem sis parells de sabates de vellut, unes pardilles y les altres negres; ittem tres madexes de seda pardilla;	7 16
30. ittem dos espalmadors, hu de spart y laltre de pell;	10

- | | |
|---|-------|
| 31. ittem un pam y un quart de seti negre; | 18 |
| 32. ittem unes manigues deffetes de setti negre, velles; | 6 |
| 33. ittem un got de banya negra ab son cubertor; | 15 |
| 34. ittem deu pams de setti pardo en pessa; | 7 10 |
| 35. ittem dos espalmadors negres; | 10 |
| 36. ittem un platet de stany; | 10 |
| 37. ittem un parell de guants vells; | 10 |
| 38. ittem dos baines despasa de vellut negre, la una de aquelles ab dos ganivets; | 2 12 |
| 39. ittem un altre semblant caxa pany y clau en que foren les coses següents: | 3 10 |
| 40. ittem una capa de drap negre ab una faxa ampla de vellut negre ab dos trenes, una en cada voretta, y dos faxes de setti de part dedins; | 30 4 |
| 41. ittem un sayo de setti negre ab se manigues ab dos faxes de vellut per guarnitio y dos trenes en cada faxa, una en cada voreta, y les faxes a cu-chillades folrat de seti fals negre; | [...] |
| 42. ittem un sayo de vellut negre ab ses manigues guarnit de una faxa de vellut negre ab dos trenes al entorn; | 50 |
| 43. ittem unes calses de raxa negra gurnides de uns rivets de la matexa raxa ab sinch talls y taffatans de vellut negre folrades de drap blanch, usades; | 8 8 |

44. ittem un gippo de seti negre ab respunts, de tres 12
en tres respunts tot a la llarga, molt poc usat;
45. ittem unes calses de vellut pardillo ab sis talls ab 18 4
deu respunts en cada coltella y unas franjas en
la vora de cada tall y taffatans de seda negra y
las calsetes de seda de agulla y tiretes de seda
morada;
46. ittem unes calses de vellut pardillo ab sis talls 18 4
guarnides ab unes trenes en cada tall de seda par-
da y uns nuets de seda pardilla y uns taffetans
de setti negre piccat poc usades ab miges calses
de raxa endrapada;
47. ittem unes calses de raxa negra ab sinch talls 10 8
guarnides de uns rivets de la matexa raxa, molt
tallats dits talls y les miges calsetes de raxa fol-
rades de setti negre;
48. ittem un sayo de raxa nova ab tres rivets de la 15 12
matexa raxa ab un passamà en cada rivet ab dos
talls als pits ab uns botons de seda negra folrat
de setti fals y ab ses manigues;
49. ittem una capa de raxa nova negra conforme al 26
dit sayo y dos faxes de seti negre de part dedins
raspades ab unes flors; //
50. ittem una roba de damas negra llarga ab ses ma- 40
nigues guarnida de un parce de or i seda negra
ab botons y llassos de or y seda negra dalt abaix,
nova;
51. ittem quatre pams de setti negre en pessa; 4
52. ittem dos berrets de vellut negre ab sis talls en 9
cada berret guarnides de cordonet de seda negra;

53. ittem un altre berret de vellut negre nou folrat de setti; 4
54. ittem altre berret de vellut negre rizo o ras sens tallar; 4 4
55. ittem un sombrero de vellut negre repuntat ab un cordo de or folrat de tafata negre; 10 8
56. ittem un altre sombrero de vellut pardo ab semblant crensalin folrat de la matexa manera; 10 8
57. ittem un parell de miges calses de agulla de seda; 5 4
58. ittem altras pardillas; 5 4
59. ittem altre talabart de vellut negre ab ferros argentats; 2 12
60. ittem un berret de vellut negre a la sardesca ab les vores folrades de pelfa negra; 2 7
61. ittem tres madexes de seda, dues de grana y una blanca, a raho de 1 lliura la honsa; 3
62. ittem set pams y mig de seti negre lluyques en pessa; 5 12
63. ittem quatre pams y un quart de taffata pardillo en pessa; 1 8
64. ittem set pams y mig de tela morada en pessa; 10
65. ittem vuyt pams de setti pardillo; 6
66. ittem un baulet ab son pany y clau en que foren les coses següents: 5 4

67. ittem un quero folrat de martes;	6
68. ittem sinch camuxos verts;	3 15
69. ittem un espill de cristall a libre deorat de fora;	1
70. ittem trenta sinc dozenes de tiretes de seda de diversos colors;	15 3 4
71. ittem dos tiretas de seda de cordo;	3
72. ittem vinte tres dozenes de tiretes de seda negra;	9 19 4
73. ittem vinti quatre dotzenes de tiretas de seda negra;	10 8
74. ittem altres vinti sinc dozenes de tiretas de diversos colors;	10 16 8
75. ittem denou dotzenes de tiretes de seda negra;	8 4 8
76. ittem honze dotzenes de tiretas de seda negra;	4 15 4
77. ittem quatorze dotzenes de tiretas de seda de colors;	6 1 4
78. ittem sis parells de guants adobats de oly polvillo;	4 10
79. ittem sis parells de guants adobats de olor usats;	15
80. ittem set parells de guants de gos;	1 15
81. ittem set parells de guants de cabrit;	1 15
82. ittem dos parells de guants de Occanya;	1 10
83. ittem altres dos parells de guants de Spanya pardillos	15

- | | |
|--|------|
| 84. ittem altre parell de guants dobles; // | 10 |
| 85. ittem altre parell de guants folrats de pelfa de grana; | 15 |
| 86. ittem altre parell de guants adobats de oly; | 10 |
| 87. ittem un poalet de llauto per aygua beneytta; | 1 |
| 88. ittem una bolsa negra de cuyro ab uns passamans de seda verda; | 12 6 |
| 89. ittem quatre dozenes de bottons de tauxia; | 3 10 |
| 90. ittem un cobriplat de rendat obrat de seda; | 5 12 |
| 91. ittem una ampolleta de vidre vert; | |
| 92. ittem una pedra de iaspis o mabre; | |
| 93. ittem un tinter y un arener de llauto; | 2 12 |
| 94. ittem quatre caladors, los tres ab ferros; | 2 9 |
| 95. ittem una olleta de una manega de stany de Alamanya; | 1 |
| 96. ittem sis bottons triangulats de tauxia; | 1 |
| 97. ittem una taula de coral guarnida de fil de or; | 10 8 |
| 98. ittem un crucifixi de coral guarnit de argent deorat; | 1 10 |
| 99. ittem sis dozenes de botons de tauxia; | 4 |
| 100. ittem altres tres dotzenes de botons de tauxia; [2 6]? | |

- | | |
|--|--------|
| 101. ittem dos dotzenes de tirketes de armes; | [...] |
| 102. ittem una cintura de dona de filadis sens guarnir; | 7 6 |
| 103. ittem una cinta de pell negra ab los feros dorats; | 4 |
| 104. ittem una cinta de vellut ab sos ferros negres; | 2 12 |
| 105. ittem desset botons de vidre negre; | 6 |
| 106. ittem una cinta de vellut negre, usat; | 2 |
| 107. ittem un parell de guants blancs recamats en la vora; | 12 6 |
| 108. ittem una scoffieta o berreti de seda negra; | 1 |
| 109. ittem un altre baulet ab son pany y clau en que foren les coses següents: | 5 4 |
| 110. set moccadors plans de Olanda; | 2 12 6 |
| 111. ittem altres trenta set moccadors plans de tela grosseta; | 9 5 |
| 112. ittem un pam de tela dels moccadors; | 5 |
| 113. ittem sis pams poc manco de Olanda en pessa; | 1 8 |
| 114. ittem trenta y sinc camises blanques de tela sahonesa; | 91 |
| 115. ittem quatre tovalloles de ginestre de ayguamans planes; | 5 4 |
| 116. ittem dos tovalloles blanques y planes, una menor y laltra mes gran; | 18 |

- | | |
|--|-------|
| 117. ittem vintiquatre dozenes de cordons de camises; | 3 |
| 118. ittem dotze parelles de peuchs; // | 1 4 |
| 119. ittem dues tovalloles de exugar mans; | 18 |
| 120. ittem quatre barrioles obrades; | 10 8 |
| 121. ittem un parell de calsetes de tela; | 6 6 |
| 122. ittem una semblant caixa ab son pany y clau en que foren les coses següents: | 4 |
| 123. ittem un coltell de monte ab quatre ganivets y un punchor en la baina; | 3 |
| 124. ittem un estuig de ganivets ab doze ganivets tots de ferro; | 3 |
| 125. ittem altre estuig de ganivets ab altres dotze ganivets de la mateixa manera; | 3 |
| 126. ittem altre estuig ab altres dotze ganivets de ferro; | 3 |
| 127. ittem altre estuig de ganivets ab tres ganivets grans y una forqueta y mollera (cosí) de ferro; | 2 12 |
| 128. ittem una bolsa de pell en que havia una roba de xamallot de ayguas de pardillo folradas de ventrescas de rabosa; | 33 16 |
| 129. ittem set ganivets y un punchor de ferro entres baines; 10 s. la hu y lo punchor 7 s.; | |
| 130. item un estuig per a dones ab los ferros daurats; | 1 |
| 131. ittem una ganivettera gran a dos ganivets y una forqueta; | 2 12 |

132. ittem un estuget de vellut de ferramenta daurada per a dents; 1
133. ittem un ganivet ab manech de os blanch ques diu de ala de grua ab lo cap de vermell; 6 6
134. ittem un parel de ganivets de ferro; 6
135. ittem dos ganivets llarguets de ferro; 4
136. ittem tres llancetes de sagellar lletres en una baina; 6
137. ittem sinch parells tisoires; 18 6
138. ittem un retaulet com a pau en en que es pintat sanct Hieronim; 5
139. ittem altre semblant retaulet de sanct Antoni y sanct Andreu; 1
140. ittem tre parells de stivaletes de pell piccades; 6
141. ittem un mirall de christal guarnit de ebano; 2 12
142. ittem quatre parells de sabates de vellut negres; 5 4
143. ittem un crucifixi pintat en taula ab la Maria y sanct Joan y la Magdalena; 3
144. ittem la historia de Abraham e Ysac pintat en tela; 1 5
145. ittem unes calses de pardillo velles; 2
146. ittem un feltre negre ab sa faldeta y un portamantes de cuyro; 6 10

147. ittem una arquimesa de Alamanya cuberta de pell negra; 18
148. ittem un sayo de vellut negre que portava dit defunt ab mig breo (cosi); 6 10
149. ittem unes botes de vaqueta; 2 12
150. ittem un capot negre folrat de folradura negra, usat; // [...] 3
151. ittem una spasa negra ab un ganivet y un punchor de ferro; 3
152. ittem un relogi gran; 28
153. ittem altre relogi menor; 20 16
154. ittem unes cortines de llit de drap encarnat ab franja de or; 369
155. ittem un catiu Turch blanch de dit defunct, que costa; 83 4
156. ittem una caxsa ferrada ab son pany y clau en que foren les coses següents: 3 10
157. primo una bassina d'argent de ayguamans ab les armes de dit defunct ab sa bossa folrada de drap vert cuberta de cuyro, nou; 103 10 3
158. ittem una tassa de argent gran ab peu ab sa bossa, nova; 28 15
159. ittem un pixter d'argent ab sa bossa, nou; 46 5 6
160. ittem dos saleres d'argent daurats ab tres peus cascu y obrats; 37 13

161. ittem un saler de sos pesses de argent daurat; 19 5
162. ittem una tassa de argent ab lo peu de torn ab sa bossa; 19 3 6
163. ittem altra sembant tassa de argent daurat ab sa bossa; 12 18 6
164. ittem cullera de argent ab manich llarch; 1 4 6
165. ittem unes forquetes de argent baix; 18
166. ittem una medalla de or ab lo iudici de Paris; 12
167. ittem un anell de or ab un rubi engastat esmaldat de blanc y negre; 14 19
168. ittem altre anell ab una turquesa engastada; 12 2
169. ittem un altre anell ab una pedra verda entallat com ha escut de armes; 1 14
170. ittem una cullera dargent ab manic cort; 2 15
171. ittem altra cullera de nacara ab manic de argent; 2
172. ittem altra semblant cullera de nacara trencada; 1 15
173. ittem un anell de or guarnit; 7 16
174. ittem vint y sis bottons de or fets a modo de pom de arbos; 50 8
175. ittem altres vintisis bottons fets a punta esmaldats; 51 14
176. ittem una vergeta de or; 1

177. ittem un anell ab una pedra negra; 1 14
178. ittem una medalla de or de la conversio de sanct Pau; 22 15
179. ittem una medalla de camafeu de una dona nuha ab un cisne, engastat en or; 9 15
180. ittem una medalla de camafeu ab un ca engastat en or; 11 5
181. ittem altra medalla de camafeu ab dos cares ab mig cos de dona; 14 14
182. ittem altra medalla de camafeu de Venus y Cupido; 7 5
183. ittem dos brassalets ab sis diverses pedras en cascu encastades de or; se stima solament lo hor; 18 4
184. ittem altres dos brassalets, hu ab set pedres y laltre ab vuyt pedres cascu encastades en or; se stima solament lo hor;// 18 10
185. ittem un gipo de setti negre repuntat y piccat ab trenes folrat de fustany pardillo; 7 16
186. ittem altre semblant gipo; 10 8
187. ittem un parell de calses de vellut negre ab quatre talls y ab les calsetes de seda de agulla folrades de setti; 13
188. ittem unes calses de vellut negre ab calsetes de agulla de seda folrades de taffata, usades; 13
189. ittem un sayo de vellut negre ab guarnitio de cordons folrat de drap burell, usat; 22

190. ittem un sayo de vellut ab dos vies al entorn de pelfa, usat, forrat de Hostenda negra; 30
191. ittem una casaca de vellut negre ab faxa de vellut folrada de taffata; 18
192. ittem un sayo de vellut negre ab dos rivets de vellut ab ses mangues llavadises, folrat de taffata negre; 40
193. ittem un gipo de setti folrat del mateix, usat; 6
194. ittem un gipo de setti negre folrat de taffata piccat y trapat, usat; 10
195. ittem un gipo de seti negre pla; 10 8
196. ittem una capa de raxa ab guarnitio de pelfa y una faxa de setti de part dedins piccat; 22
197. ittem una cappa de raxa ab dos rivets de vellut ab dos faxes de setti de part dedins de seda negra; 28
198. ittem una capa de frisat ab quatre cordonets de vellut trepats ab una faxa de setti piccada de part dedins, usada; 10
199. ittem altra caxa ferrada ab son pany y clau en que foren les coses següents: 2 1
200. ittem vinti set camises de dit defunct; 72 4
201. ittem tres tovalloles grossetes; 18
202. ittem sinch llensons de tres teles de tela grosseta; 10
203. ittem altres sinch llensols usats de tres teles cascu, mes grossetes; 7 10

204. ittem una roba morada llarga ab sa faxes de vellut negre de Llundres; 20
205. ittem una roba de telilla vella folrada de martes; 6
206. ittem un altra roba llarga usada y vella de xamallot folrada de martes; 20 16
207. ittem tres matalassos y una fillola plena de llana; 16 12
208. ittem dues vannuves de tela blanca; 10 8
209. ittem una flassada vermella de Llenguadoc; 7
210. ittem unaltra flassada vermella usada; 5
211. ittem dos parells de sabates de pell, usades; 10
212. ittem dos cuxineres;// [...]
213. ittem un parell de plantoffes de pell, usades; 10
214. ittem altre parell de sabates de vellut negre, velles; 1
215. ittem una lloba de xamallot morada ab faxes de pardillo folrada de ventrescas de rabosa; 33 16

⟨BIBLIOTECA⟩

- ittem un llibre cubert de pell negra intitulat Magni Aurelii Cassiodori De anima; 1 10
217. ittem altre sembant llibre cubert, intitulat D. Ioannis Rubrochi; 1 15

218. ittem altre menor cubert de pell negra, intitulat Libre de la oratio y meditatio de la fe; 1
219. ittem dos llibres intitulats Breve dictionari ad confessoris et confitentis, minus de setze; 5
220. ittem Llibre de epistoles de Tuly, en octavo full; 15
221. ittem Opera utilissima Arnaldi de Villanova, en octavo; 12
222. ittem Manual de doctrina christiana, en octavo; 15
223. ittem Filonis Iudei scriptoris, de quart full; 12
224. ittem Institutio catholica elementa christiana; 1 5
225. ittem Exercicia spiritualia, in octavo; 7 6
226. ittem Contemplationes del idiota, in octavo; 12 6
227. ittem Oppera utilissima spiritualia, in setze; 15
228. ittem Soliloqui y razonamiento del anima, in setze; 5
229. ittem Les confessions de sanct Agosti, in setze, vulgar; 12 6
230. ittem Lo testament nou, in octavo; 17 6
231. ittem Dichos gratiosos, agudos y sentenciosos de muchos varones, en octavo; 15
232. ittem un Diurnal, in octavo; 10
233. ittem Brevis regulationis spiritualis; 5

234. ittem Tragicomedia de Calisto y Melibea;	10
235. ittem Manual de confessores, in octavo;	1 5
236. ittem Flores de Seneca, in octavo;	10
237. ittem Epistule sedulette, in octavo;	17
238. ittem Las obras spirituales de fray Seraphinio (cosi) de Fermo, in octavo;	10
239. ittem Lo testament nou, ab cubertes daurades;	1
240. ittem La tercera part de la meditatio compuesta por fray Luis de Granada, in octavo;	7 6
241. ittem Epistole de Falaris, in octavo;	7 6
242. ittem Institutiones christiane, in octavo;	10
243. ittem ittem Summa doctrine christiane;	7 6
244. ittem Contemptus mundi, in octavo;	7 6
245. ittem Capita institutionis ad pietatem, in octavo;	6
246. ittem De itinere christiani, in octavo; //	4
247. ittem Sume virtutum et vitiorum sumarium, in octavo;	4
248. ittem Regule directorium ad confessarii, in octavo;	3
249. ittem Soliloquia sancti Bernardi, in octavo;	3
250. ittem Annotationes Ioannis Ferrarii super In- stituta;	15

- | | |
|--|-----|
| 251. ittem Paulo Iovio, De la vida dels vezcomtes de Mila; | 1 |
| 252. ittem Fundamentum felicitatis eterne, in octavo; | 7 6 |
| 253. ittem Quinto Cursio, De rebus gestis Alexandri magni, in octavo, dehorat; | 1 |
| 254. ittem Los comentaris de Cesar, in octavo; | 1 |
| 255. ittem Marci Antonii Flamini in libros psalmodum, in octavo; | 15 |
| 256. ittem Lactantio Firmiano, in octavo; | 15 |
| 257. ittem Opere bone del reverendo padre Serafino de Fermo; | 15 |
| 258. ittem Le imagini con tuti li versi traducti de le vite de li imperatori; | 1 |
| 259. ittem De imitatione Christi, in octavo; | 10 |
| 260. ittem Speculum perfectionis, in octavo; | 6 |
| 261. ittem Compendium doctrine christiane, in octavo; | 4 |
| 262. ittem Terenci, en Italia, in octavo; | 10 |
| 263. ittem Opere bone del reverendo padre Serafino de Fermo; | 15 |
| 264. ittem De la lege, religione et vitta de Turqui; | 7 6 |
| 265. ittem D. Bernardi Cipriani Erafergensis, in octavo; | 3 |

266. ittem Ioannis Ludovici Vives, in octavo;	7 6
267. ittem Petrarcha cum commento, in quarto, en Italia;	2 10
268. ittem La biblia, en tot full;	5
269. ittem un Cornucopie e altres llibres en una, en tot full;	2
270. ittem Sextus Iulius Frontinus, De re militari, in folio;	10
271. ittem Ioannis Ioviani Pontani, en quart full;	1
272. ittem Petrarcha menor sens coment;	15
273. ittem Epistoles familiars de fray Francisco Hortis;	15
274. ittem altres semblants Epistoles;	1
275. ittem un Breviari nou y gran;	1 10
276. ittem un Llibre Marcial;	15
277. ittem un Breviari Roma del offici, nou;	2 10
278. ittem un Llibre de art de notaria; //	1
279. ittem Institutiones in linguam gramaticam Nicolai Eleonardi;	7 6
280. ittem Lo cortesa com Arcadia del Sanazaro;	1
281. ittem Erasmo, De scribendis epistolis;	1
282. ittem Antonii Nebrissensis;	1

283. ittem altre Llibre de Celestina y questio de amor;	15
284. ittem Virgili Maronis, ab glosa;	15
285. ittem un Breviari del offici, nou;	1
286. ittem un Llibre de Merlin Cocai dit La maccar- ronea, in octavo;	7 6
287. ittem Scola spiritualis;	10
288. ittem Marcial, in setze, sens coment;	10
289. ittem Suettonio Tranquillo;	15
290. ittem Dante, sens coment;	10
291. ittem Memoriale stultitie Erasmi;	5
292. ittem De doctrina moriendi Erasmi;	5
293. ittem Ovidi De arte amandi, en vulgar;	6
294. ittem Petrarcha, ab coment;	1 5
295. ittem Marcial, sens coment;	10
296. ittem Ovidi De tristibus;	15
297. ittem Ovidi Methamorfoseos en grec y llati;	15
298. ittem Doctrinale florum artis notarie;	6
299. ittem Diomedes grammaticus;	15
300. ittem Marcus Tullius Cicero, De orationibus;	15
301. ittem un Diurnal, in octavo;	16 6

302. ittem Los comentaris de Cesar, en llati;	12
303. ittem Lingua Erasmi;	7 6
304. ittem Orations de Llongoli;	12 6
305. ittem Formulari instrumentorum;	15
306. ittem Marco Tulio Çicero, De officiis;	15
307. ittem Copia verborum de Erasmi;	12 6
308. ittem Oratio Quinti Curcii Flacci;	10
309. ittem Les epistoles de Tuli;	15
310. ittem Plinius, De epistulis;	10
311. ittem Marcial, sens coment;	10
312. ittem Terençi, sens coment;//	10
313. ittem Iuvenal;	12 6
314. ittem Suetoni Tranquillo;	10
315. ittem Aymonis episcopi Albertarensis Super Apocalipsim;	10
316. ittem Catullo, Tibullo y Propersi;	7 6
317. ittem Tito Livio;	15
318. ittem Il thesoro de Marco Brunetto Latino;	15
319. ittem Crispo Salusti, In coniurationem in Ca- tilinam;	10

320. ittem Virgili, sens coment;	15
321. ittem Erasmo, Enarrationes in aliquos psalmos;	10
322. ittem Ovidi, De remedio amoris;	10
323. ittem Virgili, in octavo, sens coment;	10
324. ittem Inquiridion de Erasmo;	7 6
325. ittem Abecedari de la vida spiritual;	
326. ittem Laurensii Valla e altres;	1
327. ittem Tulli, De officiis;	10
328. ittem Vergili, sens coment;	12
329. ittem Ioannis Iarsonis;	5
330. ittem Ioannis Iarsonis;	5
331. ittem Contemplationes idiote;	4
332. ittem Lo psaltiri;	5
333. ittem Ioannis Anissi Satire;	1
334. ittem Testamentum novum;	15
335. ittem La Instituta;	15
336. ittem Catecismo christiano para instruir a los ninyos;	4
337. ittem Proverbia Salamonis;	4
338. ittem Oratio;	4

339. ittem un Virgili, in octavo;	7 6
340. ittem Catullo, Tibullo, etcetera;	5
341. ittem Precationes biblice sanctorum patrum;	5
342. ittem Lo psaltiri de David;	7 6
343. ittem Salusti;	7 6
344. ittem Opuscola Luciani ad Erasmum;	12 6
345. ittem il Salazoro (così), De partu Virginis;//	5
346. ittem Lic... vulgare italiane de diversos autores;	10
347. ittem Quinto Cursio;	7 6
348. ittem Marcial;	7 6
349. ittem Ioannis Ioviani Pontani;	6
350. ittem Pomponio Gracco;	5
351. ittem Marcial;	5
352. ittem Epistule Leonardi Aretini;	5
353. ittem Orlando Furioso, en italia;	1
354. ittem Sanct Agosti, Meditationes;	6
355. ittem Ioannis Ioviani Portani;	1
356. ittem Les sententias de Ptolomeo;	1
357. ittem Rime de Bernardo Tasso;	6

358. ittem Oraci Flacco;	10
359. ittem unes Hores;	1
360. ittem un Breviari gran, dehorat, del offici, nou;	2 16
361. ittem un Magni Aurelii Cassiadori;	1
362. ittem Theologia mistica cum speculativa exhibita per Enricum Arfium;	[....]
363. ittem Acutissimi fratris Francisci Hortis De ornatu anime;	7 6
364. ittem del dit Francisco Hortis Super novem versus psalmi L;	15
365. ittem Andreas Naugerii Veneti, Orationes due;	5
366. ittem Ioannis Ludovici Vives Valentini Somnium;	7 6
367. ittem Petri Bembi epistule;	15
368. ittem Ortulus passionis in ara altaris floridus;	6
369. ittem Cortesa, en italia;	12 6
370. ittem Tulli, De officiis;	11 6
371. ittem frater Hieronimus, De simplicitate vite christiane;	6
372. ittem Meditationes sancti Bernardi;	5
373. ittem Ioannes Gerson;	5
374. ittem Preces et meditationes diurne et generales;	3

- | | |
|---|------|
| 375. ittem In evangelium Mathei Decii Erasmi Roterodami; | 12 6 |
| 376. ittem Officina Ioannis Ravisi; | 10 |
| 377. ittem In evangelium Luce Erasmi Roterodami paraphrasis; | 12 6 |
| 378. ittem Ioannis Equii Contra hereticos; | 10 |
| 379. ittem Epistole familiares Ciceronis;// | 12 6 |
| 380. ittem altre Llibre Ioannis Equii contra hereticos; | 10 |
| 381. ittem Institution del principe christianissimo, en ittalia; | 7 6 |
| 382. ittem Antidotarius anime; | 5 |
| 383. ittem Speculum perfectionis; | 4 |
| 384. ittem Los comentaris de Cesar; | 10 |
| 385. ittem Homilie Ioannis Equii contra hereticos, tomus primus; | 15 |
| 386. ittem Summe virtutum et vitiorum, tomus primus; | 10 |
| 387. ittem Summe virtutum et vitiorum, tomus secundus; | 12 |
| 388. ittem Antonina archebisbe de Florensa, De confessione; | 10 |
| 389. ittem un cavall de pel melsino de dit defunt; | 16 |
| 390. ittem Reliquiario del alma; | 2 6 |

391. ittem altre semblant libre;	2 6
391. ittem Marci Hieronimi Vida Cremonensis;	10
393. ittem Lo cancioner general y Las obras de Juan de Mena y Las obras de Moner, en spanyol;	1 10
394. ittem altre Cancioner general, en portugues;	1 5
395. ittem Lo Digesto nou o Pandetta;	1 5
396. ittem Las decades de Tulli;	1 5
397. ittem lo Digesto o Pandetta;	1 5
398. ittem diverses Obres de Tulli;	15
399. ittem Pratica notariatus Petri de Unzola;	10
400. ittem Volumen legum totius operis civilis;	12 6
401. ittem Pauli Manutii;	12
402. ittem Tito Livio;	17 6
403. ittem Les epistoles de Tulli;	15
404. ittem Formulari Roma;	10
405. ittem Les expositions del primer psalm de David, en vulgar espanyol;	15
406. ittem Dialogos de amor, en ittalia;	15
407. ittem Tulli, De officis;	7 6
408. ittem Tibullo, Propersi;	7 6

409. ittem Ioviani Pontani;	17 6
410. ittem Summa de doctrina christiana;	10
411. ittem Epistoles vulgars de Nicolao Franco;	15
412. ittem Los claros varones de Spanya; //	12 6
413. ittem Index decadis Tertii;	17 6
414. ittem Cicero, De philosophia;	10
415. ittem Lo enforciato de iure civili;	15
416. ittem Centum sententie Ptolomei;	17 6
417. ittem Ioviani Pontani;	17 6
418. ittem Les orationes de Tulli;	17 6
419. ittem Plinio, De epistulis;	10
420. ittem Leonhardus Aretinus, De rebus gestis, en italia;	10
421. ittem Valerio Maximo;	10
422. ittem Lletres vulgars de diversos, en ittalia;	10
423. ittem Cicero, De oratore;	15
424. ittem Cicero, De oratore secundo;	15
425. ittem Petrarcha, ab coment;	1 5
426. ittem Les epistoles familiars de Tulli;	15
427. ittem Los comentaris de Cesar;	15

428. ittem Cathalogo de li anni et principi di la creation del homo fin a la nativitat de Christo;	[....]
429. ittem Tulli Ad Atticum;	17 6
430. ittem Magni Aureli Cassiadori;	1
431. ittem Theodori Gatze Institutiones en grammatica;	17 6
432. ittem Les fabules de Ysop;	10
433. ittem Lo llibre de Dante;	10
434. ittem La memoria de la passio;	5
435. ittem Terensi, sens coment;	10
436. ittem Alfonsii Pertini Napoletani de Medicina;	10
437. ittem Retraymiento del alma;	7 6
438. ittem Tulli De epistoles;	17 6
439. ittem Ovidi, Metamorphoseos;	15
440. ittem Ovidi, De tristibus;	15
441. ittem Los officis de Tulli;	7 6
442. ittem Virgili, sens coment;	15
443. ittem Salusti;	7 6
444. ittem Marcial;	10
445. ittem altre Salusti;	7 6

446. ittem Quint Orasi;// 7 6
447. ittem Dioscoridis Erbulari; 2
448. ittem Oratio; 7 6
449. ittem un Formulario general de Barcelona, vell antich;
450. ittem Particula seu annotationes ad iuris utriusque titulos; 7 6
451. ittem Formulari, en spanyol; 7 6
452. ittem Phionosomia (così) Scotti;
453. ittem una tauleta quadrada de llenya de Alamanya groga ab faxa entorn negre ab dos frontisses y tanchadures; 10 8
454. ittem dues taules de la matexa llenya mes grans ab dos faxes negres; 10 8
455. ittem un llibre de pragmatiques, de taxes, de diverses provisions;
456. ittem un formulari de privilegis cubert de pergami de tot full;
457. ittem un embollich de minutes de lletres del secretari Valdes;
458. ittem un plech de minutes de privilegis reals;
459. ittem altre plech de minutes de privilegis y provisions de officis;

460. ittem altre embollich de actes de pergami en que ha privilegis e altres;
461. ittem altre formulari menor ab diverses formes de cancellaria real;
462. ittem dotze mans de paper; 1 5
463. ittem tres llits de camp, co es la fusta, cascù; 7 16
464. ittem una espasa daurada ab sa bayna de vellut ab dos ganivets; 7 15
465. ittem un ponyalet daurat; 2 12
466. ittem altra spasa daurada sens ganivets; 3 18
467. ittem una espasa ab un ganivet y un punxor; 3
468. ittem dos canelobres menors usats de llauto; 1
469. ittem un sombrero de feltra forrat de taffata negra usat; 1
470. ittem una sella nova plana guarnida de vellut; 10 8
471. ittem tres cofres vells tumbarts (così), a raho de 2 lliures la hu; 6
472. ittem un baral de stany quadrat granet y laltre menor; 2 12
473. ittem un sac gran hahont se porta lo llit per camí, esquinsat y vell; 2
474. ittem un parell de streps ab sos staffals, vells; 15
475. ittem un parell de estivals de vaquetta usats, folrats de tella; 12

476. ittem un poal de fust ab cercols de ferro; 15
477. ittem una bossa de tela verda; 8
478. ittem altra bossa de tela negra;// 5
479. ittem un cavall de fusta a modo de pollera per
escalfar roba; 10
480. ittem una caxeta de fusta vella; 15
481. ittem un retaulet a modo de mirall ab son co- 1 10
bertor en ques pintat lo Crucifixi;
482. ittem nou moccadors obrats, dos ha or y tres de [...]
entretellat y les altres plans;
483. ittem un talabart de vellut vell; 12
484. ittem un sombreroet pelos de llana folrat de taf- 15
feta negra, usat;
485. ittem uns baynors grans ab una olla en una bol- 15
sa de vellut negre guarnida de seda vermella ab
tallampolmes y cert ferros dehorats;
486. ittem una ymage de Nostra Senora ab lo fill als 15
brassos, dos proffetes y dos apostols, pintats en
una tauleta rodona;
487. ittem un parell de guants de malla; 15
488. ittem quatre estampes de coure y quatre de fu- 2 10
sta per a cubertes de libres;
489. ittem dos tallamplomes de cloure lletres daurats 5
en una bayna;

490. ittem tres parells de guants doly de Occanya, 1 10
usats;
491. ittem dos parelles de guants de cabrit; [...]
492. [......]parells de guants nous de Occanya; [...]
493. ittem un tinter y un arener de llauto daurat [...]12
rodons;
494. ittem altre tinter y altre arener quadrat de llaut 2 12
daurat;
495. ittem dues bolses de tela, una de vert y laltra de 8
negre ab unes calsetes de tela;
496. ittem un astrolabi de llauto de conexer les hores 5
de nits;
497. ittem un llibre cubert de pergami ab sa correja
y tibia en que foren los censals y actes següents:
498. ittem una procura fermada per los nobles dona
Isabel Amat y De Sena y don Pedro Amat em-
poder de mossen Joan Galeasso notari del Al-
guer a xvii de febrer MDLii a nativitate, per a
vendre lo censal devall escrit a mossen Pere
Maull del Alguer;
499. ittem un instrument de la venda de censal, pres
per mossen Pere Joan Rubert notari de Sacer a
xviii de febrer de MDlii a nativitate, fermat per
mossen Pere Maull del Alguer, procurador dels
demunt dits de un censal de pensio de doscentes
y deu lliures y propietat de tres mill lliures que
la ciutat de Sacer lis presta cascun any a dit de-
funct a 19 de setembre per tres mill lliures ab
la intimacio de dita venda feta als magnífichs
consellers; //

- 500.** ittem altre instrument de censal que los magnífichs consellers y elets de la ciutat de Sacer venen a dit defunct de pensio de noranta sis lliures y de propietat de mill y doscentes lliures y presta cascun any a xxviii de abril, fermat de dit die de MDcquinquanta y dos a nativitate ab la apocca;
- 501.** ittem es tinguda la ciutat de Caller a dit defunct ha censal de pensio de cent cinquanta y sis lliures, setze sous y de propietat de dos mill i doscentes quaranta lliures cascun any a x de juny; fermat dita die de MDlv en poder de mossen Andreu Carnicer notari de Caller;
- 502.** ittem un censal de pensio de sinquanta vuyt lliures, setze sous y de propietat de vuyt centes y quaranta lliures que dita ciutat de Caller es tinguda prestar a dit defunct cascun any a xxx de abril, segons consta ab acte rebut dit die de MDlv a nativitate per dit notari;
- 503.** ittem la ciutat de Caller presta altre censal a dit defunct de pensio de cent quaranta lliures y de propietat de dos mill lliures cascun any a xxviii de juliol; fermat dit die de MDliiii em(poder) de dit notari;
- 504.** ittem dita ciutat es tinguda prestar a dit defunct de pensio de cent noranta y sis lliures y de propietat de dos mill vuyt centes lliures cascun any a xxx de agost; fermat dit die de MDLii empower de dit notari;
- 505.** ittem altre censal de pensio de trescentes noranta lliures y de propietat de cinch milia y sis centes lliures que dita ciutat de Caller presta a dit defunct cascun any a xiiii de octubre; fermat dit

die de MDcinquanta y sis a nativitate empower
de dit notari;

506. ittem lo que sera cobrador dit defunct axi de les
aiudes de costa que sa magestat li dona, com de
sos salaris dels officis de mestre racional e altres
segons sera tot liquidat per esser cosa de Caller
e altres llochs.

INDICI

INDICE DEGLI AUTORI
DELLA *BIBLIOTHECA* DI G.F. FARA*

a cura di E. Cadoni

* Nell'*Indice* è stato seguito il criterio grafico, adottato del resto in tutto il presente lavoro, di rispettare l'*usus scribendi* del Fara: l'editore, pertanto, è intervenuto solo nei casi di evidenti errori o di *lapsus calami* dell'Autore che creassero gravi difficoltà o fraintendimenti e segnalando sempre il suo intervento in apparato critico.

Nell'*Indice* compaiono sia i nomi degli Autori della *Bibliotheca* di Fara, sia quelli di eventuali glossatori, chiosatori o interpreti e traduttori che figurano nei titoli delle opere presenti nella *Bibliotheca*.

Il rimando numerico si riferisce al numero progressivo dei volumi introdotto dai curatori della presente edizione.

Accursius, 456
Acholtis (de) Franciscus, 189
Achonigstens, Antonius v. Konygsteyn (a)
 Antonius
Acro, 796
Adamarius Rainardus, 963
Afflictis seu Afflicto (de) Matheus, 736
Agathias, 880
Agricola Rudolphus v. Rudolfus Agricola
Aimon episc. Halberstatiensis, 917
Alanus, 160
Alardus Aemstelredamius, 963
Albanus card. Hieronimus v. Hieronimus card. Albanus
Albertinus Arnaldus, 498-99, 500
Albertis (de) Albertus, 421
Albertus Argentinensis, 892
Albertus Leander Bononiensis, 937
Alciatus Andreas, 279, 310, 449, 464-65-66, 992
Aldobrandinus, 229
Aldobrandinus Silvester, 318
Alemannus Gothardus, 317
Alemannus Ludovicus, 954
Alexander Grammaticus, 758
Alexandro (ab) Alexander, 455, 856
Alfanus Bernardus, 275
Alighieri Dante, 817-18
Almanson, 1003
Alvarotus Jacobus, 336
Amaseus Romulus, 825
Ambrosius (sanctus), 24, 912
Anania (de) Joannes, 191, 340, 679
Ancharano (de) Petrus, 209, 217
Andreas Joannes, 211, 434

Anduno (de) Monte Guigelmus, 221
Angelus de Perusio v. Ubaldis (de) Angelus Perusinus
Angleria (ab) Petrus Martir, 774, 900
Angles Josephus, 482
Annius Joannes, 820
Antoninus Augustus, 948
Antoninus archiep. Florentinus, 470, 921
Antonius Augustinus episc. Ilerdensis, 160, 227, 442, 641
Antonius de Cremona v. Cremona (de) Antonius
Antonius Gabriel v. Gabriel Antonius Appianus Alexandrinus, 830
Apuleius (scil. Madauriensis), 970
Aquilanus Joannes v. Joannes Aquilanus Arboreus Joannes, 111
Ardizone (de) Jacobus, 338
Arelatanus Jo. Nicolaus, 492
Arena (de) Jacobus, 351
Aretinus Angelus, 313, 346
Aretinus Franciscus, 252, 769
Aretinus Leonardus, 881
Ariosto Lodovico, 811
Arnono (de) Joannes, 378, 421, 423
Articella, 1003
Ascensius Jodocus Baldus, 807
Ascensius Servius, 795
Asinius Jo. Baptista, 380, 737
Assaldus abbas, 421
Assisio (ab) Josephus Ludovicus, 419-20
Attendoli Dario, 995
Aufrerius Stephanus, 385, 409, 647
Augustinus Antonius v. Antonius Augustinus
Augustinus Ariminensis, 346

- Aurelius Victor*, 835
Aurificus Nicolaus, 11
Avicenna, 1003 (bis)
Azo, 234, (cf. anche c. 22r)
Azoguïda (de) Macagnanus, 429
Azpilqueta (ab) Martinus Navarrus, 167,
 206, 223, 484, 552, 571, 588-89, 622,
 624

Baccan Joannes, 421
Bagostius Paulus, 544
Baisius Guido, 210
Baisius Lazarus, 265
Baldus Perusinus, 180, 238, 330, 340, 371,
 421, 457, 647, 656, 741, 744, 747
Barbarius (?) 283
Barbarus Daniel, 45
Barbarus Franciscus, 977
Barbatus (alibi Barbatia) Andreas, 186, 218,
 236, 238, 310, 340, 647
Bardus Marcus Antonius, 645
Bari (a) Gabriel, 942
Barsatus Franciscus, 686
Barsio (de) Guido, 165
Bartholomeus a Martiribus, 119
Bartholus de Saxo Ferrato, 236, 22r (bis);
 421, 457-58, 647, 655, 741, 744
Battius Antonius, 736
Bellamere Egidius, 407
Bellonus Joannes, 424, 453, 525
Bellonus Nicolaus, 320, 691
Bellus Petrus, 596
Belvisio (de) Jacobus, 214, 334, 345
Bembus Petrus 272-73, 780, 804, 945
Benedictis (de) Benedictus, 708
Benedictus Guiglelmus, 199
Benedictus de Vadis, 193, 238, 252, 372, 647
Benincasius Cornelius, 205, 613
Benintendus Petrus, 410
Bensen Antonius, 889
Benvolentius Bartholomeus, 943
Berberius Joannes, 369, 381
Berchorius Petrus, 71-72
Bernardinus Marmita Gallus, 808
Bernardus Clarevallensis, 28
Bernardus Comensis, 487
Bernardus Compostellanus major, 160
Bernardus prepositus Papiensis, 160

Berosus, 820
Bertachinus Joannes, 750
Berous Augustinus, 188
Bessetis (de) Andreas, 310
Biblia sacra, 22-23
Biel Gabriel, 78
Billich Everardus, 95
Blanch Joannes, 339
Blancus Marcus Antonius, 357
Blondel Joannes, 142
Blondus Flavius, 842-43
Bocca Franciscus, 259
Bocacius Joannes, 860
Boerius Nicolaus, 413, 430, 634
Boetius Derdonianus Hector, 883
Boetius (scil. Severinus), 964
Boich Henricus, 190
Bonromeus Carolus (sanctus), 122, 139
Bolognetus Joannes, 261
Bonacossa Hippolitus, 567
Bonenco (de) Imbertus, 592
Bonfinis Matheus, 796
Bonifacius VIII (papa), 161
Bonihomo Alfonsus, 89
Boletus Joannes, 17
Bonus Marcellus, 421
Bordonus Benedictus, 933
Borgasius Paulus, 582
Bossius Egidius, 361, 647
Boteus Henricus, 155
Boverius Henricus, 421
Braciolinus Pogius, 971
Brant Sebastianus, 292
Britannicus Joannes, 807
Brunellus Joannes, 207
Brunus Albertus, 710, 743, 753
Brunus Corradus, 108, 493
Buca Jo. Jacobus, 390
Budeus Guiglelmus, 268
Bunius Benedictus, 542
Burchardus Vuormaticensis episc., 158
Buscanius, 799
Butrigarius Jacobus, 647
Butrio (de) Antonius, 183

Cacialupus Baptista, 597, 669
Caesar C. Julius, 839
Caesius Romulus episc., 145

- Cagnolus Hieronimus*, 432
Calcaneus Laurentius, 684
Calderinus Gaspar, 681
Calderinus Joannes, 491, 509, 681
Calefactus Petrus, 272
Calepinus Ambrosius, 763
Calesia (de) Franciscus, 421
Cambanis (de) Vitalis, 537
Camers Joannes, 836
Campanus Franciscus, 795
Campegius Camillus, 495
Campegius Thomas, 527, 531, 541-42, 559, 570, 586, 598, 617, 621, 631-32
Cano Melchior episc., 110
Canticum canticorum, 42
Capicius Antonius, 415
Capitolinus Julius, 835
Caporalis Jo. Baptista, 958
Capra Benedictus, 439
Capua (de) Andreas, 421
Capua (de) Bartholomeus, 421
Capuis (a) Johannes, 475
Caputaquen[sis] Paulus Emilius, 405
Carania Bartholomeus, 127
Carcassona Ant. Angelus, 324
Cardanus Jo. Baptista, 1004
Cardanus Hieronimus, 364, 951, 984, 986, 1005 (bis)
Caronda Ludovicus, 231-32
Carrerius Ludovicus, 244, 358
Cassaneus Bartholomeus, 685, 733
Cassiadorus Guiglielmus, 408
Cassiodorus Magnus Aurelius, 841, 923
Castiglione Balthasar, 997
Castilione (de) Christophorus, 699
Castilione (de) Lapus, 702
Castrensis Paulus, 248, 663
Castro (de) Alfonsus, 483, 501-02
Cataneus Joannes, 771
Chaterina de Sena (sancta), 121
Cathellianus, 751
Catullus scil. Veronensis, 801
Cavalcantis Burgagninus alibi Borgninus, 533, 639, 650
Celius Ludovicus Rhodiginus, 795-96, 986
Celsus Cornelius, 1004
Celsus Ugo, 235, 238, 371-72, 538, 647, 693
Cephalus Joannes, 689
Cepolla Bartholomeus, 303-04, 422, 636-37, 676, 718
Cesedus Josephus, 957
Chacheranus Octavianus, 417, 469
Chrisologus v. Petrus Chrisologus
Christostomus Joannes, 27, 117
Cicero Marcus Tullius, 757, 768, 779, 785, 965, 968-69
Ciprianus, 35
Clarissimus (de) Amanuel, 421
Clarissimus Julius, 343, 359, 554, 566, 642
Clavallio (de) Angelus, 471
Clemens V (papa), 161
Clemens VII (papa), 398
Clementinus Ascanius, 618
Columbetus Antonius, 421
Comes Natalis, 781
Concordantie Bibliorum, 73 (v. *Konygsteyn [a] Antonius*)
Conradus Lancelotus v. Lancelotus Conradus
Constancius Cesar, 952
Constancius Jacobus, 795
Contardus Cesar, 293
Contius Antonius, 162, 166, 452
Corasius (alibi Corrasius) Joannes, 305, 452, 463, 633
Coratius Antonius Maria, 428
Corius Bernardus, 850
Cornarius Janus, 952
Cornelius Gallus, 801
Cornesiis (de) Petrus, 431
Corneus Petrus Philippus, 241, 658
Corsetus Antonius, 421
Corte Claudio, 998
Costa (a) Cesar, 445
Costa (a) Emanuel, 215, 264, 328, 775, 901
Costa (a) Forti Juvenalis, 323
Costanus Antonius Gilbertus, 269
Covarruvias Didacus, 213, 222, 377, 440-41, 604
Crassus Mihael, 424
Crassus Paridis, 20
Craveta Aimon, 281, 518, 573, 694
Cremensis Franciscus v. Franciscus Cremensis
Cremonte (de) Antonius, 371
Crintus Servius Petrus, 796

- Crotus Joannes*, 647-48, 696
Crucius (alibi a *Cruce*) *Iacobus*, 795-96
Cuchalon Hieronimus, 346, 431
Cuiatus Iacobus, 232
Cumanus Raphael, 253
Curte (de) Franciscus, 247-48
Curte (de) Rochus, 580
Curtius Francischinus jr., 243, 337, 647, 672
Curtius Franciscus sr., 671

Damascenus (medicus), 1003
Damhoderius Jodocus, 360, 375, 424, 628, 640, 647, 944
Daniellis visiones, 40
Dante Alighieri, 817
Decius Lancellotus, 241
Decius Philippus, 187, 259, 431, 670
Decombis Joannes, 82
De Deo Joannes, 387
Delbene Paulus Antonius, 421
Delfinat. Jo. Antonius, 81
(De) Roa Magister v. Roa (de) Magister
Desa (de) Didacus, v. *Didacus de Desa*
Desoto Dominicus, 79, 478-79
Desoto Petrus, 15, 91-92
De Ubaldis Baldus, v. *Baldus Perusinus*
Diaz de Montalvo Alfonso, 725
Diaz de Luco Jo. Bernardus, 367
Didacus de Desa episc. 490
Dio Cassius, 833, 835
Diodorus Siculus, 862
Dionisius Afer, 931
Dionisius Areopagita, 30
Dionisius Carthusianus, 46, 48, 83
Dioscoris Pedacius, 1002
Diplovatius Thomas, 236, 647
Divini Bernardo, 815
Doctoribus (de) Ant. Franciscus, 179, 247
Dolci Ludovico, 978
Doni (scil. *Anton Francesco*), 960
Dorotheus (episc. *Tiri*), 911
Driedon Joannes, 105
Durandus Guiglelmus, 16, 376
Durantis Io. Dilectus, 644

Echius Joannes, 56
Egidius Iacobus, 647
Egnatius Jo. Baptista, 834

Emilianus Iacobus, 701
Emilius Paulus Veronensis, 886
Evorardus Nicolaus, 526
Epifanius scolasticus, 923
Erasmus, 796
Eucherius episc., 29
Euclides, 949
Eusebius (sanctus), 57, 925-26
Eutenius Joannes, 49-50
Euthimius v. Zigabenus Euthimius
Eutropius, 836
Exea (ab) Andreas, 201, 306
Ezechiel (propheta), 41

Faber Joannes, 245, 312, 352
Facellus Thomas, 897, 935
Fara Jo. Franciscus, 585, 899, 913, 936
Felinus v. Sandeus Felinus
Felix Pratensis, 44
Feltrus Julius (card.), 140
Ferus Joannes, 11
Ferrandat Henricus, 192, 240-41, 749
Ferrariis (de) Petrus Papiensis, 374
Ferrarius Thomas, 422
Ferretus Jo. Baptista, 682
Ferretus Julius, 550, 572
Ficardus Joannes, 424
Flama Gabriel, 62
Florus Lucius, 836
Follerius Petrus, 365-66, 543
Forcatulus Stephanus, 446-47, 638
Forlivio (de) Rainerus, 421
Fragus Petrus episc. Algarensis, 147
Franciscus Cremensis, 421
Franciscus episc. Squilecensis, 496
Francus Philippus, 208, 219
Frias Joannes, 511
Frisemius Joannes, 963
Fulgentius, 34
Fulgosius Raphael, 251
Fummus Bartholomeus, 474

Gaballoni Gaspar, 560
Gabriel Antonius, 425
Gaetanus Daniel, 808
Galeratus Iacobus Mainoldus, 891
Galerius Sigismundus, 828
Galesinus Petrus, 904, 916

- Galienus*, 1003
Galleotus Albertus, 379
Gallicanus Vulcaci, 835
Gallus Augustinus, 955
Gallus Joannes, 459
Gambarus Petrus Andreas, 594
Gamucius Bernardus 940
Gandino (de) Albertus, 347
Garcilosus a Vega, 799
Gebuilerus Hieronimus, 893
Gellius Aulus, 987
*Geminiano de Sancto Dominicus vel
 Geminianus Dominicus*, 66, 212, 680
Geminiano (a) Sancto Nellus, 647
Georgio s.cto (a) Jacobus, 342
Georgio s.cto (de) Jo. Antonius, 192
Gervasius Philippus, 232
Giamburli Petrus Franciscus, 873
Gigantibus (de) Hieronimus, 187, 563, 713
Gilbertus, 160
Giletus episc. v. Guilletus
Gimonteus Nicolaus, 532
Glareanus Henricus, 796, 828
Goes (a) Damianus, 946
Goffredus Tranensis, 175
Gomesius Antonius, 362, 545, 652
Gomesius Ludovicus, 325, 401
Gozadinus Ludovicus, 277
Gradibus (de) Joannes, 185, 238, 748
Granatius Nicolaus Antonius, 389
Grapaldus Franciscus Marius, 985
Gratia Dei Jo. Baptista, 88
Gratianus, 161
Gratus Hieronimus, 683
Gregorius I(papa) 25-26
Gregorius XIII (papa), 225
Gregorius Nissenus, 38, 59
Gribaldus Matheus, 427
Grillandus Paulus, 349
Grillus Joannes, 421
Gubius Jo. Baptista Veronensis, 40
Guilialdus Claudius, 54
Guilletus episc. 148
Guimer Cosma, 132

Harton, 894
Hedo (de) Guiglelmus, 421
Henricus VII, 227

Henricus card. Hostiensis, 176
Herculanus Franciscus, 519, 602
Herculanus Perusinus, 534
Herculanis (de) Vincentius, 256
Hermanus archiep., 138
Herodianus, 835
Herodotus, 822
Hessels Joannes, 906
Hieronimus card. Albanus, 263
Hieronimus Pistoriensis, 63
Hieronimus (sanctus), 44, 109
Hippocrates, 1003
Hipsicles, 949
Holoander Gregorius, 227
Homerus, 794
Homodeis (de) Ant. Philotheus, 131
Horatius Q. Flaccus, 796
Hossius Stanislaus episc., 93

Innocentius, 421
Innocentius III (papa) 157
Innocentius IV (papa), 178
Institor, 503
Interianus Paulus, 869
Isagoge Joannitius, 1003
Isernia (de) Andreas, 341
Isidorus, 154
Iustinopolitanus Andreas Dinus 794
Ivo episc. Carnutensis 159

Jacobatius card., 152
Jacobus, 160
Jacobus Petrus, 370
Jaraphe Franciscus, 888
Jesaia proph., 39
Joannes XXII, 163
Joannes Andreas Bononiensis, 183, 211, 434
Joannes de Imola, 184, 216, 254, 675
Joannes Hispanus, 161
Joannes Tabiensis, 472
Job, 43
Jornandes, 866, 882
Justinianus Caesar, 227
Justinopolitano Muzio, 993
Juvenalis Dec. Junius, 807
Juvenalis Guido, 810

Konygsteyn (a) Antonius, 73

- Labitus Jacobus*, 233
Lactantius Firmianus, 113
Ladrianus sive *Landrianus Bernardinus*, 212
Lambertinus Cesar, 581
Lampridius Elius, 835
Lancellotus Robertus, 524
Lancellotus Conradus, 649
Langus Joannes, 922
Latomus Bartholomeus, 964
Lauredanus Bernardus 247-48, 346
Lege (a) Leonardus, 711
Leonicus Nicolaus, 857
Letus Pomponius, 835
Lindanus Vuilelmus, 104
Lindenodus Guiglelmus, 136
Linus abbas, 37
Lipomanus Aloisius, 909
Livius Titus, 827
Loazes Ferdinandus, 712, 715
Locatus Umbertus, 490, 874
Lombartenguus Joannes Stephanus, 738
Lucidus Joannes, 6, 929-30
Lucretius Titus Carus, 797
Ludovicus Granatensis, 60, 123, 125
Ludovicus Romanus, 421
Lupus Joannes Baptista, 204, 298
Luscinius Ottonarius, 988
Lutius Horatius, 129, 130 (?)
- Machaneus*, 838
Magus Petrus, 792
Madritius Christophorus, 14
Mainus Jason, 246, 660
Maiolus Simon, 590
Maletis (de) Albericus, 647
Manassio (de) Joannes, 220
Mandellus Jacobus, 273, 700
Mandosius Quintilianus, 392-93, 402, 486, 591, 600, 690, 702
Manensis Ciprianus, 871
Mantua Benavidius Marius, 197
Mantua Marcus, 421, 593
Manutius Aldus, 796
Manutius Paulus, 763
Ma[pius] Laurentius, 18
Maranta Robertus, 373, 461, 647
Marcardus de Susanis, 547
Marcellinus Ammianus, 835
- Marcus abbas*, 37
Marcus Franciscus, 412
Marmita (?) Gallus Bernardinus, 808
Marra Papagonis, 404
Marsilius sive *Marsilio (de) Hippolitus*, 280, 288, 353-54, 421, 719
Marsilius Marcus Antonius, 625
Marsus Petrus, 802
Martianus Capella, 756, 778, 950, 999
Martinus fr., 745
Martiribus (a) Bartholomeus, 119
Marzarius Franciscus, 709
Masnerius, 383
Massa Gallesius Antonius, 391
Mathesilanus Ludov. Romanus, 749
Mathesilanus Mattheus, 421
Matheus Jurisconsultus, 424
Mathiolus Petrus Andreas, 1002
Maurolicius abbas, 898
Maurolicius Franciscus, 903
Maximus episc. Taurinensis, 32, 912
Medices Sebastianus, 555
Medina Joannes, 480
Meleantonius Camillus, 404
Menander (rhetor), 781
Menochius Jacobus, 173, 202, 308, 517
Messalla Corvinus, 836
Messia Petrus, 849, 981
Mihael Joannes, 982
Milis (de) Nicolaus, 749
Milleus Joannes, 287, 355
Mirandula Octavianus, 806
Modestus Pub. Franciscus, 803, 868
Modius Jo. Baptista, 979
Molanus Joannes, 905
Moletus Josephus, 932
Mollus Pamphilius, 421
Moncada Petrus, 647
Montanus Joannes, 413, 433, 520, 522
Montholonus Joannes, 747
Monticellus Jo. Maria, 368, 646
Monticulus Sebastianus, 297, 576
Moronus Claudius, 311
Mosellanus Petrus, 987
Mulus (?) Gellius, 455
Murcone (de) Blasius, 421
Mussus Cornelius episc. 64
Mutius episc., 143

Muxellanus sive Muxellus Dinus, 235, 421, 430

Nata M. Antonius, 687-88

Natalibus (de) Petrus, 908

Nauclerius Joannes, 853

Nebrissensis Antonius, 456, 746, 766, 1006

Nepos Cornelius, 838

Nepos de Monte Albano, 382, 647

Nepotianus, 782

Nevizanus Joannes, 664

Nevo (de) Alexander, 698

Niceta, 826

Niconitius Franciscus, 291

Nilus Maximus, 42

Nizenig Andreas, 185

Nizolius Marius, 765

Nonius Tobia, 692

Novellus Jacobus, 356, 437, 728

Nurryus Ludovicus, 1006

Odo episc. Canaricensis, 12

Odofredus, 329

Oldradus de Ponte Landuno, 654

Oliverius Arzignanensis, 858

Olives Hieronimus, 724

Olthufius Joannes, 11

Opizonibus (de) Ambrosius, 310

Optatus Milevitanus, 108, 919

Oriano (de) Lanfrancus, 647

Orosius Paulus, 918

Osius Stanislaus, v. *Hosius*

Ozerius Jo. Franciscus, 319

Pacianus episc. Barcilonenis, 33

Paganus Antonius, 565

Pagninus Sanctus, 44

Palacio (de) Paulus, 51

Palacio Rubios, 200, 508

Palleotus Gabriel, 601

Pannuinus Onufrius, 844, 845, 927, 938

Papa Guido (i.e. Guy Pape), 411, 421, 592, 704

Paraboscus Hieronimus, 813

Parasceve, 782

Parisius Petrus Paulus, 198, 674

Parono (de) Philippus, 187

Parthenopeus Paulus, 793

Patricius Franciscus, 973

Paulianus Jo. Baptista, 203, 587

Paulinus Nolanus, 36

Paulus Diaconus, 837, 878

Paulus Emilius Veronensis v.

Emilius Paulus Veronensis

Paulus Hieronimus, 394-95

Pausanias, 825

Peregrinus (de) Alexander, 902

Peresius Ajala Martinus, 106

Periglio (de) Baldus, 350

Perma canon. Antonius 149

Perona (de) Franciscus, 180

Perrotus Emilius, 310

Persel Catherinus, 217

Petra sancta (de) Petrus Gueraldus, 421

Petrucia (de) Joannes, 421

Petrus Chrisologus, 58

Phanutius (a) Phanutius, 578

Phalarides, 769

Philaretus, 1003

Philippus Jacobus Bergamensis, 852

Picus Jo. Franciscus, 780

Pighius Albertus, 112

Pigna Baptista, 875, 994

Pinellus Arius, 294-95

Pinus Bernardus, 812

Piscina Franciscus, 740

Pius II (papa), 843

Pius V (papa), 164

Pius Jo. Baptista, 797

Platea (de) Joannes, 314, 331

Platina Jo. Baptista, 789, 920, 974

Plato, 69, 966

Plautius Camillus, 282, 615

Plautus Titus Maccius, 809

Plinius Caecilius Secundus (jr.), 771, 788

Plotus Jo. Baptista, 296, 577

Plutarcus Cheroneus, 861, 980

Polancus Joannes, 13

Polidorus Virgilius, 761, 864, 884

Polieno Macedonico, 996

Politianus Angelus, 796, 835

Politus Ambrosius Catherinus, 100-03

Pollonus Martinus, 863

Polus card. Reginaldus, 137, 153

Polybius Megalopolitanus, 829

- Ponteus Pandulfus*, 532
Pomponius Mela, 931
Porcacijs Thomas, 934
Porcius, 316
Porphyrio Pomponius, 796
Porta Jo. Baptista, 989
Portius Jacob. Philippus, 695
Possevini Gio. Batista, 990-91
Pretis (de) Antonius, 556
Priaretus Silvester, 473
Procopius Cesariensis, 879
Propertius, 801
Prudentius Aurelius, 115
Psellus, 42
Ptolemeus Claudius, 932
Publius Victor, 939
Purpuratus Franciscus, 257
- Quemada (a) Gabriel*, 507
Quintilianus M. Fabius, 777, 787
- Racuardus Jacobus*, 451
Raimundus Antonius, 161, 475
Raphael Voloterranus, 859
Ravennas Petrus, 177, 421, 454, 460, 539, 748
Ravisius Joannes 759-60
Realis Guiglelmus, 404
Rebuffus Petrus, 228, 307, 344, 388, 404, 522, 540, 551, 568-69, 607, 616, 635, 647, 732
Redoanus Guiglelmus, 523
Renardus Jacobus, 612
Rhenanus Beatus, 828
Ricardus de ord. predic., 89
Richerius Hector, 270
Ricordatus Petrus, 915
Riminaldus Hippolitus, 267, 322
Riminaldus Jo. Maria, 242
Rinallus Ainarius, 230
Ripa (a) Jo. Franciscus, 196, 260, 619, 677
Rirchonius Laurentius, 424
Ritius Mihael, 885, 887, 890, 895-96
Rivo (de) Rudolphus, 907
Robertellus Franciscus, 848
Robertus seu Rogerius, 160
Rodoanus Guiglelmus, 626, 630
Roffensis Joannes episc., 94
- Rogerius seu Robertus*, 160
Rogerius Constancius, 262, 553, 629, 643
Rojas (a) Joannes, 505-06, 511
Romanus Ludovicus, 249, 665
Ronchegallus Joannes, 327
Rosata (de) Albericus, 237, 742, 752
Rosellus Paulus, 185
Rosseus Membreus, 854
Rudolfus Agricola, 963
Rufus Nicolaus, 421
Rufus Raymundus, 99
Rufus Sextus, 840, 939
Ruinus Carolus, 274, 673
Ruizius Petrus, 418
Rupellanus Joannes, 384
Ruscelli Hieronimus, 932
Rutilius Claudius Namatianus, 947
- Sabellicus Cocius Antonius*, 796
Sabellus card. Jacobus, 141
Saęer (de) Leonardus, 150
Sacromoris Antonius, 397
Saliceto (de) Bartholomeus 240
Sallustius Crispus 786, 831
Salomonius Marius, 278, 326
Salvianus episc. Massiliensis, 31
Salvianus Hippolitus, 814
Sambigucius Gavinus, 972
Samuel rabi, 89
Sanazarus Jacobus, 819
Sancto Petro (de) Florianus Bononiensis, 250
Sandeus Felinus, 185, 680
Sapia Sebastianus, 179
Sardus Alexander, 855
Sarmentus Franciscus, 443, 623
Sarracenus Jo. Carolus, 959
Saxus Perusinus Christophorus, 755
Schench Federicus, 647
Schubertus Clemens, 928
Scombonius Antonius 836
Scotus Fridericus, 290, 706
Segni Bernardus 975
Sena Zanchinus Ugolinus, 494
Seneca L. Annaeus, 808, 967
Senis (de) Federicus, 667
Sepulveda Jo. Genesisius, 877
Serranus Marcus Attilius, 914

- Seisello (de) Claudius*, 258
Sessa Melchior, 595
Sestius Sebastianus, 959
Sigionius Carolus 821, 846-47, 867
Silius Italicus, 802
Silvanius Laurentius, 678
Simanca Jacobus, 488-89
Simoncellus Octavianus, 549
Simoneta Philippus, 185
Sletstat (de) Jo. Ugo, 561
Socino Mariano (jr? sr.?) 992
Socinus Bartholomeus, 255, 435, 657
Socinus Marianus jr. 266, 647 (?), 657 (?)
Socinus Marianus sr. 194-95, 647 (?), 657 (?)
Socius Sabellus M. Antonius, 851
Socrates Scolasticus, 923-24
Solinus Julius, 931
Solo, 69
Soteallus Joannes Montinensis, 128
Soto(de) Petrus v. Desoto Petrus
Sozomenus Hermias, 923
Spanus archiep. Petrus, 146
Spartianus Aelius, 835
Sprenger Jacobus, 503
Speron Speronis, 767, 783, 976
Spinellis (de) Nicolaus, 315
Stobeus Joannes, 67
Stopa Joannes, 795
Stracha Benvenutus, 528, 599
Strebeus Jacob. Ludovicus, 784
Suarez Emanuel, 424
Suarez Ludovisius, 703
Suarez Rodericus, 302, 363, 734-35
Suetonius C. Tranquillus, 834
Sulpicius Severus, 916
Superarantius Nicolaus, 208, 219, 252
Surius Laurentius, 126, 853

Tacitus P. Cornelius, 832
Tancredus archid. Bononiensis, 160
Tancredus de Aretio, 371
Tarcagnota M. Joannes, 854, 941
Tartagninus Alexander, 236, 238, 247, 659
Tassara Antonius, 606
Taxaqueta Michael Thomas, 791 (v. *Tomasius Michael*)
Terentius P. Afer, 810
Theocastus, 68

Theon Campanus, 949
Theodoretus Cirus episc. Ciren., 40-43, 923-24
Theodorus Cirus Prodrromus, 69
Theophilus, 1003
Thomas Aquinas, 43, 53, 74-75
Thomas a Villa Nova, 124
Thomas de Vio Gaetanus, 52, 74, 76, 477
Thomas Grammaticus, 416, 467, 716-17
Thomas Vualdensis, 87
Thucydides, 823
Tibullus, 801
Tierius Joannes, 238, 254, 748
Tindarus, 647
Tiraquellus Andreas, 299-301, 535-36, 584, 608, 610-11, 614, 620, 729-31
Titelmannus Franciscus, 962
Tocanus Guiglelmus, 84
Tolosanus Jo. Maria, 6, 929
Tomasius Mihael, 90, 114, 116, 154
Torniellus Hieronimus, 276
Torquemada Joannes, v. Turre Cremata (de) Joannes
Torres (de) archiep. Ludovicus, 144
Torrensis Franciscus, 118
Trebellius Pollio, 835
Trigona Jo. Antonius, 421
Tudeschis (de) Nicolaus, 156, 179, 462, 661
Turre Cremata (de) Joannes, 80, 133
Turrianus Franciscus, 96-98, 426
Turzanus Franciscus, 438

Ubaldis (de) Angelus Perusinus, 238, 330, 333, 647, 662
Ulpianus, 232
Ulricus Joannes, 231
Urnius Hortensius, 271
Ustadius frat., 782

Valerius Maximus, 858
Valla Laurentius, 822-23, 828
Valle (a) Rolandus, 575, 697, 739
Vanderanus Petrus, 486, 548
Vandus Joannes, 468
Vantius Sebastianus, 603
Vargas Franciscus, 564
Velleius C. Paterculius, 836

Venancius Honorius (Fortunatus), 114
Ventura Cecus, 289
Vergilius P. Maro, 795, 953
Vestrius Octavianus, 389
Vibius Sequester, 931
Victor Uticensis, 919
Victoria (de) Franciscus, 77
Victorius Petrus, 956
Villalobos Baptista, 424
Villanus Joannes, 872
Visorius Joannes, 964
Vitellinus Bonifacius, 220, 348
Vitruvius Marcus, 958
Vivaldus Jo. Ludovicus, 481
Vives Jo. Ludovicus, 85

Vivius Franciscus, 424, 795
Voconius a Volitena, 444
Vopiscus Flavius, 835
Vuicellius Joannes, 11

Xanthopulus Calixtus Nicephorus, 922
Xenophon (Atheniensis), 824

Zabarella card. Franciscus, 182, 219, 666
Zacharias, 179
Zasius (alibi Zosius) Uldaricus, 448, 574, 627
Zigabenius Euthimius, 49, 86
Ziletus Jo. Baptista, 708, 714, 720-21, 754
Zinus Franciscus, 42
Zonara Joannes, 865
Zuichemius Viglius, 321

INDICE DEGLI AUTORI
DELLA «BIBLIOTECA» DI A. FONTANA*

a cura di R. Turtas

* Il rimando è al n. dell'inventario. I nomi sono resi tutti *in italiano*.

Agostino, santo: 229, 354
Aimone, vescovo: 315
Anisio, Giano: 333
Antonino, arciv.: 388
Arfio, Enrico: 362
Ariosto, Ludovico: 353
Arnaldo, da Villanova: 221

Beke, van der: v. *Clenardo*
Bembo, Pietro: 367
Bernardo, Cipriano: 265
Bernardo, santo: 249, 372
Bruni, Leonardo: 352, 420

Cassiodoro: 216, 361, 430
Castiglione, Baldassarre: 280, 369
Catullo, G. Valerio: 316, 340
Cesare, G. Giulio: 254, 302, 384, 427
Cicerone, M. Tullio: 220, 300, 306, 309, 327,
370, 379, 398, 403, 407, 414, 418, 423,
424, 426, 429, 438, 441
Clenardo, Nicolò: 279
Curzio, Rufo: 253, 308 (?), 347

Dante: 290, 433
David, re: 342, 405
Diomede, gramm.: 299
Dioscoride: 447

Equio, Giovanni: 378, 380, 385
Erasmus, da Rotterdam: 281, 291, 292, 303,
307, 321, 324, 344, 375, 377, 381
Esopo: 432

Falaride: 241
Ferrari, Giovanni: 250
Filone Ebreo: 223

Flaminio, M. Antonio: 255
Folengo, Teofilo: 286
Franco, Nicolò: 411
Frontino, S. Giulio: 270

Gaza, Teodoro: 431
Gerolamo, frate: 371
Gerson, Giovanni: 329-30, 373
Giovenale, D. Giunio: 313
Giovio, Paolo: 251 (v. anche 264)
Granada (da), Luigi: 240

Latini, Brunetto: 318
Lattanzio, Firmiano: 256
Libri sacri: 230, 239, 255, 268, 315, 332, 334,
337, 341, 342, 364, 375, 377, 405
Livio, Tito: 317, 396 (?), 402, 413 (?)
Longueil (de), Cristoforo: 304

Manuzio, Paolo: 401
Marziale, M. Valerio: 276, 288, 295, 311,
348, 351, 444
Mena (de), Juan: 393

Naugerio, Andrea: 365
Nebrija (de), E. Antonio: 282

Orazio, Q. Flacco: 308 (?), 338 (?), 358, 446,
448 (?)
Ortis, Francesco: 273, 274 (?), 363-64
Ovidio, P. Nasone: 293, 296-97, 439-40

Pertini, Alfonso: 436
Petrarca, Giovanni: 267, 272, 294, 425
Plinio, il giovane: 310, 419
Pomponio, Gracco: 350
Pontano, Giovanni: 271, 349, 355, 409, 417
Properzio, Sesto: 316, 408

Ravasio, Giovanni: 376
Rubruck (de), Guglielmo: 217

Sallustio, G. Crispo: 319, 343, 443, 445
Salomone, re 337
Sannazaro, Iacopo: 280, 345
Scoto (Duns? Eriugena?): 452
Seneca, L. Anneo: 236
Serafino, da Fermo: 238, 257, 263
Suetonio, G. Tranquillo: 258 (?), 289, 314
Tasso, Bernardo: 357

Terenzio, P. Afro: 262, 312, 435
Tibullo, Albio: 316, 340, 408
Tolomeo, Claudio: 356, 416

Unzola (de), Pietro: 399

Valerio, Massimo: 421
Valla, Lorenzo: 326
Vida, M. Gerolamo: 392
Virgilio, P. Marone: 284, 320, 323, 328, 339,
442
Vives, G. Ludovico: 266, 366

SOMMARIO

1.	La <i>Bibliotheca</i> di Giovanni Francesco Fara	7
	Giovanni Francesco Fara. Note biografiche	9
	La <i>Bibliotheca</i> di Giovanni Francesco Fara	29
	Nota codicologica	57
	Criteri di edizione	59
	Ioannis Francisci Farae <i>Bibliotheca</i>	63
2.	L'«Inventario» di Alessio Fontana	157
	Alessio Fontana. Note biografiche	159
	La «Biblioteca» di Alessio Fontana	173
	<i>Inventario de la hazienda de Alexo Fontana</i>	185
	Indice degli Autori della <i>Bibliotheca</i> di G.F. Fara	225
	Indice degli Autori della «Biblioteca» di A. Fontana	237

Finito di stampare nel mese di agosto 1988
presso lo stabilimento della Tipografia Editrice Giovanni Gallizzi S.r.l.
Via Venezia, 5 - Tel. (079) 276767 - Sassari

Questa edizione stata è pubblicata con il contributo
dell'Amministrazione Comunale di Sassari